Principe

IL PICCOLO

Principe

Anno 114 / numero 293 / L. 1500 Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 47 — Giovedì 28 dicembre 1995

FREDDO INTENSO E INONDAZIONI, CON NUMEROSE VITTIME

Il mondo nel gelo

Emergenza in Sud Africa, Brasile, Messico, Spagna, Scozia, nell'Est Europa

Ed è maltempo su mezza Italia

Neve e forte bora a Trieste, allagamenti nel Goriziano, straripa l'Isonzo in Slovenia.

Firenze: allarme sulla A1

TRIESTE — Un brusco abbassamento della temperatura — con pioggia di particolare violenza nell'Isontino, bora sulla costa e neve oltre i 1500 metri e sull'altopiano carsico — ha interessato nel corso della notte il Friuli-Venezia Giulia. Il termometro è sceso di colpo a pochi gradi sopra lo zero, mentre una fitta pioggia, accompagnata da forte vento, ha dato seri motivi di preoccupazione intorno a Gorizia e provocato ovunque allagamenti e la caduta di alberi e intonaci. Nella parte alta di Trieste è comparsa la neve, mentre sul golfo continua ad imperversare la bora. Difficoltà di transito soprattutto sull'altopiano.

Continua a nevicare su tutto il Tarvisiano e in mattinata la precipitazione ha interessato anche la zona a Sud di Pontebba, fino a Carnia. Obbligo di catene lungo la strada per Passo Pramollo e da Ampezzo al Passo Mauria, da Timau a Monte Croce Carnico, da Pesariis a Forcella Lavardet e da Forni Avoltri a Sappada. La pioggia ha causato in tutto l'Isontino numerosi allagamenti di campi e scantinati.

Disagi anche in Slovenia per le nevicate. Ma la situazione si è complicata per lo straripamento dell'Isonzo, che ha allagato sei strade vicine al confine con l'Italia.

Ma su mezza l'Italia si è scatenato il maltempo: acqua alta a Portofino; neve e raffiche di vento in Veneto; stato di preallarme a Firenze per i fiocchi che stanno imbiancando il tratto appenninico della A1; rischio valanghe in Piemonte e Val d'Aosta. Onde fino a sei metri sull litorale romano, bufere di vento in Basilicata.

E l'emergenza maltempo è ancora più drammatica all'estero. In Sud Africa sono circa 150 i cadaveri recuperati nel Kwazulu-Natal, per la furia delle acque del fiume Umsindusi. Un'alluvione nel Brasile meridionale ha causato una quarantina di morti e più di 1.000 senzatetto. In Messico 67 le persone decedute per l'ondata di gelo. In Spagna le forti piogge, il vento e la neve hanno ucciso almeno cinque persone. Inondazioni, alberi sradicati, smottamenti hanno gettato il paese nel caos. In Scozia migliaia di persone sono in balia di temperature artiche. Anche nel Bangladesh è il freddo a colpire: 56 i morti. Nel Kazakhstan 80 persone sono morte a causa di una bufera di neve. Nevicate eccezionali a Mosca, inondazioni in Romania. Senzatetto in Albania, nelle regioni nord-occidentali flagellate dalla pioggia.

A pagina 2

Torna la neve a Trieste: il bivio Faccanoni verso Opicina (Foto Sterle).

FORSE RINCARA ANCHE LA BENZINA VERDE

Manovra, incerto il capitolo «tagli»

ROMA — Ancora poche ore. E poi sigarette e alcolici saranno più cari. Per il resto è ancora tutto incerto. Domani, comunque, il governo scioglierà la riserva sulla manovrina di fine anno da 5.285 miliardi. Una giornata intensa quella di ieri, quasi tutta dedicata ai tagli di spesa che dovranno aggirarsi intorno ai 1.480 miliardi e che, ha promesso l'esecutivo, non toccheranno lo stato sociale. Le entrate, invece, non saranno più di 3.800 miliardi.

Il panorama delle entrate sembra ormai definito: ritocchi ai prezzi degli alcolici (10%) e dei bolli (20 mila lire in più per il passaporto); estensione del concordato fiscale al 1994, 200 lire in più per le sigarette estere e 100 per quelle nazionali. Non saranno invece toccate l'Irpef e l'Iva. Ma non è escluso un incremento di 22 lire al litro per la benzina verde: il gettito servirebbe a finanziare la spedizione italiana in Bosnia (200 miliardi) e quindi potrebbe essere inserito in un provvedimento a parte. Nel testo «speciale», però, potrebbero essere inseriti anche gli aumenti dei bolli.

Di convocazioni ufficiali a palazzo Chigi per i sindacati neanche l'ombra. Almeno per il momento. Con Cgil, Cisl e Uil ci sarebbero stati comunque contatti informali. Sembra che il governo abbia intenzione di agire sul fronte delle pensioni di invalidità, sui trasferimenti alle imprese, sugli sprechi della pubblica amministrazione. Risparmi in vista anche per gli investimenti e per i trasferimenti ai ministeri. Sull'aumento delle sigarette c'è la rivolta dei tabaccai e dei fumatori che addirittura chiedono l'appoggio dei sindacati.

Intanto, sulla lotta alla disoccupazione la Confindustria risponde al presidente del Consiglio. E rilancia. Se Dini ha preannunciato una «alleanza per il lavoro» tra governo, aziende e sindacati, il presidente della Confindustria Abete propone, almeno per il Sud, un vero e proprio «contratto di creazione di impresa».

A pagina 4

AN RIBADISCE IL NO A RINVIARE LA DATA DELLE ELEZIONI

Berlusconi «esplora» ancora ma il Polo è sempre più diviso

ROMA — Dini si prepara a dimettersi, ma fa sapere di guardare con «grande attenzione e grande rispetto» all'esplorazione di Silvio Berlusconi. Il governo, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guglielmo Negri, è favorevole a «tutti i tentativi che possano portare ad un accordo largo che sostenga il semestre europeo ed eventuali riforme». Il leader del Polo giura di aver lavorato anche a Natale alla ricerca di quelle larghe intese tra i partiti che dovrebbero portare a un Dini-bis sostenuto da tutti per fare le riforme. «Ma, se non sarà possibile — ha dichiarato — occorrerà prendere atto della improrogabilità del ritorno alle urne».

Berlusconi, comunque, intende continuare le esplorazioni nonostante la ribellione di Alleanza nazionale che non crede al suo tentativo ed è assolutamente contraria a che Dini succeda a se stesso. Una polemica che preoccupa gli alleati perchè rischia di compromettere l'unità della coalizione. E Mastella arriva a sollecitare un incontro, «magari anche riservato» tra Berlusconi e D'Alema.

Rinviato «l'arresto» di Marco Pannella

Intanto l'arresto di Marco Pannella per «disobbedienza civile», in programma per le 17.30 di ieri, è stato rinviato alle 11.15 di stamattina. Ad annunciare l'appuntamento davanti ai cancelli della Rai in viale Mazzini e il suo rinvio è stato lo stesso leader dei Riformatori, che conta così di ottenere un supplemento di informazione giornalistica sulla campagna referendaria ormai alle ultime battute. Pannella chiede che nei «contenitori» della Rai siano ospitati Antonio Martino, Cesare Previti, Filippo Mancuso, Ferdinando Adornato, Franco De Benedetti e che vengano illustrate le posizioni politiche dei vari schieramenti».

A pagina 4

DUE RAGAZZINI UCCIDONO UN PENSIONATO A OMBRELLATE

Col figlio in braccio cerca la carità La condannano per sfruttamento

TERNI — «La mia vuole essere una condanna esemplare, per dare un segnale forte nella lotta ad una piaga sociale ignobile come lo sfruttamento dei minori». Il pretore ternano Maurizio Santoloci sa di essere stato particolarmente duro con Sabac Zorica Nicolik, una nomade di 30 anni, sorpresa a chiedere l'elemosina in strada con il figlio di tre anni in braccio. Il pretore è anche convinto però che solo in questo modo, ossia applicando la legge in modo severo, si potrà reprimere un fenomeno sempre più dilagante. Prosperano vere organizzazioni che con pullmini e furgoncini scaricano nel centro cittadino piccoli profughi dell'ex Jugoslavia, rom, albanesi, africani volutamente coperti di stracci con il compito di commuovere i passanti per dare poi tutto il denaro raccolto ai propri mandanti. Piccole vittime dell'«industria» del mercimonio.

Ma i minori, oltre che come vittime, salgono talvolta alla ribalta anche come carnefici. E' successo a Benevento: un pensionato è stato ucciso da due baby-assassini, un tredicenne e un quindicenne. Prima hanno tentato di soffocarlo con un cuscino, poi di strangolarlo con il filo del telefono e infine una terribile serie di ombrellate, mortali. Probabilmente una «vendetta»: i ragazzini erano convinti che l'uomo li avesse denunciati per un «colpo» messo a segno lo scorso novembre nella casa della vittima.

A pagina 6

FATTI, IMMAGINI E COMMENTI

«Un anno di cronaca» in omaggio sabato ai lettori del «Piccolo»

Dalla pace in Bosnia all'assassinio di Rabin, dalla bufera valutaria sulla lira al processo Andreotti, dalla vendita della Ferriera al via libera europeo all'off-shore triestino. Come è tradizione anche quest'anno Il Piccolo offrirà in omaggio «Un anno di cronaca»: 40 pagine di fatti, immagini, commenti e satira per ripercorrere le vicende più significative del 1995.

Il fascicolo verrà distribuito ai lettori de «Il Piccolo» sabato prossimo, 30 dicembre acquistando il quotidiano.

SBARCHERANNO SABATO A PLOCE - E I SERBI FUGGONO DA SARAJEVO

In partenza i bersaglieri

Mostar: esce di strada e muore il comandante dei carabinieri Fenoglietti

SARAJEVO — Il maggiore Ermanno Fenoglietti, comandante il contingente dei carabinieri che operano a Mostar, è morto nella città bosniaca per un incidente stradale. Stava raggiungendo uno dei check-point affidati al controllo dei carabinieri, quando — a causa delle condizioni del tempo — ha perso il controllo della Land Rover su cui viaggiava, finendo fuori strada e morendo sul colpo.

Intanto sono attesi a Ploce, nella Croazia meridionale, i 300 bersaglieri della brigata Garibaldi incaricati di predisporre l'arrivo del grosso del contingente italiano ai primi di gennaio. Il nucleo logistico, che si è imbarcato ieri a Salerno sulla «San Giorgio» (nella foto), dovrà predisporre l'arrivo del contingente italiano, previsto per i primi di gennaio. Da Ploce, sabato mattina, la colonna militare italiana muoverà sotto protezione francese verso Sarajevo.

E a Sarajevo gli italiani sono chiamati a confrontarsi anche con il grosso problema dell'abbandono della città da parte dei serbi. Da giorni centinaia di veicoli carichi di masserizie percorrono la strada che costeggia l'aeroporto. I serbi se ne vanno perchè non vogliono convivere con musulmani e croati una volta che sarà attuata la riunificazione della città sotto il controllo bosniaco.

A pagina 8

SAREBBE STATO PAGATO DA JOHN KENNEDY: IN CAMBIO IL SILENZIO SUI RAPPORTI AMOROSI

Un milione di dollari per cucire la bocca a Marilyn

NEW YORK — Il presidente John Kennedy pagò un milione di dollari affinchè Marilyn Monroe mantenesse il silenzio sulla loro relazione? Secondo il giornale popolare newyorkese «Daily News», che cita «fonti dell'industria editoriale», tra i due venne addirittura stipulato un contratto, con tanto di firme in calce.

Un avvocato del presidente, il cui figlio avrebbe venduto l'originale del contratto a un collezionista, avrebbe stilato il testo dell'accordo tra il presidente ucciso a Dallas e la superstar del grande schermo. Marilyn, una volta intascato l'assegno da un milione di dollari, avrebbe mantenuto il più rigoroso silenzio sulle sue relazioni intime con Jfk e con Robert Kennedy, il fratello del presidente, anch'egli poi assassinato. Ma non solo: nulla avrebbe dovuto trapelare anche sulla «relazione pericolosa» che avrebbe legato il presidente a Judith Campbell, amante del boss mafioso di Chicago Sam Giancana.

Il nome della Campbell era già stato fatto dal «Daily News» in relazione ad un altro «contratto del silenzio» — sempre transitato nelle mani del figlio dell'avvocato di Jfk — nel quale il presidente comprava la discrezione della donna e di un'altra sua amante, Inga Arvad Fejos. Grande artefice di questi accordi segreti sarebbe stato Joseph Kennedy, padre dei due leader democratici, preoccupato dei possibili contraccolpi politici di eventuali «fughe di notizie» sulle peripezie amorose di John e Robert.

Nessun commento da parte di Seymour Hersh, il giornalista investigativo che secondo le fonti del quotidiano avrebbe visto il contratto tra Kennedy e la Monroe, mentre un avvocato di Los Angeles, che avrebbe rappresentato l'attrice nella trattativa con i Kennedy, ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda.

Secondo il «Daily News», «l'assegno da un milione di dollari funzionò come un pezzo di nastro adesivo sulla bocca dell'attrice», che mantenne gli impegni presi fino alla fine, non confermando mai le numerose voci sui suoi presunti legami intimi con i due esponenti più in vista della famiglia Kennedy.

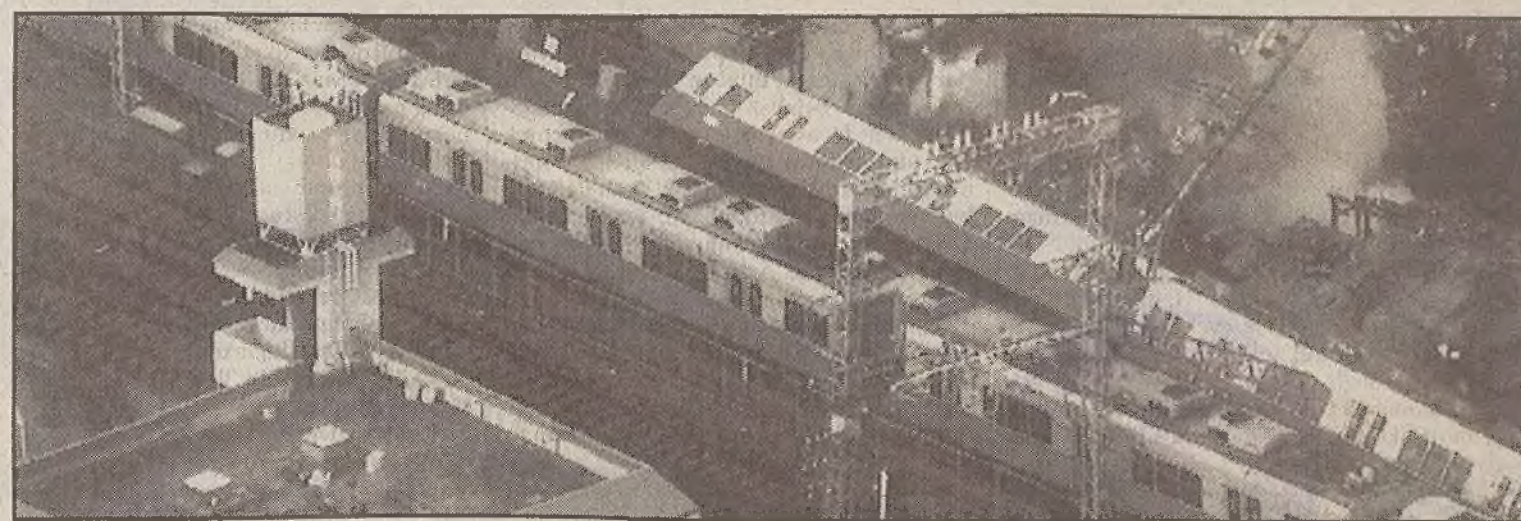
Disastri naturali, un anno disgraziato

MONACO — I disastri naturali hanno raggiunto un livello record nel 1995: inondazioni, terremoti, cicloni ed eruzioni vulcaniche hanno causato nel mondo danni per 180 miliardi di dollari (circa 270 mila miliardi di lire), una cifra tre volte maggiore di quella dello scorso anno. Lo ha reso noto oggi la 'Munich Re', la maggiore compagnia mondiale di riassicurazione.

Il terremoto che il 17 gennaio causò la morte di oltre 6.000 persone a Kobe, città portuale del Giappone, è stato il disastro naturale che ha causato le perdite maggiori, 100 miliardi di dollari (150 mila miliardi di lire).

La compagnia ha registrato complessivamente quasi 600 catastrofi naturali nell'anno che sta per concludersi contro le 580 del 1994, con la perdita di circa 18.000 vite umane contro le 10.150 dell'anno scorso.

Inondazioni in Germania, una straordinaria quantità di tempeste tropicali nei Caraibi, negli Stati Uniti e nell'Asia orientale e vari terremoti, grandinate, inondazioni ed eruzioni vulcaniche in tutto il mondo sono costati altri miliardi di dollari.

«Il 1995 entrerà nei libri come un anno record nella storia dei disastri naturali» ha detto la 'Munich Re'. Continuano a rafforzarsi - ha aggiunto - i segnali che il graduale cambiamento nel clima mondiale ha anche un impatto sui disastri naturali».

Danni per 150 mila miliardi di lire nel terremoto di gennaio a Kobe in cui sono morte 6000 persone.

DEVASTAZIONI NEL MONDO: SI FA SEMPRE PIU' PESANTE IL BILANCIO DEI MORTI (GIA' QUALCHE CENTINAIO) E DEI DANNI NEI PAESI PIU' POVERI

Il pianeta nel Grande inverno, inondazioni e gelo

Allagamenti in Spagna, 2.000 senzatetto in Albania, distrutto dalle acque un attendamento Nato a Mostar, «El nino» in Sud America, ondata di gelo in Messico

ROMA — Il maltempo continua a imperversare a tutte le latitudini: temperature rigide e spesso al di sotto delle medie stagionali, accompagnate da forti piogge e inondazioni, stanno devastando numerosi stati e il numero delle vittime, soprattutto nei Paesi più poveri e carenti di infrastrutture, continua a salire.

In Sudafrica sono circa 150 i cadaveri recuperati nella regione Kwazulu-Natal, travolta dalla furia delle acque del fiume Umsindusi e dei suoi affluenti. Ieri continuava a piovere, i dispersi sono ancora decine e le autorità hanno proclamato lo stato di allerta.

Dall'Africa all'America del Sud: un'alluvione nel Brasile meridionale ha causato una quarantina di morti e più di 4.000 senzatetto. Numerose le strade interrotte e i ponti crollati, letteralmente spazzati via dalle acque dei fiumi in piena. Il maltempo è conseguenza dell'arrivo di 'el nino', fenomeno metereologico sudamericano che la settimana scorsa aveva portato temperature record in Argentina (44 gradi a Buenos Aires) innescando poi una piovosità inusuale.

In Messico a uccidere è il freddo: almeno 67 le persone decedute per l'ondata di gelo che nel nord ha fatto scendere la temperatura fino a 13 gradi sotto zero. Molti porti sono chiusi e, per la neve, sono 'vietati' i tre principali vulcani del centro (Nevado de Toluca, Popocatepetl, Iztaccihuati).

Anche nel Bangladesh è il freddo a colpire. Da oltre due settimane il termometro è sceso molto al di sotto delle medie stagionali. L'ultimo bilancio parla di 56 persone decedute nelle regioni settentrionali del Paese.

Sempre in Asia una situazione critica si registra nel Kazakhstan dove almeno 89 di persone sono morte a causa di una bufera di neve e numerose altre risultano disperse nei piccoli villaggi della steppa kazakha. Nei prossimi giorni, secondo i meteorologi, si prevedono nuove tormente di neve.

In Europa, Mosca nei giorni scorsi è stata investita da nevicate eccezionali che hanno rallentato circolazione stradale e attività economiche. Inondazioni in Romania, soprattutto nelle zone orientale e nord-orientale, dove un bambino di 12 anni è annegato travolto dalle acque tracimate e centinaia di persone sono state costrette ad abbandonare le case invase dai flutti. Interrotte in molte zone le linee telefoniche e l'erogazione dell'acqua e dell'elettricità.

Senzatetto anche in Albania, nelle regioni nord-occidentali flagellate dalla pioggia. Almeno 2.000 le persone costrette a fuggire dalle loro abitazioni e centinaia le case allagate o addirittura distrutte dalla violenza dell'inondazione.

Problemi in Bosnia anche per i solati della Nato: vicino a Mostar un attendamento è stato distrutto dalle acque, decine di militari sono stati evacuati con gli elicotteri.

In Spagna le forti piogge, il vento e la neve hanno ucciso almeno cinque persone. Inondazioni, alberi sradicati, smottamenti hanno gettato il Paese nel caos. Gravi i danni economici soprattutto agli allevamenti: nel nord 4.000 maiali sono annegati in seguito allo straripamento di un fiume.

Forti piogge anche in Spagna, dove numerosi fiumi sono usciti dal loro alveo provocando allagamenti come questo nella regione di Burgos. Danni soprattutto nel Nord dove sono annegati 4000 maiali.

AMBIENTE, DISASTRO

Bulldozer killer: lago di greggio sporca gli Urali

MOSCA — Tonnellate di greggio sono fuoriuscite da un oleodotto riversandosi in una valle innevata degli Urali e creando un «lago» di petrolio di 3. 000 metri quadrati. L'incidente ecologico è avvenuto nei pressi di Chelyabinsk (1.400 km a est di Mosca): un bulldozer che stava eseguendo lavori di riparazione ha lesionato un vecchio tubo provocando la fuoriuscita del greggio, 100-150 tonnellate prima che la falla fosse riparata.

La direzione distrettuale dell'oleodotto Tyumazy-Novosibirsk ha tentato di nascondere il fatto: per quattro giorni ha omesso di notificare l'incidente che però è stato scoperto da ecologisti locali. Ora la direzione potrebbe essere multata per 50 milione di rubli.

Resta il problema di rimuovere il «lago» di petrolio creato dalla perdita: non è possibile dare fuoco al greggio data la vicinanza dell'oleodotto nè pomparlo nuovamente nei tubi a causa delle basse temperature e delle recenti nevicate.

CASE AL FREDDO

Venti sottozero L'ente elettrico scozzese in tilt

LONDRA — Continua per il terzo giorno consecutivo l'emergenza in Scozia, chiusa in una morsa di neve e di gelo. A causa del persistere del maltempo, molte case sono ancora prive di luce e, quel che peggio, di riscaldamento: e le temperature hanno toccato punte di meno 20 gradi. Centinaia di tecnici sono al lavoro nelle zone colpite ma le abbondanti nevicate rendono difficili gli spostamenti e le riparazione delle linee. L'azienda elettrica privatizzata che eroga elettricità agli scozzesi è ora al centro di violente polemiche e accusata di essere responsabile dei disagi di migliaia di clienti.

Le nevicate hanno però fatto felici i numerosi sciatori che affollano le stazioni turistiche della Scozia e che fino a pochi giorni fa temevano piste senza neve.

L'ondata di maltempo ha colpito anche il resto del Paese, rendendo più difficili le comunicazioni su strada.

L'Autosole bloccata due settimane fa dalla neve.

DOPO IL CALDO E LE PRECIPITAZIONI ARRIVA UN BRUSCO ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA

Mezza Italia coperta di bianco, emergenza

Acqua alta a Portofino, mareggiata sul litorale laziale - Chiuse a Fiumicino, a causa del vento, due piste su tre

ROMA — Dopo la pioggia e le temperature primaverili, a sorpresa è arrivata la neve. L'ondata di maltempo imperversa in tutta Italia e le regioni settentrionali si sono coperte di bianco. Le temperature sono scese di colpo, si batte i denti un po' dappertutto e le previsioni per l'ultimo dell'anno non promettono niente di buono: il sole ormai tornerà a splendere soltanto dopo Capodanno. E' di nuovo emergenza dunque: rimane il rischio valanga in Piemonte dove la Protezione civile ha allertato le prefetture di Torino, Vercelli, Cuneo e Aosta. E' tornata per qualche ora la paura sul tratto appenninico dell'autostrada Firenze-Bologna, dove la notte tra il 13 e 14 dicembre migliaia di automobilisti e autotrasportatori rimasero intrappolati in coda per delle ore. Temendo il peggio, la prefettura di Firenze ha dichiarato lo stato di preallarme, ma poi le preoccupazioni sono rientrate.

Il Veneto è quasi tutto sott'acqua e gli acquazzoni a Casale hanno fatto straripare il fiume Sile che ha invaso la campagna. Nevica sulle cime (oltre i 1.500 metri di notte si è formato uno strato bianco di 15 centimetri) e in qualche tratto di pianura (nelle province di Vicenza, Verona e Rovigo), mentre raffiche di vento hanno sferzato il Veneziano, il Vicentino e il Trevigiano. Tutte percorribili le strade di montagna, ma è necessario l'uso delle gomme da neve e delle catene.

I temporali in Liguria hanno rovinato i piani degli operatori turistici che speravano in un tutto esaurito per le feste. E i commercianti sono scuri in volto: ieri la piazzetta del borgo di Portofino era invasa per il quinto giorno consecutivo dall'acqua alta provocata dalle violente mareggiate sicchè i negozianti sono stati costretti a proteggere i loro negozi con tavole e ramazze.

Ieri mattina un manto bianco è tornato a coprire un po' tutta l'Emilia mentre la pioggia l'ha fatta da padrona in Romagna. In particolare ha nevicato sull'autosole tra Parma e Bologna (con maggiore intensità tra Reggio e Modena) e tra il capoluogo emiliano e Barberino del Mugello. Stesso paesaggio imbiancato sulla A15 Parma-La Spezia, fino a Pontremoli, dove si viaggiava con l'obbligo di catene montate; stesso obbligo sui passi appenninici della Cisa, del Cerreto e dell'Abetone. Neve, infine, sull'Autobrennero, da Bologna a Mantova. Poi nel pomeriggio la situazione è andata lentamente migliorando e anche i fiumi, secondo la Protezione civile regionale, non danno particolari problemi.

Qualche problema invece lo ha causato lo straripamento dei fiumi Corno (in Umbria) e Sele (Salerno). E trenta persone sono state tratte in salvo alla foce del Tevere.

Il maltempo non ha graziato infatti il centro dell'Italia. Ieri una violenta mareggiata, con onde alte fino a 6 metri, ha costretto a chiudere il pontile di Ostia. Allagato l'Idroscalo, la parte del lido di Ostia che finisce sul delta del Tevere, dove un forte vento di libeccio ha fatto tracimare l'acqua del mare, che in alcuni punti ha raggiunto il metro d'altezza. Decine di macchine sono finite sott'acqua, i cantieri sono in parte sommersi e numerose abitazioni sono state allagate lungo tutto il litorale: una trentina di persone è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco. Per il vento (che soffiava a 48 chilometri orari) sono state chiuse infine due delle tre piste dello scalo aereo di Fiumicino. Inevitabili i ritardi, anche di 100 minuti, su quasi tutti i voli, sia in arrivo (111 su 153) sia in partenza (85 su 131). I decolli e gli atterraggi, a causa del vento sono stati effettuati solo sulla pista «due» che corre parallela all'autostrada Roma-Fiumicino.

E' lievemente migliorata ieri mattina la situazione meteorologica sulla Basilicata, dopo i temporali e bufere di vento dell'altra notte. Squadre di vigili del fuoco sono intervenute, in particolare, nel Potentino per rimuovere alberi e pali della luce abbattuti dal vento e tegole e intonaci pericolanti. Tecnici e operai dell' Enel e della Telecom Italia - si è appreso dalla Protezione civile di Potenza - hanno lavorato per riattivare le linee elettriche e telefoniche in alcuni comuni; le linee elettriche ad alta tensione - si è appreso - sono state tutte ripristinate, mentre quelle a bassa tensione sono state riattivate in giornata. Una squadra di tecnici dell'Enel ha ripristinato l'erogazione dell'energia elettrica, rimasta interrotta per alcune ore, in un'allevamento di 15 mila suini.

Brunella Collini

Slovenia, straripa l'Isonzo Fiume-Trieste a tratti gelata

CAPODISTRIA — Disagi anche in Slovenia per le abbondanti nevicate su tutto il Paese. Nel Capodistriano solo qualche fiocco di neve, ma in compenso ha soffiato una forte bora creando qualche problema ai collegamenti telefonici. In tutta la Slovenia il traffico è ostacolato, l'attrezzatura invernale è obbligatoria. Basta uscire dalla penisola istriana, già a San Sergio (Crni Kal) vengono esclusi i telonati e gli autoarticolati. Fondo stradale gelato pure sul tratto autostradale Divaccia-Razdrto, dove dall'altra notte è in vigore il divieto di transito per i mezzi pesanti.

Situazione analoga sul tratto Razdrto-Lubiana. Nella valle del Vipacco la bora raggiunge i 140 chilometri orari. Ad Aidussina addirittura i 180. Nell'Isontino sloveno la situazione è resa ancora più complicata dallo straripamento dell'Isonzo e di alcuni suoi affluenti. Sono impraticabili per allagamento ben sei strade regionali vicine al confine con l'Italia. Continua a nevicare sulle zone di Postumia, di Lubiana, dello Zasavje e nell'alta Carniola (la Gorenjska). Rimangono chiusi i collegamenti tra la capitale slovena e Litija, mentre il traffico verso Celje procede a rilento per cumuli di neve (la situazione è particolarmente grave al passo di Trojane). Chiuse diverse strade nella Dolenjska, nel Sud-Est del Paese. A Maribor, capoluogo della Stiria slovena, centinaia di abitazioni sono rimaste senza corrente elettrica.

L'ondata di maltempo che ha investito Fiume e tutta la regione quarnerino-montana ha provocato i soliti problemi di viabilità e non sono mancati neppure gli scompensi nelle comunicazioni via mare. La neve ha imbiancato pure il capoluogo del Quarnero, creando disagi specie alla periferia della città e sui rilievi dell'entroterra. In Gorski Kotar (la regione montana alle spalle di Fiume) è caduto mezzo metro di neve e il transito è stato vietato ai camion con rimorchio e gli autoarticolati. Nelle prime ore del mattino un'autentica bufera di neve si è abbattuta sul valico di confine croato-sloveno di Pasjak, cosicché automobili e altri veicoli sono stati fatti dirottare al valico di Rupa. Poi la situazione è rimasta «a rischio» per i tratti gelati e per il manto ricoperto di neve pressata. L'arteria è stata cosparsa di ghiaia e sale, evitando così ulteriori difficoltà.

La bora che ha spazzato il litorale ha costretto agli ormeggi i traghetti delle linee Brestova-Faresina (isola di Cherso) e Prizna-Zigljen (isola di Pago), mentre il ponte di Veglia è rimasto interdetto a tutti i tipi di veicoli fuorché alle automobili. Isolate pure Unie, Sansego e Sanpiero (Ilovik). E le previsioni annunciano temperature in diminuzione e una bora ancora più forte.

TRAFFICO IN DIFFICOLTA' SULLE STATALI PER IL VALICO DI FERNETTI - IN CARNIA SU MOLTE STRADE OBBLIGATORIO L'USO DELLE CATENE

Allagamenti nel Goriziano, ghiaccio e bora sul Carso, neve a Tarvisio

TRIESTE — Un brusco abbassamento della temperatura, con pioggia di particolare violenza nell' Isontino, bora sulla costa e neve oltre i 1500 metri e sull'altopiano carsico, ha interessato nel corso della notte il Friuli-Venezia Giulia.

Il termometro, che fino a martedì segnava valori particolarmente elevati rispetto alla media stagionale, è sceso a pochi gradi sopra lo zero, mentre una fitta pioggia, accompagnata da forte vento, ha dato seri motivi di preoccupazione nella zona collinare intorno a Gorizia e provocato ovunque allagamenti e la caduta di alberi e intonaci.

Nella parte alta di Trieste è comparsa la neve, mentre sul golfo continua a imperversare la bora. I mezzi spargisale dell'Anas e della Nettezza urbana hanno tenuto sotto controllo fin dalle ore notturne le strade, che sono tutte regolarmente percorribili, a eccezione del tratto più alto della via Commerciale. Difficoltà di transito vengono segnalate anche sul raccordo autostradale e sulle statali 202 e 58 per il valico di Fernetti. Continua intanto a essere sotto pressione per il numero di chiamate il centralino del 118, che nei giorni scorsi di festa si è trovato a dover rispondere a centinaia di richieste di intervento per sindromi influenzali.

Continua a nevicare, dal tardo pomeriggio di martedì, su tutto il Tarvisiano e in mattinata la precipitazione ha interessato anche la zona a sud di Pontebba, fino a Carnia. La polizia stradale di Pontebba ha segnalato l'obbligo di catene lungo la strada per Passo Pramollo consigliando, comunque, di portarle al seguito per tutti gli spostamenti in zona. Da Tolmezzo, dove da ieri mattina non nevica più, la polizia stradale ha segnalato l'obbligo di catene lungo diverse strade carniche. In particolare la disposizione riguarda la strada statale 52 da Ampezzo al Passo della Mauria; la 52 bis, da Timau a Monte Croce Carnico; la 465, da Pesariis a Forcella Lavardet e la 355 da Forni Avoltri a Sappada.

Nel Goriziano è ancora chiusa la strada provinciale 7, nel tratto tra Medea e località Fratta, a causa dello straripamento del torrente Versa che l'altra notte aveva destato allarme lungo tutto il suo corso. Il fiume Vipacco è tracimato in località Gabria, nel territorio comunale di Savogna, allagando le campagne circostanti e numerose stalle e rimesse. L'acqua è entrata anche nello scantinato di un ristorante della zona vicino al Vipacco, sulla statale del Vallone. I pompieri hanno tratto in salvo un cavallo che non riusciva a guadagnare la riva dopo essere stato trascinato dall'acqua.

La pioggia ha causato in tutto l' Isontino numerosi allagamenti di campi e scantinati. A Capriva un'auto è rimasta bloccata in un sottopasso ferroviario: il conducente è stato soccorso dai vigili del fuoco e dalla polizia, come numerosi altri automobilisti le cui auto erano rimaste in panne.

Le abbondanti piogge della notte (i millimetri caduti oscillano tra gli 86 di Romans e i 100 di Moraro) e le forti raffiche di vento hanno anche divelto alberi, abbattuto alcuni pali della luce a Gorizia, a Cormons e a Sagrado. Lungo la strada che collega Savogna a località Peteano, dalla collina si sono staccate alcune grosse pietre che hanno costretto la polizia stradale ad accorrere sul posto per rimuoverle.

Il tempo in regione è comunque in miglioramento: lo affermano le previsioni dell'Ersa che per oggi prevede cielo sereno o poco nuvoloso, con possibili annuvolamenti sulla fascia occidentale. Sulla costa continuerà il vento moderato di bora. Al mattino, ghiaccio al suolo in pianura.

ISTRIA: RACCONTO

Za za. E una nave va

L'esodo da Pola visto da un bambino, in mezzo al lessico familiare

Testo di

Nelida Milani

In quei lontani giorni, quando la domenica si pranzava tutti insieme qua dentro, nel retro dell'osteria, intorno a una tavola lunga, apparecchiata con una tovaglia candida e carica di piatti di minestra con l'osso di prosciutto e caraffe di vino e di acqua, o perché già aleggiava l'ombra sinistra della separazione o perché nel pomeriggio e fino a sera bisognava dare una mano intorno al gioco di bocce e si notavano le assenze degli avventori abituali, le partenze e quei vuoti angoscianti erano l'oggetto preferito delle conversazioni. Decisamente non capivo niente, non conoscevo ancora il concetto di esodo e perciò non capivo per quale inspiegabile e fatale ragione partivano tutti, cosa fosse quella moda di partire tutti, uno dopo l'altro, con le camere da letto sul carro tirato dall'asino e in mano le valigie, bagagli e scatoloni sul punto di sfasciarsi.

Una vecchia affranta, una giovane fiduciosa: è il fotogramma finale del film sull'esodo degli italiani da Pola che fu girato dall'Istituto Luce nel 1947.

Ancor oggi spesso mi chiedo, quando ho da fare con mia nipote e cerco di spiegarle le cose, a che momento e per quale miracolo i bambini cominciano a vederci chiaro e afferrano da soli nell'aria il la per mettere insieme i pezzi. Tutto il tempo a fare domande capitali alle quali i grandi rispondono in punta di forchetta per liberarsi dell'infaticabile interrogatorio che pizzica nervi scoperti.

Immaginarsi come poteva rispondermi la Parenzana che non aveva tempo neanche per morire. Io registravo tutte le sue risposte monosillabiche, percepivo il minimo errore di logica ed entravo di botto nel mondo dell'assurdo. Ma la domenica ci sguazzavano, sembra, anche i due Riccardi della famiglia, quello sposato a zia Stefania e quello sposato a zia Emma. Succedeva che da genero a suocera il tono salisse in baruffe insaziabili. Litigavano in un modo! Riccardo secondo, dal fegato di colomba, dava ragione a nonna, ma Riccardo primo aveva il suo caratterino, le mascelle gli martellavano le guance, le teneva testa, la sfidava con sguardi lampeggianti di avversione confutando punto per punto le sue ragioni. Parlava finché la larga palma della Parenzana, cui gli argomenti zoppicavano, non s'abbatteva sul tavolo facendo tremare piatti e tintinnare bicchieri e brocche e la sua voce, così dolce nell'intonar dietro alla macchina da cucire «Oh Venezia, sei benedetta, la regina la regina sei sul mar!», tuonava irriconoscibile: «Adesso basta! Qua comando mi!». Una vera frase parenzana, già pregustavo il seguito senza badare a Gianni che, intimorito sull'esito finale del pranzo, batteva il cucchiaio sull'orlo del piatto. Lei proseguiva sullo stesso tono diesizzato: «Questa è casa mia e chi che no ghe comoda che cambi. Noi qua semo nati e qua restemo. Ti se ti vol, ciapite su e camina, ma i mii fioi resta qua».

E sul tono minore immancabilmente poetava frammista a profetismo catastrofico la parabola dei fioi magari senza arte né parte, magari per modo di dire mendicanti di mestiere, ma che hanno un tetto sotto il quale portare l'elemosina e contare le formicole; e il nostro tetto, anche se spandeva vicino al camino, era qua a Pola, nel quartiere delle Baracche, e nessuno doveva sbaraccare, perché il mondo è grande e pieno di delinquenti e assassini e non sai cosa ti può capitare, mentre in casa propria puoi campare anche con una patata e due grani di sale sopra. In lei c'era questa abitudine di propinare lezioni agli adulti e questa volontà di amministrare per il bene i destini delle figlie sposate. Per me lei parlava bene, specie quella storia dei mendicanti che non capivo, lei era bella, grande e forte, aveva sempre ragione e tutti le ubbidivano.

Allora Riccardo primo cuor di leone, tirato per la manica da Riccardo secondo cuor di colomba, batteva in ritirata magari con una battuta spiritosa e col promettere patate al forno per tutti. Secondo zia Emma nessuno come suo marito sapeva fare le mezze patate al forno. Per me era vero, le davo ragione e mai più ho incontrato chi sapesse farne di altrettanto gustose, ma Gianni le disprezzava apertamente. Sempre attaccato alle pentole che fumavano in cucina, l'angolo della casa che malvolentieri abbandonava, mai niente gli andava bene, né minestra, né menole, né brodo, cercava la luna e immancabilmente cadeva sulla scodella di caffellatte col pane. Qualità quella che sarebbe tornata molto utile tanti anni più tardi a nonna per convincere Lidia a sposare quel giovanottone: dove lo trovava uno così, che mangiava tre volte al giorno caffebianco con le sope? Ma a quei tempi e con quei chiari di luna era grave avere in casa uno schizzinoso simile e nonna lo prendeva in giro: «Cossa ti magnassi, zanzarele?». Faceva nascere in lui che, le vene straripanti di caffellatte, non aveva più posto dove succhiare l'ironia baracchera, un mal appagato desiderio di gustarne, cosicché in ogni casa in cui capitava e che lui immancabilmente considerava la dilatazione affettuosa della propria, se gli si chiedeva cosa volesse mangiare, lui pronto: «Zanzarele», tanto che anche quell'unica volta che nostra madre andò ad attenderlo a Veruda all'uscita di scuola con la deamicisiana domanda: «Figlio mio, desideri qualcosa?», magari aspettandosi reazioni da sangue romagnolo, lui oppose un serafico e pur speranzoso: «Sì, zanzarele». Ma da lei non ebbe nemmeno quelle e per molto tempo fu convinto che fosse sparita dalla circolazione perché impedita di portargliele e la immaginava in giro per il mondo sette paia di scarpe a consumare per procacciargliene.

Pure si associa al ricordo delle zanzarelle, che si erano stampate nell'animo di mio fratello come una celebrazione all'incantamento della parola, un'altra autentica lunga frase di mia nonna parenzana, spesso rivolta ai suoi amici di Prodanich, presso i quali eravamo sfollati in tempo di guerra, contadini (ma appena scritta la parola ho come una specie di riguardo, perché poi subito fuori Milano hanno fondato un abitato di nome Prodanich e la prima volta che sono venuti in visita in Jugoslavia io avevo ancora l'età di credere che l'abito facesse il monaco e li scambiai per signori di città, ma ai tempi di cui parlo erano proprio contadini contadini) dicevo, contadini che venivano negli uffici di Pola per fare carte, documenti, ricorsi per partire. Era una strana abitudine quella che ormai anche la campagna subiva come folate di bora. Ebbene, mia nonna sgranava anche a loro il rosario delle inevitabli calamità cui andavano incontro e, nel loro subitaneo sconcerto, faceva ricorso alle stevore, alla casa, alla terra, alle bestie nel tentativo di dissuaderli, invece non faceva che suscitare sentimenti e rinunce impossibili in scarpe grosse e cervelli testardi. «Avremmo pure il diritto di decidere da soli, con la propria testa!» dicevano. Vista la mala parata mia nonna passava a fare gli onori di casa in quell'ibrido che attingeva al predikat po nasu e po vasu.

«Ca cete, ku cete ku necete, jite, pojite, el magni, che se no, cossì e cossì ghe buto al porco». Una frase questa che io stessa usai per lunghi anni con tutti gli ospiti senza trovarvi nulla di scandaloso fin tanto che non incontrai sul mio cammino monsignor della Casa in abiti talari. Ah, nonna mia, che figure! Ma i Priviteglio e i De Bernardis non sembravano aversela a male, anzi mangiavano la minestra e poi partivano per sempre. La Parenzana non è che amasse le scene madri, era allergica anche alla commozione genuina se espressa senza ritegno ma colta da un'ansia sottile per il divenire delle cose, aveva l'occhio umido della vitella e la voce incrinata quando abbracciava quella gente vestita da becchino sulla soglia di casa.

Sgusciando fra i piedi s'intrometteva Gianni per sondare il terreno e chiedere se gli piacessero le zanzarelle, sempre col suo miraggio che da qualche parte pur ci stessero, fors'anche in quell'Istria sconosciuta che era per lui una vera Oga Magoga. Sbottavano in certe risate da illuminare quei loro tetri abiti di matrimonio e dicevano di preferire «suhi przi na vozàt». Io già subivo il primo fascino di una lingua misteriosa venuta dalla campagna istriana e piena di melodiosi ca ca in bocca di mia nonna, che la matrigna trasformava invece in za za aspri come aspre erano le cantafavole di cui si serviva nei suoi momenti più fulgidi per farmisi amica.

Portò in casa gli spiriti maligni insieme alla lepre che aspettò la donna in mezzo al sentiero che conduce alla campladagna e quando la vide vicinissima si alzò sulle zampine posteriori, congiunse le anteriori e si fece il segno della croce. Che lepre buffa, una lepre che si fa il segno della croce, mai piaciute stupidaggini simili! Mi facevano una paura inutile, quando ci sono tante cose che merita temere nella vita, quella era paura sprecata. Oppure la storia della Mora che non si sa da dove venga, salta sul letto, sul petto e cerca di soffocarti nel sonno e ti svegli urlando e lei scappa scappa galantuomo che appena la coda scura riesci a vederle; o la storia della vecchia che per scommessa va in cimitero a scavare una tomba di notte e quando cerca di ricomporla col badile chissacome impiglia la traversa sotto la croce e vuole sollevarsi e non può farlo ghermita dal defunto e allora di colpo le sbiancano i capelli come se già non li avesse avuti bianchi, oppure c'è anche l'altro finale, quello che la dà morta stecchita dallo spavento.

Avevo proprio paura di quelle storie e mai chiesi che me le ripetesse mentre invece, a causa delle angustianti astinenze librarie cui ero costretta, avevo già letto e dieci volte riletto una Biancaneve regalatami da una reaczia e tre Scale d'Oro e mi portavo i loro segreti nella mia zucca e cominciavo a conoscere le inquietudini che non si dividono. La più grossa che paventavo era che la matrigna avrebbe pagato un cacciatore per far sgozzare mio fratello e me in un lontano bosco; ma c'era sempre la speranza di impietosirlo e così noi due saremmo vissuti in compagnia dei nani che popolano bosco Siana.

Non sapevo ancora che i bambini si possono ammazzare a fuoco lento in casa. Perciò, mentre lei parlava con i suoi «za za» intercalati onde stabilire la comunicazione fatica tra i suoi balordi personaggi, io la guardavo scettica. Anche papà si stizziva di quelle storie: quella volta era ancora lui e non era del tutto sparito in lei. Quando ciò avvenne, nonna lo esautorò da ogni responsabilità nei confronti di Gianni e miei, se le prese tutte per sé, senza scomodare mai nessuno. Ma quella volta era ancora lui e mi prestava interesse quando sulla bicicletta scozzonata avuta per due soldi da un altro reaczia che partiva gli volli far ammirare la bravura perfezionata in poche ore e, presa velocità in discesa, andai a sbattere contro il primo albero che mi si parò davanti. Una scalfittura annerita segna la vecchia ferita fatta dal manubrio. Il tempo non l'ha cancellata e le mie dita hanno su quella cicatrice il gesto di San Tommaso che non crede se non ficca il naso, patrono, dicevano, della mia città.

Doveva essere un gran remenela a mettersi con una città simile, una città che preferiva cantare invece che piangere e urlare l'anatema della sua esistenza o indurre i suoi cittadini a gettarsi nel vuoto dall'alto dell'Arena, o correre ai moli e buttarsi fra i flutti con grida di angoscia. Dov'è che il canto collettivo, le recite, gli spettacoli, le baritonate, il ballo, tutto un veleggiare di gonne, hanno tenuto meglio il passo con la storia? Nonna diceva: «Un gran Carneval!». E a Carnevale si fanno molte cose alla rovescia.

La sera in osteria della Parenzana si cantava e alla «Primavera», sotto casa nostra, si ballava e si recitava: la mattina dopo la gente partiva. Così i Giacchin, i Cipolla, gli Staver, i fratelli Stell, uno dopo l'altro, la signora Micelina che piangeva cercando di liberarsi di quell'inspiegabile ambascia dell'anima mormorava: «Che vita, che vita...».

Quella vita che mia nonna sentiva vedendoli mettersi d'impegno a costruire i cassoni, chiedendosi cosa fosse quella scelta di dirigersi verso un altro mondo che li avrebbe resi diversi da noi e dal nostro mondo, che sarebbe scomparso dall'orizzonte della «Toscana» come una nuvola spazzata dal vento, come un fantasma senza più forza. La città di pietra si trasformò in una città di legno e prese il mare nelle casse imbarcate sulla nave. Non era più tranquilla, nonna, era come vedere nell'acqua correre via la propria ombra, era paralizzata, non sapeva cosa fare.

Dov'è il professor Kodnik? È al liceo, a insegnar matematica. Come dire, dov'è il peck? È al forno che fa il pane. E il notaio Jaschi? Nel suo studio. E il bidello? Sta di guardia all'ingresso della scuola e chiude un occhio al passaggio dei ritardatari. La gente ha bisogno di queste assicurazioni, sente allora che vive in un mondo ordinato. Invece, non era vero, era tutto il contrario. Il professor Kodnik era partito, il fornaio era partito, il notaio era partito, il prete anche, e anche il fotografo, e anche il bidello, il maestro di banda e il muratore, tutti, le istituzioni del vivere civile naufragavano paurosamente. Voglio dire che ognuno sentiva il vuoto al di là della sua porta, ma non sapeva come parlarne. Si vedeva una vaga luminosità stagnante sull'Arena, simile a quelle aureole di luce che si mettono attorno alla testa dei santi.

(Continua)

CINEMA: CENTENARIO

A Cinecittà una mostra-museo

ROMA — Cinecittà chiude l'anno del centenario inaugurando oggi, a suggello di un autunno ricco di celebrazioni e manifestazioni svoltesi in tutta Italia, «La città del cinema», una mostra che ripercorre la storia del cinema italiano e che si apre nel giorno esatto della ricorrenza della prima proiezione pubblica del cinematografo dei fratelli Lumière. Promossa dall'Ente Cinema con la Rai, la mostra resterà aperta fino al dicembre del '96 ma, nelle intenzioni dei promotori e dell'ideatore-curatore, Gian Piero Brunetta, non vuole vivere solo dodici mesi. L'idea, ambiziosa, è quella di un museo permanente del cinema italiano che ne evidenzi la centralità come «luogo di formazione dell'identità nazionale più e meglio della letteratura», secondo la definizione di Brunetta.

A questo «luogo» è però da sempre mancata una «conservazione della memoria». La mostra-museo che si inaugura oggi vorrebbe colmare questa lacuna innanzitutto attraverso un'esposizione che si articola in sette periodi storici e oltre venti sezioni. Accanto a materiali originali (locandine, costumi, attrezzi di scena, plastici, brani di film), il visitatore potrà ammirare numerose ricostruzioni dei set più celebrati del cinema italiano. Altre esposizioni riguarderanno aspetti significativi del cinema (come le «botteghe» del sonoro, del costume e degli effetti speciali), delle tecnologie e dell'evolversi del costume. Tra le curiosità, l'ingresso alla mostra attraverso il moloch del film «Cabiria» di Pastrone.

MOSTRE

La scena minima

Teatrini a Gorizia e Trieste, fra tradizione e invenzione

Servizio di

Roberto Canziani

Due mostre, rispettivamente a Gorizia e a Trieste, affrontano ciascuna a proprio modo il tema leggero e fragile del «teatrino». Nelle carceri del castello goriziano «Teatrini di carta, teatrini d'autore» spazia per oltre due secoli su una tradizione molto viva in Europa fino all'avvento della televisione e mette in fila le costruzioni di carta e cartone che servivano ai nostri nonni ancora bambini, per godere, sul tavolo di casa, delle stesse avventure che ci assicura oggi il palinsesto televisivo del pomeriggio.

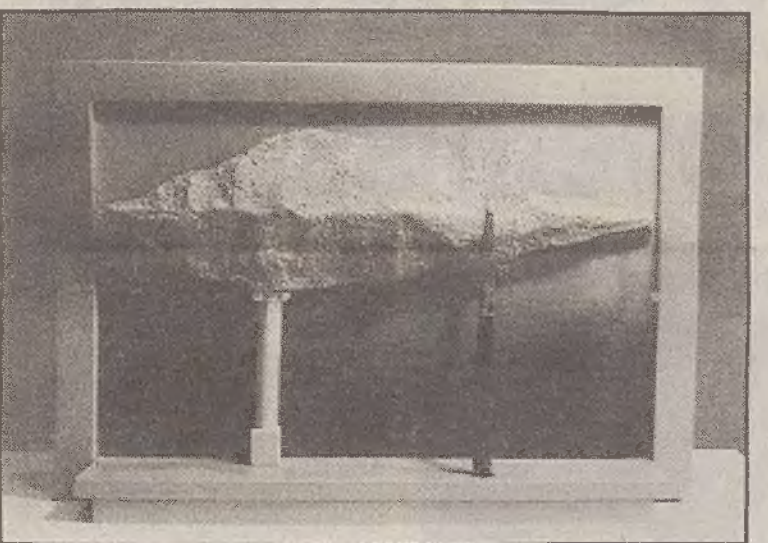
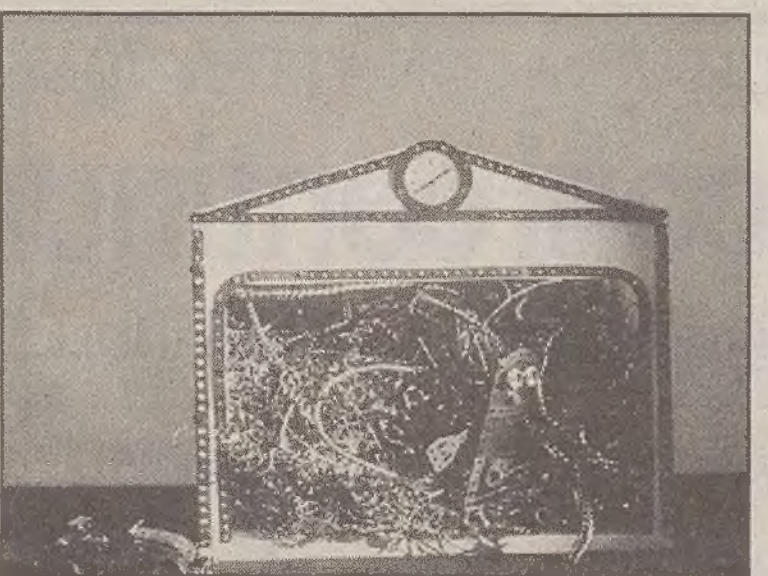
A Trieste, nei corridoi e nel foyer del Politeama Rossetti, il pubblico può passare ogni sera in rassegna «I teatrini» di Luciano Celli e scoprire come l'architetto triestino si eserciti sul meccanismo della «messa in scena», mentre compone catturanti scatolette magiche piene di citazioni colte ed elementari invenzioni.

A dispetto della grammatica, dunque, il «teatrino» non è solo un teatro in minore, una scena rimpicciolita a tal punto da farsi tascabile e adattarsi a mani infantili. Il teatrino invece, per strano che possa sembrare, amplifica ed esalta le virtù del teatro, il suo fratello maggiore. Se questo è obbligato a proporzioni umane (cui lo lega l'attore, con le sue misure e le sue dimensioni), il teatrino se ne infischia di quell'ingombrante presenza reale e gioca esclusivamente con l'idea del teatro.

Nel suo «Teatrino del mare» Celli cattura col boccascena uno spruzzo d'oceano e il viluppo di un'onda. Il guizzo di una fantastica specie ittica diventa protagonista fra quelle due quinte d'acqua: un mare soltanto rappresentato, un mare «teatrale», come quelle sagome ondulate che nelle antiche macchinerie di scena, mosse avanti e indietro, simulavano chissà quale tempesta.

Forse la stessa che infuria a Gorizia nella reinvenzione di un teatrino storico, messo assieme con vecchie cornici tarlate da Amerigo Carella. «Al mare sono andato», è il titolo scelto dall'artista torinese, che fra onde immobili ma burrascose mette a rischio la propria fotografia su una barchetta di foglio di giornale. Perché ai teatrini di carta, storici, preziosi anche sotto il profilo documentario, la mostra goriziana aggiunge anche versioni moderne, aggiornati neo-teatrini, firmati da artisti italiani e internazionali.

Passi per lo scherzo marinaro di Carella, ma c'è Enrico Baj appeso al soffitto con uno dei suoi pupazzi-meccano, c'è Felice Casorati che vi fa volteggiare uccelli, e Luigi Veronesi, padre dell'astrattismo italiano, rinchiude in una scatola di sottili verdi diaframmi traslucidi la sua idea del ventre della balena.

Il che evoca Pinocchio, anche se non è sempre e necessariamente bambino il fruitore di quest'arte «teatrinica». Fusako Yusaki, conosciuta soprattutto per le animazioni di plastilina nello storico Carosello del Fernet-Branca, accompagna al suo teatrino di gesso, apribile su cerniere, un codice zen di piccoli oggetti che variamente disposti significano serenità, oppure silenzio, speranza, incomunicabilità, passione. E Bruno Munari, citando le sospensioni aeree dei «mobiles» di Calder, fa piovere sulle teste degli spettatori un circo di ritagli colorati fra cui spicca il piumino bianco che giustifica il titolo: «Ballerina». A dargli vita basta un respiro.

Un teatrino di Enrico Baj esposto a Gorizia e, sotto, «La casa di Polifemo» di Luciano Celli.

Qualche altro artista ha invece optato per un'ingegneria di leve e ingranaggi: così si muove il «Futurballet» di Mimmo Da Deppo, dichiarato omaggio a Fortunato Depero, mentre il «paesaggio continuo» di sole e di mare proposto da Anna Valeria Borsari è fatto di fogli di carta che ruotano sul piatto di un vecchio giradischi.

In ognuna di queste operine la dimensione del gioco è esplicita. Più nascosta e più sottilmente svelata è invece nei lavori di Celli, nei suoi rimandi trasversali agli antichi maestri della pittura (il più frequentato è Giotto, ma il segno classico è un riferimento costante) cui ruba frammenti per riquadrarli nei boccascena che fanno da leitmotiv alla mostra. Accessoriati di tanto in tanto con un sipario (come in «Scena per allegoria alata»), ma preferibilmente pensati come scatole prospettiche (vedi ad esempio «L'annuncio»), i «teatrini» di Celli non reclamano un demiurgo o un regista che dia loro una vita autentica e li promuova a scenografia. Vivono da sé, anche soltanto accennando alla scena. Lo spessore del loro teatro è ideale, com'erano ideali quelle città che ci ha lasciato la pittura rinascimentale (le cosiddette tavole di Urbino, Baltimora e Berlino) e che sappiamo, oggi, essere forse state idee per un'idea di teatro.

Con la mostra di Celli (visitabile fino al 28 gennaio) si è inaugurato lo Spazio Rossetti, un contenitore d'eventi che nelle intenzioni del direttore dello Stabile, Calenda, servirà a dare nuove funzioni agli ambienti collaterali del principale teatro triestino. A Gorizia «Teatrini di carta, teatrini d'autore» (curata da Mario Serenellini per conto del Centro regionale del Teatro d'animazione) prosegue invece fino al 14 gennaio.

LETTERATURA: PERSONAGGIO

Tutto per Pier, idolo adorato

I «fan» di Tondelli e i loro messaggi, ora raccolti in volume

Recensione di

A. Mezzena Lona

Sulla copertina dovevano scrivere: «Critici, girate al largo». Perché **«Caro Pier...» (pagg. 127, lire 18 mila, curato da Enos Rota per l'editore TempiStretti)** farà imbestialire i recensori di professione. Il libro infatti, se ne frega solennemente di tutto quello che è stato scritto e detto sull'autore di «Pao Pao», «Altri libertini», «Rimini», «Camere separate». Non vuole scandagliare, approfondire, giudicare l'opera dello scrittore, a quasi quattro anni dalla sua morte. Preferisce lanciare dichiarazioni d'amore, postume, a chi ha saputo, con i suoi scritti, emozionare schiere di lettori.

«Caro Pier...» è proprio un inno d'amore. Nato sulla scia di un messaggio fatto pubblicare da Enos Rota su alcune riviste, nel 1993. Un breve testo che diceva, citando un frammento di «Pao Pao»: «"Perché le occasioni della vita sono infinite e le loro armonie si schiudono ogni tanto a dar sollievo a questo nostro pauroso vagare per sentieri che non conosciamo". A un anno dalla morte di Pier Vittorio Tondelli, ricordo il grande messaggio che ci ha lasciato. Per ricordi e riflessioni scrivere a Enos Rota». Seguiva, naturalmente, l'indirizzo al quale inoltrare i messaggi.

Da un appello lanciato nel '93 una sorpresa: lo scrittore (nella foto), morto quattro anni fa, per tanta gente è ormai un fratello maggiore, un guru, un rimpianto.

Non ha dovuto attendere poi molto, Enos Rota. Prova ne sia che i messaggi più articolati, più significativi, sono andati a formare un volumetto. In cui, si badi bene, non si parla solo di letteratura. Perché Pier Vittorio Tondelli viene trattato dai suoi lettori solo in parte come uno scrittore. Al di là dei suoi romanzi, lui, Pier, assume le sembianze di un fratello maggiore. Di un compagno di viaggio nei chiaroscuri della vita. Di un consolatore, di un confessore, di un guru musicale, di un poeta. Di un uomo straordinario, morto troppo presto.

Quasi un santo, penseranno i maligni. No, alla beatificazione i lettori di Tondelli non arrivano. Anche perché innalzare lui, omosessuale dichiarato e intellettuale controcorrente, agli onori degli altari suonerebbe stonato. Qualcuno, comunque, si sente padronissimo di eleggerlo a suo guru. Come Bruna Masi, un'insegnante romana, che s'è trasformata in una sorta di propagandista del Tondellipensiero. «Attualmente sono travolta dagli impegni, vado in giro con carte, libri, cartelloni arrotolati... più che una professoressa mi sento un venditore marocchino. Insomma, fra discorsi e fotocopie, coloro che mi circondano (marito, figli, colleghi) non possono più ignorare l'esistenza di Tondelli».

Incontri fortuiti, biglietti ai quali seguirono inaspettate risposte di Pier, conversazioni fugaci e imbarazzate. E tanta, tantissima ammirazione, espressa anche a distanza di anni. Questo libro non dice molto di nuovo su Tondelli. Serve, piuttosto, a scoprire un continente inesplorato. Quello di tanti lettori che vivono in sintonia con i loro autori preferiti. Come Donato Saulle di Milano: «Per uno strano destino i suoi romanzi venivano pubblicati quasi sempre in contemporanea con fatti personali e questo rendeva davvero curioso il mio rapporto con lui e con la sua scrittura».

Nei libri di Tondelli c'è il disagio di un'Italia frastornata. Di un Paese che vuol vivere all'americana, ma non sa accettare neanche la più piccola trasgressione. Di una comunità dove gli omosessuali sono, e saranno sempre, i «froci». Dove chi esprime a alta voce i propri sentimenti si becca l'appellativo di femminuccia. Dove chi ascolta il canto barocco, e i versi profondi, di Morrissey viene travolto, zittito, dal tamburellare incessante, inarrestabile, illusoriamente allegro di tanta dance music.

E allora, molti lettori trovano nei libri di Tondelli quello che cercano, invano, fuori della porta di casa. Tenerezza, sensibilità, comprensione. Scrive Paola Gibino di Milano: «Provo tenerezza infinita leggendolo». Ed Elisa Veneri di Bologna, che compone il suo messaggio in un sabato notte: «Vorrei guardare una sua fotografia perché vorrei sapere com'era fatto. Non mi perdonerò mai di averlo scoperto così tardi. Avrei potuto scrivergli migliaia di parole e amarlo nel senso non comune dell'amore».

Dopo pagine e pagine riempite da questa solo apparente leggerezza, appare quasi stonata la puntualizzazione sociologico-letteraria che Federico Mioni abbozza sugli anni Ottanta. Una porzione di tempo abitata, vissuta, raccontata da Pier Vittorio Tondelli. Un'epoca svanita, forse, troppo in fretta.

DOMANI L'ATTESO VARO DELLA MANOVRA: IN ARRIVO RISPARMI SUGLI INVESTIMENTI E SUI TRASFERIMENTI AI MINISTERI

Governo a consulto per i tagli alle spese

Restano ancora da definire le misure per finanziare la spedizione in Bosnia: tra le ipotesi anche l'aumento della benzina verde

ROMA — Ancora poche ore, e poi sigarette e alcolici saranno più cari. Per il resto è ancora tutto incerto.

Domani, comunque, il governo scioglierà la riserva sulla manovrina di fine anno da 5.285 miliardi. «Stiamo lavorando sui capitoli», si è limitato a dire il ministro del Bilancio Rainer Masera, al termine di una lunga riunione a palazzo Chigi: «Credo che il Consiglio dei ministri sarà convocato per il 29 dicembre».

Una giornata intensa quella di ieri. Quasi tutta dedicata ai tagli di spesa che dovranno aggirarsi intorno ai 1.480 miliardi e che, ha promesso l'esecutivo, non toccheranno lo stato sociale. Le entrate, invece, non saranno più di 3.800 miliardi. Carte alla mano il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, i ministri finanziari e il Ragioniere Generale dello Stato, Andrea Monorchio, hanno cercato di far quadrare i conti.

Il panorama delle entrate sembra ormai definito: ritocchi ai prezzi degli alcolici (10%) e dei bolli (20 mila lire in più per il passaporto); estensione del concordato fiscale al 1994, mentre si stanno raccogliendo i dati per il gettito del «vecchio» concordato da rendere pubblici subito dopo il varo della manovrina; 200 lire in più per le sigarette estere e 100 per quelle nazionali. Non saranno invece toccate l'Irpef e l'Iva. Ma non è escluso un incremento di 22 lire al litro per la benzina verde: il gettito servirebbe a finanziare la spedizione italiana in Bosnia (200 miliardi) e quindi potrebbe essere inserito in un provvedimento a parte. Nel testo «speciale», però, potrebbero essere inseriti anche gli aumenti dei bolli.

Di convocazioni ufficiali a palazzo Chigi per i sindacati neanche l'ombra. Almeno per il momento. Con Cgil, Cisl e Uil ci sarebbero stati comunque contatti informali. Per la Cisnal «la manovrina di fine anno non sembra contenere elementi tali da incidere sullo stato sociale, mentre rimane da verificare l'eventuale aumento della benzina verde che avrebbe effetti inflattivi e al quale siamo decisamente contrari».

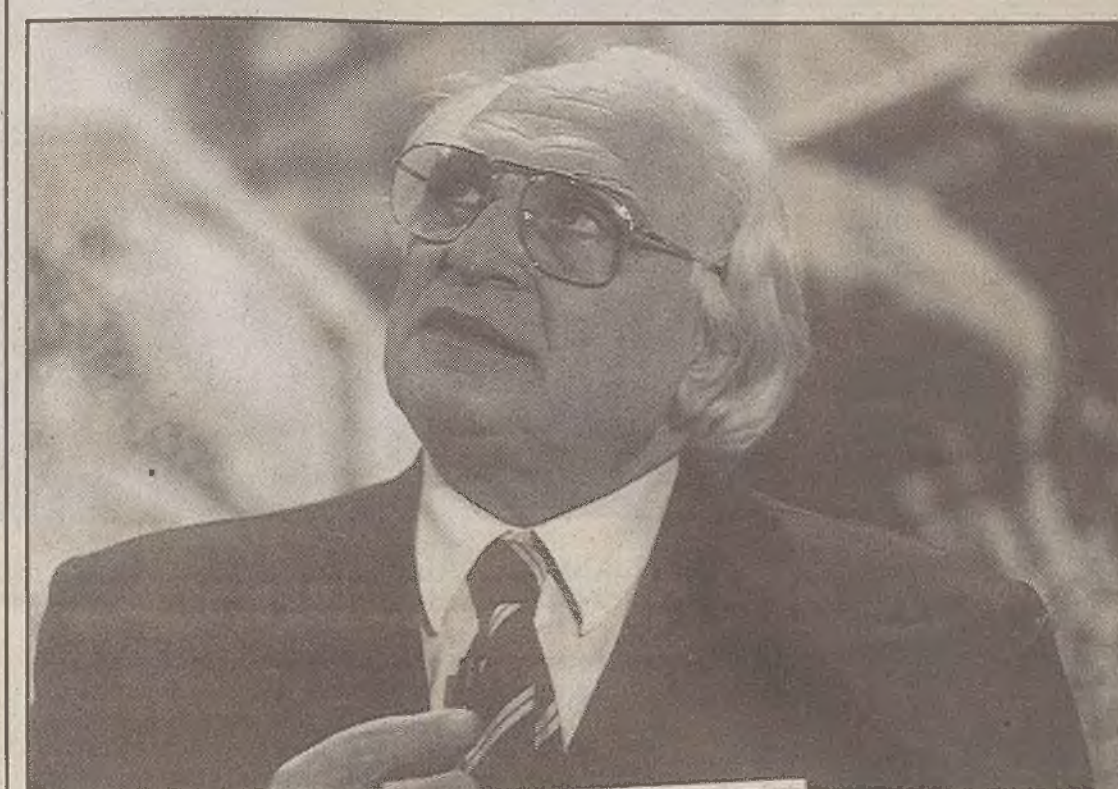
Secondo il segretario generale Gaetano Cerioli «sono ben altri i fronti su cui si deve operare per la razionalizzazione di alcune voci ddi bilancio della pubblica amministrazione e per la moralizzazione di un versante in cui gli sprechi sono ancora rilevanti».

Sembra, comunque, che il governo abbia intenzione di agire sul fronte delle pensioni di invalidità, sui trasferimenti alle imprese, sugli sprechi della pubblica amministrazione. Risparmi in vista anche per gli investimenti e per i trasferimenti ai ministeri.

Sull'aumento, scontato, delle sigarette c'è la rivolta dei tabaccai e dei fumatori che addirittura chiedono l'appoggio dei sindacati. Sergio Baronci, segretario della Federazione nazionale tabaccai, avverte: «Siamo contrari perchè in Italia esiste un 15-20% del mercato in mano al contrabbando che basa la sua concorrenzialità proprio sul prezzo di vendita: un suo aumento provocherà inevitabilmente un incremento del contrabbando».

c.r.

REFERENDUM SOTTO I RIFLETTORI

L'arresto di Pannella differito a stamattina

ROMA — L'arresto di Marco Pannella in programma per le 17,30 di ieri è stato rinviato alle 11,15 di stamattina. Ad annunciare l'appuntamento davanti ai cancelli della Rai in viale Mazzini e il suo rinvio ad oggi è stato lo stesso leader dei Riformatori che conta così di ottenere un supplemento di informazione giornalistica sulla campagna referendaria ormai alle ultime battute. Pannella chiede che nei «contenitori» della Rai siano ospitati Antonio Martino, Cesare Previti, Filippo Mancuso, Ferdinando Adornato, Franco De Benedetti e che il secondo appello di Silvio Berlusconi a firmare i referendum «costituisca anche l'occasione per illustrare le posizioni politiche dei vari schieramenti».

Nel dare notizia del rinvio Pannella ha riferito che tre suoi parlamentari continueranno ad «occupare» un locale della Direzione generale della Rai. Con questa azione collaterale e preparatoria all'annunciato arresto di stamattina il leader dei Riformatori si propone di ottenere «una serie di inserimenti nei palinsesti di questi ultimi giorni volti a ripristinare e garantire, dopo oltre sei mesi di campagna di disinformazione, il diritto e i diritti degli utenti e un minimo di leale giornalismo in luogo di teppistiche operazioni come quelle affidate, tra gli altri, a Michele Santoro e alla sua troupe».

Nell'appello citato da Pannella Silvio Berlusconi ha invitato «tutti cittadini che non l'avessero fatto» ad utilizzare i giorni che restano fino alla fine dell'anno «per andare a mettere la loro firma sotto quei referendum che vorrebbero vedere sottoposti al voto degli italiani». Il breve messaggio è stato trasmesso dal Tg4. mentre un incidente tecnico ha oscurato la versione del Tg5.

Ma il crescendo di iniziative pro-referendum ha avuto anche reazioni di tenore assai diverso. Il capogruppo dei deputati del Ccd, Carlo Giovanardi, ha definito un «vero scandalo» il «debordante e ossessivo spazio che la TV di stato continua a dare all'interno e all'esterno dei telegiornali, alle provocatorie e goliardiche iniziative di Marco Pannella». Il Ccd, ha ricordato Giovanardi, è dalla parte del movimento per la vita, delle comunità che lottano contro la droga, delle associazioni venatorie e «di tutti coloro ai quali non viene data voce e che sono costretti a subire, volenti o nolenti, la martellante propaganda per le iniziative referendarie di Pannella».

«Pannella se la suona e se la balla - gli ha fatto eco il segretario del Ppi, Gerardo Bianco - ma non può pretendere ad ogni momento riflettori e microfoni».

MENTRE DINI GUARDA CON ATTENZIONE AL TENTATIVO PER UNA LARGA INTESA

Berlusconi continua a fare l'esploratore

Mastella e Meluzzi auspicano un incontro fra il leader del Polo e D'Alema per l'avvio di una fase costituente

ROMA — Dini si prepara a dimettersi, ma fa sapere di guardare con «grande attenzione e grande rispetto» all'esplorazione di Silvio Berlusconi. Il governo, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guglielmo Negri, è favorevole a «tutti i tentativi che possano portare ad un accordo largo che sostenga il semestre europeo ed eventuali riforme».

Il leader del Polo giura di aver lavorato anche a Natale alla ricerca di quelle larghe intese tra i partiti che dovrebbero portare a un Dini-bis sostenuto da tutti per fare le riforme. «Cercherò di fare il meglio possibile, e di presentare quindi delle soluzioni alternative che guardino ai veri problemi del paese» - ha dichiarato Berlusconi.

Ma, se non sarà possibile, «occorrerà prendere atto della improrogabilità del ritorno alle urne per dare veramente all'Italia quel governo che si merita e di cui ha bisogno, anche per riacquistare considerazione e prestigio nei confronti dei nostri partner europei e sui mercati internazionali».

Berlusconi, comunque, intende continuare le esplorazioni nonostante la ribellione di Alleanza nazionale che non crede al suo tentativo ed è assolutamente contraria a che Dini succeda a se stesso. Ha quindi liquidato i polemici scambi di battute tra An e Forza Italia come «politica delle parole che è il contrario di ciò di cui il paese ha bisogno».

Ma Alfredo Biondi ha messo in guardia gli alleati del centro-destra dal rischio di compromettere l'unità della coalizione. «Il vero pericolo da scongiurare - ha detto, deplorando polemiche fuori luogo- è la frattura dell'unità del Polo. E' senz'altro meglio essere forti ed uniti all'opposizione di un governo consociativo, piuttosto che deboli e divisi all'interno di una maggioranza composita».

Ma le divisioni rimangono tutte. Per il presidente dei senatori di An Giulio Maceratini è da escludere qualsiasi «reincarnazione» di Dini. Il dimissionario presidente del Consiglio «non può in alcun modo guidare nè un governo di larga intesa e di lunga durata, nè un governo di garanzia e di breve termine, di gestione istituzionale degli eventi pre-elettorali».

Ma mentre An continua a chiedere »con immutata determinazione« lo scioglimento immediato delle Camere, il presidente del Ccd Clemente Mastella sostiene che Dini, smessi i panni del tecnico, può proseguire il suo cammino a Palazzo Chigi. Il Polo, secondo Mastella, non deve accettare che si vada al voto alla fine del semestre europeo perchè le condizioni drammatiche del paese richiedono «uno sforzo di coesione nazionale», un «patto costituzionale tra le forze politiche». Il leader del Ccd auspica un incontro, «magari anche riservato» tra Berlusconi e D'Alema. E un faccia a faccia tra i leader dei due Poli sarebbe utile anche per il deputato di Forza Italia Alessandro Meluzzi, primo firmatario dell'appello sottoscritto da duecento deputati del Polo per chiedere l'avvio di una fase costituente.

Il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni non chiude le porte ad intese tra Polo e centro sinistra, ma è scettico. Veltroni ha però ribadito che deve essere fissata, con un voto del Parlamento, la data delle elezioni a fine maggio, inizi di giugno, fatte salve le prerogative del presidente della Repubblica.

Sono solo due le possibili alternative per il dopo-Dini, secondo la Lega: fase costituente o elezioni. Il Carroccio, fa sapere Roberto Maroni, attende la risposta di D'Alema, Fini e Berlusconi. Ed è inutile, secondo l'ex ministro leghista, un secondo giro di consultazioni di Berlusconi: «Ci siamo già detti tutto».

Ma.Ma.

Silvio Berlusconi

IL COORDINATORE DI ALLEANZA NAZIONALE

Gasparri: senza di noi niente governissimo

ROMA — Maurizio Gasparri, coordinatore di Alleanza nazionale, continua a non avere nessuna fiducia nelle esplorazioni di Silvio Berlusconi.

«Solo un miracolo renderebbe possibile un governo di larghe intese» - sostiene il numero due del partito di Fini, che ha chiesto aiuto al Pds perchè si vada a votare a febbraio.

«È davvero difficile trovare in questo momento intese utili per il paese. Si scoprirà solo questo alla fine delle esplorazioni e dei colloqui. Sarà, insomma, la scoperta dell'acqua calda. Così noi, per ora, ci limitiamo ad osservare con cautela quello che sta accadendo».

- Ma Alleanza nazionale, che vuol mandare a tutti costi Dini a casa, sembra isolata nel Polo...

«Non ci sentiamo nient'affatto isolati. Anzi. Ci sentiamo fin troppo blanditi perchè, senza di noi, il governissimo non potrebbe nascere. Non temiamo l'isolamento, piuttosto ... l'inglobamento in formule inaccettabili».

- Nell'alleanza di centrodestra, secondo lei, non sta nascendo dunque nessuna pregiudiziale contro An?

«E' vero il contrario. Siamo noi che abbiamo pregiudiziali contro i pastrocchi. Ripeto, senza Alleanza nazionale il governissimo non nascerebbe. Non potremmo mai essere della partita, e avvertiamo tutto il peso di questa responsabilità. Sono gli altri, infatti, che rimarrebbero isolati senza di noi».

- Eppure Berlusconi insiste nel suo tentativo.

«Lo fa per dimostrare che il Polo ha senso di responsabilità ed ha esplorato tutte le possibili strade. E' costretto a farlo perchè il presidente della Repubblica continua a resistere alle elezioni. E allora bisogna pur vedere che cosa fare se, per volontà del Quirinale, non si può proprio andare al voto. Bisogna esaminare anche delle subordinate alle elezioni. Anche per Berlusconi sono subordinate e noi ci auguriamo restino tali».

- Fini è d'accordo con lei?

«Anche lui è molto scettico sul risultato delle esplorazioni. Siamo convinti che bisogna andare al voto. Ma, naturalmente, rispettiamo il ruolo di leader di Berlusconi».

Intanto da Alleanza nazionale continuano a partire bordate contro il presidente del Consiglio. Publio Fiori sostiene che Dini «ci ha regalato un Natale dei più tristi e dei più depressi del dopoguerra». E Maurizio Gasparri da parte sua già intima: «Mandiamo per sempre a casa Dini». Ma sarà questa la posizione del Polo?

Giuseppe Tatarella, presidente dei deputati di Alleanza Nazionale, non cerca un posto in prima fila nella offensiva del suo partito contro Dini e contro la costruzione di un governo duraturo. «Mi attengo a quelle che saranno le decisioni del Polo e la mia scelta è sempre parlare poco e decidere insieme. Mi rifaccio alla dichiarazione ultima quando Fini, uscendo dalla riunione di vertice con Casini, disse: stiamo andando d'accordo, il Polo è unito.»

Marina Maresca

Maurizio Gasparri

NESSUN SOLENNE IMPEGNO DA PARTE DI CORASANITI

Ma Vittorio Emanuele si augura la fine dell'interminabile esilio

ROMA — La speranza di poter presto rientrare in Italia e «di poter concorrere, nel rispetto delle leggi dello Stato, al consolidamento della democrazia e della fratellanza tra tutti gli italiani» è stata espressa dal principe di Napoli, Vittorio Emanuele che, nel tradizionale messaggio augurale di fine d'anno agli italiani, ha espresso l'auspicio «che il 1996 porti serenità, prosperità e fiducia».

Vittorio Emanuele ricorda gli innumerevoli messaggi augurali ricevuti da ogni regione d'Italia in cui, afferma, «si fanno voti per la fine del nostro interminabile esilio».

«La speranza – aggiunge – si è riaccesa negli ultimi mesi anche perché l'Italia vuole fermamente entrare nell'Europa dei diritti civili, ma, malgrado l'impegno di parlamentari di ogni orientamento poltiicio, non è stato raggiunto ancora nessun risultato».

«Sia io che mio figlio Emanuele Filiberto - prosegue il principe di Napoli- desideriamo potere entrare liberamente in Italia, italiani tra italiani, estranei a qualsiasi interesse di parte, desiderosi soltanto di potere essere d'aiuto alla nostra Patria, nelle ore liete e in quelle difficili, e di poter concorrere, nel rispetto delle leggi dello Stato, al consolidamento della democrazia e della fratellanza tra tutti gli italiani.»

Fin qui Vittorio Emanuele. Non c' è stato peraltro alcun «solenne impegno» da parte del presidente della commissione affari costituzionali del Senato, Aldo Corasaniti, ad approvare il provvedimento sul rientro dei Savoia in Italia. Lo ha detto lo stesso Corasaniti, precisando che il disegno di legge sui Savoia sarà esaminato, come anche altri provvedimenti all'ordine del giorno, subito dopo la conclusione del voto sugli emendamenti al decreto sugli immigrati, in programma l'11 gennaio. Corasaniti ha così replicato a una dichiarazione del senatore di An, Filippo Scalone, che aveva parlato di un «solenne impegno» di Corasaniti a far approvare il provvedimento sui Savoia.

Ma «al di là di quelli che possono essere gli impegni formali o solenni presi da chicchessia, circa l'impegno assunto per mettere fine all'esilio dei Savoia, è ormai giunto il momento di mettere la parola fine a questo capitolo della storia del nostro paese, che non ha ormai nessun fondamento per essere procrastinata»: lo pensa e lo afferma il senatore di Forza Italia Luciano Garatti, firmatario del disegno di legge volto a consentire il rientro dei Savoia in Italia.

Secondo Garatti «vista l'ormai pressochè unanime volontà di tutte le forze politiche e della stragrande maggioranza degli italiani, non c'è più nessun motivo valido per mantenere i Savoia in esilio». Approvare la legge costituzionale sui Savoia, secondo il senatore, sarebbe un «segnale della fine di un periodo storico che ha coinciso con la prima repubblica».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 27 dicembre 1995 è stata di 62.550 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

NETTAMENTE MIGLIORATE LE CONDIZIONI DEL PONTEFICE: IERI IL TRASFERIMENTO IN ELICOTTERO SUI COLLI ALBANI

Il Papa a Castel Gandolfo prepara già il «Te Deum» di San Silvestro

CITTA' DEL VATICANO — Sta meglio, non ci sono dubbi. Papa Wojtyla ha superato ancora una volta la prova vincendo la debolezza del corpo grazie alla sua grande forza di volontà. E così, ieri mattina, ha ottenuto l'assenso del suo medico curante, quello che nei tempi andati si chiamava l'archiatra pontificio, ed ha raggiunto la residenza estiva di Castel Gandolfo, a una ventina di chilometri da Roma. Erano scoccate da poco le undici al grande orologio della basilica di San Pietro, quando Giovanni Paolo II ha raggiunto in auto il minuscolo eliporto ricavato in un piazzale dei giardini vaticani.

Un breve, sorridente saluto agli uomini di equipaggio dell'elicottero militare italiano ed eccolo salire un poco pesantemente la scaletta per sgusciare all'interno dell'abitacolo. Un giro d'elica e via sui colli albani: dopo meno di un quarto d'ora, il Pontefice è sbarcato nella piazzola della villa castellana ed ha subito raggiunto l'edificio che era stato prontamente adattato alle sue esigenze, riscaldamento compreso.

Resterà in quella sorta di virtuale villeggiatura invernale per poco più di quattro giorni, alternando brevi passeggiate e lunghe letture, a preghiere e conversazioni con i suoi intimi. Di sicuro non riceverà alcun personaggio, né ecclesiastico né laico, fino all'ultimo giorno dell'anno: è stato fissato infatti per domenica 31 dicembre il ritorno in Vaticano, sempre in elicottero, per consentirgli di partecipare al tradizionale «Te Deum» di ringraziamento che di solito si svolge all'interno della chiesa romana del «Gesù», in pieno centro storico, retta come si sa dai padri della Compagnia di Gesù.

Ma quest'anno, dato il malessere del giorno di Natale con le conseguenze che tutto il mondo ormai conosce per esperienza diretta, non è detto che possa essere rispettata anche questa tradizione e dunque nessuno esclude che la cerimonia possa aver luogo addirittura nella basilica vaticana. Tutto dipenderà dalla ripresa dell'organismo di Papa Wojtyla, che è forte, certo, ma continua ad essere sottoposto ad una serie di stress piuttosto faticosi.

Come che sia, il professor Buzzonetti continua ad essere l'ombra del Pontefice, ne controlla gli spostamenti, ne limita gli sforzi, ne segue gli sbalzi di temperatura e le condizioni generali dell'organismo. Che peraltro non ha denunciato nelle ultime ore alcunchè di alterato e anche la temperatura si è mantenuta a livelli accettabili, tanto da consentire a Papa Wojtyla non soltanto di lasciare il letto, ma addirittura di uscire all'aperto.

Certo, non dovrà sottoporsi a sforzi nè a «sourmenages» di sorta, come quelli evidenziati da un comunicato della prefettura della Casa pontificia. secondo il quale nel 1995 qualcosa come mezzo milione di persone hanno partecipato alle udienze generali in Vaticano, e più di altrettante hanno salutato Giovanni Paolo II nei suoi viaggi apostolici.

Sì, la «grande paura» è ormai passata: adesso, siamo ai consuntivi. E ai preventivi. Già, questo Papa pensa sempre al futuro.

Emilio Cavaterra

Giovanni Paolo II

†

Il giorno 25 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari e a tutti coloro che gli hanno voluto bene il

CONTE

Ansegisildo della Torre di Valsassina

Ne danno affranti l'annuncio la moglie AMELIA, i figli GIULIA con il marito GIANFRANCO, GIPSY con il marito PAOLO e il piccolo ALESSANDRO e FEBO ULDERICO, assieme ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì 29 con partenza dalla nuova Cappella di via Costalunga alle ore 10.20 alla volta della chiesa di Grozzana di Pese.

Trieste, 28 dicembre 1995

EMMA e DOMENICO CAPUTI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Ildo

Trieste, 28 dicembre 1995

Si associano al dolore SAVERIO ed ELVI GIOVANNONE.

Trieste, 28 dicembre 1995

Il 25 dicembre è morto in Trieste il

PRINCIPE

Ansegisildo della Torre

Conte di Valsassina e di Castellutto

Uniti nel dolore i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i pronipoti pregano per Lui.

Duino, 28 dicembre 1995

Affettuosamente vicini a GIULIA gli amici: GIULIANA, PAOLO, GABRIELLA, ROBERTO, GABRIELLA, CHIARA, FRANCHI, GIANNA, MARIO, MARINA, ANTONIO, DONATELLA, ROBERTO, TIZIANA, GIORGIO, LELE, DARIO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al dolore di GIULIA e FEBO: GIULIA e FRANCO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Il 25 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Rejic

Addolorati ne danno l'annuncio PAOLO, ANTONIETTA e DORITA.
Il funerale avrà luogo sabato 30 alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

E' mancato prematuramente ai suoi cari

Bruno Crevatin Junior

Lo piangono la moglie SONIA, la figlia CRISTIANA, il papà BRUNO, la suocera IOLANDA, cognati ARMANDO, ANNA e famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 28 dicembre 1995

Si associa la famiglia GIULIANO SUREZ.

Muggia, 28 dicembre 1995

Si associano: MARIO, LUCIO, ALDO, BERTO; BRUNO, CLAUDIO, GABRI; MARIO, MARINO, SILVANO; MARIO, NEVIO, ELIO; WALTER, ALDO; FABIO, RICO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipa al lutto BUFFET ALLA MARINA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Il titolare e la MECCANONAVALE tutta sono vicini alla famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto ALVERINO e SONIA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Vi siamo vicini: ROBI, LISA, BENNI, SANDRO e SABRINA, ILARIA e MAURO, SANDRO, CRISTIANA e RICCARDO, SANDRO A., FRANCESCA, VALE, ROBI, FULVIO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Sono vicine a SONIA, CRISTIANA e BRUNO: famiglia TERCOVIC, famiglia STRAIN, famiglia CREVATIN FRANCO, famiglia CREVATIN ORNELIO.

Muggia, 28 dicembre 1995

†

Dopo una lunga sofferenza si è spenta serenamente

Pina Forza ved. Montegan

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli AMEDEO e MARIA, la nuora LIVIA, il genero GIUSEPPE, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito e particolare ringraziamento al personale del Santorio.
Il funerale avrà luogo domani venerdì 29 dicembre alle ore 11.20 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

†

Accompagnato dal nostro amore

Salvatore Occhipinti

ci ha lasciati.
Affranti lo annunciano la moglie SILVANA, i figli ONDINA e FRANCO, il genero PAOLO e i nipoti.
I funerali si terranno domani, venerdì 29 dicembre, alle ore 12.40 partendo da via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

Cara

Lina De Marin nata Zacconi

grazie per tutto il bene che ci hai dato.
Danno il triste annuncio della sua scomparsa il marito ANTONIO, le figlie BIANCA e LICIA, il genero PAOLO, i nipoti GIANLUCA e MAURO.
Un particolare ringraziamento al caro cugino professor. MARIO FREZZA per le affettuose cure di tutti questi anni.
Un grazie di cuore al dottor RODOLFO ANTONELLO e al dottor PIERPAOLO MARSI per la costante disponibilità.
Si ringraziano i medici e gli infermieri della Clinica neurologica e della Medicina d'urgenza per la competenza e l'umanità dimostrate.
I funerali con la Santa Messa avranno luogo nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli sabato 30 dicembre alle ore 10.45.

Trieste, 28 dicembre 1995

Ciao

nonna

continuerai a proteggerci con il tuo amore:
- GIANLUCA e MAURO

Trieste, 28 dicembre 1995

Si associano al dolore per la perdita della cara

Lina

ALBANO e PAOLA LEANI.

Trieste, 28 dicembre 1995

Affettuosamente vicina a LICIA e ai suoi familiari: LICIA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Sono vicini a LICIA gli operatori dello SPPEE.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto i condomini di via della Tesa 10.

Trieste, 28 dicembre 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Micaz

Ne danno il triste annuncio GIORGINA, MARINO e ORNELLA, IOLANDA e GIORDANO unitamente alle sorelle e parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della V Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 28 dicembre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Dellavalle ved. Cechini

Ne danno il doloroso annuncio i figli CARLO, LUCIANO, OMERO, le nuore, i generi, i cari nipoti e pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

Un tragico incidente ha tolto la vita al caro

Antonio Seppi

Lo piangono addolorati i figli LUCIANO e STEFANO, la sorella, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipa commossa la famiglia HECHICH.

Trieste, 28 dicembre 1995

Unita nel dolore famiglia MILOSSA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al dolore di STEFANO per la tragica scomparsa del padre

Antonio Seppi

dirigenti, giocatori e tutto lo staff tecnico del gruppo sportivo EDILE ADRIATICA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto dell'amico STEFANO: FULVIO ROSADA, ADRIANO PAVONE, assieme a FULVIA e CHRISTIAN.

Trieste, 28 dicembre 1995

Ci ha lasciati

Anna Novel in Destradi

Ne danno il triste annuncio il marito NAZARIO, il genero LINO e i nipoti MAURO e ROBERTA.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

La famiglia IACOVIELLO partecipa al dolore della famiglia BALDE' per la scomparsa del caro

Mauro

Trieste, 28 dicembre 1995

La tua chitarina ti avrà sempre nel cuore.
- MANUELA

Trieste, 28 dicembre 1995

Mauro Baldè

Vicine a voi tutti: MARIUCCIA, SERENA, BARBARA, ELIANA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Mauro Baldè

Ciao

Mauro

Resterai sempre un caro amico.
ROBY, ELIO, PAOLO.

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

Il 24 dicembre è salito alla casa del Padre

Guido Corrò

Lo annunciano il figlio PAOLO con PATRIZIA EMMANUELE e FEDERICO insieme ai parenti e amici.
I funerali si svolgeranno domani, venerdì 29 dicembre, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga alla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli dove sarà celebrata la S. Messa alle ore 11.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto le famiglie GIURGEVICH LIBERO e MAURO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Si associa al lutto AUGUSTA MANZUTTO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Ti ricorderemo.
- LIA, DIONISIO, OLGA, LUIGI, GIORGIO, CARLA, EZIO, ALICE

Trieste, 28 dicembre 1995

Ciao

Guido

ti ricorderemo sempre: famiglie ANGELI, LONZA, PALMIERI.

Trieste, 28 dicembre 1995

Arrivederci caro

Guido

nostro indimenticabile vicino.
- Famiglia RIGHI

Trieste, 28 dicembre 1995

Il giorno 27 dicembre è mancato in Israele

Roberto Sacerdote

Lo comunicano agli amici EGE, ARIELA e RONNI, DAFNA e JONNI.

Trieste, 28 dicembre 1995

Vi siamo vicini: EDDI, MARGHERITA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1995

I medici e il personale della Medicina clinica partecipano al lutto della dottoressa ARIELA SACERDOTE per la scomparsa del padre

DOTTOR

Roberto Sacerdote

Trieste, 28 dicembre 1995

†

Il 24 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Sabadin ved. Fort

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA e PIA, i generi FRANCO VERDE e CARLO BLAZKO, i nipoti FULVIA, GIORGIO e ALBERTO e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani, venerdì 29, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

Un uomo buono ci ha lasciato

Roberto Göttingher

Lo ricorderanno con infinita dolcezza la moglie LIDIA, la figlia ARIELLA con LARA e LUCIO, le sorelle MARIA e ANTONIA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì 28 alle ore 10.20 da via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano gli amici: PAOLO, MARIO, GIORGIO, CLAUDIO, PAOLO, ARVEDO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Si associano al lutto di ARIELLA il direttore e i colleghi dell'ufficio Successioni.

Trieste, 28 dicembre 1995

Sei stato e resterai sempre fraterno amico.
- GIUSEPPE e ANITA

Trieste, 28 dicembre 1995

Vi siamo vicini: famiglia ANTONAZ SOLARI.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipa famiglia BELLINI.

Trieste, 28 dicembre 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Fonda

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia RITA con FULVIO (assente), i nipoti ANDREA e GABRIELE, la sorella MARCELLA, la suocera MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 30 alle ore 11.40 da via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

Ciao

zio Sergio

- LILI, GIORGIO, MONICA, DANIELE

Trieste, 28 dicembre 1995

Ciao

Sergio

- MARIA e PEPI, FRANCO e NICOLETTA, NELA e LIVIO, zia MARIA

Trieste, 28 dicembre 1995

III ANNIVERSARIO

Ina Larconelli

Mi manchi tanto.

LAURA

La Messa di suffragio verrà celebrata domani, 29 dicembre, nella Cappella delle Visitazioni di S. Antonio Nuovo, alle ore 9.

Trieste, 28 dicembre 1995

28.12.1990 28.12.1995

Nel V anniversario della morte di

Giorgio Grison

la moglie e i figli lo ricordano sempre con tanto amore.

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

Il giorno 26 dicembre 1995 è mancato all'affetto dei suoi cari il

GENERALE

Candiano Pietro Filla

Annunciano addolorati la morte la moglie JOLANDA, le figlie NIDIA e CARLOTTA, le sorelle LIVIA e ARMANDA, i nipoti NEVIA e RENATO con MADA e il genero GIAMPAOLO.
I funerali si terranno oggi giovedì 28 alle ore 9 nel Duomo.

Gorizia, 28 dicembre 1995

Partecipa al dolore famiglia SACCO.

Gorizia, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto LUCIANA, GABRIELLA e ANDREA BIANCHI.

Monfalcone,
28 dicembre 1995

ANTONELLA e RINO FRANCO con grande dolore partecipano la scomparsa del cognato

Candiano Filla

Padova, 28 dicembre 1995

†

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Anna Cociani ved. Corrente

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA e MARIELLA, i generi NINO URLINI e PIERO MARRONE, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Si ringraziano il dott. ALBERTO GIAMMARINI e la signora FINA con il personale della casa di riposo FIORE per l'assistenza offerta.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto LUCIANA ed EUGENIO BERZETTI di BURONZO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto MARIO e GIUSEPPINA FREZZA.

Trieste, 28 dicembre 1995

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Edoardo de Michelini

Trieste, 28 dicembre 1995

Il Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste presenta sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del suo

PRESIDENTE ONORARIO

Alcide Zucchi

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Guerrina Furlani ved. Ota (Iolanda)

Rattristati ne danno l'annuncio la figlia VALNEA con CLAUDIO, il nipote MASSIMO con ELENA e l'adorata nipotina ALESSANDRA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 28 dicembre, dalla Cappella di via Costalunga alle ore 12.20.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano: PINA, BRUNO, NADIA, DIEGO, VALENTINA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al dolore famiglie POSAR e MARTINI.

Trieste, 28 dicembre 1995

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Duren ved. Krisjak

Ne danno il triste annuncio, con immenso dolore, la figlia ARNELLA, il genero CLAUDIO, i nipoti MAURO, FRANCO e PATRIZIA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani, venerdì 29 dicembre 1995, alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano al lutto le famiglie ARTIACO e MARCHEGIANI.

Trieste-Milano-Roma,
28 dicembre 1995

Addolorate partecipano commosse al grave lutto ESTER e LUCIANA PERLETTI; ISABELLA e LAURA e relative famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Saule ved. Cok

Ne danno l'annuncio il figlio WALTER, i fratelli BRUNO, CLAUDIO, i cognati e nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 29 dicembre 1995, ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

28.12.1994 28.12.1995

Mario Cossutta

Ti ricordiamo sempre.

NILDE
e famiglia CAPPONI

Trieste, 28 dicembre 1995

---

†

Il giorno 26 dicembre 1995 si è spenta serenamente

Lella Messa ved. Anmahian

Lo annunciano con profondo dolore la figlia VARSENIA con BOBBY, RICCARDO e GIOVANNA, il figlio HRANT e i parenti tutti.
Un ringraziamento al medico curante dottor BONINI e a NIVETA, EDA e MIRANDA.
I funerali avranno luogo domani, venerdì 29, alle ore 15, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste-New York,
28 dicembre 1995

Partecipano al lutto: LYLLA, ROBERTO, ERIKA, FURIO, ELLY.

Trieste, 28 dicembre 1995

Partecipano affettuosamente al dolore di VARSENIA gli amici di sempre: ATTILIO e TONI, GIORGIO e LAURA, PAOLO e GIOVANNA, VITTORIO ed ELISABETTA, GIORGIO e BITTI, FULVIO e LUISA, GIORGIO e MICHELA.

Trieste, 28 dicembre 1995

Il 20 dicembre è mancata improvvisamente

Carmela Rodi

Ne danno il triste annuncio i nipoti LAURA con GIORGIO, ROBERTO e MAURIZIO DIGIOVANNI e loro famiglie.
Ringraziano le signore NOVELLA, MINUT e il signor DIEGO per l'aiuto prestato.
Un grazie particolare alla famiglia GREGO per le gentilezze avute nei suoi confronti come pure alle amiche BRUNETTA, ROMANELLA, ELSA, SONIA e NERA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.20 da via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

Si associa con dolore la famiglia GREGO.

Trieste, 28 dicembre 1995

Ciao

Carmen

Le vicine ZOTTI e MINUT.

Trieste, 28 dicembre 1995

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria De Cillis Catapano

Ne danno il triste annuncio LUCIANO, NERINA e le nipoti PAOLA e CHIARA.
I funerali seguiranno domani, venerdì 29, alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 28 dicembre 1995

28.12.1988 28.12.1995

Luigi Mauro

In ricordo affettuoso.

I familiari

Trieste, 28 dicembre 1995

BENEVENTO: HANNO UCCISO, A NATALE, A OMBRELLATE UN PENSIONATO

Baby-assassini per vendetta

Sono un tredicenne e un quindicenne: fermati, hanno confessato - La vittima li aveva denunciati per un furto

BENEVENTO — Prima avrebbero tentato di soffocarlo con un cuscino, poi di strangolarlo con il filo del telefono ed infine (senza tralasciare la probabile iniezione di un farmaco antitumorale...) la terribile serie di ombrellate. Colpi brutali e, purtroppo, mortali.

No, non si tratta della scena più cruda di un film dell'orrore, bensì di quello che sarebbe avvenuto la notte di Natale nell'abitazione di Biagio Ciccone, un pensionato ottantatreenne di Montesarchio (centro del Sannio).

Probabilmente una «vendetta» preordinata da due ragazzini, un tredicenne ed un quindicenne, fermati ieri dai carabinieri beneventani. I «baby-assassini» avrebbero già confessato, avrebbero ammesso di essere i responsabili del macabro gesto. Il più piccolo, non punibile, è stato affidato ai genitori in attesa delle decisioni del Tribunale per i minorenni, il secondo - invece - è stato condotto nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, a Napoli (entrambi, per la cronaca, non frequentavano più la scuola da qualche tempo).

Secondo gli investigatori, che in un primo momento avevano pensato alla rapina, la pista più credibile sarebbe proprio quella della «punizione». Una convinzione supportata da diversi indizi: primo fra tutti, il fatto che nell'abitazione sono stati trovati soldi, oggetti di valore... C.M. ed A.C. avrebbero inteso dar una lezione al pensionato, in quanto convinti che l'uomo li aveva denunciati per un «colpo» messo a segno lo scorso novembre (proprio nella casa della vittima). Furto dopo il quale Ciccone aveva provveduto a munire l'abitazione di cancellate e porta blindata.

Ai baby-killer, quindi, non sarebbe rimasta che un'unica via d'accesso: il balcone della stanza da letto del pensionato. E così sarebbe andata, visto che C.M. ed A.C. avrebbero deciso di «agire» alle tre del mattino, il giorno di Natale. Dopo aver rotto i vetri della finestra, ancora stando alla versione degli investigatori, i ragazzini si sarebbero avventati contro il «bersaglio».

I due giovanissimi criminali (come detto avrebbero confessato tutto) abitano con le famiglie a Montesarchio.

Il più grande ha già vissuto l'esperienza dell'Istituto ed entrambi risultano coinvolti in indagini su furti in appartamenti.

Paolo De Luca

GENOVA: LA FAMIGLIA LO HA RIABBRACCIATO

Uccise la figlia disabile, perdonato

GENOVA — E' stato perdonato dai suoi familiari Giuseppe Frediani, il pensionato di Riva Trigoso che nel gennaio '95 uccise con due colpi di pistola la figlia handicappata Federica, che aveva 39 anni. Riconosciuto incapace di intendere al momento del delitto, Frediani è stato dichiarato non punibile ed è stato quindi rimesso in libertà.

Uscito dal manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino era stato ricoverato all'ospedale di Sestri Levante, dove però è stato dimesso in tempo per festeggiare il Natale a casa della figlia Maria Grazia. In questi giorni di festa il pensionato ha anche potuto riabbracciare la moglie Luisita e le altre due figlie Giovanna e Albertina. Ha detto Frediani: «Per la famiglia io e Federica eravamo un peso. Ho pensato che se ci toglievamo di mezzo sarebbe stata per loro una liberazione. Credevo di poter decidere del mio destino e di quello di Federica. Ma invece sono stato costretto a fermarmi a metà strada, non riuscendo ad uccidermi perchè la pistola si è inceppata. Durante questo lungo anno ci sono state notti che quasi impazzivo pensando a ciò che avevo fatto».

Giuseppe Frediani, detto Pinin, 70enne, è ritornato un uomo libero l'11 dicembre scorso. E' stata la corte d'assise di Genova a riconoscerlo non punibile per l'assassinio della figlia Federica, 39 anni, handicappata, in quanto ritenuto incapace di intendere e di volere al momento del delitto, e a dichiararlo anche non pericoloso socialmente, dimettendolo così dal manicomio giudiziario dove era stato spedito al giudice delle indagini preliminari.

Giuseppe Frediani aveva ucciso la figlia Federica il 12 gennaio scorso nella sua casa di Riva Trigoso dove si era ritirato dopo la chiusura del bar che aveva gestito per anni e dopo che gli era stato diagnosticato un tumore all' intestino. E' la stessa figlia Maria Grazia ha ricordare gli istanti che hanno preceduto la tragedia: «gli avevo portato mio figlio - racconta - al quale è affezionatissimo. Lui però era freddo, indifferente, sembrava un altro uomo». L'avvocato difensore Piero Nicolini afferma: «Era depresso, soffocato da una profonda malinconia e dalla consapevolezza di essere diventato un uomo inutile».

Frediani quel giorno aveva caricato la pistola, aveva chiamato la figlia nella camera, l'aveva fatta sedere sul lettone e aveva premuto due volte il grilletto, poi aveva rivolto l'arma contro se stesso, ma la pistola si era inceppata.

FINISCE IN MANETTE L'AVVENTURA DEI MARINAI DEL «PASCOLI»

Trovati, salvati e infine arrestati

Nei guai quattro dei cinque naufraghi: sono coinvolti in un traffico di stupefacenti

Francesco Pizzimenti arrestato subito dopo il salvataggio e a destra un altro naufrago del «Pascoli».

NAPOLI — In balia del mare, della furia delle onde, di un destino che sembrava ormai segnato. Poi, dopo quasi quattro giorni da incubo, i cinque naufraghi del «Pascoli» (il motopeschereccio che aveva segnalato il «may day» nella tarda mattinata del 23, allorchè si trovava ad una novantina di miglia a nord di Palermo e ad una settantina da Punta Campanella, in Campania) sono stati individuati nella serata di martedì da un mercantile danese (erano a bordo di un natante di salvataggio a 30 miglia a sud-ovest di Salerno). Per poi essere soccorsi dalle unità navali ed aree coordinate dalla Capitaneria di porto di Napoli. Odissea finita?

Quella marina di certo sì, ma per quattro di loro («vantano» precedenti penali) ne è cominciata immediatamente un'altra, di carattere giudiziario.

Francesco Pizzimenti, 36 anni, uno dei marinai, è stato infatti arrestato perchè colpito da un'ordinanza di custodia cautelare per traffico internazionale di stupefacenti. Armatore, comandante ed il direttore di macchine, che erano stati ricoverati in condizioni non gravi al San Leonardo di Salerno (Pizzimenti invece era stato trasportato a Napoli, all'ospedale Nuovo Pellegrini, insieme al quinto naufrago, la cui posizione pare sia stata chiarita al termine di un lungo interrogatorio), sono stati fermati con l'accusa di favoreggiamento.

Un vero e proprio giallo, quello del Pascoli, della sua posizione in una fetta di mare tanto profonda e distante dalle solite rotte di pesca, sul quale gli investigatori stanno tentando di far chiarezza. A far insospettire le forze dell'ordine sarebbe stato proprio l'atteggiamento del Pizzimenti che, appena giunto nel nosocomio partenopeo, ha riferito di star bene e di volere solo un paio di scarpe. Poi, una telefonata alla moglie. E come nei film gialli, un mozzicone di frase appena avvertita che riapre di colpo tutta la vicenda e ne dà una chiave di lettura assolutamente nuova.

Conversazione ascoltata da un commissario, che ha sentito: «Tutto bene, i poliziotti non si sono accorti di niente...».

Da qui le indagini, che hanno portato ben presto la verità alla luce. L'uomo, come detto, era colpito (dal 13 settembre scorso) da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura della Repubblica di Palermo; l'accusa è di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Sarebbe uno dei «signori» della droga in Sicilia e, per giunta, anche un pericolo rapinatore.

«Stavamo tornando a casa - ha dichiarato lo stesso Pizzimenti pochi istanti dopo il ritrovamento in mare - quando il peschereccio (partito da Mazara del Vallo e diretto ufficialmente ad Ustica, ndr.) ha urtato contro qualcosa. Una tavola del fasciame ha ceduto e l'acqua ha invaso subito il vano motore. In pochi minuti tutto è stato sommerso dal mare...».

Sempre secondo il racconto dei naufraghi l'imbarcazione era diretta nell'isola del Tirreno, ma che la rotta ' stata corretta per «andare a recuperare parte dell'attrezzatura di pesca persa durante la navigazione».

Una giustificazione per molti versi plausibile se non ci fosse però di mezzo quella telefonata alla moglie e tutti gli altri particolari «poco chiari» messi in luce nello spazio di poche ore dagli inquirenti che avevano ormai l'imbeccata giusta.

SIRACUSA

«Giallo»: scomparso il mozzo di una nave

SIRACUSA — Gli agenti del commissariato di Augusta hanno interrogato l'equipaggio della «Maria Luisa», la nave mercantile sulla quale era imbarcato il mozzo di Palermo Celestino Di Pasqua, 21 anni, misteriosamente scomparso durante un viaggio iniziato a Taranto. L'interrogatorio si è svolto a bordo della stessa imbarcazione, che si trova ormeggiata nel porto megarese, destinazione finale della nave. Tra le persone interrogate, anche il camandante Cosmo Nardella, originario di Gaeta.

La scomparsa del marinaio risale alle 14 di martedì, mentre la «Maria Luisa» si trovava 14 miglia a largo di Punta Alice, nei pressi di Crotone. La dinamica dell'incidente rimane per molti versi oscura. Gli interrogati avrebbero riferito che Celestino Di Pasqua è stato notato da un collega mentre vagava sul ponte in mutande. Il marinaio sarebbe allora corso per chiamare aiuto, ma al ritorno del mozzo non c'era più traccia nè è stato visto in mare.

Gli investigatori sono propensi a pensare che il giovane palermitano si sia gettato in mare, anche se non si compredono le ragioni di un gesto del genere.

IL VIRUS INCOMBE DA UN MESE

Influenza, è falcidia: secondo gli esperti adesso è al culmine

ROMA — Dopo circa un mese dalla sua prima manifestazione in Italia, l'influenza, che costringe a letto centinaia di migliaia di persone, dovrebbe essere in questi giorni al suo culmine. La «porta di entrata» dell'influenza si è verificata a Milano a fine novembre quando il virus è stato isolato in una bambina di nove anni. Come previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità, si tratta di un virus di tipo A e il ceppo è del tipo H3N2 «simil Johannesburg» (per questo gli esperti hanno battezzato l'influenza Sudafricana).

L'Oms ha comunque stabilito fin da febbraio che il vaccino contro l'influenza 1995-96 sia costituito da un «cocktail» di tre ceppi, per due terzi nuovo rispetto a quello dell'anno scorso. La nuova formula è: A/Johannesburg/94 (H3N2), A/Singapore/86 (H1N1), B/Beijing/93. Il primo e l'ultimo sono nuovi. Il Johannesburg è stato isolato in Sudafrica durante l'inverno 1994-95.

Pietro Crovari, direttore dell'istituto di Igiene dell'università di Genova e membro del comitato Oms per l'influenza, ha osservato che non esistono virus intrinsecamente più «cattivi» degli altri; se però un virus è nuovo ed ha poche affinità con quelli precedenti, può far ammalare un numero maggiore di persone poichè queste hanno poche difese contro di esso.

IN BREVE

Il «giallo» di Creta: sarebbe italiana la coppia «suicida»

ATENE — Sarebbero di due cittadini italiani i cadaveri di un uomo e di una donna, legati assieme con una robusta corda, trovati il giorno di Natale su una spiaggia dell'isola di Creta. Vicino ai cadaveri la polizia locale avrebbe rinvenuto un passaporto italiano, intestato a una donna di 23 anni, e un foglietto di carta con scritto in italiano: «Mio figlio è in pericolo». L'auto trovata bruciata dalla polizia nei pressi della scogliera, una Renault 4, era targata Vicenza. Il cadavere dell'uomo era decapitato e quello della donna aveva il volto sfigurato. Secondo il medico legale le lesioni sarebbero conseguenti all'urto contro le rocce in un tentativo di suicidio.

Gioca col fratellino nel salotto: muore schiacciata dal televisore

FOGGIA — Tragica disgrazia in un'abitazione di Foggia: una bambina di un anno, M. P. M. è morta nella propria casa, alla periferia del capoluogo dauno, schiacciata dall'apparecchio televisivo. Il dramma si è consumato all'improvviso, senza testimoni, al di fuori del fratellino che non si è reso conto di quanto stava accadendo.

La bambina stava infatti giocando nel soggiorno con il suo fratellino, di poco più grande, allorché inavvertitamente, forse mentre si rincorrevano, hanno urtato il carrello del televisore provocando la caduta dell'elettrodomestico. I famigliari hanno sentito un colpo sordo giungere dal soggiorno: si sono precipitati ma ogni soccorso è risultato vano. La piccola è morta sul colpo.

Affittopoli: la segretaria di Treu lascia l'appartamento dell'Inps

ROMA — Daniela Mauri, segretaria personale del ministro del lavoro Tiziano Treu non è più inquilina dell'Inps. Lo ha reso noto Giovanni Guglielmi, amministratore delegato dalla Igei spa, la società che gestisce il patrimonio edilizio dell'istituto pensionistico. Dell'appartamento che l'assistente di Treu ha avuto in affitto dall'Inps, si erano occupati a lungo i giornali la scorsa estate, quando scoppiò lo scandalo di 'affittopoli'. La Mauri venne accusata di aver ottenuto la casa con un' assegnazione di favore, e a un costo più basso di quelli di mercato, grazie al ruolo ricoperto nello staff del ministro Treu. Circostanza negata dall' interessata.

Continua la catena dei suicidi: un'altra vittima in Abruzzo

CHIETI — Undici suicidi a Natale. Persone uccise dalla solitudine e dalla depressione. Una tragica catena che a S. Stefano è proseguita in Abruzzo dove un geometra di 43 anni di Gessopalena, in provincia di Chieti, Francesco De Gregorio, si è ucciso con il gas di scarico dell'automobile lasciando i familiari, la moglie Antonietta, insegnate, ed un bambino di due anni, ad attenderlo inutilmente per il pranzo dell'ultimo giorno festivo che segue la Natività. L'uomo si era allontanato da casa poco prima delle 13: «torno subito», aveva detto, ma quel posto a tavola è rimasto vuoto. Il corpo senza vita del professionista è stato trovato ieri a tarda ora all'interno di una Fiat «Uno»,

PALERMO: DECISIONE LAMPO DELLA MOGLIE DI UN MAFIOSO

Il marito, ex boss, si è «pentito»: lei, donna d'onore, divorzia subito

PALERMO — Moglie di un mafioso, per giunta pentito, proprio «no», meglio il divorzio. Adriana Miceli, 20 anni, ha «rotto» con suo marito Marco, 22 anni, arrestato il 23 ottobre scorso con il padre Aurelio, per la rapina di 22 miliardi alle Poste di Palermo. Un'impresa audace, compiuta alle ore 14, senza sparare un solo colpo, messa a segno da Cosa nostra per rimpinguare le proprie casse. Marco e suo padre si erano pentiti una decina di giorni fa, consentendo a magistrati ed investigatori di arrestare gli altri presunti rapinatori e basisti del colpo miliardario. Ma non solo: le loro rivelazioni avevano posto sull'avviso la magistratura, segnalando la preparazione di un agguato contro il questore di Palermo Arnaldo La Barbera. Adriana Miceli si era sposata appena due mesi e mezzo fa e sostiene ora di avere conosciuto soltanto un lato della personalità del marito, non certamente il migliore. Di conseguenza si è già affidata ad un legale per ottenere al più presto lo scioglimento del matrimonio. Anche la famiglia Neri ha preso le distanze da Aurelio e da suo figlio, ma lo ha fatto in modo e tempi diversi. I fratelli ed i genitori dei due rapinatori-mafiosi, infatti, si erano dissociati dai comportamenti di questo ramo della famiglia sin da quando Aurelio era stato arrestato cinque anni fa per una fallita rapina miliardaria ai danni del Banco di Sicilia. Uno dei fratelli Neri ha addirittura lasciato Palermo, per non avere più rapporti con le pecore nere del clan familiare. La scelta della giovane moglie del baby rapinatore si inserisce in una scia di copiosi precedenti. Mogli e familiari posti di fronte al dovere scegliere tra la solidarietà al pentito e la conseguente vita blindata e la pubblica dossociazione optano per questa seconda strada, così ponendo al rapparo dal pericolo di una vendetta trasversale.

Particolarmente combattiva è stata, per esempio, la moglie di Vincenzo Scarantino, complice nella strage di via D' Amelio, che ha accusato il marito di evere calunniato i suoi coimputati. Più sfortunata di Adriana Neri è stata invece Silvana Correnti, altra «donna di mafia» uccisa nella tarda notte di Santo Stefano a Catania mentre era in macchina con il suo uomo, Giovanni Giusti, che ha fatto la sua stessa fine. Giusti, ritenuto un esponente mafioso di buon livello, detenuto nella Casa di lavoro di Castelfranco Emilia, aveva ottenuto una licenza premio ed aveva subito raggiunto la Correnti ad Acicatena.

I killer li hanno affiancati crivellando di colpi di lupara la Fiat «Uno» di colore nero sulla quale la coppia viaggiava, dopo averla speronata forse con un fuoristrada. Dalla modalità dell'agguato gli investigatori hanno tratto la convinzione che anche la donna fosse una vittima designata, e cioè che non sia stata uccisa solo perchè scomoda testimone.

TERNI: DURA SENTENZA DEL PRETORE NEI CONFRONTI DI UNA NOMADE SLAVA CONDANNATA A TRE MESI DI CARCERE

Chiede la carità col bimbo, condannata per sfruttamento

TERNI — «La mia vuole essere una condanna esemplare, per dare un segnale forte nella lotta ad una piaga sociale ignobile come lo sfruttamento dei minori».

Il pretore ternano Maurizio Santoloci, un magistrato particolarmente sensibile alle problematiche connesse alla tutela dell'infanzia, sa di essere stato particolarmente duro con Sabac Zorica Nicolik, una nomade di 30 anni, sorpresa a chiedere l'elemosina in un incrocio di Terni di prima mattina con il figlio di tre anni in braccio sommariamente coperto nonostante la temperatura fosse particolarmente rigida, uno dei tanti escamotage per impietosire di più gli automobilisti. Santoloci è però convinto che solo in questo modo, ossia applicando la legge in modo rigido, si potrà reprimere un fenomeno via via sempre più dilagante e preoccupante . Esistono e prosperano vere e proprie organizzazioni che con pullmini e furgoncini scaricano nel centro cittadino piccoli profughi dell'ex Jugoslavia, rom, albanesi, africani volutamente coperti di stracci. Piccole vittime dell'«industria» del mercimonio. Certo Sabac Zorica quella mattina non ha avuto particolare fortuna perchè è incappata nel vigile urbano Alberto Bonifazi che oltre ad essere un poliziotto rigoroso è anche impegnato nel volontariato come presidente della Fondazione «Aiutiamoli a vivere», un'associazione che raccoglie fondi per i bimbi di Cernobyl. Il vigile, colpito soprattutto dall'abbigliamento sommario del bimbo in braccio alla madre, ha fermato la donna che tentava in tutti i modi di fuggire, ha poi avvertito il 113 ed ha stilato nei suoi confronti una denuncia per violazione dell'articolo 671 del codice penale che punisce chi utilizza i minori di 14 anni nell'accattonaggio. Nella successiva udienza pretorile la nomade si è trovata davanti Maurizio Santoloci che applicando il codice penale senza tener conto di attenuanti generiche ha inteso emettere una sentenza che potesse diventare un monito, fare da deterrente contro l'uso iniquo di neonati e bambini in tenerà età da parte degli adulti. E' questo un primo passo, secondo Santoloci, per il recupero dei piccoli nomadi ad una vita «normale», un problema che è possibile risolvere in parte anche con la scolarizzazione obbligatoria, come ha deciso il sindaco di Roma Rutelli, togliendoli in tal modo per almeno cinque ore dalla strada, favorendone l'integrazione con altri coetanei e la crescita culturale. Molti di loro infatti non sanno nè leggere nè scrivere. Oltretutto, quasi sempre, per i bimbi l'elemosina è solo il primo passo verso attività criminonse ancor più redditizie per chi li schiavizza e li sfrutta. La sentenza del pretore ternano nella sostanza ha raccolto soltanto consensi, almeno al momento. «Ha fatto benissimo», è stato il commento del pretore romano Simonetta Matone, secondo la quale l'accattonaggiop è «un reato che tutti ignorano». Sostanzialmente d'accordo il neuropsichiatra infantile e presidente di «Telefono azzurro», Ernesto Caffo: «occorrono più controlli e pene severe». I genitori che mandano i figli in strada a mendicare insomma «devono essere puniti».

Anna Lia Sabelli

IN DIMINUZIONE I MATRIMONI

Meno nozze e più sobrie

ROMA — I matrimoni in Italia calano. Gli italiani si sposano sempre meno e preferiscono comunque sempre più il rito civile. Forse non è estraneo a questa scelta il peso dei costi almeno 30 milioni da affrontare. Il business che ruota attorno ai matrimoni resta miliardario. Un'inchiesta tra gli operatori che parteciperanno all'VIII edizione di «Roma sposa» la manifestazione che si aprirà il 13 gennaio 1996 alla fiera di Roma offre dati interessanti sui vari settori legati alla cerimonia che incidono profondamente sulla situazione organizzativa ed economica delle aziende che lavorano in questo ambito. Intanto sembra tramontata l'epoca del ricevimento di «massa» che comprendeva anche schiere di 300 invitati. I ristoratori, ma anche le società di catering, si ritrovano a lavorare per coperti che raramente superano le 100 unità (che diventano 150 per i grandi ristoranti). In media gli ospiti della coppia sono 70-80 al massimo. Le ragioni di questo calo drastico sembrano essere fondamentalmente due. Da una parte sono le famiglie stesse che tendono a non estendere esageratamente l'invito, dall'altra sembra diffondersi la tendenza a sottrarsi ai ricevimenti per non dover essere costretti ad un regalo troppo costoso e i negozianti specializzati in liste di nozze confermano la tendenza ad acquisti di doni meno costosi.

M.O. / SIRIA E ISRAELE RIPRENDONO LA TRATTATIVA VICINO A WASHINGTON

Altro passo verso la pace

Gli israeliani abbandonano Ramallah, settima città cisgiordana che viene affidata all'Anp

WASHINGTON — Siria e Israele hanno riaperto ieri le trattative di pace in terra americana in un clima di ottimismo insolito nei rapporti tra i due stati vicini ancora formalmente in stato di guerra. I colloqui prendono il via in una grande villa, la «Casa sul fiume», immersa in un'enorme tenuta del governo degli Stati Uniti 80 km a est di Washington, preclusa alla stampa.

Le delegazioni siriana e israeliana, di tre componenti ciascuna, siederanno intorno a un vasto tavolo di mogano, affiancate da quattro diplomatici americani, guidati da Dennis Ross, il responsabile per il Medio Oriente del Dipartimento di stato.

Il centro del negoziato è costituito dalle Alture del Golan, l'altipiano strategico incombente sul Lago di Tiberiade conquistato dagli israeliani 28 anni fa: la Siria ne chiede la restituzione integrale, prospettiva che il primo ministro Shimon Peres non esclude purchè la controparte firmi un vero e proprio trattato di pace con debite garanzie di sicurezza anche per quanto riguarda il Libano, occupato da 40mila soldati di Assad.

«C'è ottimismo nella regione sulle prospettive di progresso in queste trattative», ha dichiarato Walid al-Moualem, l'ambasciatore siriano a Washingotn che presiede la delegazione di Damasco. L'ultima volta i negoziati si sono interrotti per la reazione irata dei siriani alla richiesta degli israeliani di lasciare una loro postazione di controllo sul Golan dietro le linee siriane, anche dopo il loro ritiro dalle alture.

Galvanizzati dai successi di politica estera di quest'anno - gli americani sono stati la forza trainante degli accordi raggiunti da Israele con Giordania e palestinesi, ed hanno largamente influito sull'accordo di pace in Bosnia - il presidente Bill Clinton e i suoi collaboratori cercano ora di mandare in porto anche questa trattativa, in corso senza troppo successo da quattro anni.

Intanto, alle 15 circa di ieri una pagina di storia è finita ed se ne è aperta un'altra: a quell'ora infatti gli ultimi soldati israeliani hanno abbandonato la locale stazione di polizia di Ramallah e su un convoglio di automezzi militari, inseguito da una folla di palestinesi in festa, sono usciti da Ramallah, la settima delle città cisgiordane che Israele si è impegnato a sgomberare entro la fine dell'anno.

Il ritiro dalla città è avvenuto con un giorno di anticipo rispetto alla data prevista. La sua rapidità ha sorpreso gli stessi palestinesi.

Già nelle ore che hanno preceduto la partenza dell'ultima guarnigione israeliana si respirava nella città un clima di grande eccitazione. Questa è giunta al culmine nel momento in cui gli agenti della polizia paramilitare hanno cominciato a salire sugli automezzi dell'esercito, in sosta davanti alla stazione di polizia. Un coro di applausi e di grida di gioia ha accompagnato l'uscita degli agenti, mentre bande giovanili picchiavano con vigore sui tamburi e uomini armati sparavano in aria. Il clima festoso si è appesantito quando dalla folla è partito un nutrito lancio di sassi contro il convoglio, accompagnato dal grido «soldati, fuori».

Il governatore palestinese Abu Firas Liftawi entrava nel frattempo nella stazione di polizia per annunciare che le consegne erano ora passate per la prima volta nella storia della città all' Autorità nazionale palestinese (Anp).

Nonostante l'indubbia gioia di vedere la fine dell'occupazione israeliana, diversi palestinesi, in colloqui confidenziali, non si nascondono interrogativi anche preoccupati sulla volontà dell'Autorità palestinese, che ha ora preso il posto di quella israeliana, di rispettare le norme di comportamento democratico senza lasciarsi sedurre da tentazioni autoritarie.

Ramallah, 30 mila abitanti, distante da Gerusalemme una ventina di chilometri, sarà probabilmente la sede dell'Autorità palestinese dopo le elezioni che si terranno il 20 giugno, e si suppone che sarà anche la residenza del presidente dell'Autorità, Yasser Arafat.

Palestinesi cercano di entrare nel comando di polizia di Ramallah, abbandonato dagli israeliani.

M.O. / OLP ALLA SBARRA

Usa: Arafat chiamato a testimoniare sull'«Achille Lauro»

NEW YORK — Il presidente dell' Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat dovrà testimoniare nella causa civile per il sequestro dell'«Achille Lauro», compiuto da terroristi palestinesi nell'ottobre del 1985. La deposizione del leader palestinese, ha stabilito una corte federale statunitense, dovrà avvenire non oltre il 12 gennaio 1996. Qualora Arafat non si presentasse a deporre sul ruolo dell'Olp nel sequestro, egli verrà considerato contumace, e un magistrato federale stabilirà l'entità dei danni a carico del presidente dell'Anp, ordinando eventualmente un sequestro di beni dell'Olp negli Stati Uniti.

La causa civile contro l'Organizzazione per la liberazione della Palestina è stata intentata dalla Crown Travel Service, l'agenzia di viaggi del New Jersey che organizzò la crociera durante la quale i terroristi uccisero in mare l'anziano ebreo statunitense Leon Klinghoffer. Nei documenti giudiziari, di cui il 'New York Post' ha pubblicato ieri alcuni estratti, si legge che «Arafat fu personalmente coinvolto nella liberazione degli ostaggi, ed egli stesso sottolineò il proprio ruolo in questo senso». «Inoltre - proseguono i documenti - il capo dei sequestratori Abu Abbas, non solo ammise, ma si vantò del fatto che l'Olp fosse il mandante del sequestro».

Nel frattempo, a Gerusalemme, Arafat sta passando un altro brutto quarto d'ora: l'arresto di un autorevole giornalista palestinese per il suo rifiuto di pubblicare in prima pagina un articolo adulatorio nei suoi confronti è stato denunciato ieri da suoi parenti e da colleghi di organi d'informazione stranieri, che si sono già appellati alle autorità palestinesi.

Maher al-Alami, direttore del giornale Al-Quds (il nome arabo di Gerusalemme), aveva ricevuto dall'Autorità Nazionale Palestinese l'ordine di pubblicare in prima pagina un articolo nel quale Arafat veniva paragonato a Omar bin el-Khatab, condottiero islamico trionfatore del 7mo secolo. Ma quell'articolo è stato impaginato nelle pagine interne, e allora - a quanto riferisce il figlio del giornalista - al-Alami è stato convocato a Gerico dal capo della polizia palestinese, e arrestato.

«Mio padre - ha raccontato Amjai al-Alami - ha spiegato che c'erano già abbastanza articoli che parlavano di Arafat in prima pagina, e che non c'era più spazio per quell'articolo. Adesso stiamo cercando di metterci in contatto con tutti, ma ci dicono che la cosa non è in loro potere».

Anche un noto attivista palestinese per la difesa dei diritti civili, Bassem Id, ha espresso ieri viva apprensione per l'arresto di al-Alami.

In un'intervista alla radio militare israeliana Bassem Id - che agisce nei Territori per conto del gruppo umanitario israeliano 'Betzelem' e di 'Giornalisti senza frontiere' - ha detto che Arafat ha anche minacciato di chiudere 'Al Quds' dopo che mesi fa ne aveva già sospesa la diffusione per punirlo di un atteggiamento troppo indipendente.

Pressioni simili contro giornalisti sono state denunciate nei mesi scorsi nella striscia di Gaza. «Sulla 'democrazia' dell'Autorità nazionale palestinese non mi faccio più illusioni di alcun tipo», ha detto Bassem Id.

IL DOPOELEZIONI AD ANKARA

Manca l'accordo contro gli islamici

ANKARA — Il tentativo di costituire una grande alleanza laica per impedire un governo islamico in Turchia, sta incontrando seri ostacoli e c'è già chi predice persino la possibilità di nuove elezioni anticipate.

Il leader del Partito del Benessere (Refah, filoislamico) Necmettin Erbakan, che ha ottenuto 158 deputati su 550 continua ad esigere dal presidente della repubblica Suleyman Demirel l'incarico per formare un nuovo governo, mentre le principali forze laiche, che hanno respinto una alleanza con Refah, sembrano però ancora lontane da un vero accordo fra di loro.

Il Partito del Giusto Cammino (Dyp, centro destra) del primo ministro Tansu Ciller e il Partito della Madrepatria (Anap, destra), con 135 e 131 deputati rispettivamente, dopo aver annunciato ieri di aver raggiunto un'intesa di principio per un governo di grande coalizione, hanno cominciato a litigare sugli alleati da cooptare e su chi dovrebbe guidare l'esecutivo.

Mesut Yilmaz, leader di Anap, ha proposto una coalizione a tre con il Partito Democratico della Sinistra (nazionalista), il Dsp. Yilmaz si è candidato a primo ministro, ma ha suggerito in alternativa Bulent Ecevit, leader del Dsp.

Il Dyp gli ha risposto respingendo sia la candidatura di Ecevit sia una coalizione col Dsp ed ha proposto la Ciller a capo di un governo con Anap e il partito socialdemocratico (Chp), suo vecchio alleato di governo. In una dichiarazione il Dyp sottolinea la posizione contraria alla Unione Doganale di Ecevit ed elogia, invece, il filoeuropeismo del Chp. Questo partito aveva precedentemente escluso una alleanza con il tripartito Dyp-Anap-Dsp.

Il segretario generale del Dyp, Tevfik Diker, citato dalla tv ha sottolineato che l'alternativa ad un tripartito con i socialdemocratici sarebbe un'alleanza Anap-Refah oppure una Anap-Dsp sostenuta esternamente dal Dyp, altrimenti elezioni generali anticipate. Il fantasma di nuove elezioni è stato evocato anche dal leader dell'estrema destra Arparslan Turkes.

Moneta e borsa hanno reagito male alle difficoltà nel fronte laico. La lira turca ha perso l'8 per cento e la borsa il quattro. Il mondo economico ha rivolto un appello a Dyp e Anap perchè mettano da parte le rivalità per il bene del paese. In tal senso si sono espressi l'associazione degli industriali turchi (Tusiad) ed esponenti delle principali famiglie imprenditoriali dei Sabanci e Koc.

ELTSIN PRENDE TEMPO

Kozyrev per adesso rimane

Ma i neocomunisti russi continuano a chiedere la testa del ministro degli Esteri

MOSCA — Per il momento Andrei Kozyrev rimarrà a capo della diplomazia russa. Al termine di un incontro fra il presidente Eltsin e il ministro degli esteri, il portavoce del Cremlino Serghei Medvedev ha annunciato che «la questione sarà discussa nuovamente in seguito».

Kozyrev è stato eletto alla Duma ed entro il 17 gennaio, giorno in cui la camera bassa si riunirà per la prima volta, dovrà scegliere fra l'incarico governativo e il seggio parlamentare. La legge russa vieta infatti ai deputati di far parte dell'esecutivo. Questa circostanza, e il fatto che comunisti e nazionalisti abbiano più volte chiesto la sostituzione di Kozyrev, hanno indotto i commentatori politici a indicare il ministro degli esteri fra le prime vittime dell'eventuale rimpasto di governo dopo le elezioni vinte dal Pc. Un altro segnale in questo senso è stato dato dallo stesso Eltsin, che ha istituito un Consiglio per la politica estera, un nuovo organismo di cui faranno parte i responsabili degli esteri, della difesa, delle finanze, del commercio estero e dei servizi di sicurezza.

Ma ieri Eltsin ha chiesto al suo ministro più «anziano» di rimanere al suo posto. E dopo il colloquio con il presidente, durato un'ora, lo stesso Kozyrev ha reso noto che della questione si rediscuterà quando Eltsin, tornato a casa ieri dopo due mesi di ricovero per problemi cardiaci, sarà di nuovo al lavoro al Cremlino.

Nel frattempo Eltsin ha affidato a Kozyrev una missione in Afghanistan dove tratterà personalmente la liberazione di sette piloti russi da cinque mesi nelle mani degli oppositori del Movimento Taleban.

Eltsin «ha appoggiato le iniziative del ministero degli Esteri per concludere il negoziato con i Taleban per la liberazione dell'equipaggio dell'aereo russo», ha detto il portavoce della Cancelleria, Grigori Karasin, «il presidente ha incaricato Kozyrev di recarsi a Kandahar (seconda città più importante controllata dai Taleban, ndr) e a Islamabad per la trattativa con i dirigenti pakistani».

In un'intervista alla televisione di stato, Kozyrev ha dichiarato che la politica di governo subirà delle modifiche, sul fronte estero ma in particolare su quello interno, a seguito del successo elettorale del Partito comunista, perchè «le elezioni non sono un sondaggio d'opinione ma espressione della volontà del popolo». Tuttavia, ha sottolineato, ciò non comporterà una «svendita» all'opposizione.

Parlando della Nato, Kozyrev non ha escluso in linea di principio un'incorporazione della Russia all'Alleanza atlantica.

«Perchè no?» ha risposto al giornalista che gli chiedeva se una cosa del genere era possibile. Ha poi spiegato che i piani di allargamento a Est della Nato hanno provocato una specie di paralisi nel governo russo. «L'importante è cosa significa allargamento della Nato: l'errore di un amico o il complotto di avversari. Io credo che si tratti dell'errore di un amico ma a Mosca ci sono forze convinte che si tratti di una congiura di nemici».

Secondo Kozyrev, la Nato deve trasformarsi in «qualcosa di nuovo» e «la Russia deve partecipare senz'altro in questo qualcosa di nuovo».

LA SETTA DEL TEMPIO SOLARE

Due poliziotti i massacratori

Non è stato un suicidio di massa ma una carneficina preordinata da una regia occulta

PARIGI — Non è stato un «suicidio di massa», ma una carneficina i cui esecutori materiali sono stati i due poliziotti adepti della setta del Tempio solare poi suicidatisi, ma di cui si stanno cercando i veri ispiratori.

Il procuratore di Grenoble, Jean-Francois Lorans, ha tenuto ieri una conferenza stampa per fare il punto delle indagini sul massacro scoperto sabato scorso nel sudest della Francia, a Saint-Pierre-de-Cherennes, quando furono trovati 16 cadaveri carbonizzati che ormai è certo corrispondano ai 16 scomparsi una settimana prima, tutti adepti della setta. Secondo il magistrato è «verosimile» che 14 delle persone trovate morte siano state uccise dai due poliziotti. Ciò che è ancora non appurato è se i due uomini che giacevano al di fuori del cerchio, non disposti a stella come gli altri e con la 357 Magnum accanto alla mano destra, fossero i due poliziotti o meno. L'orrenda carneficina è avvenuta nella notte tra il 15 e il 16 dicembre, quindi esattamente una notte dopo l'avvistamento di tre Mercedes nere sospette, con targa svizzera, che sfrecciavano per le stradine della sperduta località montana, dirette proprio nella zona del «pozzo dell'Inferno».

Il procuratore ha precisato che «le auto con gli adepti della setta sono arrivate dopo mezzanotte, tra l'una e le due», proprio l'ora in cui il testimone, un pensionato, ha affermato di averle avvistate con grande sorpresa la notte prima. Gli interrogativi più inquietanti restano tuttavia in piedi: chi ha organizzato tutto?

Chi ha sorvegliato l'andamento del «viaggio» verso «un mondo migliore»? Lorans ha ammesso di «non poter escludere» che ci siano stati «atti di complicità» nel massacro, un'indiretta ammissione della «pista del commando», l'ipotesi già avanzata ieri da alcuni giornali francesi secondo i quali c'è un gruppo di temibili «boia» della setta che imperversano impuniti. A tale proposito, è giunta ieri da Ginevra la dichiarazione dell'avvocato delle famiglie delle vittime, Jacques Barillon, secondo il quale molti adepti della setta in Francia, in Belgio e in Canada temono per la propria vita e pensano di abbandonare la setta.

Nei cadaveri sono state trovate tracce di sedativi e tranquillanti, evidentemente ingeriti dalle vittime per facilitare il momento del trapasso. Erano infatti in stato di «profonda sonnolenza» al momento in cui c'è stata l'esecuzione per mano dei due poliziotti, Jean-Francois Lardanchet e Patrick Rostan, che poi hanno cosparso i cadaveri di liquido infiammabile, appiccato il fuoco, togliendosi infine, a loro volta, la vita. Nei cadaveri di ognuno dei 12 adulti sono state trovate due pallottole, una al cuore, sparata da distanza ravvicinata, una alla testa. Un solo proiettile in fronte per i tre bambini. Soltanto uno degli adulti aveva altre due pallottole nel torace.

ULTIMA ORA

Francia, quinto test a Mururoa

PARIGI — La Francia ha effettuato nel Pacifico il quinto test nucleare della serie annunciata lo scorso giugno dal presidente Jacques Chirac. Il ministero della Difesa ha annunciato che l'esplosione ha avuto luogo alle 21. 30 di ieri, ora di Greenwich (le 22. 30 italiane) nell'atollo di Mururoa (Polinesia francese) e ha avuto una potenza «inferiore a 30 chilotoni». Il comunicato afferma che il test era destinato alla messa' a punto della simulazione di laboratorio. Entro febbraio sarà completata la serie di «sei o sette» test, dice il ministero.

Chirac, da poco insediato all'Eliseo al posto di Mitterand, annunciò la ripresa dei test sotterranei il 13 giugno, ponendo fine a una moratoria triennale. All'epoca aveva previsto un massimo di otto prove tra il 1°settembre 1995 e il 31 maggio 1996, impegnandosi a firmare quindi il previsto Trattato di totale divieto delle prove nucleari.

La decisione scatenò un'ondata di proteste, particolarmente forte nei paesi del Pacifico, Australia e Nuova Zelanda in testa a livello di govrno, e fornì la miccia per brevi ma violente dimostrazioni a Tahiti. Greenpeace, poi, divenne protagonista di un'odissea marinara con tentativi di invasione delle installazioni del poligono sperimentale di Mururoa. La questione è stata motivo di attrito anche tra i governi di Roma e Parigi.

BONN ALLEGGERISCE LA PRESSIONE FISCALE

Anno nuovo tasse vecchie per i contribuenti tedeschi

Il cancelliere Kohl visto da Lurie.

BONN — I contribuenti tedeschi possono tirare un sospiro di sollievo. A partire dal 1996 la pressione fiscale, per la prima volta dalla riunificazione, torna a scendere. Superato il trauma politico-finanziario, dovuto ai costi esorbitanti della ricostruzione economico-sociale della ex Rdt, il governo di Bonn ricomincia da gennaio a ridurre il prelievo fiscale, proseguendo una tendenza già avviata a metà degli anni Ottanta e poi temporanemante interrotta a causa della fusione dei due Stati tedeschi.

Nel 1996, secondo stime del ministero delle Finanze, i contribuenti in Germania possono contare su un alleggerimento netto della pressione fiscale nell'ordine dei 19 miliardi di marchi (circa 21.000 miliardi di lire). L'obiettivo perseguito dal ministro, Theo Waigel, è di ricondurre entro il Duemila l'incidenza del prelievo impositivo e previdenziale al livello preunitario del 1989, cioè complessivamente il 46% circa del Prodotto interno lordo (Pil), l'indicatore macro-economico che misura la ricchezza creata da un Paese nell'arco di un anno.

Adesso, invece, gli strapazzi politico-finanziari connessi con la riunificazione hanno portato il prelievo che finanzia le casse dello Stato e quelle del sistema previdenziale ad oltrepassare la soglia del 50% del Pil, un livello record, considerato da imprese e governo troppo oneroso per la competività dell'«azienda Germania».

La mini-riforma fiscale varata per il 1996, dicono al ministero delle Finanze, è «il primo passo consistente verso la riduzione delle tasse» dopo lo «choc» della riunificazione, che ha comportato in soli cinque anni trasferimenti finanziari lordi da Ovest ad Est nell'ordine dei 1000 miliardi di marchi, una cifra astronomica pari a circa un milione e centomila miliardi di lire, messi insieme per due terzi riducendo altri capitoli di spesa e per un un terzo, aumentando la pressione fiscale e il deficit.

La riforma, secondo il ministero, farà sentire i suoi benefici soprattutto sui redditi medio-bassi. «Quanto più basso è il reddito, tanto maggiori sono gli sgravi», spiega un portavoce. Viceversa per i redditi della fascia superiore l'alleggerimento è quasi impercettibile. Pilastro della mini- riforma è l'innalzamento della soglia a partire dalla quale i contribuenti cominciano a pagare le tasse. Dal 1996 questa soglia sarà più che raddoppiata, passando da 5.616 marchi all'anno (7 milioni) a 12.095 marchi (13 milioni). Altro punto importante sono i sussidi alle famiglie con bambini: il contributo statale per il primo figlio passa da 70 marchi (80.000 lire) a 200 marchi (220.000 lire) al mese e così via per i figli successivi. «Una famiglia con due figli e un reddito medio - assicura Waigel - potrà disporre di 230 marchi netti in più al mese», cioè circa 250.000 lire.

LA PRINCIPESSA DI GALLES DEPRESSA DOPO L'INVITO DELLA REGINA A DIVORZIARE

Per Diana Santo Stefano dalla strizzacervelli

LONDRA — Per risollevarsi dal Natale passato da sola a casa guardando la televisione, Diana è corsa a cercar conforto da una psicoterapista alla quale si rivolge nei momenti più difficili e che le fu di grande conforto quando la principessa ebbe problemi di bulimia. Superate le ambasce natalizie, Diana ieri ha preso un aereo che dalla Gran Bretagna sottozero la porterà a Nevis, un'isoletta a venti minuti di volo da Antigua nei caldi Caraibi.

La notizia della visita alla terapista domina le prime pagine dei tabloid britannici secondo i quali Lady D aveva già fatto visita a Susie Orbach la sera della vigilia del Natale che ha preferito passare da sola al fine di evitare la famiglia reale riunita per le festività.

Oltre a soffrire per non aver passato il Natale con i figli, la principessa ha risentito delle accuse di inflessibilità che, secondo alcuni giornali, le ha impedito di fare una tregua nella guerra con Buckingham Palace pur di stare vicina ai principini William e Harry. La guerra sembra ormai giunta alla fase finale dopo la recente lettera della regina Elisabetta che sollecitava Diana e Carlo al divorzio e che ha ferito profondamente Lady D.

I tabloid non risparmiano però nemmeno Carlo che si sarebbe dimostrato ipocrita e poco accorto con il figlio minore Harry lasciandogli impugnare un fucile e fare fuoco per abbattere un fagiano ieri durante una breve battuta di caccia.

Carlo è stato ipocrita per aver più volte difeso pubblicamente la natura dalle aggressioni umane e poco accorto per aver iniziato il troppo giovane Harry a uno sport tanto crudele. Diana avrebbe potuto semplicemente cercare una spalla amica su cui piangere ma ha preferito non pesare sulle persone a lei più vicine per non turbare le loro feste in famiglia. Quando ha lasciato lo studio della Orbach, secondo i tabloid, appariva comunque visibilmente sollevata.

Lady D ha grande stima della Orbach che l'assiste dal novembre 1994 e che ha con lei regolari sedute di un'ora da 70 sterline l'una, quasi 175.000 lire. Stima ricambiata dalla psicoterapista che elogia Diana per il sostegno dato ai gruppi di autocoscienza ai quali si rivolge per fini terapeutici chi come lei soffre di disturbi dell'alimentazione quali anoressia e bulimia. La principessa non ha mai commentato la proposta di divorzio fatta da Elisabetta e accolta con favore da Carlo ma sembra impegnata ad affilare le armi per rifarsi dei torti subiti da marito e suocera e garantirsi un futuro come figura pubblica.

PARTITO A BORDO DELLA NAVE «SAN GIORGIO» IL CONTINGENTE ITALIANO CHE SBARCHERÀ A PLOCE IN CROAZIA

Bersaglieri, destinazione Bosnia

Intanto a Mostar si teme la catastrofe - La Neretva in piena rischia di travolgere una diga - Dichiarato lo stato d'allarme in città

ZAGABRIA — Sono attesi nella mattinata di sabato a Ploce, nella Croazia meridionale, i 300 bersaglieri della brigata Garibaldi incaricati di predisporre l'arrivo del grosso del contingente italiano ai primi di gennaio. Il nucleo logistico, che si è imbarcato ieri a Salerno sulla «San Giorgio», ha il compito di predisporre l'arrivo del grosso del contingente italiano previsto per i primi di gennaio. Una volta sbarcata a Ploce, sabato mattina, la colonna militare italiana muoverà sotto protezione francese verso Sarajevo.

Al loro arrivo i militari italiani dovrebbero trovare la capitale bosniaca sotto il completo controllo dei soldati francesi dell'Ifor (la Forza di pace della Nato). Gli eserciti serbo-bosniaco e musulmano-bosniaco si sono ritirati dall'80 per cento delle loro postazioni schierate lungo la linea del cessate il fuoco. Il ritiro sarà completato oggi. I francesi pattugliano da alcuni giorni i punti critici della città.

In Bosnia e Croazia sono già schierate più della metà delle truppe Ifor. Secondo i portavoce della Nato sono arrivati 34.600 uomini. L'operazione «Sforzo congiunto» per l'attuazione degli accordi di pace sottoscritti a Dayton il 21 novembre scorso consentirà entro febbraio di schierare nei Balcani 60 mila uomini di 32 paesi. Il grosso del contingente è destinato alla Bosnia. Nei pressi di Zupanja, in Croazia, ove sarà realizzata una grande base logistica, è in corso la costruzione di un ponte sul fiume Sava che dovrebbe consentire l'afflusso di migliaia di soldati americani provenienti dalla Germania. Il ponte doveva essere pronto per il 31 dicembre ma il maltempo ha rallentato e reso più difficili i lavori.

Il maltempo, intanto, che continua a causare ritardi nel dispiegamento delle forze Ifor (Forza di pace Nato) in Bosnia ha costretto ad un' operazione di emergenza in un campo di legionari francesi allagato per lo straripamento della Neretva. Inoltre le acque in parte ghiacciate della Sava provocano ulteriori ritardi nella costruzione dei ponti di barche che dovrebbero consentire ai soldati americani in arrivo dalla Germania di raggiungere Tuzla.

Giorni e giorni di piogge torrenziali hanno gonfiato i fiumi della Bosnia e hanno provocato alcune alluvioni che ostacolano le operazioni della Forza multinazionale di pace. Ma le preoccupazioni maggiori riguardano Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina: la Neretva, il fiume che l'attraversa, è in piena. Una diga ha già ceduto e un'altra è minacciata: se dovesse cedere, la città rischia la catastrofe. Klaus Metscher, il deputato tedesco del Parlamento europeo che amministra la città, ha dichiarato lo stato di allarme. Si sta procedendo all'evacuazione di centinaia di abitanti di alcuni villaggi a sud della città. La Neretva ha spazzato via due delle tre passerelle che costituiscono l'unico collegamento fisso tra le due rive del fiume dopo la distruzione dell'antico ponte ad opera dei croati che hanno a lugno dato battaglia ai musulmani. Solo due settimane fa le autorità avevano abolito le restrizioni che limitavano la libertà di movimento dei due gruppi etnici tra le due rive. E' rimasta allagata anche la principale strada di collegamento tra Mostar e Sarajevo, costrigendo centinaia di mezzi militari e civili a tortuose deviazioni. La strada allagata è stata la causa dell'incidente che è costato la vita al maggiore dei carabinieri Ermanno Fenaglietti, comandante del contingente di stanza a Mostar e finito fuori strada con la sua Land Rover.

Se le condizioni meteorologiche, in uno degli inverni più impietosi degli ultimi anni, creano difficoltà alla missione 'Sforzo Congiunto',gli aspetti puramente militari sembrano però procedere lo stesso. Ieri si attendeva la scadenza della mezzanotte, primo degli impegni per l' applicazione dell' accordo di pace, con la liberazione da parte di soldati serbo- bosniaci e croato-musulmani delle 40 posizioni occupate (venti da ciascuna parte) sulla linea del cessate-il-fuoco intorno a Sarajevo. Già l' ottanta per cento delle posizioni sono state liberate senza problemi e gli ultimi posti di controllo stanno per essere consegnati. Ieri è anche partita da Mostar una colonna spagnola per entrare - prima unità Nato - in territorio serbo-bosniaco e raggiungere la città di Nevesinje.

Salerno: i bersaglieri al momento del loro imbarco sulla «San Giorgio».

Mostar: muore in un incidente il comandante dei carabinieri

MOSTAR — Era il suo obiettivo e lo ha raggiunto: arrestare Giuseppe Pulvirenti, il «Mappassotu», numero due della mafia etnea, realizzando così l' antico progetto di misurarsi con Cosa Nostra nella Sicilia orientale. Otto anni trascorsi a Catania, poi il trasferimento, nell' estate scorsa, alla compagnia di Como ma con una grande attesa nel cuore: il placet di andare a Mostar. E così è stato. Un altro desiderio soddisfatto. Da pochi mesi era a capo dei 19 Carabinieri i quali, insieme a uomini delle polizie fornite da altri paesi Ueo, partecipano alla missione Weupol per la realizzazione a Mostar di una forza di polizia unificata composta da croati e musulmani. Questo era il maggiore Ermanno Fenoglietti, comandante del contingente di Carabinieri, morto ieri nella città bosniaca a seguito di un incidente stradale causato dal maltempo che imperversa sulla regione. Con lui sale a 17 il numero degli italiani che hanno trovato la morte nella ex Jugoslavia dal '92.

Fenoglietti stava raggiungendo uno dei check-point affidati al controllo dei Carabinieri quando - a causa delle pessime condizioni del tempo - ha perso il controllo della Land Rover, in dotazione al contingente, mentre viaggiava da solo lungo la statale M-17 che collega Mostar a Sarajevo. Il maggiore si era messo in viaggio per raggiungere il check-point M-1 dove si temeva lo straripamento del fiume Neretva.

Torinese di famiglia, nato il 3 giugno del 1958, Fenoglietti aveva vissuto la sua infanzia in Argentina dove conobbe la futura moglie, Elisabeth Bozoneto, medico cardiologo, dalla quale ha avuto un figlio, Adriano di quattro anni. Durante gli anni del liceo fu protagonista della vita scolastica e politica del suo istituto aderendo, senza mai tesserarsi, al Partito Liberale. Poi la scelta della sua vita: arruolarsi nell' Arma dei Carabinieri con una preferenza per i reparti più duri e dai compiti più difficili.

ROTTO L'INCANTESIMO DELLA CONVIVENZA

Sarajevo città proibita Migliaia di serbi in fuga

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Hanno venduto quasi tutto al mercato nero per pagarsi la fuga. I serbi non sopportano l'idea, nè pensano sarà materialmente possibile continuare a vivere in una Sarajevo che a Dayton è stato deciso di assegnare al controllo amministrativo croato-musulmano. Qualcuno si porta dietro, al traino delle scassate «Yugo 45» o delle rabberciatissime «Golf», l'unico maiale rimasto. Altri hanno addirittura scavato nelle tombe di famiglia per portare con sè i resti dei propri cari defunti. Nelle fabbriche che si trovano nei rioni serbi sono stati smontati i macchinari che, a bordo di camion, sono stati trasportati nella regione di Pale. Diverse case sono state date alle fiamme dai fuggiaschi per evitare che le stesse possano essere occupate da famiglie croate o musulmane. Paradossalmente la pace sembra aver definitivamente distrutto il miracolo della convivenza a Sarajevo. Guardando le lunghe code di auto che escono dai quartieri serbi non si può fare a meno di pensare che la gente di quella città non potrà mai più vivere assieme.

I dirigenti serbo-bosniaci continuano a ripetere che la comunità internazionale imporrà a musulmani e a croati il rispetto della vita e delle proprietà dei serbi, ma le loro parole si perdono tra i fiocchi di neve che nelle ultime ore hanno imbiancato Sarajevo, mentre il malumore contro i dirigenti di Pale cresce di giorno in giorno. Anche perché mentre il presidente del parlamento serbo-bosniaco Mocilo Krajisnik insiste in modo particolare perché nessuno si muova dal quartiere serbo di Ilidza, egli stesso ha già provveduto per tempo ad allontanare dallo stesso quartiere l'intera famiglia. La polizia serba sta organizzando ronde per bloccare la fuga, anche perché è stato formalmente vietato ai serbi di trasferirsi nella federazione serbo-montenegrina o in aree lontane più di 15 chilometri dalla capitale bosniaca. La direttiva mira a non sguarnire eccessivamente le difese della zona, pensando quindi a una possibile ripresa dei combattimenti. Ma basta pagare le persone giuste per poter rifugiarsi in località ben lontane da Sarajevo. Così chi decide di andarsene dà fondo agli ultimi risparmi in valuta che gli sono rimasti pur di fuggire dalla capitale.

Un esodo sotto certi aspetti annunciato all'indomani della firma dell'accordo di Dayton e ribadito dagli esiti del referendum svoltosi tra i serbi di Sarajevo e che ha in pratica sancito la non accettazione di quanto è stato deciso negli Stati Uniti. E tutto questo accade mentre Mocilo Krajsnik e il ministro degli esteri serbo-bosniaco Aleksa Buha chiedono con insistenza al comandante dell'Ifor, ammiraglio Leighton Smith di posticipare la riunificazione della capitale. Una richiesta che difficilmente sarà accolta, anche perché un rinvio rischierebbe di indebolire la missione della Nato.

Intanto il presidente-psichiatra, Radovan Karadzic, ha rotto il lungo silenzio, concedendo un'intervista al periodico montenegrino «Istok». «Se si riarmeranno i musulmani - ha dichiarato - faranno lo stesso anche i serbi. Anche noi, così come gli israeliani, siamo pronti ad andare a lavorare col fucile a tracolla, se è questo il volere dell'Europa». Karadzic ha altresì negato che sia in bilico la sua leadership e ha assicurato che i rapporti con il comandante dell'esercito di Pale, generale Ratko Mladic, sono buoni. «Anche se - ha precisato - sussitono degli scollamenti tra la struttura militare e quella dell'amministrazione civile». Egli ha anche sollecitato il presidente serbo Milosevic ha risolvere alcune «ingiustizie» decise a Dayton nei confronti di Pale, quali la perdita della valle della Neretva, di Gorazde e dello sbocco sul Mare Adriatico. «L'area del Popovo polje - ha detto Karadzic - è rimasta in mani croato-musulmane perché ricevessimo in cambio lo sbocco sul mare. Se ciò non succederà ci riprenderemo indietro la nostra terra».

Gronda di retorica, invece, la risposta relativa all'accusa di essere un criminale di guerra che è stata formulata nei suoi confronti dal Tribunale internazionale dell'Aia. «Devo portare la croce che mi è stata imposta - ha risposto - ma non mi pesa. Ho lavorato per il mio popolo e sono convinto che qualsiasi sacrificio nel nome del popolo sia accettabile». Un popolo che oggi è in fuga da Sarajevo e che dimostra di riporre sempre meno fiducia nel suo «condottiero». Mentre Milosevic a Belgrado sorride.

L'ammiraglio Smith con il serbo Krajisnik.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I «CROUPIER» DEL CASINO' DI PORTOROSE HANNO INCROCIATO LE BRACCIA

Il gioco d'azzardo è in sciopero

Il sindacato non chiede né aumenti salariali, né migliori condizioni di lavoro, ma le dimissioni del direttore

E' accusato di aver provocato la crisi in cui versa l'azienda

PORTOROSE — Sono ferme le roulette del casinò di Portorose. Il sindacato degli operatori della casa da gioco slovena ha proclamato lo sciopero nel giorno di Santo Stefano.

Non chiede né aumenti di salari, né migliori condizioni di lavoro, ma le dimissioni immediate del direttore generale Ernest Dobravc, colpevole, secondo i croupier riuniti nel sindacato, della precaria situazione finanziaria nella quale sarebbe venuta a trovarsi l'azienda.

Minacce in questo senso erano arrivate già nei mesi scorsi, ma evidentemente non erano state prese dai dirigenti in sufficiente considerazione. I croupier non hanno bloccato tutto, si sono limitati a paralizzare i tavoli verdi del cosiddetto salone «francese», praticamente il cuore del casinò.

Oggi comunque tornano a lavorare. E se il direttore non si dimetterà, riprenderanno lo sciopero domani per sostenerlo fino al primo gennaio. Inutile dire che ciò provocherebbe un ingente danno alla casa da gioco di Portorose che l'anno scorso, negli ultimi cinque giorni del '94, aveva guadagnato oltre un miliardo di lire.

Sono ore di incertezza. Numerosi amanti del gioco d'azzardo, specie italiani, sono ospiti nei vari alberghi che vanno da Santa Lucia a San Bernardino. Ai cento frequentatori più fedeli la casa da gioco ha assicurato ospitalità gratuita per le festività natalizie e di fine anno. Nessuno sa con certezza come passerà gli ultimi tre giorni dell'anno.

Il direttore Dobravc cerca di rassicurare tutti, sostenendo che una soluzione è possibile. Già ad agosto aveva rassegnato le dimissioni, che però erano state respinte dal consiglio di amministrazione.

Il calo delle entrate sarebbe dovuto, secondo Dobravc, fondamentalmente al calo della lira sul mercato valutario e a nuove pesanti tasse imposte dallo Stato. Quanto ai salari, dice, non sono affatto calati rispetto all'anno scorso. Comunque andranno le cose, per il casinò d'oltreconfine sarà un Capodanno coi botti.

LE PRESENZE DURANTE LE FESTE NATALIZIE SONO STATE COMUNQUE AL DI SOTTO DELLE PREVISIONI

Abbazia premiata dai turisti tedeschi

Scarsi gli arrivi degli italiani nel quarnerino, ritenuto ancora «poco sicuro» - I prezzi restano molto elevati

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 12,50 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 297,71 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 76,90 = 1008,16 Lire
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.190,83 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 913,77 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.131,29 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ABBAZIA — Le festività di Natale in Istria e nel Quarnero non sono state soltanto caratterizzate da esplosioni di petardi e da pericolosissime sventagliate di fucili automatici. Migliaia infatti i vacanzieri che hanno scelto quale loro meta gli impianti alberghieri delle due suddette regioni, che tanto ambiscono a rinverdire gli antichi fasti turistici. A giudicare dalle presenze natalizie, l'Istria sembra la più indiziata a riprendere velocemente quota, anche se ci vorranno in seguito conferme per far capire che la penisola sta davvero superando i traumi bellici nel comparto turistico. Intanto i 10 mila villeggianti, quanti ne sono stati rilevati nella regione, danno fiato alle previsioni che parlano di rilancio in tempi più o meno brevi. Ai 10 mila ospiti nazionali e stranieri, a Capodanno dovrebbero aggiungersi qualche migliaio di villeggianti in più visto che le prenotazioni non mancano.

Le notizie incoraggianti che arrivano dall'Istria sono in contrasto con quanto avviene nell'area quarnerina. Prendiamo l'esempio di Abbazia, madama (un po' in decadenza) del turismo regionale. Sono stati circa 1200 i villeggianti che hanno trascorso il Natale negli alberghi della Riviera abbaziana, un numero non indifferente ma che non rispecchia le aspettative della vigilia. I locali operatori turistici speravano in almeno 2 mila ospiti ma all'ultimo istante si sono avute numerose disdette d'oltreconfine. Per quanto concerne gli ospiti stranieri, a dominare sono stati austriaci e tedeschi, seguiti a considerevole distanza dagli italiani. È l'ennesima riprova del disamoramento del vacanziere del Belpaese nei riguardi del Quarnero e in genere della Croazia, ritenuta ancora insicura e con prezzi eccessivamente salati. Nella Perla del Quarnero stanno comunque già arrivando i primi turisti che soggiorneranno a Capodanno da Volosca a Laurana. Si calcola (ma la cifra è da prendersi con beneficio d'inventario dati i precedenti) che ad Abbazia e dintorni la notte più lunga dell'anno vedrà la presenza di circa 3500 villeggianti.

HA SQUARTATO UN GROSSO MONTONE

Caccia all'orso «killer»

TOLMINO — I cacciatori del Tolminotto hanno proclamato lo stato di emergenza in seguito alla strage provocata nelle ultime ore da un orso.

Il primo segnale di allarme è stato lanciato dall'agricoltore Andrej Lesnjak, del villaggio di Bukovje. Durante la notte un grosso plantigrado è penetrato nella sua stalla. Dapprima ha attaccato un montone, pesante una sessantina di chilogrammi. Dopo una lunga lotta l'orso è riuscito a trascinare il grosso animale all'aperto dove lo ha squartato.

Successivamente lo ha mangiato assieme a un altro orso. Più tardi i due plantigradi si sono trasferiti nel villaggio di Cerknica, dove dopo aver terrorizzato gli abitanti hanno attaccato un gregge di pecore.

Si presume che attualmente i due animali si nascondano in una foresta di Trnovo; nei prossimi giorni le famiglie dei cacciatori organizzeranno una battuta di caccia per abbattere i due orsi, condannati a morte dalla popolazione di questa zona.

L'avvicinarsi dei plantigradi alle aree abitate potrebbe collegarsi con i rigori dell'inverno che indurrebbero gli animali a spingersi nelle zone abitate per procurarsi da mangiare.

(red.)

IN BREVE

Questura: super bolletta I poliziotti telefonavano a una «hot- line» slovena

LUBIANA — Le «hot lines» sono ormai fenomeno di costume anche in Slovenia e Croazia. L'ultimo fatto di cronaca legato al 144 (in Slovenia 090) è legato alla questura di Lubiana dove negli ultimi mesi la bolletta telefonica sarebbe quasi quadruplicata. Il questore, Branko Slak, come riferisce il magazine lubianese «Slovenske Novice», ha effettuato dei controlli sulle chiamate, scoprendo che da alcuni uffici partivano telefonate prefissate 090. Ora gli agenti coinvolti tremano. C'è chi ha fatto spendere alla ditta quindici mila talleri (circa duecento mila lire) in una sola notte. Il questore, indignato, minaccia: «Non c'è scusa che tenga, stavolta andrò fino in fondo».

Parezzago: tentativo di omicidio Uomo spara al volto di una donna

SICCIOLE — Tentativo di omicidio a Parezzago, paese alle spalle di Sicciole. Un uomo, di cui gli inquirenti non forniscono le generalità, probabilmente in stato di ebbrezza, ha sparato a bruciapelo a una donna colpendola al volto. M.P., questa la sigla della donna, 41 anni, sta lottando tra la vita e la morte al centro clinico di Lubiana dopo esser stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. L'aggressore, un quarantenne di Paugnano, vicino a Capodistria, è fuggito dal luogo del delitto ma è stato subito rintracciato dalle forze dell'ordine. A bordo della macchina sulla quale viaggiava è stata ritrovata l'arma da fuoco, una Beretta calibro 7,65. A casa sua sono saltate fuori altre due pistole.

Laurana: Darko Ottaviani è stato eletto primo cittadino

LAURANA — Darko Ottaviani è il nuovo sindaco di Laurana e viene a succedere al dimissionario Edvard Primozic. È quanto deciso all'unanimità dal consiglio comunale lauranese, riunitosi giorni fa. In questa sessione sono state rassegnate anche le dimissioni della giunta municipale al completo, come detta la prassi in casi del genere. Comunque, almeno per il momento, non sono ancora note le cause che hanno portato all'abbandono di Primozic. Il neosindaco di Laurana, Ottaviani, ha ora il compito di proporre al consiglio la composizione del nuovo esecutivo comunale, cosa da farsi entro la metà del mese prossimo. Darko Ottaviani fa parte della Dieta democratica istriana, partito che alle amministrative di tre anni fa conquistò la maggioranza assoluta a Laurana.

Fiume: ostello senza riscaldamento e i profughi rimangono al freddo

FIUME — Situazione per nulla invidiabile nell'Ostello del cantiere navale «3 Maggio» a Fiume, che ospita un centinaio tra profughi e sfollati, come pure 140 lavoratori dello stabilimento: le stanze dell'impianto non vengono riscaldate in quanto il «3 Maggio» non ha pagato all'azienda municipalizzata «Energo» (riscaldamento centrale e acqua calda) centinaia di migliaia di kune di bolletta. Rifugiati e cantierini si arrangiano con delle stufette, che però accrescono i rischi d'incendio. Quanto sta accadendo all'ostello di Cantrida è la diretta conseguenza della grave recessione che ha colpito il cantiere navale quarnerino, soffocato da ingenti debiti.

UNA DELEGAZIONE GIUNTA DA VENETO, LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA

Capodistria: industriali in visita

Esaminate le varie possibilità di collaborazione e di cooperazione in «joint-ventures»

Illustrate agli ospiti italiani le potenzialità del porto istriano e il progetto di un'area che operi in regime di «off-shore»

CAPODISTRIA — Un gruppo di uomini d'affari del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia ha compiuto una visita di lavoro nel Capodistriano. Nell'occasione, gli imprenditori italiani si sono incontrati con i dirigenti di alcune aziende per esaminare le possibilità di instaurare gradatamente rapporti di collaborazione o costituire aziende miste. Originali forme di joint venture, tenendo soprattutto conto delle nuove stagioni economiche che si sono aperte in Slovenia dopo il crollo del realsocialismo.

Gli uomini d'affari italiani si sono interessati in particolare ai piani di sviluppo del porto di Capodistria e di alcune aziende e agenzie di spedizioni internazionali.

Agli ospiti è stato illustrato che il 1995 è stato l'anno dei primati per l'unico emporio sloveno, dopo la grave crisi subentrata negli anni '90 in seguito allo scoppio del conflitto balcanico e la perdita della stragrande maggioranza dei mercati della disciolta Federazione jugoslava. Nell'anno che sta volgendo al termine, lo scalo avrà manipolato quasi 7 milioni di tonnellate di merci con una lievitazione di quasi il 15 per cento rispetto al 1994. Il profitto netto dovrebbe raggiungere la decina di milioni di dollari. Gli ospiti italiani si sono interessati alle prospettive di sviluppo della zona franca del porto di Capodistria, dove già operano imprenditori italiani, e in particolare ai progetti del nuovo centro off-shore.

Si tratterà di una zona finanziaria internazionale di libero scambio di capitali, che dovrebbe operare con particolari benefici fiscali. Uno speciale gruppo di lavoro della Camera di economica del Capodistriano ha già steso un concreto disegno, che tra breve verrà esaminato dall'esecutivo di Lubiana, il quale dovrà dare il proprio definitivo assenso alla formazione di questa speciale «oasi finanziaria internazionale».

«L'iter da seguire – è stato rilevato nei colloqui – non si presenta nè facile nè breve. Tenendo conto dell'enorme interesse che esiste all'estero, specie tra un folto gruppo di importanti imprenditori di Paesi asiatici e dell'Australia».

CRISI ALLA «SPLOSNA PLOVBA»

Tagli alla flotta mercantile

PORTOROSE — Per una quarantina di dipendenti dell'impresa armatoriale «Splosna Plovba», di Portorose, le imminenti festività di Capodanno avranno un sapore amaro. La dirigenza dell'unica compagnia di navigazione slovena ha deciso infatti di ridurre ulteriormente l'organico. Prosegue così il calvario di un'azienda, che fino a una decina di anni fa rappresentava uno dei principali pilastri della Marina mercantile dell'ormai ex Federazione jugoslava.

Quattro anni fa, dopo l'acquisizione dell'indipendenza da parte della Slovenia, la «Splosna Plovba» è stata letteralmente sommersa dai debiti contrattati in Giappone negli anni '80 per il graduale rinnovo della flotta. Si tratta di un grosso onere finanziario che si aggira sulla ottantina di milioni di dollari.

Ultimamente, il Parlamento sloveno ha varato una speciale legge per salvare dal fallimento l'unica compagnia armatoriale del Paese. Concretamente, il grosso onere finanziario della «Splosna Plovba» è stato convertito in debito pubblico. Da parte sua, l'azienda di Portorose, trasformata ulteriormente in Società per azioni a responsabilità limitata controllata direttamente dallo Stato, ha dovuto prendere nuove drastiche misure.

Nelle stagioni d'oro, la «Splosna Plovba» occupava oltre 1700 dipendenti, dei quali 300 nel settore amministrativo.

PARTE LA TRADIZIONALE «COPPA DI CAPODANNO»

Caccia subacquea a Lussino

LUSSINPICCOLO – Un grande meeting internazionale di pescatori subacquei quello che si terrà dal 28 al 30 dicembre a Lussinpiccolo in occasione della 36.a edizione della Coppa di Capodanno. Grandi i preparativi che fervono per questa tradizione che suscita notevole interesse negli appassionati di questo sport, in competizione per la Coppa della Nazioni e la Coppa della Città.

Nutrita l'adesione di squadre internazionali quest'anno a Lussinpiccolo per questi importanti trofei: confermata la partecipazione delle nazionali di Russia, Bulgaria, Italia, Spagna (campioni mondiali della categoria), Slovenia e Croazia. Gli azzurri sono giunti ieri a Lussinpiccolo guidati dal campione del mondo di pesca subacquea Renzo Mazzari, insieme a Stefano Bellani, Elvio Bortolin, Marco Bardi e Paolo Cappucciati. Buone le prospettive della nazionale croata che naturalmente gode del grande privilegio di conoscere profondamente i misteri degli abissi dei Lussini, sotto la guida esperta di un sempre attivo «uomo di mare», il grande Dubravko Balenovic.

La prima giornata è dedicata alla solenne cerimonia di apertura che avrà luogo nella locale palestra, mentre il sindaco di Lussinpiccolo Dragan Balija offrirà il rituale ricevimento ai membri delle Nazioni partecipanti e alle autorità. Il 29 e 30 dicembre nell'arcipelago dei Lussini i migliori subacquei del momento daranno prova della loro abilità. Sabato pomeriggio dopo la pesatura del pescato verranno proclamati i vincitori.

Mariano Cherubini

UNA PROPOSTA DEL MINISTRO DELLE FINANZE CROATE

Auto straniere meno costose In vista un calo dei dazi doganali

L'aliquota potrebbe scendere dall'attuale 21 per cento al 10 e ciò basterebbe a determinare un grandissimo risparmio

ZAGABRIA — Sull'impervio binario dei dazi doganali in Croazia forse prossimamente in arrivo un alleggerimento degli oneri sulle auto importate.

Una sensibile riduzione degli oneri introduttivi starebbe per venire proposta in sede di governo dal ministero delle Finanze con il «supporto» della Direzione statale delle dogane.

La proposta non è ancora delineata nei dettagli, ma comporterebbe comunque una riduzione dei dazi doganali dall'attuale 21 al 10 per cento. Il resto dell'oneroso carico fiscale sulle auto acquistate all'estero resterebbe tuttavia immutato.

Ciò basterebbe tuttavia a far scendere dal quasi 60 a circa il 32 per cento l'esborso complessivo per le auto acquistate oltrefrontiera.

Inutile dire che le indiscrezioni sull'eventuale riduzione delle imposizioni fiscali per le auto comprate all'estero hanno subito destato grande interesse.

Un interesse però tosto raffreddato dalle voci secondo le quali la proposta del ministero delle Finanze intenderebbe comunque escludere dal provvedimento le auto usate.

Per quest'ultime il carico fiscale resterebbe immutato o verrebbe addirittura inasprito. Una vera e propria doccia fredda per il mercato relativamente florido delle automobili di seconda mano.

Sempre secondo le stesse indiscrezioni, un'altra possibilità allo studio (sempre in riferimento alle auto di seconda mano) sarebbe quella di alleggerire sì l'aliquota doganale, ma di vietare contemporaneamente l'importazione di auto più vecchie di cinque anni (il limite attuale è di sette).

I provvedimenti in questione — si afferma — potrebbero entrare in vigore già in febbraio o ai primi di marzo. Sempreché il tutto non venga proposto al primo aprile e assuma poi le sembianze di un coloratissimo «pesce».

(red.)

PROGETTO DELLA FARNESINA

A una fondazione la manutenzione delle tombe italiane

ROMA — La Farnesina sta esaminando l'ipotesi di costituire una fondazione cui venga devoluta la manutenzione delle tombe italiane in Slovenia e Croazia. Lo afferma in una nota trasmessa alla Camera dei deputati, il ministro degli Esteri Susanna Agnelli. Nella nota, datata primo dicembre, si fa riferimento all'ordine del giorno a firma dell'on. Marucci Vascon, con il quale si impegnava il governo ad attuare specifici interventi in favore della conservazione delle tombe italiane in Istria. Un intervento necessario, affermava la Vascon, «considerato che tra le testimonianze da conservare, in quanto racchiudono la storia e le radici culturali di un intero popolo (esuli e rimasti) devono essere considerati anche i cimiteri, le tombe, i monumenti funebri e le lapidi».

Nella risposta il ministro relaziona sulle azioni svolte nei confronti della controparte slovena per ciò che riguarda le discriminazioni tariffarie sui canoni cimiteriali a danno dei non cittadini introdotte a Capodistria, Isola e Pirano. «Tale azione – riferisce la Agnelli – si è sviluppata sia attraverso i contatti del consolato a Capodistria con le autorità municipale, sia in sede di commissione mista bilaterale». «Essa ha consentito di raggiungere un'intesa per l'eliminazione delle discriminazioni – si aggiunge nella nota –. Da parte italiana non si mancherà di agire lungo le medesime linee anche nel caso di discriminazioni praticate da autorità lcoali croate».

Quanto alla questione della manutenzione di tombe e lapidi appartenenti a famiglie non più reperibili o in precarie condizioni economiche, Roma sta considerando la possibilità di prevedere un intervento finanziario dell'Università popolare di Trieste. Intervento ricompreso nel disegno di legge che accompagna la Finanziaria '96 «con particolare riferimento — si legge — al capitolo di spesa concernente iniziative connesse con la storia e le tradizioni del gruppo etnico italiano nell'ex Jugoslavia, dal quale appunto potrebbero essere attinti fondi per la manutenzione delle tombe».

PER L'OMICIDIO DEL TRAVESTITO DI UDINE IL GIP NON CONFERMA IL FERMO VOLUTO DAL PM

«Elsa», libero l'indiziato

La mancanza di prove e le diverse descrizioni dei testimoni fanno ripartire da capo le indagini

UDINE — Il venticinquenne friulano arrestato domenica dalla polizia e indiziato del reato di omicidio volontario, sospettato di aver ucciso una decina di giorni fa Giancarlo Ferrario, il travestito cinquantenne massacrato a Udine nell'appartamento dove riceveva i clienti, è stato scarcerato ieri sera.

Il giudice per le indagini preliminari, Turel, ha infatti ritenuto insufficienti gli elementi indiziari che avevano indotto il pubblico ministero, il sostituto procuratore Leghissa, a emettere l'ordinanza di fermo.

Già in mattinata, però, dopo due ore di interrogatorio dell'arrestato, avvenuto in carcere alla presenza del difensore, avvocato Veritti, il Gip non aveva convalidato il fermo ordinato dal Pm perchè, «anche a voler ritenere l'esistenza di gravi indizi (indizi poi però rivelatisi insufficienti) non sussisteva comunque il pericolo di fuga del fermato». Durante l'interrogatorio il venticinquenne, che ha sempre protestato la propria innocenza, avrebbe invece fornito nuovi elementi utili alle indagini, tutti da verificare, che potrebbero aprire una nuova pista.

Ma l'uomo fermato avrebbe fornito agli inquirenti alcune indicazioni utili per seguire una nuova pista.

Il magistrato inquirente Leghissa aveva ordinato il fermo sulla base del rapporto fornitogli dalla polizia. Gli elementi indiziari raccolti dalla squadra mobile contro il venticinquenne, e che il Gip ha smontato, si fondavano in sostanza sulle dichiarazioni dei colleghi della vittima interrogati più volte.

Solo un travestito, tra quelli che si trovavano sul marciapiedi assieme a «Elsa» (come si faceva chiamare il Ferrario) aveva saputo descrivere i tratti somatici della persona, a quanto pare mai vista prima, allontanatasi con la vittima: un giovane dai 23 ai 28 anni, corporatura normale, alto un metro e 76, con addosso una giacca vento. Altri dissero di non aver notato la persona che si era allontanata con «Elsa» e di non riconoscere nessuno tra quelli che venivano loro indicate dalla polizia. Solo in un secondo momento i travestiti amici della vittima, dopo una riunione tra loro, avevano cambiato idea, riferendo alla polizia di un giovane giunto a bordo di una «Golf» e alto circa un metro e 80.

Siamo a venerdì scorso. E' a questo punto che vengono mostrate loro altre foto. Tutti indicano una persona che secondo loro somiglia all'ultimo cliente di «Elsa». Un travestito dichiara addirittura di essersi accompagnato con lui in altra occasione e ricorda che aveva il petto villoso. Ma il fermato, invece, non possiede una «Golf», ha il petto glabro, non frequenta i travestiti ed è alto un metro e 69. Anche con gli stivaletti con quattro centimetri di tacco che calza abitualmente, la sua statura è ben lontana dal metro e 80 indicata dai testimoni.

Domenico Diaco

IL DELITTO NEL VARESOTTO

Prostituta uccisa da un militare di leva a Pordenone

NOVARA — E' un militare di leva di vent'anni l'assassino della prostituta camerunense sgozzata nel pomeriggiodi Santo Stefano in un bosco nei pressi di Borgoticino, in provincia di Novara. Il giovane si chiama Alessandro Caldarelli, vive a Casorate Sempione (Varese) e sta prestando servizio in una caserma di Pordenone. I carabinieri lo hanno fermato poco dopo l'omicidio mentre tentava di fuggire a bordo della sua auto, con gli abiti ancora sporchi di sangue.

Il militare ha raccontato agli inquirenti di aver ucciso la donna perchè lo aveva deriso durante un rapporto sessuale: dopo averla malmenata, in preda all'ira Caldarelli ha inseguito la prostituta e l'ha ferita alla gola con una bottiglia spezzata trovata in una discarica vicina. Poi è risalito sulla sua Opel Ascona ed ha cercato di allontanarsi.

Sentendo le urla della giovane gli abitanti di una cascina non lontano dal boschetto hanno telefonato ai carabinieri di Arona.

ERDISU E FRIE, LA PROTESTA DEI LABURISTI

Nomine negli enti Ecco i primi «botti»

TRIESTE — In attesa dei «botti» più pesanti in materia di nomine negli enti di secondo grado e quelli partecipati anche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, il consiglio regionale si è occupato recentemente delle seggiole minori. Ieri mattina infatti la giunta delle nomine ha dato il suo o.k. all'investitura del professor Cecchini, quale nuovo presidente dell'Erdisu. Sempre per quel che riguarda l'Erdisu, ossia l'ente regionale per ildiritto allo studio collegato all'Università di Trieste, venerdì scorso il consiglio comunale aveva scelto i nominativi dei propri rappresentanti in seno a questo organismo che gestisce tutti i servizi collegati all'ateneo, dalla Cas dello studente alle varie mense universitarie. Le persone scelte dal consiglio sono: Fabiola Bellese, Mario Pezzetto, Antonella Brecel, Augusto Truzzi e Marco Pio Maria Boni.

Sempre nella stessa seduta del consiglio regionale, svoltasi alla vigilia di Natale, sempre l'aula di piazza Oberdan aveva eletto i suoi rappresentanti in seno al Frie, il fondo di rotazione regionale per le iniziative industriali. Le persone scelte sono Antonio Jakoncic, Giorgio Radin e Mauro Di Giorgio.

E proprio a proposito di nomine è voluto intervenire ieri, con un comunicato ufficiale, il gruppo della Federazione laburista regionale. I laburisti infatti hanno dichiarato che al posto dei requisiti di trasparenza, moralità e legittima rappresentatività politica è stato lasciato il posto, ancora una volta, «ai criteri di appartenenza a lobbies più o meno trasversali e di amicizia personale che hanno portato in posizioni di responsabilità persone sostanzialemnete inconpatibili».

COMITATO

Sanità e università Fasola prescelto

TRIESTE — Ministero della sanità e ministero dell'università hanno costituito una commissione interministeriale per affrontare i problemi delle facoltà di medicina degli atenei italiani.

Il ministro della sanità Elio Guzzanti ha designato l'assessore alla sanità del Friuli-Venezia Giulia, Gianpiero Fasola, assieme ad alti dirigenti ministeriali, a far parte della commissione in rappresentanza dello stesso ministero della sanità.

Il problema dei rapporti tra servizio sanitario pubblico e università è stato recentemente analizzato anche durante il convegno di trieste sul primo anno di vita delle aziende sanitarie del friuli-venezia giulia, al quale aveva partecipato anche il ministro guzzanti.

Una rischiesta questa avanzata anche dai rettori delle università di Trieste e di Udine. Per l'attività assistenziale delle facoltà di medicina, anche nella nostra regione vi sono forme diverse, da una parte una gestione indiretta e dall'altra una diretta, dalle quali derivano diversi modi di rapportarsi con il servizio sanitario regionale. Ambedue le università, comunque, sottolineano la primaria funzione di formazione che le facoltà devono assolvere e il loro essenziale legame con l'intera università.

STRETTO UN ACCORDO TRA REGIONE E AGIP

Con l'arrivo del 1996 una benzina più pulita

IN FUTURO

«Maggiori contributi per i servizi ai Comuni»

UDINE — L'Associazione dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, in occasione dell'ultima riunione del direttivo regionale del 1995, ha espresso una positiva valutazione rispetto agli orientamenti della Finanziaria regionale per ciò che concerne i trasferimenti agli Enti locali.

Convinto delle capacità dei Comuni sulla base degli accordi di programma in rapporto alle esigenze di più Comuni, il presidente dell'Anci F.V.G. Del Frè auspica che vengano notevolmente impinguate le poste in bilancio relative ai contributi in conto pluriennale da assegnare agli enti locali.

TRIESTE — L'Agip Petroli, grazie al progressivo adeguamento delle proprie strutture, ha avviato sul territorio nazionale la distribuzione di benzina a ridotto contenuto di benzene.

Lo rileva una nota della Regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto - si legge - «sulla base di un accordo tra l'Agip e la direzione regionale dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia entra ora in fase operativa nei Comuni di Udine e Pordenone, la distribuzione di benzine con contenuto massimo di benzene dell'1,8 per cento in volume, ridotto all'1,4 per cento per la benzina senza piombo».

Vi è poi l'impegno - si legge ancora - all' avvio di analoga iniziativa nel Comune di Trieste, a partire dal prossimo gennaio, mentre si sta valutandone l'estensione a Gorizia ed in generale all'intero territorio regionale. L'operazione comporterà - secondo la direzione dell' ambiente - di fatto un abbattimento dell'inquinante del 30-40 per cento, con l'impegno dell'Agip a ridurre ulteriormente la presenza di benzene.

Negli incontri tra Agip e direzione regionale all' ambiente è stata esaminata anche la possibilità di riduzione dello zolfo fino allo 0,05 per cento sul gasolio da trazione, di particolare interesse per le aziende di trasporto municipalizzate. Un ulteriore confronto si è aperto in ordine alle attrezzature particolari per il controllo delle emissioni in atmosfera, riferite al trasporto urbano.

La Regione - conclude la nota - si farà carico di coordinare un tavolo di confronto sull'argomento con le amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia, alcuni dei quali hanno già assunto importanti e qualificanti iniziative con la stessa Agip petroli, ed auspica di poter intraprendere analoghe iniziative con altre aziende del settore.

OGGI IN CONSIGLIO IL VOTO ALL'EMENDAMENTO SUL CASO DELL'AEROPORTO

Ronchi, controllo alla giunta

Per avere la maggioranza proposta la revisione della legge e la revoca di statuto e nomine

UNA NOTA CRITICA DEL CDU

«Scalo regionale Il Pds si è adirato perché escluso»

MONFALCONE — Proprio mentre la maggioranza regionale sta cercando di arrivare a un accordo sulla questione legata al futuro dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, il segretario regionale del Cdu Michele Luise parte all'attacco della maggioranza. Secondo il buttiglioniano Luise il governo regionale formato da Ppi, Lega e Pds è tenuto insieme unicamente dal potere, indipendentemente dai programmi. «Il Pds - afferma Luise - si è indignato sulla questione di Ronchi non per la mancanza di una politica strategica in questa materia, ma soltanto perchè a loro non era stata riservata un'adeguata rappresentanza nel Consorzio e nella costituenda Spa».

L'atteggiamento del Pds, secondo Luise, diventa ancora più assurdo quando poi propone l'uscita della Regione dalla Spa, «colpendo in tal modo l'interesse dell'intera comunità regionale di avere uno scalo moderno e funzionale».

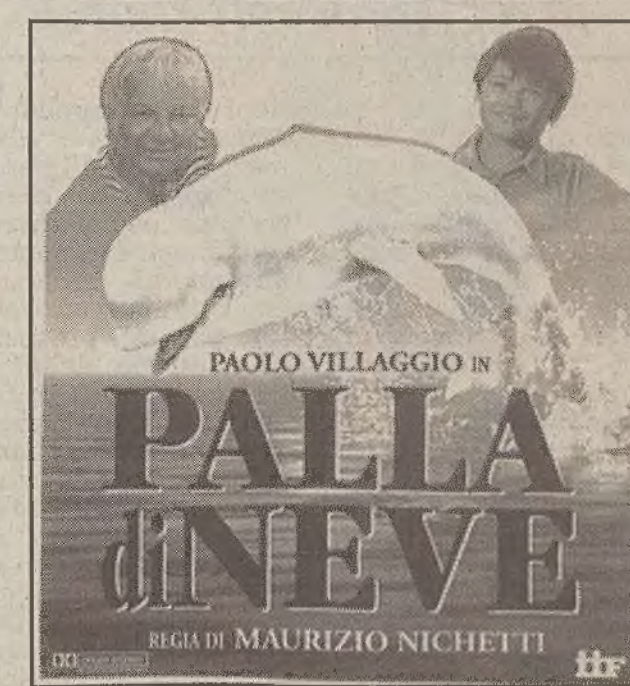
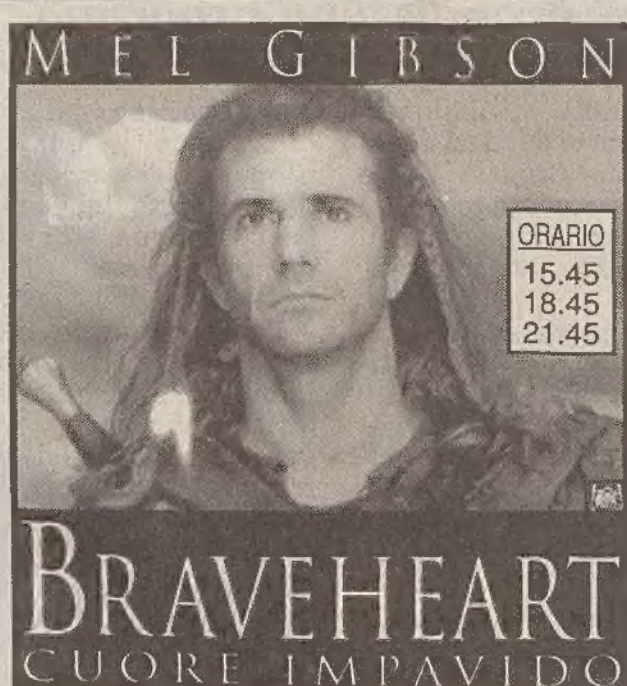
Il segretario regionale del Cdu invita dunque i partiti che formano il governo regionale a privilegiare l'interesse generale a quello particolare, ricordando anche che lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia passa inevitabilmente le infrastrutture presenti sul territorio, come appunto lo scalo aeroportuale di Ronchi dei legionari, infrastrutture che non possono diventare, come sottolinea Michele Luise, merce di contrattazione tra partiti.

TRIESTE — Sì alla partecipazione della Regione Friuli-Venezia Giulia alla nuova Spa che gestirà in futuro l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ma soltanto se quest'ultima potrà contare sulla maggioranza delle azioni. E' questo il senso dell'emendamento che questa mattina la giunta regionale sottoporrà all'esame dell'aula nella fase finale delle votazioni dei documenti contabili. Il testo elaborato dalla giunta, prevede infatti la modifica della legge costitutiva della Spa, la revoca della delibera che approvava lo statuto, nonchè anche la revoca della delibera con la quale la giunta dava il suo o.k. alle nomine all'interno del consiglio della Spa.

La scorsa settimana, attorno alle nomine in seno alla società per azioni che dovrà gestire in futuro l'aeroporto era scoppiata una vera e propria bagarre. In particolare il Pds aveva accusato l'amministrazione di Trieste di aver avuto un po' troppo peso nelle nomine imponendo oltre Eugenio Del Piero anche Giulio Staffieri, quando invece la Regione aveva chiesto un rinvio. Per questo la maggioranza aveva subito proposto, proprio grazie a un emendamento alla Finanziaria in corso di approvazione, l'eliminazione dai conti regionali del finanziamento di un miliardo alal nuova Spa con il conseguente ingresso della Regione nella stessa.

Intanto arriva il primo sì in aula ai documenti contabili.

Ieri la posizione della Regione è stata parzialmente corretta dalla giunta. Il finanziamente alla Spa potrebbe rimanere, a patto che la Regione possa diventare azionista di maggioranza. Ma per sapere se questo iter è percorribile, bisognerà non solo attendere il voto dell'aula, ma soprattutto la valutazione tecnica degli uffici regionali. Saranno quest'ultimi a chiarire se la Regione può divenatre socio di maggioranza in una Spa privata.

Intanto ieri Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha concluso ieri pomeriggio il voto su tutti gli articoli (75) della Finanziaria 1996, compreso quello, in passato assai contestato, relativo al finanziamento plurimiliardario per la realizzazione della sede di Udine. Poi, dopo che la prima commissione aveva approvato la seconda nota di variazione al bilancio pluriennnale 1996-98 e a quello di previsione 1996, il Consiglio ha approvato tutti gli articoli di questi ultimi due documenti. Oggi, dopo l'approvazione degli articoli di legge collegato alla Finanziaria, i consiglieri voteranno tutti i documenti finanziari nel loro complesso.

TRAGHETTI: SI ALLUNGANO I TEMPI PER L'INIZIO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE AL MOLO QUARTO

Terminal al... rallentatore

Ritardi nell'esame del progetto al Consiglio dei lavori pubblici - La linea per la Grecia sospesa fino ad aprile

Movimento relativo ai traghetti per la Grecia
(gennaio - novembre '95)

SBARCHI		IMBARCHI		TOTALE		DIFFERENZA	
1995	1994	1995	1994	1995	1994	'95 su '94	%
CAMION							
2.104	1.232	2.795	1.107	4.899	2.339	2.560	109,44
AUTO							
12.351	10.118	13.734	7.622	26.085	17.740	8.345	47,04
PASSEGGERI							
42.416	39.768	39.178	33.979	82.193	73.147	9.046	12,36

Servizio di
Giuseppe Palladini

Traghetti: il traffico va a gonfie vele (come si nota dalla tabella a fianco), ma per il terminal c'è da attendere ancora parecchio, anche se l'assessore regionale Mattassi, rispondendo qualche giorno fa a un'interrogazione del consigliere Polidori, ha affermato che il primo lotto potrebbe essere realizzato in tempo per la prossima stagione estiva.

Meglio mettersi il cuore in pace. Il bando per la gara d'appalto potrà essere pubblicato dall'Autorità portuale non prima di febbraio. E per aggiudicare i lavori bisognerà attendere i tre mesi previsti. Ben che vada, dunque, la trasformazione in terminal del vecchio magazzino sul molo Quarto inizierà verso maggio-giugno. Per un altro anno, quindi, i traghetti dell'Anek Lines getteranno gli ormeggi alla Stazione Marittima, con i ben noti disagi, prima e durante le operazioni di sbarco e imbarco.

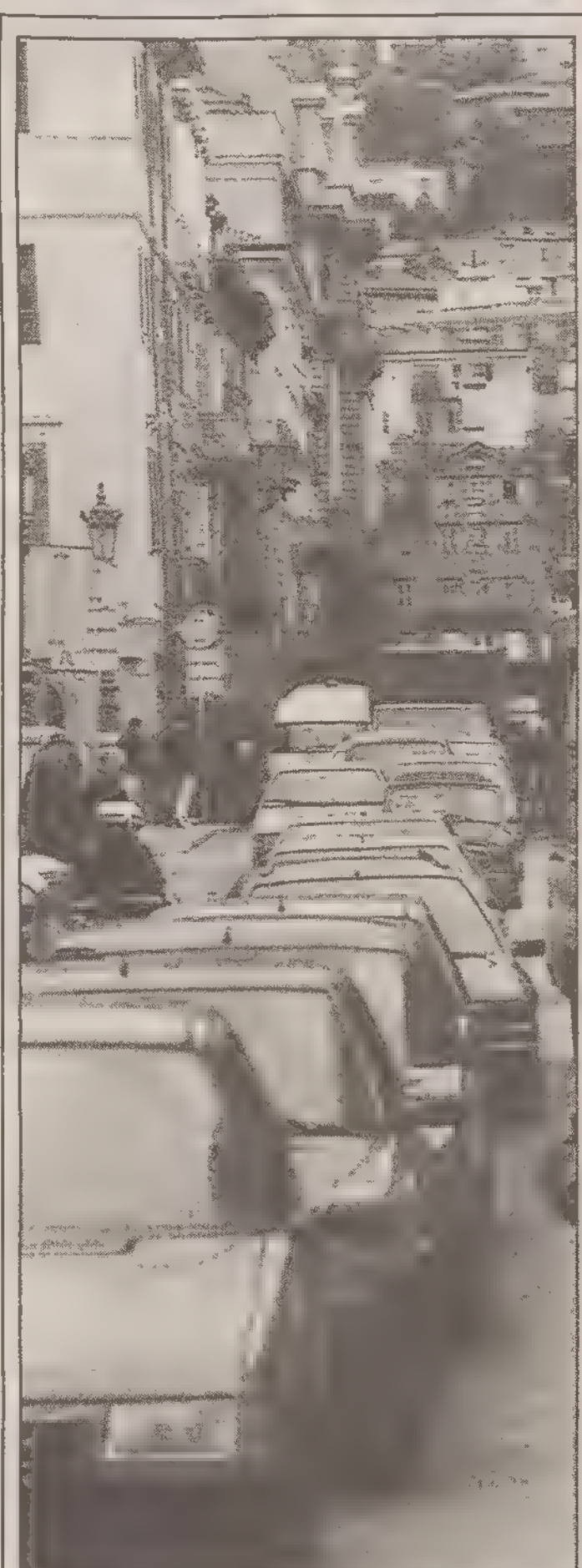
E dire che il progetto redatto dalle Autovie Servizi era stato presentato in pompa magna, alla Stazione Marittima, ancora lo scorso aprile. Iil ponderoso documento, approdato al Consiglio superiore dei lavori pubblici con l'estate alle porte, doveva essere esaminato nella prima riunione utile dopo la pausa estiva. Riunione fissata appena al 22 di ottobre. Ma la scaletta di quel giorno era molto nutrita, cosicchè la discussione sul progetto triestino - per il quale, evidentemente, al ministero non c'è molta attenzione - è slittata alla riunione successiva, il 22 novembre. In quell'occasione il documento è stato finalmente esaminato e, pare, non abbia incontrato ostacoli grossi ostacoli.

C'è un punto solo da sviluppare, prima dell'ok finale, che però causa un ulteriore, imprevisto ritardo. La terza commissione del Consiglio dei lavori pubblici ha infatti chiesto all'Autorità portuale maggiori dettagli su come verrà ristrutturata l'area retrostante il molo Quarto (non compresa nel primo lotto). Area per la quale le Autovie Servizi avevano già redatto un progetto di massima, che ora andrà sviluppato.

Alla base della richiesta pare ci sia una norma edilizia che non consente di intervenire su un solo manufatto. Norma che non dovrebbe essere applicabile agli ambiti portuali, ma che invece il Consiglio dei lavori pubblici ritiene valida.

Trascorso il periodo delle feste, l'Autorità portuale dovrebbe ricevere ufficialmente la relazione e il parere sul progetto da parte del Consiglio dei lavori pubblici. Solo allora le Autovie Servizi potranno integrare e riformulare il progetto secondo le indicazioni ministeriali. Il tutto dovrà poi essere rispedito a Roma, per un nuovo esame da parte del Consiglio. E una volta ottenuto il «via libera», l'Autorità portuale sarà in grado, come si diceva, di indire la gara d'appalto.

A questa sequenza al... rallentatore non è in qualche modo estranea la decisione dell'Anek Lines, società greca che gestisce la linea per Corfù e Patrasso, di sospendere il servizio fino ai primi di aprile (servizio che lo scorso inverno era stato interrotto solo in febbraio).

Ufficialmente il motivo della sospensione viene indicato nella necessità di revisionare i motori e rimettere a nuovo «El Venizelos», dopo l'intensa stagione in cui ha effettuato due viaggi la settimana. Le altre due unità in servizio in Adriatico - «Lato» e «Talos», più lente de «El Venizelos» - sono impiegate sulla linea Ancona-Corfù-Patrasso, da cui partono due volte la settimana. Per raggiungere Trieste dovrebbero compiere altre 12 ore di navigazione. «Solo per i camion - affermano i responsabili dell'Anek Lines - non c'è la convenienza».

Smog, nuovo allarme

Nuovamente «sforati» i limiti dell'ossido nei giorni scorsi. L'antivigilia e addirittura il giorno di Natale (con il centro praticamente vuoto) la centralina di piazza Goldoni ha registrato valori dell'ossido di carbonio superiori ai limiti di legge. Il valore medio del CO fra le 16 e le 23 del giorno 23 è stato infatti di 11.7 mg/mc (limite pari a 10), e fra le 11 e le 18 del giorno 25 di 11.0 mg/mc. Intanto sta per essere completata la nuova rete di controllo dell'inquinamento, con la quale sarà possibile rilevare sostanze pericolose quali il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici e le polveri. Le prime due sono all'origine di molti casi di leucemia.

MEZZO QUINTALE DI «FUOCHI» ABUSIVI SEQUESTRATI DALLA POLIZIA

Una santabarbara di botti

I consigli del questore Cernetig e di un esperto in vista della notte di San Silvestro

Mezzo quintale di botti: una vera e propria santabarbara. Se fosse esplosa la disgrazia sarebbe stata inevitabile. E chi vendeva questa roba? Quattro triestini e un vu' cumprà. Sono stati denunciati dagli agenti della polizia amministrativa che, su indicazione del questore Lorenzo Cernetig, stanno attuando una sorta di controffensiva a botti e mortaretti illegali distribuiti in occasione della notte di San Silvestro.

Il fatto più singolare e preoccupante è che un discreto quantitativo di cosiddetti «giochi pirici» illegali è stato rinvenuto in una drogheria di via Trenta Ottobre. I petardi e le girandole erano ammucchiati tra gli scatoloni di Dixan e di Bio Presto. Il vu' cumprà che è stato bloccato dai poliziotti è, in un certo senso, il più innocente del quintetto finito nei guai. «Mi avevano detto che questa roba si poteva vendere», ha tentato di giustificarsi spiegando che lui di solito vende accendini, cassette, abbigliamento e cose del genere. Ha aggiunto che i botti erano un tipo di merce solitamente richiesta da croati e sloveni «che ne vanno matti».

A tre giorni dalla fatidica notte polizia e carabinieri stanno controllando miniziosamente tutta la città: dalla casbah di Cavana, alle zone più periferiche. Ma perchè tanto impegno per stroncare questo fenomeno? La risposta è semplice: per il fatto che proprio l'anno scorso nella notte di San Silvestro ci sono stati cinque feriti e uno di questi ha riportato lesioni gravi. Prevenzione: i risultati questa volta — appunto — non sono mancati: «Abbiamo recuperato più del 20 per cento di botti illegali rispetto allo scorso anno», ha dichiarato il questore Lorenzo Cernetig.

E allora, quali consigli dare alla gente? Rispondono Cernetig, particolarmente sensibile alla prevenzione e Gianfranco Bernardi, considerato in regione uno tra i maggiori esperti di simili divertimenti. Portano anche la sua firma gli spettacoli del Redentore a Venezia, della Barcolana, di Riva del Garda, di San Vigilio e di Abbazia, quest'ultimo interamente ripreso dalla Cnn e diffuso in tutto il mondo. Prima regola: «Comperare solo prodotti autorizzati», dice il questore. Seconda regola (parla Bernardi): «Tutti i fuochi artificiali vanno accesi con il bengala d'accensione che garantisce un'operazione sicura. Il bengala —sono sempre parole dell'esperto — è una specie di fiammiferone che proprio per le sue dimensioni permette di accendere la miccia a una certa distanza di sicurezza». Aggiunge il questore: «Questi giochi si possono vendere solo a maggiorenni il cui nome va annotato in un apposito registro. Per questo non è opportuno darli in mano ai bambini che potrebbero ferirsi». «Dopo l'accensione — prosegue Bernardi — c'è un tempo sufficiente per allontanarsi dal gioco pirico che deve essere stato sistemato su un terreno solido e all'aperto, mai in un luogo chiuso». Altro consiglio dell'esperto: «Ricordarsi che tutti i razzi hanno un timone che garantisce la traiettoria e che per questo non va modificato. Da aggiungere poi che non vanno infissi nel suolo, ma semplicemente infilati in tubi o bottiglie a seconda delle loro dimensioni e della potenza di tiro». «Evitare di puntare verso zone boschive», aggiunge Cernetig

A questo punto vediamo quali sono le novità e le tendenze del mercato. L'ultimo 'nato' nella famiglia dei botti si chiama «Sky travel e barrage» ed è una sorta di cubo che 'spara' 180 razzetti i quali si lasciano dietro una scia luminosa e fluorescente facendo non un semplice sibilo ma un fischio modulato. C'è poi il «Golden Waterfull» che produce fuochi artificiali con una particolare girandola sul tipo di quelle delle grandi manifestazioni pirotecniche.

Ma torniamo alla sicurezza. «Per il 31 dicembre — afferma il questore — verranno intensificati i servizi. In città ci saranno non solo le auto della squadra volante, ma anche quelle della mobile e della digos. Sarà sempre presente un funzionario». Stato di «preallarme» anche nella sala operativa del 118. Numerose ambulanze saranno dislocate nei punti strategici della città pronte per un'eventuale intervento di soccorso.

Corrado Barbacini

E intanto scatta l'operazione sicurezza

Gianfranco Bernardi mentre mostra alcuni 'botti' legali; nella foto piccola quelli sequestrati.

BOOM DI INTERVENTI A CATTINARA, CALO AL MAGGIORE, STABILI AL BURLO

Cinquantamila trasfusioni in 3 anni

Nel 1995 ne sono state praticate oltre 16 mila nei tre ospedali della città su 71 mila in regione

Trasfusioni di sangue ed emoderivati negli ospedali pubblici del Friuli-Venezia Giulia

OSPEDALI	n° trasfusioni
Ospedale Civile (Ud)	28.668
Cattinara (Ts)	8.528
Pordenone	5.908
Maggiore (Ts)	5.365
Gorizia	2.560
Burlo Garofolo (Ts)	2.207
Cividale	1.816
San Vito al Tagliam.	1.752
Monfalcone	1.722
Palmanova	1.365
Latisana	1.270
Sacile	1.052
San Daniele	994
Gemona	821
Spilimbergo	488
Maniago	434

Per farsi un'idea della vitale importanza che l'ormai insostituibile pratica delle trasfusioni di sangue e di emoderivati ha assunto nella medicina moderna, è sufficiente dare un'occhiata alle statistiche ufficiali, dalle quali risulta che — negli ultimi tre anni documentati dalla Direzione regionale dell'igiene e della sanità del Friuli-Venezia Giulia — negli istituti di cura pubblici della provincia di Trieste sono state praticate 49.649 trasfusioni, equivalenti a una media di 45 al giorno.

Nel corso del triennio è stato riscontrato un aumento nel numero delle trasfusioni praticate nell'ospedale di Cattinara e una diminuzione di quelle effettuate all'Ospedale Maggiore, mentre al «Burlo Garofolo» il numero è praticamente invariato.

Nell'ultimo anno, in particolare, sono state effettuate complessivamente 16.100 trasfusioni: 8.528 presso l'ospedale di Cattinara, 5.328 all'Ospedale Maggiore e 2.207 nell'ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Estendendo il confronto all'intero territorio regionale, si constata che in tale anno negli istituti di cura pubblici del Friuli-Venezia Giulia sono state complessivamente praticate 71.684 trasfusioni di sangue e di emoderivati (cioè, in media, 196 al giorno), delle quali 28.668 — pari al 40 per cento del totale — presso l'ospedale di S. Maria della Misericordia di Udine, 8.528 (11,8 per cento) nell'ospedale di Cattinara di Trieste, 5.908 in quello di Pordenone, 5.365 nell'ospedale Maggiore di Trieste, 4.562 al Cro (Centro di riferimento oncologico) di Aviano e 2.207 all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste.

A livello provinciale, dalle statistiche ufficiali risulta che nell'anno considerato 37.106 trasfusioni — pari al 52,1 per cento del totale regionale — sono state effettuate negli ospedali della provincia di Udine, 16.100 e 14.196 rispettivamente in quelli delle province di Trieste e di Pordenone, e 4.282 in provincia di Gorizia.

In proposito è opportuno ricordare come all'impiego della trasfusione di sangue intero o di suoi derivati (plasma, frazioni plasmatiche, ecc.) si faccia ricorso in una vastissima gamma di casi: sia per sopperire prontamente a forti perdite di sangue, provocate da lesioni subite in seguito a incidenti, o nel caso di interventi chirurgici particolarmente cruenti; sia per sostituire, più o meno completamente, il sangue alterato o saturo di sostanze tossiche, nei casi di avvelenamenti o di particolari patologie; sia per ottenere — attraverso l'azione biologica esplicata dal sangue e dagli emoderivati trasfusi — l'immediato potenziamento del processo di respirazione interna dell'organismo, grazie all'apporto di globuli rossi; l'aumento della pressione arteriosa, mediante la reintegrazione quantitativa del sangue circolante; il ripristino del meccanismo normale della coagulazione del sangue mediante l'apporto di piastrine; nonché in funzione antibatterica e antinfettiva, e in tanti altri casi.

Così, grazie a questa tecnica e al generoso e disinteressato concorso di una moltitudine di anonimi donatori, tante vite umane vengono salvate. Ogni giorno.

gio. p.

IL DELICATO SETTORE SARA' AFFIDATO DA ILLY A LUIGI ROVELLI

Un manager ai cimiteri

L' ex direttore dell' Ente Porto sarà assunto con un contratto di diritto privato. L' assessore Cominotto: ci serviva un tecnico di vasta esperienza.

Sarà Luigi Rovelli, muggesano, ex socialista, nonché ex direttore dell'Ente Porto, il nuovo dirigente del settore XVIII del Comune, che attiene, oltre che all'Ambiente, anche ai Servizi funebri.

Un incarico non semplice per il 51enne ex dirigente del porto, caduto nel dimenticatoio dopo la vicenda «Menegon», per la quale aveva anche perso il posto, circa tre anni fa. Dimostrate false le accuse di truffa e abuso d'ufficio, che lo avevano colpito assieme ad altri sei dirigenti dell'Ente porto e della Compagnia portuale, e riabilitato, ora viene «ripescato» dalla giunta Illy. Di lui si era parlato anche come possibile candidato alla carica di assessore all'economia in sostituzione di Eugenio Del Piero.

Dunque, proprio quest'oggi in Comune, la giunta dovrà formalizzare la nuova scelta, che risulta ormai scontata: il nome di Rovelli è dato per sicuro da giorni. Grazie alla delibera, l'amministrazione avvierà anche la proposta di assunzione di Rovelli (che non essendo un dipendente comunale godrà di un contratto di «diritto privato») con trattamento economico equiparato a quello comunale, per la durata di quel che resta della gestione Illy: due anni.

Con ciò pare proprio che il sindaco, per risolvere l'impasse delicata della questione cimiteriale e l'incombente applicazione del regolamento di polizia mortuaria del '90, abbia voluto puntare su un manager di sua fiducia. Giacché non bisogna dimenticare che il settore XVIII è acefalo ormai da qualche mese, per diversi motivi.

L' interessato conferma: «Ho già dato il mio assenso»

Dopo che quest'estate la magistratura aveva fatto partire degli avvisi di garanzia ai vertici del settore cimiteriale, il dirigente del XVIII, dottor Pinto, aveva chiesto e ottenuto il trasferimento dall'incarico. Gli erano seguiti (ma con incarichi non definitivi) due altri funzionari, il ragionier Lucchese e il dottor Cappuccio, entrambi attualmente in malattia.

«Avevamo bisogno – spiega l'assessore competente Pecol Cominotto – di un dirigente di vasta esperienza. Purtroppo la copertura del posto non era possibile cercarla nei quadri dei vertici dei dipendenti comunali, che sono insufficienti. Infatti, in realtà, i posti vacanti sarebbero due. Ci serve anche un dirigente per il servizio tecnico del XVIII».

Cauto e di poche parole Luigi Rovelli. Interpellato conferma di aver dato il suo assenso all'assessore Pecol Cominotto e fa capire chiaramente di preferire l'ombra all'attenzione generale.

Ma questa scelta per il manager «esterno» non a tutti pare ovvia. Protesta vivamente il consigliere comunale di Apt-Verde, Alberto Russignan. Senza mezzi termini, afferma che alla maggioranza la notizia era stata taciuta fino a venerdì scorso: «L'opposizione ha saputo di Rovelli – dice – prima di noi. Eppure avevo chiesto chiarimenti al sindaco e all'assessore. Ma in risposta hanno solo tergiversato».

In sostanza, Russignan non ha nulla contro Rovelli, ma si dice in generale contrario alle scelte di dirigenti che non siano dipendenti del Comune. Inoltre, il consigliere della maggioranza lancia pesanti accuse contro l'amministrazione Illy, colpevole, secondo lui, di non aver ancora fatto nulla di buono per i servizi funebri: «Eppure è da febbraio che il sindaco è al corrente di tutto quello che non va, ad esempio si sta giocando sporco con le concessioni edilizie per le tombe, per le quali è risaputo che i fondi in dotazione sono insufficienti».

Improntata a un sostanziale «no comment» la reazione di qualche rappresentante dell'opposizione. Un'opposizione cauta, che in questo caso potrebbe divenire più di facciata che di sostanza.

Daria Camillucci

DA MARTEDI' LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Permessi per i funghi, tutti in fila

Potranno essere presentate da martedì 2 gennaio le domande tendenti ad ottenere il rilascio del permesso per la raccolta di funghi, come previsto dalla legge regionale 34/1981. Lo ricorda il Comune, precisando che l'Unità operativa protocollo, notifiche e conciliazione ha istituito per tali istanze uno speciale sportello di ricevimento, situato presso la stanza n. 35 e funzionante dalle 8.30 alle 12.30 (nella foto, le file dell'anno scorso).

Le domande vanno presentate in carta da bollo da L.15.000 o bollate con marca da bollo di pari importo (sono disponibili presso il settore 19.o – Verde pubblico, passo Costanzi n. 2, IV piano, stanza 441 – i modelli prestampati) e che possono venir presentate da una sola persona un massimo di 3 domande.

Si ricorda, infine, che i permessi per la raccolta di funghi vengono rilasciati in numero limitato (350 per i residenti nel Comune di Trieste e 150 per i residenti fuori Comune, come stabilito dalla Comunità montana del Carso) e che pertanto farà fede, per l'assegnazione del permesso di raccolta, il numero progressivo di presentazione dell'atto al Protocollo generale.

RINGRAZIAMENTO E ULTIMO APPELLO PER I REFERENDUM

Marco Pannella: «Siete la città in 'pole position' per le firme»

Marco Pannella prende carta e penna e scrive per ringraziare i triestini «in prima posizione nella classifica nazionale fra le 25 province per media di firme raccolte nei rispettivi Comuni a sostegno delle richieste referendarie». Secondo questa classifica, Trieste è nettamente in testa con un indice di 101, seguita da Ravenna (indice 72,17), Bari (49,15), Livorno (47,4), Trapani (46,857), Venezia (44,32), Prato (44,29), Roma (44,23), fino a scendere a Genova, che chiude la lista con un indice del 23,965.

«Voglio dare atto ai segretari comunali e alle amministrazioni dei Comuni di aver fornito prova di efficienza, onestà e correttezza nell'assicurare l'espletamento delle loro funzioni al servizio delle leggi e dei cittadini; e grazie anche al giornale di questa regione, Il Piccolo - scrive Marco Pannella - e ai suoi lettori».

Ancora oggi e domani la raccolta nei Comuni

L'esponente dei Riformatori ricorda che oggi e domani sono gli ultimi giorni per firmare nelle segreterie dei Comuni i nuovi referendum proposti dal Movimento dei Club Pannella, a meno che non si decida di consentire ai cittadini, in particolare a coloro che lavorano nei giorni precedenti il week-end, di poter sottoscrivere anche al sabato. Da qui l'appello a che «si accorra nei Comuni», e «si moltiplichino e sostengano tavoli e banchetti referendari anche nei primi due giorni del nuovo anno, a confermare un gesto di ordine democratico e di monito anticonformista».

Nessun problema, spiega Pannella, per i moduli di sottoscrizione, che sono stati forniti in largo numero a Trieste come in tutti i capiluogo di provincia.

Nella stessa nota, è stata anche fornita una classifica per regioni in base alle firme raccolte, dove il Friuli-Venezia Giulia risulta all'undicesimo posto, dopo Toscana, Puglia, Emilia Romagna, Veneto, Sicilia, Liguria, Lazio, Marche, Campania e Abruzzo.

L'INTERVENTO

«Elaborati a Trieste i princìpi Unesco sulla tolleranza»

Stiamo avvicinandoci alla fine dell'anno dedicato al 50.o anniversario della fondazione delle Nazioni Unite. È certo che l'istituzione delle Nazioni Unite ha avuto un'importanza fondamentale nei rapporti tra gli Stati e anche nei riguardi dei cittadini in generale. Com'è noto, l'origine dell'Onu va ricercata nella Dichiarazione interalleata firmata a Londra il 12 giugno 1941, con la quale i firmatari si impegnavano a «lavorare insieme agli altri popoli liberi sia in tempo di guerra che in pace». L'Organizzazione delle Nazioni Unite deriva inoltre dalle conferenze di Yalta e di S. Francisco, rispettivamente del febbraio e dell'aprile 1945. A S. Francisco 50 nazioni si riunivano per una conferenza dal titolo ufficiale «Conferenza delle Nazioni Unite sull'organizzazione internazionale». Alcuni articoli della Carta che fu adottata all'unanimità il 25 giugno 1945 furono predisposti in quella sede.

Successivamente l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in varie sessioni, fissò l'obiettivo principale, tra l'altro imponendo l'eliminazione delle armi atomiche e delle altre armi di distruzione di massa. Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale adottò la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.

I passi successivi si sostanziano già in atti concreti, cominciando con l'invio di una forza di mantenimento di pace a Cipro il 4 marzo 1964 e con l'invio di forze di controllo in Eritrea. Va rilevato tuttavia che l'Organizzazione delle Nazioni Unite e delle agenzie specializzate si sono occupate di problemi estremamente importanti quali, a esempio, la costituzione dell'Organizzazione mondiale della Sanità, l'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione, la convenzione sul diritto del mare, nonché quella contro la tortura, il genocidio e quella sui diritti del fanciullo.

Ho lasciato per ultimo l'intervento delle Nazioni Unite per pervenire ai Patti dei diritti civili e politici, che rientrano direttamente nella sfera dell'attività dell'Istituto Internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste. Ritengo tuttavia che si debba rilevare come il 50.o anniversario delle Nazioni Unite sia stato festeggiato a New York con molti richiami al passato, per esempio ricordando la pace e la sicurezza, la promozione della democrazia, la promozione dello sviluppo economico, la protezione dell'ambiente, la salute dei consumatori, ma molto meno per quel che riguarda gli aspetti futuri. Il 50.o anniversario è stato molto interessante, invece, a Parigi, dove l'Unesco ha organizzato una giornata intera di manifestazioni basate su molti interventi che sono stati effettuati nel mondo in vari settori, ma con una visione molto più precisa delle necessità future.

A prescindere dalle manifestazioni pubbliche con l'intervento di giovani provenienti da tutte le parti del mondo, da un lato si è ricordata la necessità di un tribunale internazionale permanente, proposto dall'Istituto di Trieste e concretato parzialmente nel Tribunale de l'Aia, e dall'altro si è pensato al futuro attraverso la predisposizione di una dichiarazione di [illegible] riguardanti la tolleranza. L'Istituto di Trieste ha predisposto [illegible] della dichiarazione, che è stata poi [illegible] all'esame del Consiglio esecutivo dell'Unesco, che ha definitivamente approvato il testo, [illegible] stato poi letto e commentato nel corso della manifestazione [illegible]. Il testo della dichiarazione sulla tolleranza ha comportato anche la dichiarazione che il 16 novembre costituisca una giornata dedicata ogni anno al controllo e ai principi della [illegible]za. Il Diretto[illegible] dell'Unesco ha avuto l'assenso di 182 Stati aderenti all'Unesco stessa alla sottoscrizione della dichiarazione, che è avvenuta nel corso della toccante cerimonia che ho ricordato: tra questi anche Arafat e Chirac. Infatti erano presenti 87 Capi di Stato o di governo.

I principi sui quali si basa la dichiarazione derivano dai vari documenti già ricordati, ma soprattutto dalle convenzioni anche regionali, quali la Convenzione Europea, quella Interamericana e quella Africana dei diritti dell'uomo.

L'Istituto di Trieste ha proposto – ed è stato accettato – che i principi di tolleranza si concretino nel rispetto e nell'accettazione della diversità delle varie culture del mondo e della libertà di espressione collegata ai diritti fondamentali dell'uomo. La tolleranza costituisce un'armonia nella differenza che deve portare alla pace nel rispetto della coscienza di ciascuno, che dev'essere tutelata politicamente e giuridicamente. La tolleranza non è una concessione o un'indulgenza, ma è invece una libertà fondamentale [illegible] nei confronti [illegible] altri. Essa è la base del pluralismo insito nei diritti dell'uomo, che tuttavia deve tener conto di una libertà negativa e positiva.

Proprio nell'intento di garantire la tolleranza, tutti gli Stati si sono assunti l'impegno di ratificare le convenzioni in materia di diritti dell'uomo e di emanare eventuali norme giuridiche per tutelare i singoli individui.

Il documento base predisposto dall'Istituto di Trieste è stato sottoscritto come dichiarazione di impegno giuridico, morale e politico. Esso rappresenta un atto che avrà effetto nel futuro e che deve comportare in ogni caso il rigetto della violenza. Le differenze culturali, etniche, sociali, ecc. continueranno a sussistere, ma dovranno essere proibiti l'intolleranza, la xenofobia, la violenza e il terrorismo. In sostanza si riconfermano i diritti dell'uomo come universali e fondamentali: questo è in pratica lo scopo, ormai, di tutti coloro che hanno firmato la dichiarazione.

A me sembra che queste manifestazioni rivolte al futuro delle giovani generazioni siano molto più importanti di quelle relative a celebrazioni di fatti passati, che naturalmente hanno la loro importanza perché la storia è un continuo cammino verso un possibile futuro migliore.

Guido Gerin
presidente Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo

SERVIRA' AD APPUNTARE BIGLIETTINI CON LE RICHIESTE DEI CITTADINI

Una 'cravatta' per Illy

La singolare iniziativa della LpT si svolgerà oggi e domani ai portici di Chiozza

Un manichino con una lunga cravatta rossa annodata al collo e centinaia di etichette adesive sulle quali i triestini potranno scrivere i loro messaggi al sindaco Illy e chiedergli cosa vorrebbero per il 1996: così, tra oggi e domani, sotto ai portici di Chiozza, la Lista per Trieste intende attivare una specie di filo diretto tra cittadini e Palazzo, un modo inconsueto di portare la politica nelle strade mettendo in risalto le magagne grandi e piccole della città, esprimendo pareri, suggerendo consigli non attraverso i tradizionali e spesso complicati canali dell'amministrazione, ma direttamente dalla... penna dei passanti.

Il 31 dicembre, la cravatta con tutte le etichette raccolte verrà poi consegnata a Illy. L'iniziativa è stata presentata ieri dal consigliere comunale della Lista, Piero Camber, senza alcun intento polemico, ma con il dichiarato obiettivo di individuare i problemi e di formulare proposte. «Dopo la prima Repubblica, dopo il successo di Forza Italia e la delusione per i successivi sviluppi in campo nazionale – ha detto Maurizio Bucci, rappresentante del movimento autonomista – assistiamo oggi a un ritorno degli interessi della gente verso la propria città. Con questi presupposti la Lista ha deciso di scendere in piazza e di interpellare direttamente gli abitanti».

Dalle 16 alle 19 di oggi e di domani il banchetto con il manichino e la cravatta sarà quindi a disposizione di tutti sotto ai volti di Chiozza: «La Lista vuole essere vicina alla Trieste dei bisogni», ha ribadito Fulvio Tamaro, consigliere di circoscrizione, mentre Claudia Bossi, del movimento giovanile del «melone» ha detto che il luogo comune per cui la Lista sarebbe un movimento di anziani va sfatato: «Contiamo molto sui giovani, sul loro bisogno di spazi, di ritrovi, di strutture sportive; questa della simbolica cravatta al sindaco – ha concluso – può essere l'occasione propizia per denunciare carenze, indicare possibili soluzioni e accendere speranze».

E sono stati proprio i tre esponenti della Lista ad attaccare le prime tre etichette: Camber ha chiesto che non venga aumentata l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, attualmente pari al 4 per mille; Tamaro ha denunciato la carenza di posti nelle scuole materne e nei nidi; Bucci ha auspicato un centro più vivibile e la soluzione dei problemi del traffico; Claudia Bossi, infine, vorrebbe un miglior servizio di trasporti pubblici in grado di competere veramente con i mezzi privati che oggi paralizzano la città e inquinano l'aria.

gi.lo.

MENIA (AN)

'Dopo Sissi, Oberdan'

«Se dobbiamo esporre a Trieste la statua di un'imperatrice che fu soprattutto antiitaliana, allora togliamo dalle catacombe il monumento a Oberdan, e portiamolo al centro della piazza omonima». E' il commento dell'on. Roberto Menia alla decisione della giunta di ricollocare la statua di Sissi in piazza Libertà.

Claudia Bossi, Fulvio Tamaro e il coordinatore Maurizio Bucci (a destra), con la «cravatta».

Ospite del «Cim» riporta gravi ustioni

Ustioni profonde e probabile intossicazione da fumo: una giovane donna, Arianna Bernetti, 34 anni, assistita dal Centro di igiene mentale di San Giovanni, è ricoverata con prognosi riservata al reparto di rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

Il grave episodio, che non ha avuto testimoni, è avvenuto poco prima delle 18 di ieri, al Cim di San Giovanni, situato all'interno del comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico.

La donna, che nel pomeriggio si era intrattenuta a parlare con gli infermieri, a un certo punto si è ritirata nella propria stanza. Trattandosi di una fumatrice piuttosto accanita è presumibile che abbia acceso una sigaretta e si sia poi assopita con il mozzicone tra le labbra. Sarebbero infatti state riscontrate alcune bruciature sul cuscino. Ma a provocare le ustioni più gravi è stato il propagarsi del fuoco alla vestaglia che la donna aveva addosso.

Messi in allarme dall'odore del fumo, gli infermieri del Cim sono accorsi nella stanza con alcuni estintori e hanno prestato i primi soccorsi alla donna, chiamando nel contempo il «118». Un'ambulanza ha raggiunto a tempo di record l'ex Opp, e ha quindi trasportato la donna al pronto soccorso del Maggiore, dove poi è stata ricoverata al reparto di rianimazione. Sul posto era intanto giunta una «volante» della Questura, che ha assunto i rilievi del caso.

Il grave episodio è accaduto al Cim di San Giovanni, all'interno dell'ex Opp.

AL VIA IL FESTIVAL

Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria

Prende il via, oggi, l'ormai tradizionale «Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria» giunto quest'anno alla sua 3.a edizione. La manifestazione che è organizzata dall'associazione «L'Armonia», grazie al contributo della Regione, è una vera e propria vetrina del meglio del teatro dialettale «giuliano-istro-veneto» andato in scena nel 1995. Il cartellone del Festival prevede sei appuntamenti che, come regalo de «L'Armonia» alla città, saranno a ingresso gratuito. Il Festival s'inizierà alle 20.30, e i primi a calcare il palcoscenico del teatro «Miela» saranno gli attori del gruppo teatrale La Trappola di Vicenza con «La muger dell'ottoman». Domani, alle 20.30, sarà di scena il Gruppo filodrammatico dialettale Comunità degli italiani di Valle d'Istria con «Quando canta la sueta». Sabato 30 dicembre, 20.30, sarà la volta della Compagnia Tarvisium teatro di Catena di Villorba (Treviso) con «Un premio alla fameja».

Venerdì 5 gennaio, 20.30, ad augurare buon anno sarà la compagnia triestina Ex allievi del Toti che presenterà «Premiata dita Livanos». Sabato 6, alle 17, sempre al teatro «Miela», ci sarà l'opportunità di assistere a uno dei pezzi goldoniani più fortunati, «Sior Todero brontolon», commedia in tre atti di Carlo Goldoni per l'allestimento accuratissimo di Teatro Spazio (Padova). E per finire domenica 7 gennaio, alle 17, la Compagnia teatro veneto Città di Este (Este-Padova) metterà in scena «Otanta milioni soto tera», tre atti di Carlo Terron, riadattati nell'idioma veneto di Carlo Lodovici. Al teatro «Miela», nel corso del Festival, verrà esposta la mostra «L'Armonia: 10 anni di teatro in dialetto triestino».

AL ROSSETTI LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA

Una serata viennese

Assegnato al Trio di Trieste il prestigioso premio Barison per il 1995

Nella foto il Trio di Trieste.

Il premio Barison 1995 sarà assegnato al Trio di Trieste. La giuria, presieduta da Alvise Barison, ha deliberato il conferimento dell'ambito riconoscimento a uno dei complessi più affermati nel mondo, che da oltre sessant'anni onora il nome della musica da camera con esecuzioni di elevatissimo valore artistico.

Il trio, composto dal pianista Dario De Rosa, dal violonista Renato Zanettovich e dal violoncellista Amedeo Baldovino, succeduto nel 1962 a Libero Lana, si è distinto nel corso della sua lunga carriera non solo nell'attività concertistica e discografica ma anche in quella didattica e i corsi tenuti dai suoi componenti, dall'Accademia Chigiana, alla scuola di Fiesole, al Collegio del Mondo Unito di Duino, rappresentano tuttora un punto di riferimento per i giovani complessi cameristici di alto livello.

La cerimonia di consegna del premio avverrà nel corso del mese di gennaio, a chiusura della Nona rassegna internazionale di musica da camera dedicata a Cesare Barison, che prenderà il via oggi, alle 18.30, con il tradizionale Concerto di fine d'anno al Politeama Rossetti.

La Serata viennese con l'Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Romolo Gessi, saluterà l'anno vecchio con l'esecuzione della Sinfonia n 41 «Jupiter» di Mozart, di alcune fra le più celebri melodie di Strauss quali il valzer «Vita d'artista», il Galopp «Via libera», la «Tritsch-Tratsch Polka» e il valzer «Suoni da Pola», pagina di rara esecuzione, scritta da Franz Lehar durante la sua permanenza in Istria quale direttore della banda della Marina da guerra austro-ungarica.

L'ingresso al concerto sarà gratuito, con offerta libera. La rassegna, curata dall'associazione musicale Aurora ensemble, in collaborazione con la Cappella civica del Comune di Trieste, con il patrocinio della Regione, dell'Azienda di promozione turistica, del Consolato generale d'Austria, della Casa d'Europa, della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Generali e Pacorini, proseguirà quindi domenica 7 gennaio, alle 11, al Tempio anglicano, con il «Concerto per la pace» tenuto dai Solisti di Alpe Adria.

In programma il Concerto per quattro violini, violoncello e archi di Vivaldi, due elaborazioni di Barison su temi di Tartini e Sammartini, due invenzioni per archi di Pipolo e il Concerto spirituale per violino e orchestra di Hazon, presentato in prima esecuzione a Trieste, con Alessandra Carani in qualità di solista,

Domenica 14 gennaio, alle 11, il Teatro Verdi di Muggia ospiterà invece il Concerto con i fiati di Serenade ensemble, diretti da Fabio Macelloni, per un programma di musiche di Dvorak, Barison, Prokofiev e Gershwin.

Folk dall'Alabama

Dall'Alabama a Trieste: Richard Marton, cantautore folk proveniente dagli Usa, in Europa per presentare la sua ultima cassetta «Fine, fine line» e di passaggio a Trieste, si è esibito durante una simpatica serata organizzata dalla famiglia Cigui a Santa Barbara. Nella foto Marton accompagnato dalla chitarra di Jimmy.

CONTRIBUTO DEGLI «AMICI»

Museo di storia naturale: esemplare di Celacanto nella nuova vasca

Un esemplare di «Celacanto», è stato esposto nelle sale del museo Civico di Storia naturale in una nuova vasca realizzata grazie all'intervento finanziario degli Amici dei musei. Il Celacanto, scoperto nel 1938 nel Sud Africa e riconosciuto della famiglia dei Calcantidi, un gruppo che si riteneva estinto ancora nel Cetaceo, cioè più di settanta milioni di anni fa. Caratteristica del pesce è che le pinne pettorali, anali e dorsale posteriore non partono direttamente dal corpo ma sono innestate su monconi provvisti di scheletro e di muscolatura. L'esemplare esposto al museo triestino è lungo un metro e 30 ed è stato pescato a iconi, sulla costa occidentale della Grande Comora il 10 dicembre 1978.

AL LICEO GALILEI

Ciclo di conferenze sul tema Europa dalle origini ad oggi

Si è svolta al liceo Galilei la prima di un ciclo di conferenze sulle tematiche europee promosso dalla Casa d'Europa in collaborazione con il Provveditorato agli studi.

Alcune centinaia di studenti del liceo «Galilei» e del liceo sloveno «Preseren» hanno seguito con attenzione ed interesse la relazione del professor Giorgio Negrelli dell'ateneo triestino, che ha tratteggiato l'evoluzione dell'idea europeista dalle sue origini fino al trattato di Maastricht. L'iniziativa, sollecitata dal preside del Galilei Forni, sarà riproposta anche nelle altre scuole della provincia.

Al Rossetti il festival della canzone in dialetto

La canzone triestina ha tenuto banco ieri sera in un gremito Politeama Rossetti: diciassette brani inediti in vernacolo si sono contesi la vittoria e la possibilità di partecipare al festival gemellato di musica leggera «Leone d'oro» di Venezia. Il festival, anche quest'anno a favore dell'Associazione per la ricerca sul cancro, ha visto due categorie in gara, quella di musica tradizionale e quella di musica giovane. Ieri sono stati assegnati i due primi premi mentre un secondo sarà scelto dai nostri lettori attraverso un referendum musicale cittadino. Nella foto un'immagine della «Sanremo nostrana»

I PREMIATI DEL TROFEO TRIESTE

Emozioni in pellicola superotto

Il concorso videocinematografico internazionale giunto alla tredicesima edizione

Autori non professionisti

dal Veneto, Trentino-Alto Adige,

Carinzia, Slovenia

e dalla Venezia Giulia

Un'immagine delle premiazioni del tredicesimo Trofeo Trieste.

Gli applausi ~~e i~~ consensi, al termine di ogni opera presentata nei due pomeriggi di tutto esaurito alla sala Baroncini, hanno caratterizzato la 13.a edizione del concorso videocinematografico internazionale Trofeo Trieste, organizzato dal Club cinematografico Triestino.

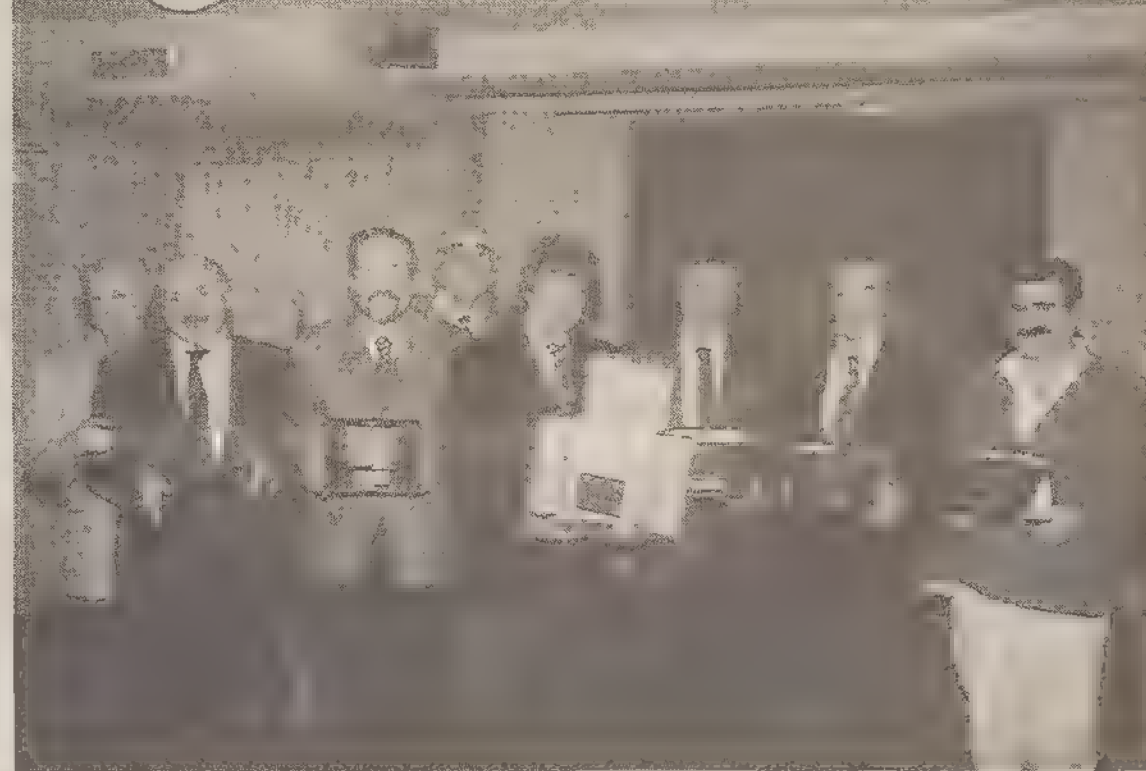
Al concorso hanno partecipato autori non professionali del Veneto, del Trentino-Alto Adige, della Carinzia, della Rep. di Slovenia e della Venezia Giulia, con opere di vario genere riferite alle loro regioni; opere in maggioranza video ma anche pellicole superotto, con significativi e apprezzati risultati. Al termine delle proiezioni Euro Metelli, componente della giuria formata anche da E. Kermol, M. Lenghi, G. Pipolo e F. Sgorbissa, ha presenziato alle premiazioni rendendo noto il verbale di giuria.

Il trofeo, realizato dal filmaker F. Sgorbissa, per questa 13.a edizione è stato assegnato al video «El bao» del trentino Giorgio Tomasi, per aver illustrato con attenta analisi una cultura montana unica e irripetibile, la vita quotidiana di un contadino artigiano della Val dei Mocheni realizzata con ottima tecnica documentaristica. Due primi premi ex aequo sono stati attribuiti: al meranese Rolf Mandolesi che con il superotto «Tabula rasa» ha affrontato un tema ecologico con drammatica efficacia, e a Alfredo Righini di Trieste che con il superotto «La ruggine dell'abbandono» ha riproposto il doloroso problema dell'Aquila, dalla prosperità iniziale all'incertezza dell'oggi, in un assieme di partecipazione poetica.

Due sono stati i secondi premi, uno per «Huski dream» di Aldo Doliana, Bolzano, che brillantemente ha illustrato una particolare attività sportiva e l'altro assegnato a Sergio Marsi di Trieste che con «Muggia ultimo lembo d'Istria» ha realizzato con cura descrittiva una visione storica della cittadina veneta. Le due opere sono in video.

Il terzo premio è stato diviso ex aequo fra Marco Arnez di Trieste per il video «La dolina carsica», una descrizione poetica e essenziale dell'alternarsi delle stagioni in un microcosmo carsico e Claudio Redolfi di Trento che con il video «La città morta», lembo di montagna insanguinata nella prima guerra 15/18, ha proposto il senso del silenzio e della memoria in una valle sperduta ai margini della storia.

Altri riconoscimenti sono stati assegnati a «Ajdovska Deklica» di Tina Trzan-Osnovna Sola (Lubiana); «Tra fantasia e realtà» di Giuseppe Rodolfi (Trieste); «Gedanken im herbst» di Wolfgang Maier (Klagenfurt) e «Goba» di Frank Kopic (Maribor).

La presentazione delle rimanenti opere, non viste alla Baroncini, è avvenuta nella sede sociale, si è conclusa così la 13.a edizione del Trofeo Trieste, la più bella, interessante e cinematograficamente valida dal 1972.

«GHE DIGO CHE XE ROBE DE NO CREDER»

«Babezi» e storie bizzarre raccolti nelle vie della città

Anche «la voce» dei muri urbani

Una trentina di raccontini raccolti e registrati in presa diretta per le strade della città dalla viva voce della gente per lo più di una certa età (c'è persino quella di un ultranovantenne) costituiscono il nuovo volumetto, edito per i tipi della Italo Svevo, curato da Loretta Marsili. Poetessa, collaboratrice di testate giornalistiche regionali con recensioni librarie e articoli di costume, l'autrice non è nuova a questo genere di scritture. Si ricordano i suoi precedenti volumetti pubblicati dall'Editoriale Danubio, «La speti un atimo, la scolti che ghe digo» e «Varda come la camina lesta».

Il presente libriccino si pone come una gustosa carrellata di babezi, storie leggendarie, fatti bizzarri di casa nostra, talora conditi dalla fantasia e dall'ironia del narratore. Storielle metropolitane che la Marsili ci trasmette così come le sono state raccontate, senza nulla togliere né nulla aggiungere per non alternare la genuina autenticità, mantenendone inalterati, nel rispetto della lingua parlata e della micro tradizione orale, storpiature e imbastardimenti. Accanto a esse l'autrice ha voluto inserire compiendo un'operazione inedita, un'espressione più attuale della città; la «voce» dei muri urbani che i ragazzi d'oggi utilizzano per farsi sentire, per dar sfogo alle loro idee mantenendo l'anonimato. Scritte murali per lo più in italiano, solo alcune riportano quelche parola in dialetto.

«Ghe digo che xe robe de no creder» è un volumetto di rapida lettura, che diverte il lettore per le sue spassosità, le sue scenette amene come «La Locoluganiga», «Coprifuoco» o «Imprevisto sul lavoro» tanto per esemplificare, lo incuriosisce e lo fa amare una volta di più con i suoi pittoreschi affreschi la nostra città.

Fulvia Costantinides

La carriera di un triestino rapito dal mito del jazz

C'era una volta, nell'Europa tra le due guerre, «l'età del jazz». Alta società popolata da impeccabili frac indossati su sparati bianchi, cocktails, crociere: un mondo che lo scrittore Scott Fitzgerald consegnava al mito, ticchettando sui tasti della macchina da scrivere al ritmo di quella nuova musica. Il jazz sbarcò dall'America nel Vecchio continente su una delle tante navi che allora collegavano le due sponde dell'Atlantico e conquistò subito tutti. L'epidemia arrivò fino a Trieste, dove fece parecchie «vittime».

Uno dei primi a essere folgorato fu Angelo Bartole, che divenne apprezzato batterista, contrabbassista e cantante in diversi complessi e che nel corso della sua lunga carriera viaggiò in tutto il mondo, suonando nei più famosi night. Di Bartole, spentosi nel febbraio del '95, la figlia Gloria ha trovato tra le vecchie carte del padre l'abbozzo di un diario, nel quale Bartole ricorda le tappe principali della sua lunga e fortunata carriera.

«A diciott'anni — scriveva Bartole — frequentando le sale da ballo mi nacque una passione particolare per la batteria. Ottenutala in dono dai genitori, mi procurai un manuale inglese e, con l'ausilio di un grammofono, non esistendo dei batteristi da cui prendere lezioni, studiai da solo. L'aiuto dei dischi è molto importante per diventare un buon tempista-ritmico, ma altrettanto indispensabile è conoscere la musica, che io avevo studiato nella sezione musicale di un ricreatorio che frequentavo da ragazzino». Cominciò così un periodo di tirocinio nelle sale da ballo e nei localini, «Ma mi resi conto — racconta Bartole — che con la sola batteria non potevo diventare un valido professionista. Perciò presi lezioni anche di contrabbasso, e in due anni divenni un buon bassista da concerto. Il mio amore era però la batteria e il jazz, passione che mi fece diventare un buon batterista e, molto modestamente, il numero 1 a Trieste».

Poi, finalmente, l'occasione sperata: «Nel 1931 il pianista Bidoli mi chiamò a Merano per entrare in un quartetto, e così lasciai Trieste quasi definitivamente, mentre aveva inizio la mia carriera». Bartole suona a Venezia, al Martini e al Lido; al Trianon di Milano, all'hotel Royal di Napoli, al Casinò di Tripoli. Nel '37 ad Abbazia, poi a Cortina, nel '39-'40 a Roma, all'Excelsior Palace. «Conobbi Tullio Mobilia, la cui orchestra figurava tra i pionieri del jazz in Europa, e con lui per un periodo, durante la guerra, suonai a Berlino. Con l'orchestra di Mobilia lavorai alla radio tedesca e incidemmo diversi dischi, con me nella doppia veste di orchestrale e di cantante. Dopo la guerra venni scritturato in Turchia, mentre a Trieste, dove ogni tanto tornavo, suonavo in quartetto con Lelio Luttazzi, e poi al Savoia e al "Buco nel Muro" (l'attuale Duchi d'Aosta)».

Nel '57 inizia a lavorare sulle navi: «Ausonia, Saturnia e Vulcania furono i piroscafi sui quali passai quattordici anni, fino al '71, quando andai in pensione».

Angelo Bartole, al centro in piedi, apprezzato batterista in vari complessi.

LA «GRANA»

Licenze per tassisti a oltre cento milioni Perché così care?

Care Segnalazioni,

sono un ex cassintegrato, attualmente disoccupato. Avendo a disposizione una piccola somma (liquidazione), sto cercando nella realtà cittadina un'occupazione. Attraverso degli annunci ho saputo che ci sono in vendita delle licenze comunali per la professione di tassista. Mi sono messo in contatto con varie società e ho saputo che il valore di una licenza è di 150 milioni. La prassi è la consegna del denaro in contanti, brevi manu, senza alcuna ricevuta, in fiducia davanti a testimoni. Mi domando come una licenza comunale di un'attività in crisi possa venire a costare così tanto.

Mario Carli

Gianna e Lino sposi

Gianna e Lino, la coppia ritratta sull'altare, festeggia in questi giorni l'anniversario di matrimonio. Auguri dalla figlia Alessandra, dai nipoti Matteo e Giorgia, dai fratelli e dalle sorelle.

Nozze istriane

Oliviero Radovini ed Emilia Bracchetti, sposi a Torre di Parenzo nel 1942. Da notare l'uniforme dello sposo, imbarcato sull'incrociatore «Duca d'Aosta» della VII divisione navale.

RABBIA / VACCINAZIONI DELLE VOLPI

Solo a primavera non basta

Attirata da un certo interesse per l'argomento, ho partecipato recentemente a un convegno sulla gestione della fauna selvatica organizzato dal Wwf. Premetto che a parte un interesse generico, in quanto non faccio parte né di gruppi ambientalisti né del mondo venatorio, ero completamente ignorante in materia. Ma ho trovato estremamente interessanti gli argomenti trattati e un caso particolare ha suscitato la mia perplessità. Nella fattispecie l'intervento del dott. Paronuzzi, responsabile veterinario dell'Ass di Trieste (Azienda sanitaria) è stato seguito da quello del dott. Guberti, responsabile veterinario dell'Infs, e ne è scaturita una piccola polemica riguardante la profilassi antirabbica attuata nella nostra provincia.

In sostanza il dott. Guberti ha posto, giustamente a mio parere, l'accento sull'assurdità che le volpi vengano prima vaccinate con le esche in primavera per poi venir abbattute dai cacciatori vanificando così l'effetto della vaccinazione e quindi determinando lo spreco del pubblico denaro, in quanto la profilassi ha un certo costo. Inoltre, e questa è un'altra cosa che non sapevo, se in una zona vengono abbattute tutte le volpi ne arrivano subito altre dalle zone vicine a prenderne il posto; ora, la zona vicino a noi è la Slovenia, dove non veniva praticata la profilassi antirabbica, e le volpi provenienti da lì sono potenzialmente infette.

La vaccinazione poi andrebbe praticata due volte l'anno, in primavera e in autunno, ma da noi si pratica solo quella primaverile in quanto il mondo venatorio si è sempre opposto a quella autunnale. Sbalordita, ho voluto conoscere i motivi di ciò e proprio un cacciatore mi ha detto che se praticassero la vaccinazione in autunno, questa verrebbe a coincidere con l'apertura della caccia; dal momento che, in seguito all'apposizione delle esche, per legge verrebbe emessa dall'Ass l'ordinanza che vieta ai cani di circolare liberi per un mese, anche i cani dei cacciatori non potrebbero farlo, bloccando di fatto l'attività venatoria.

Ora che questi signori mettano in pericolo la salute degli altri, francamente mi sembra un poco eccessivo, tenuto conto che proprio di un'attività di svago si tratta e non di fonte di sostentamento per queste persone. La salute pubblica dovrebbe avere la precedenza su tutto, per cui chiedo alle autorità competenti che attivino senza esitazione anche la vaccinazione autunnale delle volpi.

Gigliola Cociani

E' stato un episodio di ottima e amichevole sanità

Ogni giorno, su un periodico o sull'altro, compare un titolo con questa brutta (e falsa) parola: malasanità. E tutte le volte che il caso viene spiegato per filo e per segno (come per la storia in questione) trovo che di malasanità non c'è neanche l'ombra. Stavolta tocca al Piccolo: «Segnalazioni» di mercoledì 20 dicembre: una storia narrata con affettuosa partecipazione dalla mamma (la sua bambina ha avuto una stomatite aftosa, sicuramente da herpes virus; è stata vista al Pronto soccorso del Burlo, le è stato detto che era un'infezione della mucosa che passerà da sola, le è stato detto anche che non c'era bisogno di disinfettanti, anzi che non servivano, le è stato detto di rivolgersi al suo pediatra, ma, se avesse avuto motivi improbabilissimi di apprensione, avrebbe potuto rivolgersi nuovamente al pronto soccorso; le sono state fatte pagare 15.000 lire di ticket, una piccola cifra, circa il costo di una corsa del taxi, il giusto obolo per una prestazione né urgente né indispensabile, necessario non per pagare la prestazione ma per limitare il ricorso improprio al pronto soccorso). È una mamma che riconosce che il suo «non è che un piccolissimo episodio di malasanità» e che tuttavia è bastato per «intaccare il suo atteggiamento fiducioso verso le strutture ospedaliere».

Invece, mi permetta, signora, di dirle (sono un pediatra che lavora al Burlo, ma non nel pronto soccorso) che quello che lei ha descritto (lo giudico solo dalla sua descrizione) è stato un episodio di ottima e amichevole sanità; che tutte le cose che le sono state dette dai medici corrispondono a una perfetta professionalità; che l'opinione espressa, in buona fede ma con qualche ingenuità dal farmacista, e che cioè si potesse e si dovesse «fermare» il processo era appunto ingenua e non corrispondente alla verità; che invece quella espressa meno ingenuamente dal suo pediatra, che cioè che i medici del pronto soccorso avrebbero dovuto e potuto «intervenire prima» non corrisponde al vero e al giusto; che esistono anche malattie, a volte non gravi, a volte gravi, per le quali l'intervento del medico non è appropriato, e che non ci si può indispettire col medico che, «in scienza e coscienza» e con gentilezza, afferma questo principio elementare; che dunque il suo atteggiamento fiducioso nei riguardi delle strutture ospedaliere non dovrebbe trovare in questo episodio (a mio giudizio) motivo per venir meno.

Quanto al Piccolo, io credo che sia giusto che dia libera voce ai cittadini; e trovo che le «Segnalazioni» siano una agorà utilmente ed efficacemente frequentata. Ma credo che si dovrebbe fare qualche attenzione ai titoli. Titolare questa storia «un piccolo episodio, ma pur sempre malasanità» è un concorrere a dar consistenza a un pregiudizio diffuso e a un giudizio politico forse non disinteressato sulla sanità italiana che personalmente ritengo ingiusto, strumentale e smentito dai numeri (che collocano invece l'Italia in ottima posizione, tra i Paesi industrializzati, per gli indici di efficienza sanitaria).

Franco Panizon, pediatra

I titoli delle Segnalazioni rispecchiano l'opinione del lettore che scrive e quello in questione era appunto una sintesi della protesta espressa dalla mamma.

Scala dell'Erica sistemata

L'amministrazione comunale ha iniziato, nei giorni scorsi, i lavori di sistemazione del fondo stradale di scala dell'Erica. La via in questione non era mai stata oggetto di alcun intervento manutentorio e il fondo stradale, in acciotolato e terra, assomigliava più a una mulattiera di montagna che a una via cittadina. Negli anni trascorsi furono presentate numerose richieste di intervento agli amministratori comunali; vennero pubblicate, inoltre, numerose lettere su questa rubrica ma tutta quella corrispondenza non ebbe purtroppo alcun riscontro. Desidero oggi approfittare della medesima rubrica per ringraziare questa amministrazione comunale, e in particolare l'assessore alle strade e fognature avv. Viviana de Grisogono, per aver dato finalmente un esito positivo a quanto richiesto e aver provveduto, mediante un intervento risolutivo, a migliorare la percorribilità della via in questione.

Nicoletta Lui Ribaric

A Venezia c'è Trieste

In relazione alla segnalazione intitolata «Venezia e Trieste» del 19 dicembre, porto a conoscenza del signor Fabio Ferluga che la Serenissima già da lungo tempo ha dedicato alla città di San Giusto un viale. Il viale Trieste, infatti, è una delle maggiori vie all'interno dei giardini dell'esposizione internazionale dell'arte moderna.

Francesco Tremul

OSTERIE / RIFLESSIONI

Una parte della storia della città

Chiediamo un piccolo spazio sulle segnalazioni per alcuni rilievi ad un articolo, apparso su un settimanale d'opinione della nostra città, intitolato «Sono solo storie da osteria».

L'anomimo articolista, con prosa volutamente colorita, descrive alcune osterie «tipiche» di Trieste, e la «corte dei miracoli» che la frequenta.

Chi ha letto lo scritto avrà appreso che i subumani avventori delle bettole, locali peraltro sudici, sono per la maggior parte vecchi perditempo, deturpati nel volto e nella mente dall'alcol, consumatori di vino e cibarie di infame qualità, giocatori e bestemmiatori, o artisti falliti come qualche povero suonatore incompreso... ovviamente i maggiori responsabili di questo degrado sono i gestori di tali locali, che vendendo questi veleni continuano a guadagnarsi il pane sulle spalle di questi derelitti.

Molte volte i frequentatori delle osterie sono solo persone comuni che si prendono una pausa nella loro attività lavorativa giornaliera o altro, per una merenda mordi e fuggi, senza grosse pretese.

Se chi ha steso l'articolo voleva parlare del problema dell'alcol, avrebbe dovuto farlo in maniera diversa, non ghettizzandolo in locali di «serie b»; esso è presente nelle case, nei bar, nelle paninoteche ed in tutti i locali che probabilmente lui stesso, talvolta frequenta.

Preso atto di ciò, va detto che spesso l'utenza dell'osteria è di età avanzata; talvolta, quando si è in là con gli anni, il tempo non passa velocemente, e le cose da fare non sono molte.

Il ritrovarsi in osteria a bere un quartino, in compagnia dei tuoi coetanei (non è ancora obbligatorio annegarsi nell'alcol), fare una chiacchierata o una partita a carte, può aiutare ad evadere.

L'osteria, soprattutto per le persone anziane può essere un momento di aggregazione, anche perché è un luogo, una abitudine radicata nella loro cultura.

È bello poter sentire talvolta qualcuno intonare una vecchia canzone in dialetto, magari accompagnandosi ad una fisarmonica, forse un «rebechin» o più semplicemente mangiare un «rodoleto de coto».

Anche questo fa parte della storia di Trieste e della sua cultura, forse meno nobile ma non per questo meno viva e vera.

Dekleva Nilla e altre 65 firme

Il sogno dell'umanità

Leggo su «Il Piccolo» le reazioni negative e l'attacco indiscriminato dei Verdi al progetto del Nobel Rubbia per la realizzazione di un prototipo di «amplificazione di energia pulita».

Chiunque sia in buona fede, e disponga di un po' di «sale in zucca», non può che essere d'accordo con il commento e replica a firma di Viani sul fatto che «siamo autolesionisti».

Aggiungerò che non si tratta solamente di autolesionismo, ma temo anche di malafede.

Infatti i Verdi si rifanno al referendum del 1987, quando di «energia pulita» non se ne parlava ancora.

Non vi sono altri argomenti da poter considerare validi a supporto della colossale «bufala» nella quale sono incorsi i «difensori dell'ambiente».

L'idea di Rubbia non è che il compimento del sogno di tutti gli scienziati del mondo e della intera umanità: dell'energia pulita, il che si tradurrebbe a breve termine in un'augurabilissima riduzione dei suoi costi, a zero rischi.

E il nostro Carso (me lo permettano i Verdi, poiché il Carso non è certamente patrimonio esclusivo di una sola parte politica) diverrebbe vieppiù centro d'attrazione planetaria.

Dico «vieppiù» in quanto già l'Anello di luce, il Sincrotrone, apporta lavoro e innegabile e invidiato lustro alla nostra regione e a tutto il nostro Paese.

E già questo, il Sincrotrone, qualche anno addietro ebbe a fronteggiare eguale negatività. E pensare che simili argomentazioni vengono portate avanti con centrali «sporche» in piena attività a qualche decina di chilometri dalla nostra regione, quale la centrale di Krsko, con quoziente di rischio impensabile, nonché con il ricordo dell'immane disastro di Chernobyl, anche questa «raffazzonata» alla meglio e attualmente purtroppo ancora attiva, e via discorrendo.

Il bene, o meglio il benessere globale per tutti, non può e non deve cedere all'ostruzionismo di pochi.

Come per la filosofia che è la madre di tutte le scienze, l'energia è la madre «in toto» di tutto lo scibile economico e di vita del nostro pianeta.

E qui si parla di energia pulita, sicura e senza rischi, e a basso costo. Che sia ben chiaro a tutti.

Cari concittadini, vogliamo perdere anche questa splendida occasione?

Lucrezia Andriani

Viaggio di nozze ai laghi di Fusine

Questa foto risale al luglio del 1953 e ritrae Rosa e Vladimiro durante il loro viaggio di nozze ai laghi di Fusine. Oggi sono ancora uniti. Auguri dai nipoti Daniele ed Elisa.

OPPORTUNITA' / UN FUTURO MIGLIORE

L'importanza dell'azienda porto

Finalmente Trieste ha riscoperto di avere un Porto. Finalmente se ne parla, si discute, si organizzano conferenze e dibattiti sul porto e mai, come questa volta, è importante che se ne parli. Al di là delle varie opinioni delle singole posizioni, che si sia riscoperto, anche in toni accesi, il problema porto, è un bene.

Perché un bene? Perché, forse, tutti quanti ci renderemo conto che il porto, con le sue attività e il suo indotto, fanno parte di quelle poche risorse e possibilità di sviluppo che abbiamo nella nostra città.

Trieste ha tre grandi opportunità: il porto, il turismo e il polo scientifico; sfruttando appieno queste possibilità che ci vengono offerte su un piatto d'argento, il nostro futuro prossimo, parlando in termini di economia, occupazione e benessere, è garantito. Non farlo significa imboccare un tunnel senza ritorno.

È compito di tutti capire l'importanza dell'«azienda porto», il ruolo naturale che essa ricopre quale porta di entrata e di uscita dell'area Padano-Emiliana e di quell'area europea che va dall'Austria fino all'Ungheria, alla Romania e perché no alla bassa Germania. Trieste non ha grandi risorse; la sua ristrettezza territoriale glielo impedisce; però ha una grande fortuna, quella di avere un porto posizionato strategicamente al centro di un bacino molto vasto. Il suo scopo e il suo obiettivo deve essere quello di diventare il porto di quest'area. Fatto ciò, accettati questi obiettivi possiamo metterci a discutere se sia ancora valido l'attuale regime dei Porti Franchi o se è meglio adattarci alle normative comunitarie oppure, pensiero personale, se sia il caso di studiare la possibilità di far convivere assieme i due regimi.

È chiaro che a seconda dei traffici, delle merci manipolate, delle varie origini e provenienze, c'è chi vede nelle normative dei Porti Franchi una limitazione o un'ingessatura, come è altresì vero il contrario. Perché proprio in considerazione delle merci e delle singole origini il regime di Porto Franco è ancora valido e attuale (non dimentichiamo che il porto di Trieste è l'unico porto franco del Mediterraneo).

Di fronte a questa realtà, è indispensabile trovare un accordo e un sistema che soddisfi le esigenze di tutti gli operatori e che permetta loro di lavorare con serenità, eliminando quella conflittualità che attanaglia da troppo tempo il nostro scalo, condizione «sine qua non» per investire e per sviluppare nuovi traffici. Certamente con questo non avremo risolto sicuramente tutti i problemi perché c'è ne sono altri, quali le infrastrutture, i collegamenti ferroviari, il reperimento di nuove aree da adibire alle attività classiche del ciclo portuale. Purtroppo anche ciò è attualmente motivo di conflittualità.

È un tema, quello delle aree, molto scottante, però togliere spazio alle attività portuali è assurdo. Se veramente crediamo nell'industria porto, se vogliamo creare i presupposti per un suo sviluppo, necessariamente dovremo fare i conti con il bisogno di ulteriori aree portuali, mantenendo comunque in vita l'attuale struttura del porto vecchio. Salvo che non si accetti l'idea di farne un luna-park. Comunque, siamo sempre nel campo delle ipotesi perché fortunatamente l'ultima parola sul Porto vecchio credo spetti all'autorità portuale e magari a tutta la cittadinanza, attraverso un referendum.

Che il porto vecchio sia obsoleto e che le sue strutture siano superate questo è risaputo, ma non si creda che le altre aree, a partire dal porto nuovo, stiano tanto meglio. Sfortunatamente non conosco la realtà del porto di San Francisco ma, per mia fortuna, ho avuto la possibilità di vedere e conoscere altre realtà portuali, come quelle di Hong Kong, Singapore, Keelung, Busan, Bangkok e Colombo, dove il porto è considerato la prima fonte di lavoro, con tutto quello che ne deriva, e dove la città si adatta per logica a convivere con la realtà portuale e tutto diventa subordinato al suo sviluppo. A Trieste non esiste questo concetto, forse troppo estremo, ma se andiamo a guardare in casa d'altri, questa volta più vicino, scopriremo con non poca sorpresa che questa esigenza concettualmente comincia a venir accettata e considerata per il verso giusto.

Basti pensare al porto di Genova, che dopo aver vissuto un lungo periodo di crisi, sta oggi recuperando con una velocità incredibile, e sapete perché? Primo, non ha dismesso nessuna delle sue vecchie aree portuali; secondo, ha accettato la costruzione del nuovo terminal Vte di Voltri (a quindici minuti dal centro di Genova); oppure al porto di La Spezia, dove pressanti sono le richieste di nuove aree, e ancora più vicino a noi, il porto di Capodistria (vedere per credere).

Ci sono inoltre delle proposte per spostare alcune delle attuali aree a Sud della città? Tutto si può fare, però dobbiamo anche tener conto di alcuni fattori tecnici non trascurabili come i fondali: se per Sud si intende l'attuale canale navigabile della zona industriale o dell'area ex Esso, è giusto ricordare che il canale ha un pescaggio di 24 piedi e una sola banchina, chiamiamola moderna, che pesca 26 piedi e lunga 150 metri (questi sono i dati di alcuni anni fa), mentre l'area ex Esso è un'area di riporto, che prima dovrebbe venir compattata, resa agibile con un investimento di miliardi e attendere chissà quanti anni prima di diventare agibile e operativa. Non sarebbe meglio, per non perdere ulteriore tempo, ammodernare con oculati investimenti le attuali strutture, rimodernare i magazzini del porto vecchio e renderli nuovamente operativi e funzionanti? Forse in questo caso riusciremmo a rimanere aggrappati al treno per l'Europa (tra l'altro ricordo che nel comprensorio del porto industriale, fino a tre anni fa esisteva un'attività semindustriale, non inquinante, che era collegata strettamente alle attività portuali, con un giro tra sbarchi/imbarchi con punte massime fino a 20.000 tonn. annue, ma poi questa società è stata sfrattata. Perché? Fino a oggi nessuno ha saputo dare risposte precise).

Certamente non tutti troveranno ottimale la proposta di mantenere le attuali aree portuali, probabilmente vedono meglio in talune di esse un centro nautico. Anche in questo caso basta scegliere, unica cosa queste sono scelte che si fanno una volta sola, perché poi diventa difficile tornare indietro e recuperare quello che si è perso. Comunque, anche per il centro nautico, la natura ci è amica perché abbiamo la fortuna di avere una baia, quella di Sistiana, che il mondo ci invidia, e che potrebbe diventare un centro nautico, turistico nonché fonte di occupazione e sviluppo per le aree limitrofe, e questo già dalla prossima stagione, basterebbe solamente un po' di buona volontà e alcuni investimenti.

Marino Marini

Inquinamento e motori

Alcuni interrogativi in merito a circolazione e inquinamento: 1) è vero che tutti i motori inquinano tantissimo finché non hanno raggiunto la temperatura prevista per il funzionamento ottimale?; 2) è vero che, a Trieste, più dell'ottanta per cento dei veicoli circola con il motore ancora freddo?; 3) dove effettuano il riscaldamento dei motori quel venti per cento di veicoli che funzionano con il motore a regime?

Ferruccio Ghietti

Il matrimonio della zia a S. Giusto

Questa foto è stata scattata il 20 ottobre del 1935 a San Giusto, il giorno del matrimonio di mia zia Krainer. Nel gruppo io sono il bambino vestito da marinaretto.

Claudio Ciani

MICOLOGIA

Curiosi funghetti per piatti più ricchi

Un gruppo poco conosciuto, composto da piccoli e curiosi funghetti, diffusi in tutti i tipi di boschi, è il Genere Laccaria. Sono funghi che suscitano un po' di diffidenza per il loro colore (più o meno carico di rosa-carnicino o violetto) ma che invece sono molto buoni per arricchire i misti di funghi più fantasiosi. Difficilmente superano, nel cappello, il diametro di 5-7 cm, mentre nel gambo (di taglia slanciata) arrivano a 6-7 volte più del cappello. Le lamelle sono molto spaziate. Alcune specie, per l'esiguità della loro carne, non hanno valore alimentare, le altre sono tutte commestibili.

Noi indicheremo solo le quattro specie fondamentali: **Laccaria laccata** Scop. ex Fr., la più comune di tutte, con 2-5 cm di diametro, di colore rosa-carnicino-ocraceo; **Laccaria proxima** (Boud.) Pat. più robusta (3-7 cm) e più rossiccia della precedente; **Laccaria tortilis** (Bolt.) Gray più piccola di **laccata** (al massimo 1,5 di diametro); infine **Laccaria amethystina** (Bolt. ex Hook.) Murr., molto simile alla laccata ma di colore violetto scuro in ogni sua parte.

E ora una ricetta adattabile a qualsiasi misto di funghi, ideata dal milanese Guido Stecchi. «Penne salvia e funghi»: lavare le foglie di salvia, tritarle e saltarle in padella con un po' di olio e uno spicchio di aglio schiacciato (che poi si elimina). Pulire i funghi; nel caso della laccaria scartare i gambi. Tritare i cappelli grossolanamente; tritare insieme uno spicchio di aglio, una cipolla e un peperoncino piccante; mettere in un tegame quest'ultimo trito con un po' di burro, poco olio e appena prende colore aggiungervi i funghi. Dopo l'emissione dell'acqua di vegetazione, unire ai funghi la salvia saltata, salare, mescolare bene e lasciare stufare il tutto a fiamma bassa finché asciuga. Privare dei semi alcuni pomodori, ridurli a filetti, aggiungerli allo stufato e lasciarlo cuocere finché il sugo sarà ristretto. Le penne, lessate al dente si tuffano nel sugo, si rigirano bene nel tegame prima di passarle nei piatti caldi.

Nella foto, la Laccaria amethystina, il fungo viola.

Anna Giustolisi Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

BRIDGE

Fine anno a luci e ombre

Un bilancio dell'attività agonistica targata 1995 sullo scenario locale

Alla fine dell'anno è di prammatica tracciare un bilancio dell'attività agonistica dei bridgisti triestini. Il consuntivo del 1995 presenta come sempre luci e ombre ma sono fortunatamente le prime a dominare lo scenario locale.

Cominciamo dagli allievi, con in particolare evidenza Andrea Kostoris: in coppia con la Capozzi si è aggiudicato il titolo italiano nel campionato a coppie miste; la sua squadra – con Puglia, Padovan, Lisini – si è piazzata al secondo posto nella Coppa Italia allievi e stesso brillante risultato con Padovan, Merson, Degrassi, Rubbieri nel campionato italiano a squadre miste. Kostoris e C. passano ora alla categoria open e dovranno lavorare sodo per proseguire con i risultati positivi.

Venendo ai campionati maggiori, il risultato più interessante lo presenta la squadra De Sario con Cosoli, Gallinotti, Sovdat, Zenari, promossa dalla serie A alla serie Nazionale, ove si collocano le 12 formazioni più forti d'Italia. Nel campionato a coppie signore promozione alla serie Nazionale per Cividin-Colonna O. e Pecchia in coppia con la goriziana Piacentini.

Dal campionato italiano a squadre signore la nota più negativa di questa annata: la squadra Catolla, da tanti anni protagonista nella serie Nazionale, retrocede inopinatamente nella serie A ma con fieri propositi di pronta riscossa.

Nel campionato italiano a squadre miste mantiene la sua posizione nella massima serie la squadra formata da Cividin-Zenari, Colonna O.-Ligambi, De Sario-Pecchia mentre approda alla serie A la nuova formazione Gallinotti-Grafitti, Gelletti-Japoce, Mallardi-Catolla. Il capitolo dei campionati italiani si chiude con il balzo nella serie A coppie miste dei coniugi De Sario. In questa serie mantengono la loro posizione Tosolin-Calogerà e Catolla-Simonic.

Non molto assidua la partecipazione dei nostri bridgisti ai tornei nazionali ma un risultato di tutto prestigio viene colto da Sara Cividin e Aurelia Catolla vincendo il torneo signore al Festival internazionale del Lido di Venezia. Nelle competizioni regionali e locali mattatore Lele De Sario. Vince con qualche affanno il regionale patrocinato dalla Dari-Renault in squadra con Cosoli, Zenari, Gallinotti e si aggiudica il Trevisan 1995 con Cosoli, Sovdat, Mallardi, Piccini e Annovi.

Un'annata decisamente positiva per il nostro campione che nel 1996 dovrà difendere i colori di Trieste nella massima serie di campionato a squadre open, campionato a squadre miste e nella serie A delle coppie miste. Dovrebbe completare l'opera intervenendo anche nelle coppie open!

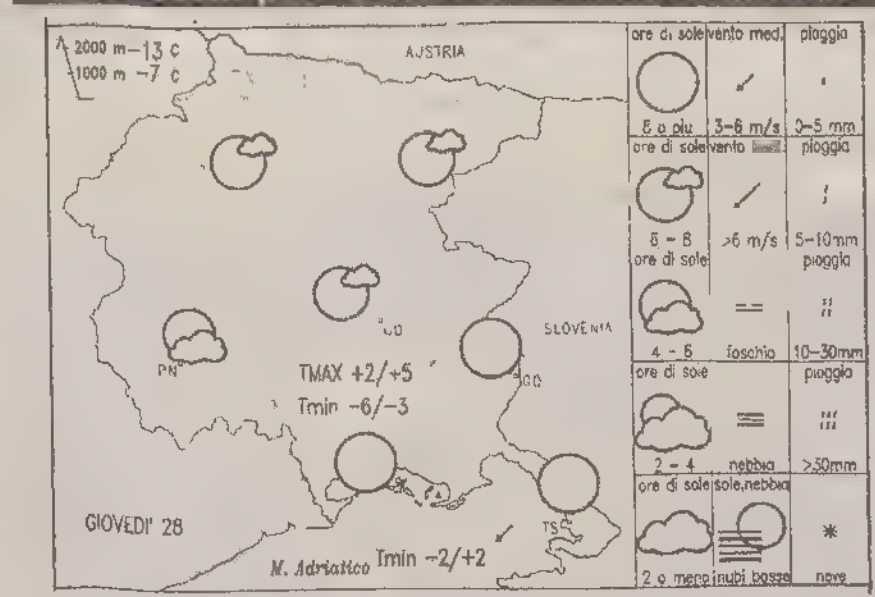
Il '96 apre con la Coppa Italia, squadre libere, signore e allievi. Iscrizioni entro l'8 gennaio.

Silvio Colonna

IL TEMPO

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso su tutta la regione; saranno possibili locali annuvolamenti, più probabili sulla fascia occidentale. Sulla costa vento di bora moderato. Al mattino ghiaccio al suolo in pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	-7	0
Atene	variabile	15	20
Bangkok	sereno	19	29
Barbados	variabile	22	30
Barcellona	pioggia	16	21
Belgrado	pioggia	1	8
Berlino	nuvoloso	-8	-2
Bermuda	pioggia	12	18
Bruxelles	nuvoloso	-5	3
Buenos Aires	sereno	19	27
Caracas	sereno	18	28
Chicago	neve	-9	-2
Copenaghen	nuvoloso	-16	3
Francoforte	nuvoloso	-3	2
Gerusalemme	sereno	6	16
Helsinki	[illegible]	-22	-6
Hong Kong	[illegible]	12	19
Honolulu	[illegible]	21	30
Istanbul	nuvoloso	10	16
Il Cairo	sereno	11	20
Johannesburg	nuvoloso	17	27
Kiev	nuvoloso	-6	-3
Londra	variabile	-1	2
Los Angeles	sereno	11	24

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	nuvoloso	12	16
[illegible]	nuvoloso	22	28
La Mecca	variabile	20	31
Montevideo	sereno	19	29
Montreal	n.p	-8	-6
Mosca	sereno	-15	-12
New York	nuvoloso	-6	1
Nicosia	sereno	5	20
[illegible]	nuvoloso	-11	0
Parigi	variabile	-2	1
Perth	sereno	18	27
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	36
San Francisco	variabile	8	15
San Juan	variabile	23	32
Santiago	[illegible]	15	29
San Paolo	variabile	19	28
[illegible]	sereno	-7	5
Singapore	nuvoloso	23	36
Stoccolma	sereno	-20	-15
Tokyo	[illegible]	-1	8
Toronto	nuvoloso	-13	-5
Vancouver	nuvoloso	2	4
Varsavia	[illegible]	-6	0
Vienna	nuvoloso	-2	1

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE — SS. INNOCENTI M.

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28 — La luna sorge alle 11.34 e cala alle 0.26

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	0,8	4,2	MONFALCONE	2,1	5,1
GORIZIA	2,2	5,3	UDINE	3	4,8
Bolzano	4	8	Venezia	3	7
Milano	3	6	Torino	0	6
Cuneo	2	8	Genova	10	15
Bologna	1	8	Firenze	4	13
Perugia	8	12	Pescara	10	20
L'Aquila	9	11	Roma	12	16
Campobasso	5	11	Bari	14	19
Napoli	16	17	Potenza	8	11
Reggio C.	14	21	Palermo	15	18
Catania	13	22	Cagliari	12	16

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni si prevedono condizioni di variabilità con possibilità di brevi precipitazioni; annuvolamenti più intensi e frequenti saranno possibili dapprima sulle due isole maggiori e successivamente sulle restanti regioni centro-meridionali, con possibilità di precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: senza ulteriori variazioni di rilievo.

Venti: al Nord deboli orientali, con residui rinforzi sulla zona di Trieste; deboli o moderati occidentali sul resto d'Italia, tendenti a disporsi da Sud-Est.

Mari: mossi i bacini settentrionali; mossi, localmente mossi, quelli centro-meridionali; tutti con moto ondoso in attenuazione.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti associati a precipitazioni, specie sul versante orientale e ionico. Le precipitazioni sull'arco alpino al di sopra dei 1000-1500 metri saranno nevose.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: moderati da Sud tendenti a disporsi da Sud-Ovest.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/12	2.00	It MAINA D.F.	Chioggia	Italcementi
28/12	7.00	Li VUKOVAR	Ras Lanuf	Siot 2
28/12	8.00	An SCORPIUS	Setubal	33
28/12	8.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
28/12	10.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
28/12	12.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ashdod	da Stab
28/12	12.00	Hk NEW WORLD	M. El Brega	Siot 4
28/12	21.00	Ma SEASCOUT	Banias	Siot 1
28/12	21.00	Li ZRINSKI	Es Sider	Siot 3
28/12	22.00	Ma BUZET	Barcellona	VII
28/12	22.00	Ct RIVA	Ploce	Pfn

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
28/12	6.30	It SOCAR 6	Monfalcone	52
28/12	12.00	Pa EVER GRACE	Jeddah	49
28/12	15.00	Ss VINLANDIA	Limassol	14
28/12	16.00	Fi MAINA D.F.	Capodistria	Italcementi
28/12	18.00	Et KEIY KOKEB VOY 80	Massawa	39
28/12	18.00	Csi KOLKHIDA	Tunisia	45
28/12	19.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
28/12	20.00	Rs VOLGODON 5042	Arzebajdjan	40
28/12	20.00	Da NORASIA MELITA	Ancona	VII
28/12	20.00	Pa BLUMARINE	Libia	45
28/12	21.00	Cy ILIA	Libia	45
28/12	21.00	Ho ZAHER II	Izmir	5
28/12	24.00	Bs VALENCIA BRIDGE	Ashdod	47
28/12	24.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Venezia	47

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Due di cuori - 4 Pari nella fune - 6 Costumi del popolo - 8 Fa rizzare i capelli - 13 Fine di nottata - 14 Gustosi ortaggi - 15 Ampolla illuminante - 17 Simbolo dell'alluminio - 18 Il capo di Stato degli antichi romani - 19 Dotati di humor - 20 Dimora in centro - 21 Una giovinetta... di favola - 23 Circonda la Luna - 24 L'isola di Circe - 25 Profonde - 28 Così sia - 29 Notiziario sul piccolo schermo - 33 Scorre in Alsazia - 34 La respiriamo - 35 Tagliate fuori dal gruppo.

VERTICALI: 1 Secondo pronome - 2 Un aeroporto di Roma - 3 Grossa anguilla - 4 Primo dispari - 5 Si eleva in Sicilia - 7 Grucce - 8 Dileguarsi - 9 Calci - 10 Valle percorsa dall'Adige - 11 Il tesoro dello Stato - 12 Uno degli Aiace - 15 Spina di pesce - 16 Imperituro, eterno - 20 Compose il nostro inno nazionale - 22 Verbo di manicure - 26 Famoso eroe troiano - 27 Si vede dopo essere stato ripreso - 28 Una scritta... per strade - 29 Sigla di un treno speciale - 30 Nipote di Abramo - 31 Nome dell'architetto Ponti - 32 Classica danza spagnola.

BISCARTO FINALE (5/5 = 4)

L'urlo per l'ennesimo gol

Sopra lo stadio in alto s'è levato,
da folle, epr un gran colpo di testa;
chi, invece, in campo i broccoli ha mandato,
in quanto a... testa pare assai modesta!

Ilion

INDOVINELLO

Tenente in guerra

È di buon osso e or la sua durezza
sulle balze da tutti è condivisa:
in effetti le parti tiene unite
per il suo attaccamento alla divisa.

Marienrico

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
Il parrucchiere.

Cambio di consonante:
Mastice = mantice

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Nel lavoro mostratevi diligenti e rapidi nello sbrigare tutti gli impegni presi. Nuovi incontri risveglieranno sentimenti da tempo sopiti.

Toro 21/4 – 19/5
La situazione è momentaneamente poco chiara: aspettate a prendere decisioni importanti. In amore per il momento dovete vivere alla giornata.

Gemelli 20/5 – 20/6
Nei rapporti di lavoro oggi vi conviene non raccogliere le provocazioni. Non rifiutate un invito a cena, l'amore potrebbe cambiare direzione.

Cancro 21/6 – 21/7
Poco favoriti gli affari, soprattutto quelli che possono mettervi nelle condizioni di rischiare. Sentimenti un pochino contraddittori.

Leone 22/7 – 23/8
Le circostanze vi stanno aiutando, ma non rinunciate al vostro buon senso. La situazione migliorerà presto. Armonia in campo affettivo.

Vergine 24/8 – 22/9
Non riuscirete a combinare molto nel lavoro per alcuni giorni: non mostrate però la vostra insofferenza. Ottima intesa con il partner.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un fatto nuovo nel lavoro non va sottovalutato. Miglioramenti in vista per la situazione economica. In amore siate più espliciti, non giocate troppo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Cercate di dominare il nervosismo con i vostri collaboratori, altrimenti le cose potranno solamente peggiorare. Intesa ritrovata in amore.

Sagittario 23/11 – 21/12
Apatia in ogni campo: sforzatevi di reagire per il bene di chi vi circonda ma soprattutto per voi stessi. Nei sentimenti siete poco costanti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per il momento un successo negli affari o nello studio si fa attendere. Non perdete l'ottimismo. In amore volete essere troppo indipendenti.

Aquario 21/1 – 19/2
I vostri passi avanti nel lavoro sono attentamente studiati da chi vi fa concorrenza: siate cauti. In amore l'insoddisfazione è ingiustificata.

Pesci 20/2 – 20/3
Maturate una certa sicurezza interiore prima di lanciarvi in rischiose avventure di lavoro. Non meritate davvero tutto l'amore che vi viene offerto.

CALCIO / LA PAUSA DEL CAMPIONATO CONSENTE ALCUNE RIFLESSIONI SUI TECNICI

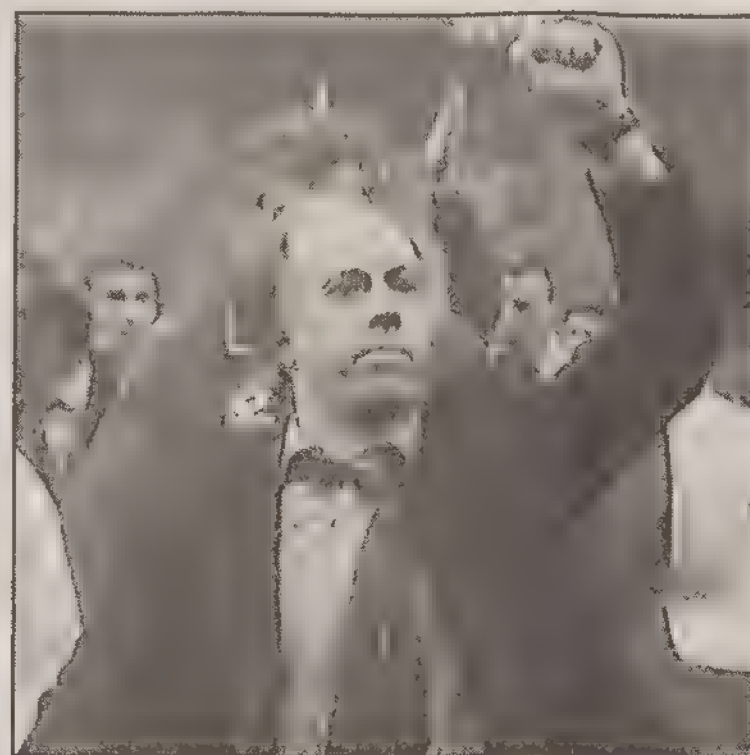
Allenatori, brutta gente

Non basta vincere, conta lo spettacolo, ma gli atteggiamenti dei «mister» non aiutano la categoria

TRIESTE – In attesa di sapere se un bravo allenatore fa grande una squadra o viceversa, il «mestiere» di mister vive un momento di impopolarità. Nello schizofrenico campionato italiano succede che neanche il tecnico della squadra prima in classifica (e tra le prime al mondo) possa stare tranquillo. Prendete **Capello**: non avrebbe potuto vincere di più, è in testa alla classifica, lanciato in Coppa Uefa e corteggiato da molte società eppure in casa milanista deve guardarsi le spalle. Dicono da **Tabarez**, altri da **Ancelotti**, magari da **Guidolin. Galliani**, e forse anche **Berlusconi**, accusano Capello di non schierare un Milan spettacolare televisivamente parlando. La realtà, pare di capire, è che Capello non ha assecondato il patron nella scelta del modulo 4-3-3 per un più collaudato 4-4-2. Ma questo è un altro paradosso del calcio italiano.

I numeri magici del modulo compaiono in ogni intervista, in ogni commento, persino nei tabellini dei giornali. La sensazione è che si voglia a tutti i costi leggere il calcio anziché con la tecnica con i numeri, come nel basket, proprio nel momento in cui la pallacanestro sta perdendo consenso televisivo.

Chi se la passa male è anche **Nevio Scala.** Male per modo di dire perché con il miliardo e passa netto all'anno che gli allunga **Tanzi**, ha buoni motivi per non essere disperato. Anche in questo caso l'allenatore paga le ambizioni del presidente del Parma, che gli ha preso **Stoichkov** convinto che il bulgaro fosse ancora in fase ascendente. Invece Hristo ha dato tutta la birra a Barcellona e con le tasche piene di miliardi (ha persino aperto una banca in Romania) sembra aver smarrito la cattiveria e le motiviazioni di chi ha le tasche vuote. Scala paga anche un modo di gestire la squadra troppo «democratico». Non deve essere facile sopportare **Asprilla**, ma siccome anche il colombiano è un uomo immagine di Tanzi, allora può permettersi di arrivare tardi agli allenamenti e passare indenne Scala. Il quale, se racconta alla tv che lo caccerà fuori rosa, poi deve cacciarlo davvero altrimenti perde credibilità e il rispetto degli altri giocatori.

Capello e Scala non sono soli. Altro caso è **Lippi**. E' arrivato a Torino e subito ha vinto un attesissimo scudetto e una Coppa Italia, si è trovato pronto il genio di **Del Piero**, ma adesso la sua Juve annaspa. Perfino l'Avvocato boccia i bianconeri e **Ravanelli**, tra i leader del gruppo, non lesina critiche sulla conduzione tecnica. Messo da parte lo stile-Juve, Lippi torna con i piedi per terra e forse fornisce la risposta al quesito iniziale.

Fascetti e Scoglio, due tra i tecnici più «originali».

Il vero problema, in un'epoca in cui il valore del calcio è visto esclusivamente con la lente d'ingrandimento televisiva, è che Milan, Parma e Juve non danno più spettacolo. Virtù invece che sembra essere in dote alla Lazio il cui tecnico, **Zeman**, adesso è osannato dopo essere stato sommerso da critiche di ogni tipo. Zeman è il tecnico più coerente del campionato italiano e anche questo aspetto, che in linea generale è una virtù, è un difetto pericoloso per gli allenatori italiani. Altrimenti non si capirebbe dove vanno a parare i discorsi di certi tecnici che parlano, per esempio, di «zona sporca». Caso illuminante è il professor **Scoglio** il quale manda in campo un Torino orribile, ma redditizio. Cinque punti nelle tre partite della sua gestione e spiega ai giornali che il suo segreto è la «zona sporca». Essendo, evidentemente a torto, considerato uno dei «padri» della zona in Italia, il professore ha fatto di necessità virtù e ora sporca la sua zona con i palloni in tribuna che il fido **Cravero** scaraventa.

Chi fa la zona pulita è **Zaccheroni**, ma la sua Udinese precipita in classifica. Dice che vuole salvarsi con il bel gioco, ma l'impressione che il «bello» starà a lungo lontano dallo stadio «Friuli». E alla fine i tifosi saranno contenti lo stesso.

Gli allenatori non sono solo vittime, ma anche gli artefici del loro male. Sono spesso scontati e ipocriti nelle dichiarazioni. Si distingue **Fascetti,** tipo difficile ma schietto, fuori dai giri di procuratori e «amici degli amici». E poi gli allenatori non sanno difendere i propri diritti. Ci sono troppi in circolazione e di conseguenza c'è un tacito accordo di non opporsi agli esoneri facili. «Oggi a me, domani a te» è il tam-tam delle panchine. Solo che adesso i tecnici italiani non sanno difendersi dall'invasione straniera così capita che in nome del Mercato unico eruropeo si facciano uccellare da Mister **Hogdoson.**

ro.co.

Calcio Mondo

Maradona contro la Corte suprema

BUENOS AIRES - Sono subito sorte polemiche sull'intervento della Corte suprema nel processo a carico di Diego Maradona per aver ferito, nel febbraio del 1994, cinque giornalisti con un fucile ad aria compressa. Il massimo organo della giustizia argentino ha chiesto ieri al tribunale di Mercedes, che si occupa delle causa, il dossier originale per pronunciarsi sulla domanda di patteggiamento presentata dai legali del calciatore, e già respinta in cinque istanze giudiziarie. «La decisione della Corte suprema impedirà al tribunale di emettere l'ormai imminente sentenza - ha osservato Marcelo Bemolen, avvocato dei giornalisti - Ciò alimenta le versioni che esiste un accordo politico per salvare Maradona». L'avvocato infatti ha sostenuto che il dossier poteva essere richiesto alla Corte suprema di Buenos Aires, consentendo così al magistrato di pronunciarsi in primo grado nel processo in cui il pubblico ministero ha chiesto che Maradona venga condannato a quattro anni di reclusione.

Inter in Libia senza stranieri

MILANO - Diciassette giocatori dell'Inter parteciperanno alla trasferta in Libia per il triangolare amichevole (partite da 45' ciascuna) che si svolgerà domani a Tripoli e che vedrà impegnate anche la Lazio e una Rappresentativa Libica. Della rosa dei titolari mancheranno i quattro stranieri (Roberto Carlos, Caio, Zanetti ed Ince), i quali si trovano nei rispettivi paesi e faranno rientro a Milano il 2 gennaio, oltre all'infortunato Seno e a Bergomi e Manicone. Questi due ultimi hanno ottenuto un permesso speciale perchè in questi giorni di sosta di campionato hanno fissato il battesimo dei rispettivi figli: Andrea Bergomi e Tommaso Manicone. La comitiva nerazzurra partirà stamane da Linate e, dopo lo scalo previsto a Roma, raggiungerà Djerba, da dove poi si trasferirà in pullman a Tripoli. Il triangolare avrà inizio alle 14.30 di venerdì. Il rientro è previsto per il pomeriggio di sabato, a Malpensa.

Boskov insiste: fuori Di Napoli

NAPOLI - Boskov non cambierà l'assetto offensivo del Napoli. La rimonta di Genova con Di Napoli al posto di Agostini non ha convinto, infatti, il tecnico partenopeo a rivedere i suoi giudizi. «Di Napoli - ha detto il tecnico - deve dimostrare ogni giorno in allenamento che ha grinta e voglia di lottare. E' stato scelto ad inizio stagione come punta di rincalzo ed ha tutte le porte aperte davanti a sè. Ma, come dice un proverbio jugoslavo, ognuno è padrone del suo futuro».

Al Galatasaray Van Gobbel

ISTANBUL - Il Galatasaray ha ingaggiato il difensore olandese Ulrich Van Gobbel dal Feyenoord per 4 miliardi di lire. Il club turco, allenato dallo scozzese Graeme Souness, si trova al quarto posto a nove punti dalla capolista Trabzonspor ed era alla ricerca di rinforzi per il suo reparto arretrato. Van Gobbel è originario del Suriname e vanta 8 presenze nella nazionale arancione. Si unirà ai suoi compagni a Istanbul dal 2 gennaio.

TRIESTINA / SABATO IL PONTEDERA

Cessato allarme, Roselli è al lavoro

Polmonari (Foto Lasorte). Roselli è tornato al lavoro.

TRIESTE — Cessato allarme. Il malore che aveva colpito Roselli prima delle vacanze natalizie doveva essere proprio passeggero visto che, malgrado lo stratempo, il condottiero alabardato è subito ritornato a guidare la sua truppa sotto la neve. Ora, Roselli è comunque atteso da una serie di esami clinici, atti a constatare le origini di un malessere che potrebbe essere catalogato come un semplice capogiro. D'altronde, si sa, il calcio attuale è talmente stressante da far rischiare piccole incrinature anche nei fisici più allenati e preparati alla tensione. Neanche il tempo di veder passare un pericolo (fortunatamente immune da rischi) che subito, per l'allenatore alabardato se ne presenta un altro: quel Pontedera che scenderà al Rocco sabato prossimo.

La formazione toscana, resa celebre dalla vittoria sulla Nazionale di Sacchi nel pre-Mondiale, è un osso duro da digerire. Roselli l'ha studiata ben benino, vedendola all'opera, grazie a cassetta e videoregistratore, nella partita persa contro il Rimini. Malgrado la sconfitta interna di allora, i toscani incutono timore. Si tratta infatti di formazione esperta, dotata di grosse individualità. «Sulla carta è una delle formazioni più forti – è convinto Roselli – un po' balbettante all'inizio, ma che sta venendo fuori bene».

L'allenatore alabardato ne disegna i tratti con grande scrupolo e cognizione di causa. «Il Pontedera gioca a zona e può contare su due centrocampisti come Cotroneo e Ferrazzoli, gente con esperienza di Serie B. I quattro dietro conoscono bene la zona e l'esterno sinistro Bertele è un ragazzo con grande inventiva, fortunatamente un po' discontinuo. Davanti, Lavezzini può scegliere tra tre attaccanti quali Borghi, Gespi e Mannari, tutti capaci di andare in gol.

Insomma, proprio un bel quadretto quello dipinto da Roselli riguardo gli avversari. Un quadro che rischia di assumere toni ancora più accesi causa l'assenza tra le fila triestine di Andrea Polmonari, colpito duro a San Donà, ma Roselli non ne fa un dramma. «Sono più convinto ora sulle qualità della mia squadra – afferma – che non all'inizio. Si notano continui miglioramenti che possono solamente far ben sperare riguardo al futuro. Non può essere un tempo giocato male a toglierci la fiducia. Certo, non saremo mai il Real Madrid, ma una squadra sulla quale il pubblico può contare. Spero che sabato risponda in massa, perché questo è un periodo difficile, durante il quale il calendario presenterà tre incontri pericolosi di fila. Poi, verso la metà del girone, si vedrà quanto realmente valiamo».

Sono iniziati intanto i lavori per erigere la rete di protezione della «curva Furlan» rimasta chiusa durante l'incontro con la Fermana, su ordine della Questura, per motivi di sicurezza: è lo stesso Comune a portarli avanti. Causa il maltempo, però, il tutto procede a rilento, ed è iniziata una vera e propria corsa contro il tempo per riuscire a ultimarli entro sabato.

Alessandro Ravalico

La storia

BUONE PROVE IN B PER IL FISCHIETTO TRIESTINO

Dagnello bussa alla A

L'esempio del padre - «Va punito il gioco intimidatorio»

TRIESTE — La scorsa stagione lo definivano un arbitro «all'inglese». Di quelli, per intenderci, che lasciano giocare senza spezzettare troppo il gioco con fischi inutili. Quest'anno, Gilberto Dagnello, 35enne triestino, dirigente d'azienda, si è meritato sul campo la promozione nella Can di serie A e B: l'élite delle giacchette nere nazionali. Fisico imponente da decatleta (retaggio di un trascorso da mezzofondista) ed animo umile e paziente.

Dopo 19 anni di trafila Dagnello ha scalato i vertici, coronando un suo obiettivo: «Lo stimolo – spiega – veniva dal cercare di emulare mio padre, scomparso tre mesi orsono, che era stato un arbitro di Promozione. Mi aveva sempre affascinato la figura dell'arbitro. Non avevo mai giocato al calcio, praticavo l'atletica e, nel contempo, arbitravo. Quando il discorso si è fatto più impegnativo, arrivando nei dilettanti, ho fatto la mia scelta, decidendo per l'arbitraggio».

E con quale spirito? «Facendolo rimanere un hobby. Se poi si hanno le giuste contropartite, gli stimoli aumentano, creando maggior entusiasmo. Proprio l'entusiasmo è la base fondamentale per poter imparare, sempre se si hanno i mezzi necessari per poter poi emergere. Dico sempre ai giovani arbitri triestini: bisogna avere umiltà e cercare di non precorrere i tempi. Aspettare il momento adatto. Se ci sono i requisiti e le capacità, prima o poi vieni fuori. La smania ti porta a sbagliare».

Molti giovani arbitri, però, sembrano attratti soprattutto dalle prospettive professionistiche... «Penso che il professionismo arbitrale sia irrealizzabile e che parta da un presupposto sbagliato: concentrazione e impegno ci sono già e, tecnicamente, siamo ai vertici internazionali. I dati statistici stanno dimostrando che sbagliamo sempre meno. Il professionismo non porterebbe giovamenti e poi, nessuno rinuncerebbe alla sua professione attuale».

L'innovazione delle immagini televisive quale prova di errore arbitrale e la sua recente introduzione anche in campo dilettentistico, non rischiano di sminuire l'immagine dell'arbitro? «Direi di no. Comunque le immagini televisive diventano probatorie solo in caso di scambi di persona. Non riguardano gli errori tecnici. Anzi, direi che in questo caso ci forniscono un aiuto. Anche noi possiamo sbagliare».

La promozione nella Can di A e di B era aspettata o è risultata un fulmine a ciel sereno? «Sino al secondo anno di C non pensavo di poter aspirare più in alto, poi, l'anno scorso, dopo alcune buone prove in Bologna-Spal e Pistoiese-Fiorenzuola, valida per i play-off, ho capito che poteva trattarsi del mio anno fortunato. Infatti è arrivata la promozione e l'esordio ad Ancona».

Quali sono le differenze nell'arbitrare un incontro di C e un altro di categoria superiore? «I giocatori sono molto più smaliziati. Il gioco è veloce e aumentano le possibilità di errore. Ma questo mi ha addirittura agevolato. Nel senso che ci sono maggiori possibilità nel lasciar giocare, restando sempre pronti a intervenire per tutelare i giocatori e il gioco del calcio. Questa è la mia filosofia».

Qual è il fallo o il comportamento più fastidioso? «La simulazione infastidisce tutti. Ma il gioco intimidatorio è quello che più detesto. Voler non giocare e non far giocare l'avversario usando la forza fisica per intimorire, non è proprio leale».

E questa benedetta serie A, dopo 7 incontri di B, per il signor Dagnello di Trieste quando arriverà? «L'importante è continuare a fare esperienza. Con la gestione Casarin, se rispondi alle sollecitazioni le opportunità vengono fornite anche agli ultimi arrivati. L'importante è non strafare o voler precorrere i tempi».

Alessandro Ravalico

SELEZIONE DILETTANTI

Festa sotto la pioggia ma latitano i sostituti di Mian e Sedonati

TRIESTE — A pensarci bene e a mente fredda, quella di martedì pomeriggio a Manzano doveva essere una festa dello sport: poiché era la prima uscita ufficiale della rappresentativa regionale dilettanti impegnata a livello nazionale con i migliori '77-78 in giro e che ha affrontato la Primavera dell'Udinese. Ma che festa è stata? A parte che ci sarebbe da ridire solo sul fatto che si è giocato su un terreno inzuppato fino all'inverosimile dalla pioggia (se doveva essere una festa, il secondo tempo non era neanche da iniziare) e comunque non era una festa per chi poi doveva aggiustare il campo.

Ma che cosa significa «uscita ufficiale»? Rispetto all'uscita di Aquileia non è cambiato niente. Non si è mica incontrata una formazione pari età, magari di un altro girone e che partecipa anch'essa al torneo nazionale per rappresentative, traendone quindi qualche indicazione sul potenziale effettivo della squadra. Si è affrontata una formazione, l'Udinese Primavera, che ha il suó bel da fare per risalire la china della brutta classifica che ha. E il fatto di far pagare 8000 lire il biglietto e iniziare la ripresa per non rimborsarle: forse era questa la festa.

La squadra presentata in campo da Bassi mancava di elementi determinanti per la stessa sopravvivenza della formazione. Mancavano ad Aquileia e mancavano anche a Manzano. Il ct Bassi ha detto alla fine che, nonostante il campaccio, si sono visti degli elementi interessanti sia da una parte che dall'altra, ma ha sottolineato che alcuni uomini come Di Lena e Trinco hanno giocato fuori ruolo per le assenze di Mian e Sedonati. Questo significa forse che in regione, a parte gli ottimi Mian e Sedonati, non ci sono giocatori che possono presidiare la parte sinistra del campo? Ma forse quello che ha preoccupato di più sono quei tentativi di schierare la difesa in linea e che regolarmente è stata saltata. Bella festa (bagnata e fortunata... speriamo).

Oscar Radovich

IPPICA / DOMENICA IL «CITTA' DI TRIESTE»

Recupero di lusso

Peso del Nord al posto di Hildy Gildy. Cambi tra le guide

TRIESTE — Domenica prossima si recupera all'ippodromo di Montebello il Gran premio città di Trieste che non si disputato domenica 17 dicembre a causa la totale sospensione dell'attività ippica sulle piste italiane per la protesta contro il disegno di legge (poi soppresso) che, inserito nella Finanziaria, intendeva aumentare il prelievo fiscale sulle scommesse .

Rispetto al campo di partenza originario, c'è una novità. Peso del Nord sostituisce Hildy Gildy, e la presenza dell'indigeno di Wim Paal dà sicuramente maggior... peso alla corsa, anche perché Peso del Nord è reduce da una netta vittoria a San Siro sul piede di 1.15.1 dopo aver fatto uno sproposito in partenza (13.5 il lancio).

C'è invece un autentico terremoto a riguardo delle guide. Infatti, nell'ultimo periodo, molti dei dichiarati protagonisti in sulky sono incorsi in appiedamenti, e così si è proceduto a dei cambiamenti di guida, con Baveresi che prenderà il posto di Capanna in sediolo a Oronte, con Walter Baroncini che prenderà il posto del figlio Mauro alle redini di Quick Step, con Andrea Guzzinati sostituto di Maisto alla guida di Lubro Gim, e, infine, con Lorenzo Baldi che si sostituirà a papà Giancarlo nel pilotare Probing del triestino Marcello Skoric.

Ecco gli schieramenti delle due prove, con i cavalli che nella seconda si presenteranno a numeri completamente invertiti rispetto alla prima.

Gran premio città di Trieste - Fabio Jegher, finale del circuito Totip, lire 330.000.000, metri 1660 alla pari.

Prima prova

1) Oronte (A. Bavaresi). 2) Ships Watch (C. Bottoni). 3) Quick Step (W. Baroncini). 4) Lubro Gim (A. Guzzinati). 5) Peace Kronos (E. Dall'Olio). 6) Peso del Nord (W. Paal). 7) Piero di Valle (E. Bellei). 8) Return Yankee (A. Pollini). 9) Probing (L. Baldi).

Seconda prova

1) Probing (L. Baldi). 2) Return Yankee (A. Pollini). 3) Piero di Valle (E. Bellei). 4) Peso del Nord (W. Paal). 5) Peace Kronos (E. Dall'Olio). 6) Lubro Gim (A. Guzzinati). 7) Quick Step (W. Baroncini). 8) Ships Watch (C. Bottoni). 9) Oronte (A. Bavaresi).

Nel caso che le prove venissero vinte da due cavalli differenti, gli stessi saranno chiamati a disputare la bella a fine convegno.

Mario Germani

IPPICA / TRIS PER I DUE ANNI

Agnano chiama Casamari

NAPOLI — Recupero Tris oggi ad Agnano galoppo dove non sarà facile ... sciogliere l'enigma poiché a gareggiare sulla distanza dei 1800 metri avremo i puledri di 2 anni. Pronostico abbastanza aleatorio dunque, anche se Smurda possiede complessivamente i titoli più evidenti, ma ha anche un pesone in sella. Francamente a noi non dispiace Casamari, con il lanciatissimo Cangiano in groppa, e assieme al figlio di Barn Five ci sembrano in grado di ben figurare anche Sabazia's Star, Wren Sturdy, Gigetto Gervasi, con Otello Fancera, Golden Fonte, il citato Smurda, mentre la sorpresissima potrebbe fornirla il pesino Airbag.

Premio Ankara, lire 54.300.00, metri 1800 in pista grande, corsa Tris, 1) Smurda (62 Corniani); 2) Bella Michela (57 1/2 Ficuciello); 3) Gioventina (56 1/2 Uda); 4) Wren Sturdy (56 1/2 Pasquale); 5) Gigetto Gervasi (56 Fancera); 6) Golden Fonte (56 Freda); 7) Monica Rampezzotti (55 1/2 Gab. Bietolini); 8) Valguest (55 1/2 Varchetta); 9) Larzua (54 Luongo); 10) Sabazia's Star (54 Di Chio); 11) It's Brutal (53 1/2 Jovine); 12) Star of Modena (53 1/2 Cangiano); 13) Pure Cotton (51 1/2 Ligas), 14) Editors Campain (51 1/2 Marongiu); 15) Master Barrera (50 1/2 Fiocchi); 16) Casamari (49 1/2 Cangiano), 17) Yashnor (49 1/2 Demuro); 18) Airbag (Monteriso), 19) Hormag (48 Belli); 20) Tensa (48 Forte).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16) Casamari; 10) Sabazia's Star; 5) Gigetto Gervasi. Aggiunte sistemistiche: 4) Wren Sturdy; 6) Golden Fonte; 18) Airbag.

m.g.

IPPICA / TRIS

Clivio a Pisa 18-13-12

PISA — All'insegna delle sorprese la Tris pisana senza Bird's Nest (n.14). La scala bassa dei pesi ha fatto la parte del leone e meglio di tutti si è comportato Clivio. Secondo Aube River, terzo Cozumel davanti a Shining Manoeuvres. Totalizzatore: 269; 75, 40,27, (2250). Montepremi Tris lire 10 miliardi 235.851.000, combinazione vincente 18-13-12. Vincitori 1538 per 4 milioni e 405 mila lire, quota della coppia 268.300.

ILLYCAFFE' / BATTUTA LA REYER A CONCORDIA

Decide l'«ex»

Diciotto punti di Guerra, prudenzialmente fermo Calbini

BASKET / L'ULTIMA «VOCE»

Rispunta l'ipotesi del girone unico

TRIESTE — E se scoprissimo che, alla fine del campionato, nessuna squadra retrocederà in A2? Se le promozioni in A1 perdessero un po' di significato? E se l'anno prossimo assistessimo a un derby tra Trieste e Gorizia in un'unica vera serie A? Al momento è solo un'ipotesi, una chiacchiera di corridoio ma nel pentolone del basket italiano pare davvero che stia bollendo qualcosa.

In giro ci sarebbe una gran voglia di tornare all'antico, con un girone unico riservato a 20-22 formazioni. Dentro, in questa elite, chi non è soffocato dai debiti e dispone di impianti adeguati, fuori tutti gli altri. Non si tratta di un'idea peregrina, ma un passo obbligato a causa dei gravi problemi economici che stanno strangolando molte società.

Il quadro attuale propone in serie A2 realtà come Venezia (in serissima crisi economica a dispetto della classifica, con ritardi nei pagamenti degli stipendi), Padova (già da due anni tentata dall'idea di declassarsi per sopravvivere), Modena e Trapani mentre in serie A1 Reggio Calabria non ha ancora risolto tutti i suoi problemi e per far quadrare i conti deve necessariamente garantirsi ogni domenica il pienone al Pentimele. L'esempio dell'Auxilium Torino, autoretrocessasi in B1 al termine dello scorso campionato, tra qualche mese potrebbe trovare proseliti.

Felipe Cattabiani, in prestito alla Reyer.

Esiste anche un altro argomento che viene portato avanti dai propugnatori del girone unico. Sul fronte dei giocatori stranieri, questa qualitativamente è una delle peggiori annate. Il mercato italiano è visto dagli agenti Usa come una soluzione di seconda scelta rispetto alla Grecia o alla Turchia. Vengono ingaggiati elementi che in altri tempi non sarebbero neppure stati presi in considerazione.

Occorre, pertanto, invertire la rotta. Ben vengano i suggerimenti. Senza dimenticare inoltre gli eventuali riflessi che potrebbe avere anche nel mondo del basket il recente caso Bosman che rischia di ridisegnare le normative sportive in ambito comunitario.

A sostegno del progetto di un girone unico spingerebbero alcuni clubs di A2 che rischiano, l'anno prossimo, di vedere ulteriormente sminuito il livello del campionato. È già da anni che i cosiddetti peones mugugnano, stavolta difficilmente si accontenteranno di starsene zitti e buoni in un cantuccio. Hanno meno pubblico e scarsissimo spazio sui media. Potendo ospitare gli squadroni e un numero maggiore di derbies vedrebbero tornare incassi consistenti e allontanerebbero la canna del gas.

Ma la soluzione del pignattone onnicomprensivo potrebbe tornare comoda anche alle big di A1. Sopposte a stress minore, sarebbero nelle condizioni di concentrarsi maggiormente sulle Coppe europee, mettendosi di conseguenza al passo di quel campionato continentale per clubs che bussa ormai alla porta. L'ultima parola spetterà naturalmente alla Federazione e alla Lega basket. Chissà, potrebbero essere tentati dalla prospettiva di un campionato più snello e non clamorosamente sovradimensionato come quello attuale. In ogni caso, di formule e proposte si parlerà concretamente solo tra qualche mese, a giochi finiti.

Fino a quel momento, naturalmente, le salvezze e le promozioni vanno conquistati sul parquet. Meglio non confidare troppo nelle carte bollate. Il basket italiano nell'ultimo decennio ha visto abortire sin troppe «svolte epocali».

Roberto Degrassi

78-72

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gori, Calbini, Gironi 6, Tonut 6, Guerra 18, Zamberlan 14, Pol Bodetto 8, Piazza 2, Crudup 14.
REYER VENEZIA: Mastroianni 5, Barbiero, Sciarabba 4, Meneghin 20, Cattabiani 11, Silvestrin 3, Chiarello 13, Pietrini 7, Engel 7, Fedrigo 2.

CONCORDIA SAGITTARIA — Galoppo vincente per l'Illycaffè contro una delle formazioni dominanti della A2. A Concordia Sagittaria nella consueta amichevole di metà stagione si è visto un buon spettacolo. I triestini dopo essersi trovati sotto anche di 10 punti, hanno recuperato, chiudendo in vantaggio il primo tempo (39-38) e controllando la gara nella ripresa. Stoch ha fatto ricorso a tratti anche alla difesa a zona.

Oltre a Michael Williams (che oggi dovrebbe riprendere a allenarsi in palestra ma che non potrà essere al meglio sabato per la sfida alla Teamsystem), non è stato impiegato Calbini, tenuto prudenzialmente a riposo per un piede dolorante.

Il miglior realizzatore è stato Massimo Guerra, cresciuto proprio nelle file della società lagunare. Il tiratore ha confermato di essere in crescita.

La Reyer, che ha Burtt negli Usa, ha presentato il gettonaro Engel, una guardia bianca di 192 centimetri, proveniente dall'Università di Texas El Paso, che ha mostrato discreti numeri. Contenuto Cattabiani, è stato Meneghin (nessuna parentela...) il più incisivo tra gli uomini di Vitucci.

AUTO / FORMULA UNO

Montecarlo verso un nuovo look

GENOVA — Montecarlo potrebbe, in un prossimo futuro, cambiare volto al suo circuito cittadino di Formula 1 abbandonando l' attuale strada intorno al mare e trovare una nuova sede sempre all' interno del Principato. Lo ha detto il Principe Alberto di Monaco a Genova in qualità di capitano della squadra di calcio «Stars Team For The Cildren» che ha incontrato (pareggiando 4-4) le Vecchie Glorie di Genoa e Sampdoria.

«E' impensabile un mondiale di Formula 1 senza il Gran Premio a Montecarlo - ha spiegato - non posso neppure pensare che la nostra gara possa essere cancellata dal calendario perchè Montecarlo fa parte della storia della F.1. In questi ultimi due anni abbiamo eseguito notevoli lavori per adeguare il circuito alle misure di sicurezza richiesteci dalla Fia, abbiamo rifatto i box, modificato la chicane, raddoppiato i guard-rail, e se la Fia dovesse chiedercelo siamo pronti a varare nuovi progetti».

Il principe ereditario ha quindi rilevato che due piloti l'hanno particolarmente colpito in questi trent' anni da quando segue le gare di F.1 sono Graham Hill (che ha vinto 5 volte il GP a Monaco) e Jackie Stewart (tre volte mondiale). E di Schumacher cosa pensa il Principe? «E' il migliore in assoluto, però ha avuto una Benetton eccellente».

SCI / POLEMICHE A BORMIO PER LA DISCESA DI DOMANI

Libera stile SuperG

Perathoner il migliore in prova ma molti atleti mugugnano

Werner Perathoner in azione

BORMIO — E' Werner Perathoner, altoatesino della Val Gardena, il più veloce della prima prova cronometrata della discesa libera di Coppa del Mondo di Bormio corsa ieri sulla pista Stelvio in vista della gara di domani.

La prova si è potuta svolgere regolarmente per un improvviso abbassamento della temperatura dopo che ieri sulla pista era scesa la pioggia e il termometro era di qualche grado sopra lo zero facendo temere un cambiamento del programma agonistico.

Il tracciato di questa gara tuttavia non convince tutti gli atleti. «E' più un supergigante che una libera, bisogna girare molto», dice ad esempio l' altro azzurro gardenese Peter Runggaldier. E Pietro Vitalini, l' uomo jet della Valtellina che corre sulla pista di casa, conferma: «Sul muro di San Pietro, uno dei punti strategici dello Stelvio, le porte sono messe in maniera tale che pare di essere in un slalom gigante».

Insomma le porte di questa libera sono state sistemate in maniera molto angolata per rallentare la velocità. Tracciatore di questa libera è Sepp Messner, ex Ct della nazionale italiana ed ora uomo della Fis responsabile della sicurezza delle piste di discesa. E' chiaro dunque che Messner vuole una gara di fine d' anno senza problemi di sicurezza tenuto anche conto che sullo Stelvio la neve è scarsa e gli sci pertanto spazzano violentemente ad ogni ondulazione del terreno.

Comunque sia, anche in queste condizioni stamani gli atleti hanno raggiunto punte di velocità di 115 km orari. Gli azzurri tuttavia, guardando i risultati, non dovrebbero avere una ragione particolare per lamentarsi. Sino a questo punto della stagione, infatti, probabilmente a causa dei materiali non adatti alle nevi artificiali, stanno andando decisamente meglio in SuperG che in libera.

Più che comprensibile è invece che si lamenti gente come Patrick Ortlieb, il vincitore della libera di Val Gardena, l' austriaco che sta inseguendo il francese Luc Alphand per il primato in questa disciplina. «La partenza è stata abbassata di un paio di centinaia di metri rispetto a quella tradizionale che avevano avuto l' anno scorso nelle finali di Coppa del mondo - si lamenta Ortlieb - eppure i tempi risultano di circa cinque secondi più alti». Insomma la pista, per quanto più corta, risulta più lenta proprio per il modo in cui sono state sistemate le porte del tracciato.

Classifica della prima prova cronometrata: 1) Perathoner (Ita) 1'58''29; 2) Krauss (Ger) 1'58''84; 3) Strobl (Aut) 1'58''95; 4) Mader (Aut) 1'58''96; 5) Rzehak (Aut) 1'58''97; 6) Kjus (Nor) 1'59''20; 7) Alphand (Fra) 1'59''22; 8) Fattori (Ita) 1'59''26; 9) Vitalini (Ita) 1'59''33; 10) Ortlieb (Aut) 1'59''34; 16) Runggaldier (Ita) 1'59''93; 29) Ghedina (Ita) 2'01''59; 40) Cattaneo (Ita) 2'03''22.

Pugilato: la Wbc fa erigere una statuta in onore di Monzon

BUENOS AIRES — A più di 20 anni dai due loro due storici incontri, Nino Benvenuti e lo sfortunato Carlos Monzon continuano ad essere protagonisti. Dopo la fuga di Benvenuti in un lebbrosario dell' India, ora tocca di nuovo a Monzon, deceduto in un incidente stradale l'8 gennaio scorso. Per onorarne la memoria, la Wbc ha deciso che farà erigere una statua dell' ex campione del mondo dei pesi medi. Lo ha annunciato il segretario esecutivo della stessa Wbc, Eduardo Oreste Lamazzon, al termine di un colloquio con il sindaco di Santa Fè, Horacio Rosatti.

Pallanuoto: anche Luca Giustolisi con gli azzurri negli Usa per tournée

LOS ANGELES — La nazionale italiana di pallanuoto è giunta negli Usa per una tournée che la vedrà impegnata in tre incontri con la squadra statunitense. Per la trasferta americana il ct Rudic ha selezionato 16 giocatori. Portieri: Attolico, Gerini. Difensori: Bovo, Postiglione, Silipo, Petronelli, Temellini. Attaccanti: Pomilio, Sottani, Mangiante, Angelini, Giustolisi, Ghibellini. Centroboa: R.Calcaterra, Bencivenga, Riccadonna.

Basket: il dopo-Gray alla Mash Verona È arrivato Sebastian Neal

VERONA — È giunto a Verona il giocatore statunitense Sebastian Neal, che sostituirà nella Mash l'infortunato Silvester Gray. Neal, ala, alto un metro e 98 centimetri, ha disputato finora tre stagioni nel campionato americano Cba, prima a Oklahoma City e poi, ultimamente, a Omaha. In questa stagione ha avuto una media di 19 punti e 9 rimbalzi. Neal ha partecipato inoltre per due volte all'All Star Game Cba.

Basket: gli arbitri di sabato a Chiarbola Reatto-Vianello

ROMA — Gli arbitri designati per gli incontri della seconda giornata di ritorno di sabato con inizio alle 20.30. A1: Illy-TeamSystem (Reatto-Vianello F.); Viola-Cagiva (Zancanella-Corrias); Mash-Scavolini (Grossi-La Monica); Cx-N.Tirrena (Pallonetto-Tullio); Stefanel-Madigan (Colucci-Monizza); Buckler-Teorematour (Baldi-Carone); Benetton-Olitalia (Cazzaro-Anesin). In A2 Brescialat-Casetti (Pascotto-Vianello M.).

Sci nordico: Daehlie ed Egorova I più ricchi in Coppa del Mondo

TRENTO — Con 33.500 franchi svizzeri (quasi 46 milioni di lire) vinti nei primi 5 appuntamenti stagionali è il norvegese Bjorn Daehlie il «Paperone» della coppa del mondo di fondo. Nella graduatoria stilata in base ai premi vinti a Vuokatti, Gallivare, Davos, Brusson e S.Caterina Valfurva il detentore della coppa precede il kazako Smirnov (20 milioni) e il finlandese Isometsae (10 milioni). Quarto, con quasi 10 milioni, Silvio Fauner è l' unico azzurro in classifica. Tra le donne la più ricca è la russa Ljubov Egorova con 21.650 franchi svizzeri, pari a quasi 30 milioni. Tra le italiane Stefania Belmondo vince la sfida con Manuela di Centa grazie a quasi 11 milioni contro i poco più di quattro di Manu.

BOXE / L'ANALISI DEL PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE LUIGI VIDA

«Pugilato, il volontariato non basta»

TRIESTE — La boxe nella nostra regione rischia il k.o.? Luigi Vida, personaggio discreto e incisivo al tempo stesso, capace di reggere da un ventennio quel singolare ring che è il Comitato regionale della Federpugilistica, si mette amabilmente in guardia. Regale una battuta che è un uppercut, tanto per fotografare il momento: «Benvenuti non fa figli e Cottur è ancora un fuga...». Il passato, con quei 62 titoli conquistati nelle varie categorie, non può essere messo alle corde, il presente regala un fiore monfalconese (Zoff) che andrebbe curato con amore e il futuro potrebbe riservare dei campioni.

Ai recenti campionati italiani dilettanti svoltisi a Roma nell'albo d'oro non compare il Friuli-Venezia Giulia. «E' vero, tuttavia un titolo è venuto da un goriziano, Paolo Vidoz, che già aveva conquistato il tricolore '91 e nel '93 per l'Unione pugilistica goriziana. È poi emigrato in una colonia veneta. In precedenza ricordo Zuliani e Chianese, che salì sul podio per ben 6 volte».

Quella degli esodi è una piaga antica. La «botte» regionale non produce molto vino e il migliore è riservato all'esportazione. «In regione ci sono 7 società per 57 praticanti ai quali vanno aggiunti 4 professionisti. Già dobbiamo fare i conti con le difficoltà derivanti dall'uso del palasport e dall'aumentato costo delle palestre. E' facile immaginare come non sia sufficiente l'impegno e l'abnegazione dei cosiddetti «volontari» per impedire la fuga dei migliori. Molta gente non capisce il ritorno economico che si ottiene puntando su un atleta. Senza scordare il beneficio che si ricava per l'intero movimento: un tempo gli emuli di Mitri e Benvenuti non c'erano solo a Trieste».

La boxe viene dipinta quale sport violento, c'è chi chiede che venga bandita. «Purtroppo il clamore della notizia viene o dal fuoriclasse oppure dal morto. Ci si sorprende dell'uomo che morsica il cane e non viceversa»

Gianni Brera, che era un sostenitore della «nobile arte», diceva: meglio un pugno ben assestato che un colpo di revoltella o una subdola coltellata. «Il pugilato è contatto, non violenza. Essenzialmente ci sono tre colpi e tre parate. A mio avviso la boxe serva per combattere noia, paura e vizio, mali che avevano destato l'interesse di un certo Freud».

La crisi del settore può ascriversi a fattori generazionali? Potrebbero spiegarsi così i successi di fenomeni da baraccone? «Continuo a cercare la causa e non la trovo. Qualche idea ce l'avrei, anche se nei periodi più fulgidi non si registrava una considerevole differenza quanto a sodalizi e iscritti. Non ci sono regole precise sulla non produzione di pugili. L'incentivazione può derivare dai premi in denaro, gli atleti veramente meritevoli andrebbero seguiti personalmente. Si organizzano pochi match e così il ragazzo promettente affronta avversari dell'est con un'esperienza che può essere superiore di 100 incontri. Infine vorrei che l'Amministrazione regionale estendesse il premio "Talento atletico" a tutte le discipline».

> *«Montesano, se non si brucia, può diventare uno che conta»*

Il pugilato nella scuola dell'obbligo: un'utopia? «Mi ero adoperato in questo senso a Trieste trovando grande disponibilità dal Provveditorato ma l'iniziativa è fallita. Le mamme si sono rifiutate, non costava nulla e hanno preferito indirizzare i figli verso le arti marziali, pratica più costosa. In compenso il gentil sesso si avvicina alla boxe».

Nonostante i molti problemi stanno sbocciando delle promesse. «Facciamo notevoli sforzi per dare la giusta immagine della boxe. Dal '96 verranno trasmessi dei filmati. Per quanto riguarda le giovani leve segnalo Montesano, che può diventare il nuovo Benvenuti, confidando che non lo brucino anzitempo. Potranno far bene Colletta, Nicola Omar e Calligaro. Fra i dilettanti più maturi ritengo che Vidoz possa salire sul podio a Atlanta».

Se i «puri» piangono, i professionisti di certo non ridono. La Rai per il '96 garantirà un piatto di lenticchie mentre negli altri Paesi c'è maggior interesse. Per Schulz-Botha, che non era il massimo della vita, 18 milioni di persone davanti ai teleschermi. Eppure gli incontri dovrebbero far gola agli sponsor. «Tempo fa avevo bussato a parecchie porte ma il riscontro è stato praticamente zero. Rispondono di più i centri piccoli. Ritengo che sia fondamentale costruire potenziali campioni, in ogni caso è basilare trovare gente che ti possa portare sponsorizzazioni. Dunque vediamo di creare dei dirigenti.»

Stefano Zoff: quaggiù non tutti lo amano perdutamente, eppure ha stoffa, sa soffrire, offre spettacolo. È proprio un sogno fargli disputare un mondiale in piazza Unità? Vista la concorrenza l'impresa è alla sua portata. «Sarebbe bellissimo e giusto. Per allestire il match occorrerebbero 250-300 milioni, cifra che non può impressionare, se pensiamo ai programmi collaterali che potrebbero aver luogo».

Severino Baf

BOXE / I PIANI DEL MONFALCONESE

Saltata la sfida con D'Angeli, Zoff si esibisce e pensa già all'europeo

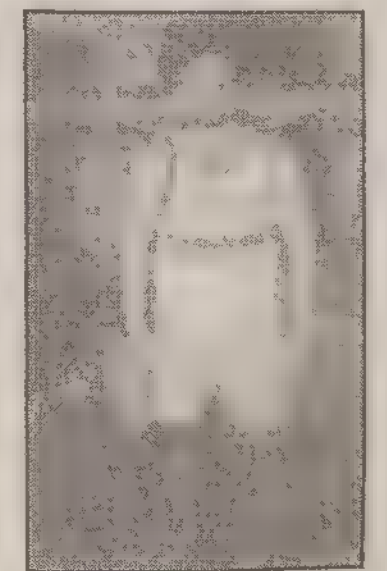
MONFALCONE - Le illusioni Stefano Zoff non le coltiva più da tempo, ne ha passate troppe in questi ultimi 20 mesi. Dunque la notizia che Beniamino D'Angeli, il suo sfidante ufficiale per il titolo italiano dei piuma, abbia deciso improvvisamente di tirarsi indietro facendo saltare il match che oggi avrebbe dovuto disputarsi a Quartu Sant'Elena, non lo ha scombussolato più di tanto. Una rinuncia discutibile, che non fa senz'altro bene nè all'immagine, nè al futuro dello sfidante siciliano: dopo aver partecipato con Puddu all'asta per l'incontro e averla persa, l'entourage di D'Angeli ha infatti deciso che in Sardegna (dove Puddu organizza le sue riunioni pugilistiche) lo sfidante non avrebbe affrontato Zoff. Una scelta maturata dopo aver comunque firmato i contratti per il match ed aver richiesto ufficialmente alla Federboxe l'autorizzazione. La rinuncia per D'Angeli potrebbe voler dire possibilità di sanzioni federale e retrocessione nella graduatoria ufficiale, mentre per i suoi organizzatori pagamento di una penale salata di risarcimento tanto a Puddu quanto a Zoff.

Il nostro campione, dal canto suo, sul quadrato sardo salirà ugualmente per un incontro di esibizione, tanto per non perdere il contatto con il ring. Ma lo stato d'animo non sarà dei migliori. «Come mi sento? Cosa volete che vi dica, speriamo che finisca presto quest'anno». Zoff preferisce guardare avanti e concentrarsi sul traguardo europeo. Essendo sfidante ufficiale, infatti, entro aprile potrà affrontare il neo campione Billy Hardy, l'inglese che ha strappato la corona continentale a Mehdi Labdouni. Per Zoff è una grande chance per dimostrare che quella disgraziata sera di Parigi, nel settembre '94, il titolo fu perso per una cattiva condizione fisica generale e non per reale inferiorità. Il suo manager Rocco Agostino sta tentando di portare il match in Italia. Ma pare che l' inglese non abbia voglia di venire da noi.

BOXE / LE CHANCE DI VIDOZ

«Atlanta, aspettami»

GORIZIA — Paolo Vidoz, 25 anni, detto «Baia», ha conquistato il suo terzo titolo italiano dilettanti di pugilato nella categoria supermassimi. Vidoz è abbonato agli anni dispari, infatti la sua prima fascia tricolore l'aveva conquistata nel 1991 battendo Spinelli che è ora campione italiano della categoria tra i professionisti. Il pugile goriziano ora si sta preparando per i campionati europei che si svolgeranno in Danimarca a fine marzo e che serviranno quale qualificazione per le Olimpiadi di Atlanta, che è il suo grande obiettivo del prossimo anno. Vidoz era stato in predicato di vestire la maglia azzurra anche alle Olimpiadi di Barcellona ma non era riuscito a scendere sotto i 93 chilogrammi, limite della categoria dei massimi.

«Stavo male – dice – non riuscivo a mantenere il peso e così ho dovuto rinunciare. Ci proverò questa volta: è l'ultima occasione che mi rimane. Non sarà facile. Alle Olimpiadi saranno ammessi i primi otto classificati degli Europei. È quasi un terno al lotto. Agli Europei ci saranno i migliori pugili dei Paesi dell'Est e poi bisognerà fare i conti con le giurie che, si sa, nel pugilato non sono sempre attendibili. C'è il rischio anche che una ferita, un infortunio o anche un raffreddore possa impedire di salire sul ring vanificando il lavoro di anni».

Paolo Vidoz da quache tempo per potersi allenare si è trasferito a Piove di Sacco, dove è seguito dal maestro Geo Freo. «Purtroppo a Gorizia – dice – il maestro Bruno Picotti si era ritirato. In palestra non si trovava mai nessuno e non potevo allenarmi convenientemente. Per andare avanti ho dovuto lasciare l'Unione pugilistica goriziana e trovare una nuova sede».

A Gorizia come del resto in tutta la regione il pugilato sta vivendo un momento di stanca. «In effetti – spiega Vidoz – è una disciplina che non attira più molto. Sono tanti i motivi di questo declino. In primo luogo mancano i campionati che fanno da richiamo. Io ho iniziato a boxare dopo aver visto sul ring Damiani. Ora non ci sono più i grandi campioni. Non è solo questo però il motivo della crisi. Il pugilato è uno sport che richiede tanto sacrificio e poi anche qualche rischio. Oggi i giovani hanno mentalità diverse e sono attratti da altre discipline di combattimento come il full-contact e via dicendo».

Paolo Vidoz fa parte a tempo pieno del giro della nazionale. Con la maglia azzurra ha partecipato quest'anno a diversi tornei in tutto il mondo. «Ho combattuto molto – dice – e devo dire che questo mi ha permesso di migliorare. Ho acquisito importanti esperienze e ora quando salgo sul ring sono molto più tranquillo. Adesso sto lavorando in vista delle Olimpiadi. Mi dedico circa quattro ore al giorno. Ogni mattina vado a correre almeno un'ora, poi a casa mia ho ricavato in cantina una piccola palestra con attrezzi. Quando devo incrociare i guanti vado invece a Piove di Sacco».

Il pugile goriziano sta facendo un pensierino anche al professionismo. «È un salto che prima o poi farò – dice Vidoz – anche se è un mondo del tutto diverso e più difficile. Ci sono poche riunioni e quindi è difficile poter vivere con il solo pugilato».

Antonio Gaier

Due «giganti» per sognare

CALENDARIO REGIONALE GARE SCI ALPINO 1995/1996

DATA	TIPO GARA	SPEC.	LOCALITA'
6.1.1996	CIRC. 2 B/C	G	Zoncolan
6.1.1996	QG	SL	Piancavallo
7.1.1996	CIRC. 1 B/C	G	Piancavallo
7.1.1996	CIRC. A/R	G	Zoncolan
7/13/14.1.1996	RQ V/P/D	G	Piancavallo
13.1.1996	QG	SG	Piancavallo
13.1.1996		Ski Style	Zoncolan
14.1.1996	CIRC. A.R	SL	Tarvisio
14.1.1996	QG	G	Zoncolan
20.1.1996	RQ V/P/D	G	Zoncolan
20/21.1.1996	CIT. B	G	Sappada
21.1.1996	CIRC. 1 B/C	G	Piancavallo
21.1.1996	CIRC. 2 B.C	G	Cave d. Predil/Tarvisio
21.1.1996	CIRC. A/R	SG	Zoncolan
27.1.1996	QG	G	Piancavallo
28.1.1996	CIRC. A/R	G	Piancavallo
28.1.1996	QG	SL	Forni di Sopra
28.1.1996	REG. SUPERB.	G	Ravascletto
3.2.1996	QG	G	Sella Nevea
4.2.1996	CIRC. 1 B/C	GINCANA	Piancavallo
4.2.1996	CIRC. 2 B/C	GINCANA	Piancavallo
4.2.1996	TRP PN S/V/P/D	G	Piancavallo
4.2.1996	TRP GC S/V/P/D	G	Zoncolan
4.2.1996	TRP TS S/V/P/D	G	Zoncolan
4.2.1996	TRP UD	G	Zoncolan
10.2.1996	QG	G	Sappada
11.2.1996	CIRC. 2 B/C	G	Zoncolan
11.2.1996	CIRC. A/R	SL	Forni di Sopra
11.2.1996	QG	SL	Sauris
11.2.1996	RQ G/SF/V/P/D	G	Zoncolan
14/15.2.1996	CR G/S	DH	Piancavallo
16/17.2.1996	CIRC. R/A	SG	Piancavallo-Sappada
17.2.1996	CR G/S	SG	Piancavallo
18.2.1996	CIRC. 1 B/C	G	Forni di Sopra
18.2.1996	TR. REG. S/V/P/D	G	Zoncolan
18.2.1996	CR	G	Piancavallo
24.2.1996	NAZ. V/P/D	G	Piancavallo
25.2.1996	NAZ. V/P/D	G	Piancavallo
25.2.1996	INTER. B/C	G	da definire
1/2/3.3.1996	CR R/A	SG-G-SL	Piancavallo
2.3.1996	RQ A	G	Piancavallo
2.3.1996	QG	SL	Sauris
3.3.1996	CR C	SL	Tarvisio
3.3.1996	QG	G	Zoncolan
9.3.1996	RQ V/P/D	G	Zoncolan
10.3.1996	CP CAR. G/S	G	Zoncolan
10.3.1996	CP GO G/S	G	Forni di Sopra
10.3.1996	CP PN G S	G	Piancavallo
10.3.1996	CP TS G/S	G	Sappada
10.3.1996	CP UD G/S	G	Forni di Sopra
16.3.1996	RQ A	SL	Piancavallo
16/17.3.1996	CR G/S	G-SL	S. Nevea/Tarvisio
17.3.1996	REG. B/C	G	Piancavallo
17.3.1996	REG. R/A	G	Piancavallo
24.3.1996	REG. B/C	G	Zoncolan

LEGENDA: **G** (slalom gigante) - **SL** (slalom speciale) - **SG** (supergigante) - **DH** (discesa)
RQ (regionale qualificazione) - **QG** (qualificazione giovani) - **CR** (campionato regionale) - **CP** (campionato provinciale) - **TRP** (Trofeo regioni provinciale) - **TR. REG.** (Trofeo regioni fase regionale)
CIRC. 1 (Trieste, Gorizia, Pordenone, pianura friulana) - **CIRC. 2** (Carnia e Tarvisiano)
B/C (baby-cuccioli) - **A/R** (allievi-ragazzi) - **G/S** (giovani-seniores) - **V/P/D** (veterani-pionieri-dame)

TRIESTE — Anche quest'anno le gare regionali, dalla categoria baby ai pionieri, saranno valide per stilare, a fine stagione, le classifiche di categoria valide per il Gran premio «Progetto Arteni-Belfe» che verrà assegnato alle società regine nella discesa e nel fondo e ai migliori di ogni categoria (per il fondo ciò vale solo per le categorie giovanili).

Le piste della regione, inoltre, ospiteranno alcune gare di assoluto valore internazionale. Dopo la Coppa del mondo di freestyle e le quattro gare Fis di Piancavallo, dal 9 al 12 gennaio a Tarvisio e Sella Nevea, grazie all'organizzazione del Cai Ts e dello Sc Sella, si disputeranno quattro gare Fis maschili e femminili. Il 13 e 14 ritorneranno in regione i saltatori freestyle per la Coppa Europa di Piancavallo. Dal 17 al 21 gennaio Forni Avoltri, sede anche di una Coppa Italia e di una gara nazionale giovanile, ospiterà l'Europa Cup di biathlon e il due febbraio lo Sc Canin proporrà un gigante maschile Fis a Sappada. Il 9 e 10 febbraio farà tappa a Sella Nevea il circuito di Coppa Europa, spesso frequentato anche dai grandi big di Coppa del Mondo, per due giganti organizzati dal Cai Trieste e dallo Sc Sella. Dal 22 al 25 febbraio a Timau si disputeranno i campionati italiani juniores di fondo e dal 3 al 10 marzo, a Piancavallo, i magistrati e gli avvocati gareggeranno per i loro campionati mondiali sulla neve. La grande stagione dello sci in regione si concluderà con due slalom e due giganti Fis junior, in programma a Piancavallo dall'uno al quattro aprile.

Anna Pugliese

SCI REGIONE / I PROTAGONISTI AL VIA

Mauro e Katia, adesso tocca a voi

TRIESTE – Il fiore all'occhiello dello sci alpino regionale, la squadra del comitato, quest'anno è formata da otto ragazzi, ma con un atleta, il carnico Giuseppe Tesolin, bloccato da un incidente ai legamenti crociati e da cinque ragazze, tra le quali la triestina Nussdorfer, messa fuori gioco anch'essa da un infortunio.

«Tra i maschi l'atleta di punta è Mauro Bruni – spiega l'allenatore Roberto Buzzi –. Mauro potrà partecipare a tutte le gare Fis e Fis giovani e sarà gestito in modo da fargli abbassare molto i punteggi. Gli altri atelti del comitato sono tutti a un livello più basso di Mauro. Abbiamo inoltre un gruppo di cinque aggregati, tra cui ci sono anche i. triestini Aron Stoch e Aaron Nider. Nider arriva da una stagione rovinata da tanti piccoli infortuni e dovrà faticare tanto per mettersi in evidenza nel comitato. Stoch è in un periodo di passaggio, dovremo tenere conto dei suoi naturali problemi di adattamento alle nuove velocità della categoria giovani e ai suoi problemi di crescita».

Tra le ragazze le due stelle del comitato erano la Nussdorfer e la Casolino, che si alternavano al primo posto nelle prove cronometrate. Infortunatasi Ursula, Katia rimane la punta di diamante della squadra allenata da Tristano Vicario. Scia a ottimo livello anche la tarvisiana Jessica Assandri. «Abbiamo aggregato alla squadra, inoltre, altre quattro atlete. La triestina Francesca Redolfi e la carnica Mazzolini hanno preferito allenarsi con il proprio club – spiega Vicario – mentre da settembre hanno sciato con noi la triestina Lara Schrey e la friulana Martin Jaska. Lara ha la possibilità di partecipare alle gare Fis, soprattutto in slalom, anche se è un po' indietro rispetto alle atlete della squadra».

Nei due club triestini di vertice, lo Sci club 70 e lo Sci Cai Trieste, non si registrano grosse novità. Al Cai, sotto la guida di Furio Cravos, responsabile anche del gruppo agonistico dello Sc Pordenone, della Tellini e di De Martin, sciano quest'anno le novità Corinna Bocaccini, Matteo Beltrame, Alessio Andreutti e Francesco Esposito.

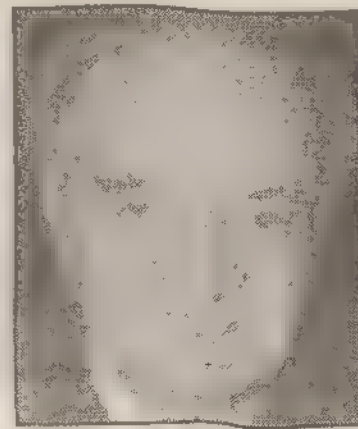
Al 70, gli allenatori dei vari gruppi, guidati dal d.t. Paolo Altadonna, sono Canzio, Barzan, Nider, Manzani e Siega. Irina Germani, all'ultimo anno tra le allieve, si è trasferita in Veneto e gareggerà per Sappada. «Oltre ai soliti nomi dello scorso anno – ha detto il presidente Manzin – puntiamo molto sui nuovi baby e sui ragazzini usciti dal gruppo dei protagonisti».

An. Pu.

SCI REGIONE / PARLANO IL VICEPRESIDENTE FISI E IL PRESIDENTE DEL COMITATO

Predieri scommette sul biathlon

De Stalis: «Senza soldi per il fondo non ci saranno gli eredi di Fauner, Di Centa e Paruzzi»

TRIESTE — Come si presenta la regione Friuli-Venezia Giulia al cospetto del grande sci nazionale? L'abbiamo chiesto al vicepresidente nazionale della Fisi, Giancarlo Predieri, e al presidente della Fisi regionale Tita De Stalis.

«Nello sci alpino punterei soprattutto sulle ragazze – afferma Predieri –, in particolar modo sulle tarvisiane Katia Casolino e Jessica Assandri. Nel biathlon la situazione è molto buona: abbiamo Renè Cattarinussi nella squadra di Coppa del Mondo, e ciò è un grandissimo stimolo per i più giovani, e altri cinque atleti convocati nel giro della nazionale. La squadra dell'A. S. Monte Co-

Giancarlo Predieri

glians si è piazzata al primo posto nella classifica della Fisi per l'attività giovanile e la squadra regionale ha vinto i campionati italiani a squadre».

«Nel fondo – prosegue nella sua analisi Predieri – abbiamo dei grandissimi atleti a livello di Coppa del Mondo ma nelle categorie dei più giovani da due-tre anni stiamo attraversando un periodo di stasi. Nel salto e nella combinata nordica ci sono degli ottimi giovani che stanno lavorando al meglio per avvicinarsi a Cecon e nel freestyle Freddy Romano sta preparando tre saltatori per le gare di Coppa Europa».

Il presidente regionale De Stalis punta molto su Mauro Bruni. «Bruni ha i requisiti per migliorare ancora molto ed è già un ottimo atleta. Nello sci alpino può fare molto bene anche Katia Casolino. Dal fondo il nostro comitato ha sempre avuto delle ottime soddisfazioni e dopo l'esplosione a livello internazionale di Silvio Fauner, Gabriela Paruzzi e Manuela Di Centa ci sono le premesse perché nuovi campioncini emergano dalla nostra squadra. Con simili esempi non penso davvero che sia un'impresa difficile. "Maestri" come questi, chi altri in campo nazionale può permetterseli?»

«Le risorse finanziarie del fondo regionale, però – spiega il presidente del Comitato regionale – sono molto scarse e lavorare in queste condizioni è molto difficile. Nel biathlon siamo a grandissimi livelli, sia tra i seniores che i giovani, e nel fondo contiamo di continuare a lavorare alla grande con l'aiuto di buoni dirigenti».

Tita De Stalis

Quali sono i grossi problemi degli sciatori della regione?

«Mancano le piste per allenarsi nelle discipline veloci – spiega il vicepresidente federale Predieri – e a questa mancanza cercherà di rimediare Piancavallo con una settimana agonistica dedicata interamente alla discesa libera. Un'iniziativa che spero dia buoni risultati per rimediare a una delle poche carenze che si possono individuare».

«Ho visto dei giovanissimi sciare in modo splendido – aggiunge De Stalis –. Purtroppo, soprattutto per i cittadini, a una certa età si impone una scelta tra lo sci e la scuola oppure capita che le spese per lo sport siano ritenute troppo alte. In questo modo perdiamo dei grandi talenti. Ed è un vero peccato. I nostri atleti regionali hanno stoffa e possono farsi rispettare. Ce ne rendiamo conto, vedendoli giovanissimi».

a.p.

SCI REGIONE / BRUNI

Per arrivare in nazionale ha deciso di puntare tutto sulle specialità tecniche

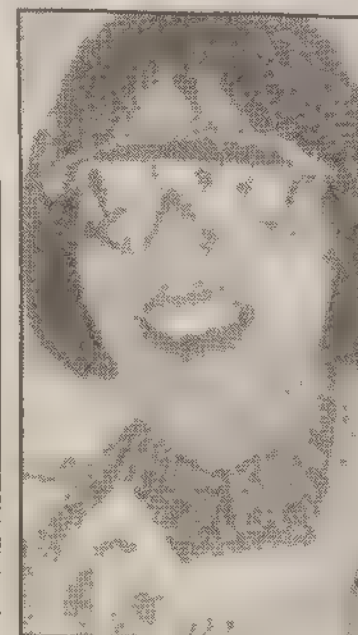
«In azzurro sullo Stelvio: un'esperienza stimolante»

TRIESTE — Mauro Bruni, atleta dello Sci Cai Trieste nato nel 1977, è l'elemento di punta dello sci alpino regionale. Mauro durante l'estate si è allenato come aggregato fisso con la squadra nazionale C2 e i vantaggi che ne ha tratto sono stati, secondo il suo parere, molto buoni. Mauro ha iniziato la stagione con 57 punti Fis in gigante, 71 in slalom, 70 in supergigante e 94 in discesa e nelle prime gare della stagione non è andato al massimo.

«Mi sono allenato molto bene, anche atleticamente, e mi sento preparato soprattutto nel gigante. Come lo scorso anno non ho iniziato al massimo la stagione, ho fatto 82 punti in slalom, e spero di migliorare al più presto. Lo scorso anno, però, le prime gare andarono molto peggio di quelle di quest'anno e la stagione poi si concluse alla grande, quindi spero molto nella stagione appena iniziatasi. Allenarmi insieme ai ragazzi della squadra C è stato per me un grande stimolo, sciare con atleti così forti non può che essere utile. I primi giorni di ritiro allo Stelvio, a inizio giugno, sono stati durissimi – prosegue Mauro – e non vedevo l'ora di tornare a casa. Dopo un po' però mi sono abituato all'ambiente della squadra e dopo un paio di settimane passate insieme ho trovato negli altri atleti e negli allenatori un gruppo di amici. Mi alleno prevalentemente – conclude Bruni – con Gianluca Vulfi, con il preparatore atletico Manganaro e sotto la supervisione di Eugenio Martelli, un ottimo organizzatore».

Mauro, il numero sette tra i nati nel 1977 delle classifiche nazionali dello sci alpino, si è allenato, soprattutto da ottobre in poi, con la squadra regionale. Bruni è contento dell'ambiente trovato nella squadra del comitato e, dopo questi ultimi giorni di dicembre in cui è andato «a caccia di neve», è pronto a scendere in pista per le prossime gare: due supergiganti Fis a Radstadt e due giganti Fis a Canazei e due giganti Fis a Padola.

SCI REGIONE / CREPAZ

«Dopo il titolo italiano vorrei un piazzamento ai mondiali norvegesi»

«Gareggiare a Lillehammer sarebbe bellissimo»

TRIESTE – Mita Crepaz, triestina ventiquattrenne dello Sci Cai XXX Ottobre, anche quest'anno gareggerà tra le grandi dello sci orientamento.

Dopo aver vinto il titolo italiano alla fine della scorsa stagione Mita è ripartita allenandosi con cura e determinazione per una stagione che ha il suo clou nei campionati mondiali di Lillehammer.

La stagione sugli sci di Mita, dopo tanti allenamenti con gli skiroll e di corsa e il primo allenamento collegiale sugli sci a Taupliz, è iniziata molto bene. La Crepaz ha agguantato un quarto e un decimo posto in due gare austriache, una delle quali valida per il circuito dell'Alpencup, due gare in cui la concorrenza era molto valida. In tale occasione, inoltre, Mita è stata la migliore delle azzurre e quindi le prospettive di qualificazione per i campionati mondiali sono molto buone.

«Gli obiettivi principali della mia stagione sono la riconferma del titolo italiano conquistato la scorsa stagione e la qualificazione per i mondiali. La gare si svolgeranno proprio nelle vicinanze dello stadio del fondo delle Olimpiadi del 1994 e poter gareggiare in quello stadio sarebbe un'emozione grandissima per me», spiega la Crepaz.

La squadra italiana quest'anno, per problemi economici e di scarsità di neve, ha rinunciato alla trasferta norvegese di inizio stagione e si è preparata a «secco» in Italia, rimettendo gli sci solo a inizio dicembre. La squadra femminile, oltre a Mita, che ha ben figurato anche nelle gare estive di corsa orientamento, è composta dalla ex nazionale di fondo Laura Bettega e da Rita Nones. La fortissima squadra maschile può contare ancora su due punte come Corradini e Girardi, su un Selle a mezzo servizio, e sui nuovi talenti Seeber e D'Incau. Ma tante nuove leve promettono molto bene.

SCI REGIONE / NUSSDORFER

Reduce da un infortunio Ursula era in piena forma ma il ginocchio l'ha tradita

«Mi sentivo finalmente vicina a successi importanti»

TRIESTE – La sfortuna non abbandona ancora Ursula Nussdorfer. La giovane atleta triestina dello Sci Cai Lussari di Tarvisio sembrava avviata a una splendida stagione agonistica, ma, in un allenamento allo Stelvio con la squadra nazionale C femminile, si è rotta i legamenti crociati del ginocchio sinistro. «Era il 25 ottobre – racconta Ursula – e stavo facendo il mio primo giro tra i pali da gigante. Ero felicissima perché pochi giorni prima ero passata alle selezioni per il corso maestri di sci e inoltre ero stata selezionata per allenarmi insieme alle ragazze della squadra C. Stavo sciando in modo splendido e pensavo di avere finalmente recuperato al meglio la sciata e la forma dopo l'infortunio al ginocchio di due stagioni fa. In un attimo mi è caduto il mondo addosso – prosegue Ursula–. Mi sono ritrovata sulla neve, vicinissima a un crepaccio, e ho dovuto dire addio a una stagione che pensavo potesse darmi delle grandi soddisfazioni. Ho passato tre giorni nell'ospedale di Sandalo e poi ho raggiunto Trieste. Il 12 dicembre sono stata operata a Trieste dal professor Bonivento e spero di riuscire a camminare normalmente a metà gennaio e di potere sciare a maggio».

Ursula, dopo tanti anni dedicati allo sci, era finalmente giunta alle porte della nazionale e sperava di poter entrare al più presto nel giro delle azzurre. «I responsabili del comitato mi hanno promesso che l'anno prossimo ci sarà ancora un posto per me nella squadra regionale – spiega la Nussdorfer –. Spero che prolunghino di un anno la categoria, in modo da avere la possibilità, se recupero al meglio, di giocarmi ancora l'ingresso nella squadra C. Cercherò di recuperare con calma, puntando su nuovi obiettivi ogni volta che avrò raggiunto quelli precedenti. E, osservando questo ennesimo incidente dal punto di vista positivo, penso possa servirmi per crescere nel carattere, per apprezzare ciò che chi non ha mai avuto problemi non può capire».

SCI REGIONE / DE BERNARDI

La campionessa triestina si sente più che mai pronta per sfidare le carniche

«Il mio obiettivo è soprattutto migliorare me stessa»

TRIESTE — Tra le atlete triestine è certamente una delle più attive e poliedriche. La trentunenne Adriana De Bernardi, infatti, pluricampionessa triestina di sci di fondo e unica cittadina in grado di competere con le fortissime carniche nelle gare regionali, si dedica anche all'atletica, alla bicicletta, al duathlon e al triathlon. Adriana ha fatto attività in pista fino al 1989, l'anno in cui si è iniziata la sua ottima attività sugli sci da fondo. I successi arrivarono già con i primi anni di attività e nel 1990 la De Bernardi vinse i campionati italiani Uoei e i campionati triestini, uno dei suoi «terreni di caccia» preferiti. «Ho iniziato con il gruppo del Marathon, adesso sono al 70 per cento e il mio vero maestro della tecnica dello sci di fondo è stato Gampio Carbogno», spiega la De Bernardi. E nel fondo, a parte i «triestini», Adriana ha conquistato degli ottimi piazzamenti alla Dobbiaco-Cortina, alla Marcialonga della val Casies e alla Pustertaler, piazzandosi sempre tra le migliori 10.

Come fa Adriana a prepararsi per degli appuntamenti agonistici così vari e impegnativi? «Mi alleno cinque volte alla settimana — spiega — alternando, durante l'inverno, la corsa, la corsa con i bastoncini, lo sci sulla pista in plastica e le uscite sulla neve, circa una trentina all'anno. Da aprile a ottobre macino chilometri con la bicicletta e a ottobre e novembre tiro fuori gli skiroll. I risultati che raggiungo contano solo fino a un certo punto, ciò che mi spinge realmente ad allenarmi è il desiderio di muovermi e di migliorare me stessa».

Tra tanti risultati raggiunti a quale sei più legata? «Al 52.o posto della Maratona di New York del 1990, alla prima vittoria ai campionati triestini di fondo, quando ho battuto una Antonic molto competitiva, e al mio record sui 1500 metri stabilito nel 1982 in un meeting al Grezar». E nel suo futuro Adriana intravede, magari, la mitica Vasaloppet.

SNOWBOARD

E' Di Bari il leader della nuova squadra

TRIESTE — La grande novità del comitato Friuli-Venezia Giulia è la creazione di una squadra di comitato per lo snowboard. Il responsabile del settore è Livio Manzin, presidente dello Sci Club 70, e l'allenatore della squadra è un altro triestino, Oscar De Walderstein. La squadra, composta da dieci atleti, è stata formata sulla base di una selezione tenutasi a Sappada a marzo ed è composta per la maggior parte da triestini. Le uniche eccezioni sono Michele Poloni, di Ronchi, e Ralf Winkler di Bolzano. Sono aggregati alla squadra, inoltre, alcuni atleti dello Sci club Pordenone e il giovanissimo triestino Fabio Bocaccini, già campione italiano Fisne di categoria.

«Gli atleti su cui punto di più sono Giorgio Di Bari, che potrebbe mirare a un posto nei primi dieci ai campionati italiani e che alle prime Fis è stato due volte sedicesimo, e Ralf Winkler, che ha le stesse potenzialità di Di Bari ma che, risiedendo a Bolzano, non si allena abitualmente con me – spiega De Walderstein –. Mi aspetto delle belle prestazioni in gare Fis o nazionali anche da Enrico Di Ragogna e Michele Poloni. Tra le ragazze quella con più esperienza è Francesca Bertoldi, già impegnata, ma senza troppa fortuna, in una Fis in Austria nei giorni scorsi.

SUGGERIMENTI DI ABETE PER CREARE NUOVE IMPRESE

Lavoro, «Basta vincoli»

Rilancio sulle proposte di Dini: accordi sotto i minimi contrattuali e infrastrutture speciali

ROMA — Sulla lotta alla disoccupazione la Confindustria risponde al presidente del Consiglio. E rilancia. Se Lamberto Dini, nella conferenza stampa di fine anno, la settimana scorsa, ha preannunciato una «alleanza per il lavoro» tra governo, aziende e sindacati, il presidente della Confindustria propone, almeno per il Sud, un vero e proprio «contratto di creazione di impresa».

Nell'editoriale «Come creare il lavoro», pubblicato su «Confindustria Duemila», Luigi Abete chiede al sindacato di accettare, per 3 o 5 anni, «una vera flessibilità normativa e salariale differenziata anche rispetto ai minimi contrattuali». Un grosso rospo da mandar giù, lo capisce lo stesso Abete, anche se «già esistono forme contrattuali, per i tessili o per i braccianti per esempio, che per combattere il lavoro sommerso consentono trattamenti inferiori al minimo contrattuale per un certo periodo; inoltre sono anche stati realizzati accordi aziendali, come a Melfi o Gioia Tauro, per ridurre sensibilmente il costo del lavoro. Insomma», conclude Abete, «il tabu è stato infranto».

Ma troppo banale sarebbe la ricetta se come unico ingrediente avesse la flessibilità dei lavoratori.

Confindustria propone allo Stato e alla pubblica amministrazione di accelerare gli investimenti in infrastrutture e snellire le procedure per le autorizzazioni alle imprese concedendo maggiori poteri alla conferenza dei servizi; inoltre chiede che le aziende di servizio a rete creino anche al sud poli integrati di sviluppo (nelle telecomunicazioni, nell'energia, eccetera); suggerisce infine alle imprese di reinvestire nell'azienda tutti i redditi eventualmente prodotti per 3 o 5 anni.

E' facile immaginare che se davvero ci sarà questo tavolo per il lavoro ideato da Dini, la Confindustria si presenterà con questo pacchetto di proposte. Il fatto che riguardino solo il sud non dovrebbe essere limitativo, poichè è nel Mezzogiorno che il problema della disoccupazione si fa sentire di più. Sono 7 anni, fa notare Abete, che nessuna multinazionale investe nell'area meridionale del Paese. Il perchè è presto detto. Anche volendo escludere le questioni legate alla criminalità organizzata, al Sud non si creano nuovi posti di lavoro perchè «le aree deboli dei Paesi forti hanno le diseconomie esterne dei Paesi deboli, ma costi e rigidità normative dei Paesi forti, mentre continua a crescere la concorrenza nell'offerta di lavoro proveniente dalla Cina, dall'America del Sud, dall'Europa dell'Est, dal Maghreb.

LIRA, LE RIVELAZIONI DI FAZIO

A marzo una crisi messicana

ROMA — La crisi di marzo che ha spinto la lira al minimo storico di 1.280 sul marco è stata determinata da un deflusso di capitali, probabilmente originato a Londra, paragonabile all'emorragia che pochi mesi prima aveva messo in ginocchio l'economia messicana. Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, protagonista della lotta contro l'ondata speculativa che si è abbattuta sulla nostra moneta, ha ricostruito alcuni aspetti di quella crisi nel corso di un incontro con il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, il ministro del Bilancio, Rainer Masera, e l'ex presidente della Federal Reserve, Paul Volcker.

Durante la conversazione tra i quattro, avvenuta quest'estate a Palazzo Giustiniani e documentata negli atti della Libreria del Senato, Fazio ha rivelato i contenuti di un breve colloquio avuto con l'attuale numero uno della Fed, Alan Greenspan: i due, all'indomani della crisi messicana e nei giorni più difficili per la lira, si sono incontrati a Basilea dove periodicamente si riuniscono i Governatori delle Banche Centrali del G-10 per fare il punto sulle tendenze monetarie mondiali.

La ricostruzione di Fazio ricorda anche la «preoccupazione» manifestata da Greenspan all'udire le dimensioni dei movimenti in atto sul mercato della lira.

«In una delle nostre discussioni a Basilea - ricorda Fazio -, non c'è nulla di segreto in proposito, proprio dopo lo scoppio della crisi messicana - nel febbraio o forse nel marzo di quest'anno - ho detto ad Alan Greenspan che avevamo la stessa situazione in Italia: un afflusso di investimenti dell'ordine di 60 miliardi di dollari in un anno, il 1993, e nel 1994 un deflusso di circa 30 miliardi di dollari».

«Greenspan - ricorda ancora Fazio - era veramente preoccupato, e mi ha detto: "Non ho mai visto un simile flusso di capitali dagli Stati Uniti, da dove vengono?" E io - continua il Governatore - gli ho detto: Credo che voi abbiate fornito in un certo senso quella che noi chiamiamo la base; la maggior parte di questi capitali ha avuto origine probabilmente a Londra, o altrove, in quello che chiamiamo il mercato dell'eurodollaro».

L'INTERVENTO

Il Porto Vecchio protetto dal diritto internazionale

Non c'è pace per il Porto Vecchio. «Il Piccolo» ha meritoriamente svolto un'inchiesta in quattro puntate pubblicando mercoledì 20 dicembre tre progetti che vorrebbero realizzare marine turistiche in quelle aree, giovedì 21 e venerdì 22 le posizioni del presidente dell'Autorità portuale, dell'Ezit e del Comitato utenza portuale, degli spedizionieri, tutti favorevoli alla ristrutturazione e al rilancio di quelle aree, con l'esclusione di utilizzi extra-portuali, infine sabato 23 i pareri del sindaco Illy, dello spedizioniere Pacorini, di alcuni esponenti politici, favorevoli alla dismissione del Porto Vecchio, al futuribile concentramento delle attività nel Porto Nuovo ed alla sua ipotetica estensione a Sud.

Chi, come me, aveva nutrito l'illusione che le forti e decise prese di posizione del presidente dell'Autorità portuale Michele Lacalamita, avessero fatto piazza pulita dei velleitari progetti ipotecati su quelle aree (e avessero già anticipato una risposta ufficiale al «progetto Tergeste»), evidentemente si sbagliava di grosso. Al contrario, le polemiche sembrano avere trovato ulteriore alimento ed i due fronti contrapposti si sono più chiaramente delineati. A questo proposito non è affatto vero che non esistano «gruppi finanziari o politici» dietro alla paternità delle spasmodiche pressioni per l'utilizzo a scopi turistici/urbanistici delle preziose aree del Porto Vecchio: a parte le naturali aspirazioni di architetti e costruttori, sono tutti esponenti del centro-sinistra e delle forze politiche corrispondenti i sostenitori di queste tesi, con l'unica ma importante eccezione della Compagnia portuale e delle sue attuali derivazioni.

A questo fronte si contrappone quello compattissimo del Polo delle libertà, che non intende in nessun modo permettere alle attuali espressioni di governo del Comune di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia (entrambe giunte alla metà delle rispettive legislature) di violentare e sovrapporsi al Piano operativo approvato all'unanimità dal Comitato portuale e sostenuto con forza e con la massima determinazione dall'Autorità portuale che resta, insieme alle varie autorità ministeriali, l'unica competente a decidere i progetti, l'utilizzo delle aree e le ristrutturazioni da compiere all'interno della cinta portuale.

Tutti coloro che fanno i conti senza l'oste e stanno fantasticando circa ipotetici usi extra-portuali del Porto Vecchio, citando a sostegno anche l'esempio di altri porti riconvertiti a scopi urbanistici, non tengono nel debito conto un elemento fondamentale: quello di Trieste non è un porto come qualsiasi altro, ma gode di un regime di «punto franco» unico in Europa, che non è soltanto «extra-doganale», ma è addirittura «extra-territoriale»: le sue aree sono cioè sottratte al territorio doganale italiano in base a quanto sancito dal Trattato di pace di Parigi del 1947 che all'allegato VIII ha solennemente stabilito all'art. 1: 1. Per assicurare che il porto ed i mezzi di transito di Trieste possano essere utilizzati in condizioni di eguaglianza da tutto il commercio internazionale... a) sarà creato... un porto franco doganale, entro i limiti fissati o previsti dall'art. 3 del presente strumento; b) le merci in transito per il Porto Franco di Trieste godranno libertà di transito. 2. Il regime internazionale del Porto Franco sarà regolato dalle disposizioni del presente strumento».

Credo di poter parlare a nome di tutte le forze politiche del Polo delle libertà, ma parlo prendendo sicuramente impegno quantcmeno a nome della Lista per Trieste, nell'affermare dunque che non verrà in alcun modo tollerato nessun uso diverso da quelli strettamente portuali che possa costituire «manomissione» delle aree extra-doganali e del regime di «punto franco». Tanto per intendersi, una marina turistica di 1800 posti barca presupporrebbe per esempio un andirivieni di persone attraverso la cinta doganale che vanificherebbe di per sé il «punto franco»; mentre per istituirvi un quartiere fieristico, o alberghi, mostre, ecc., bisognerebbe addirittura abolire il relativo regime extra doganale.

La Lista per Trieste preannuncia che, se venisse avallato qualsiasi progetto di questo genere, presenterebbe immediatamente tre ricorsi: uno al Tar, uno alla Corte Costituzionale e uno alla Corte dell'Aia, per denunciare la palese violazione del Trattato di pace e dei successivi trattati internazionali sottoscritti dall'Italia, che hanno definitivamente sancito il regime e la configurazione dei «punti franchi» del Porto di Trieste e li hanno resi «intoccabili» perfino per la Comunità Europea.

Credo di aver sufficientemente messo in luce, specie perché ne tengano il debito conto le Amministrazioni del Comune e della Regione, che il Porto Vecchio è per fortuna «blindato» e come tale va considerato. In caso di necessità non mancheremo di far ricorso a questa «blindatura», sia per sostenere l'assoluta «primogenitura» che spetta all'Autorità portuale nel decidere i propri progetti, sia per metter fine alla serie infinita di sterili polemiche che costringono la città a sprecare le sue poche energie per contrastare fantomatiche proposte buttate là senza capo né coda e senza copertura né consenso preventivi.

Certamente siamo invece d'accordo che le forze politiche, economiche e sociali debbano sentire l'obbligo di sedersi attorno a un tavolo e di concordare finalmente un progetto generale ed unitario per il futuro della città e del suo porto. È questa una necessità ed una priorità assoluta ed è questo l'augurio che rivolgiamo a Trieste all'inizio di questo 1996 che ci avvicina ormai all'impegnativo avvento del prossimo secolo: il 2000 è alle porte.

Gianfranco Gambassini
presidente della Lista per Trieste

DOPO LA CRISI

Lloyd's di Londra in cerca di un nuovo padrone per la sede nella City

LONDRA — Un altro pezzo del mito assicurativo inglese rischia presto di cadere.

I Lloyd's cercano un compratore per il proprio quartiere generale, l'avveniristica costruzione di vetro e metallo situata nella City.

Il gruppo assicurativo londinese, che pensa di raccogliere dalla vendita circa 200 milioni di sterline (circa 500 miliardi di lire), non esclude di volere riprendere in affitto il palazzo dall'acquirente.

Ne dà notizia il «Wall Street Journal», il quale ha ricordato che i Lloyd's sono impegnati nel trovare i fondi necessari per finanziare il piano da 2,8 miliardi di sterline che hanno messo a punto per rimborsare i «names» che negli ultimi hanno accusato perdite per una cattiva gestione.

La dismissione del prestigioso palazzo, disegnato dall'architetto Richard Rogers (creatore assieme a Renzo Piano del Centre Pompidou di Parigi), è destinata quindi ad aggiungersi a quella della casa editrice Lloyd's of London Press avvenuta la scorsa settimana.

Quest'ultima, acquistata dal management per 82,5 milioni di sterline, è famosa soprattutto perchè pubblica il quotidiano economico «Lloyd's List», uno dei più antichi giornali britannici, che è stato fondato nel 1734.

FRIULI-VENEZIA GIULIA IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Sale la febbre dei conti Inps

Il fabbisogno del 1997 a 81 mila 522 miliardi, nel '98 a 85 mila 796

ROMA — Sempre di più. I conti dell'Inps non finiscono mai di stupire. Dopo il rosso cupo già dichiarato per il 1996, le previsioni per gli anni successivi lasciano di stucco. Il fabbisogno nel 1997 sarà di 81.522 miliardi e, nel 1998, di 85.796 miliardi di lire. Tutta colpa delle uscite in crescita che superano abbondantemente le entrate.

Non solo. Le indicazioni contenute nella relazione del presidente Gianni Billia potrebbero peggiorare, visto che le variabili del quadro economico (inflazione, andamento dell'occupazione, crescita delle retribuzioni) si basano su valori al ribasso.

La situazione, dunque, è preoccupante. Senza contare che l'Italia è un paese destinato ad invecchiare rapidamente. Le nascite sono ormai ridotte ai minimi termini. Siamo un popolo di pensionati. Sono al Nord le regioni più «anziane». Secondo uno studio dell'Istituto Irses, fatto analizzando gli assegni previdenziali dell'Inps fino al 31 dicembre 1994, nel nostro paese ogni cento persone residenti, vengono erogate poco più di 26 pensioni. Questo dato sale fino al 46% nella provincia di Trieste e scende al 22% di Ragusa.

Su base regionale spetta al Friuli-Venezia Giulia la maggiore percentuale di prestazioni pensionistiche erogate in rapporto alla popolazione residente: 36,11 pensioni su 100 abitanti. Il dato più basso è invece quello della Campania, dove risultano 18,24 pensioni ogni cento abitanti.

Ma la media nazionale di circa 26 trattamenti previdenziali ogni 100 abitanti è superato oltre che dal Friuli, anche dall'Emilia Romagna, Molise, Liguria, Marche, Umbria, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Abruzzo, Lombardia, Basilicata, Trentino Alto Adige. Sono al di sotto della media nazionale, invece, Campania, Lazio, Sardegna, Puglia, Sicilia, Calabria e Veneto.

Ma la «crescita» dei pensionati è inevitabile. E anche alla luce dell'«assalto» della terza età i dati di previsione dell'Inps per il prossimo triennio sono ancora più preoccupanti. Due, in sostanza, sono le cifre chiave: il flusso delle uscite aumenterà nel 1997 del 7,9%, mentre le entrate cresceranno soltanto del 5,2%.

Inoltre, rispetto al 1997, nel 1998 le uscite avranno un incremento ulteriore del 4,7%, mentre le entrate aumenterano del 3,8%. Ecco perchè si passa da un fabbisogno di 77.078 miliardi del '96 a quello di 85.796 miliardi del '98.

Ma c'è di più. In sede di previsioni triennali Billia ha anche indicato il costo delle sentenze della corte Costituzionale sulle vecchie pensioni di reversibilità e le integrazioni al minimo (con esclusione degli arretrati): i 3.950 miliardi complessivi di spesa previsti per il prossimo anno, diventeranno 4.250 nel '97 e 4.550 nel '98.

PIU' FATTURATO E OCCUPAZIONE A NORD-EST

Meduno, la grande sfida al «business della pizza»

Servizio di
Roberto Altieri

Nasce il prodotto fresco che si conserva a quattro gradi

PORDENONE — Il tessuto industriale del Nord-Est non finisce mai di stupire per la sua varietà. Pochi sanno che uno dei «templi» nazionali della pizza surgelata si trova a Meduno, a una ventina di chilometri da Pordenone, in un'area che fino a qualche anno fa contava sparute realtà industriali e aveva seri problemi di occupazione. Il «Pizza Pasta & co.», che fa capo al gruppo Roncadin (quelli della bofrost Italia, quasi 400 miliardi di fatturato, base operativa a San Vito al Tagliamento) sta rapidamente diventando una delle realtà emergenti dell'industria alimentare regionale. E che abbia imboccato un filone promettente non ci sono dubbi. A titolo di cronaca, nel '94, per la prima volta in Italia, il consumo della pizza surgelata ha superato quello della pizza fresca, confermando un trend di sviluppo destinato a rimanere alto, dicono gli esperti in fatto di cose alimentari, per ancora parecchio tempo.

Con un fatturato '94 di 53 miliardi e una previsione per il '95 di oltre 63 (una *performance* niente male in un momento di stagnazione, pari a un +19 per cento), l'azienda di Meduno, che oggi conta 250 dipendenti, sta consolidando la sua presenza sul mercato con un' accorta strategia produttiva. Ed è pronta a raccogliere una nuova sfida: dopo il prodotto surgelato ora rende disponibile anche quello fresco. In termini tecnici si tratta di una pizza prodotta in «atmosfera modificata» che rispetto a quella surgelata (conservata a meno 20 gradi) si mantiene perfettamente a più 4 gradi. Per arrivare a questo risultato i Roncadin hanno investito oltre due miliardi e un anno di ricerca. Adesso si sentono pronti per affrontare questa nuova avventura.

La scelta della diversificazione del prodotto rappresenta una prima risposta alla crescente domanda, proveniente soprattutto dal mercato estero, di alimenti paralleli o alternativi al classico surgelato, conservando però le caratteristiche qualitative che hanno fatto la fortuna commerciale di quest'ultimo. E' una richiesta che ha una sua precisa ragione di mercato: nasce dalla semplice osservazione che, a tutt'oggi, la grande distribuzione continua ad assegnare una superficie di vendita limitata ai prodotti surgelati e ai banchi frigoriferi necessari per conservarli in modo adeguato.

Lo stabilimento di Meduno, sorto appena tre anni fa, produce oggi oltre 200 mila pizze surgelate al giorno per un totale complessivo annuo di circa 25 milioni. Adesso, la produzione in «atmosfera modificata» porterà la capacità produttiva a oltre 35 milioni di unità annue. La maggior parte della produzione (65 per cento) è destinata al mercato tedesco (grande distribuzione, hard discount, porta a porta); il 25 per cento al mercato italiano mentre le restanti quote vengono esportate in Austria, Paesi Bassi, Spagna e Francia. E proprio in quest'ultimo paese, dall'elevata tradizione alimentare e dai molti punti in comune con i sapori italiani, il «Pizza Pasta» di Meduno conta di raggiungere risultati importanti.

«Il confronto sul mercato estero - dice Renzo Roncadin, presidente della società - è, per noi, quello più importante. Sulla pizza surgelata e su quella fresca c'è oggi molta concorrenza e secondo noi è una sfida che va affrontata soprattutto sul terreno della qualità. Sotto questo profilo, gli investimenti e la ricerca che abbiamo applicato al nostro prodotto ci danno un buon margine di competitività. Per il '96 ci poniamo l'obiettivo dei 70 miliardi di fatturato e contiamo di fare una ventina di assunzioni».

Parafrasando il marchio dello stabilimento di Meduno, vien proprio da dire che pizza e pasta, patrimonio vivo della cultura alimentare italiana, continuano a dare davvero lavoro e denaro.

LLOYD ADRIATICO ESCE DALLA BORSA

Titoli di Stato in forte crescita nel portafoglio del ramo Vita

MILANO — Tre titoli saranno cancellati dal listino di Borsa a partire dalla seduta di oggi. Si tratta delle Lloyd Adriatico, delle Cementerie di Merone e della Banca Mercantile.

Per Merone e Lloyd, informa la Consob, il provvedimento è giustificato dalle Opa residuali effettuate rispettivamente dalla Societè de Suisse Ciment Portland e dall'Allianz, che hanno ridotto il flottante delle due società sotto la soglia dell'1%.

Nel caso della Banca Mercantile invece la cancellazione è stata assunta a prescindere dall'esito dell'Opa residuale promossa dalla Banca Popolare di Lodi, tenuto conto che già attualmente il flottante esistente è comunque inferiore alla percentuale minima del 10%.

Continuano intanto a crescere i titoli di Stato nel portafoglio delle compagnie di assicurazione che gestiscono il ramo vita.

In base all'ultima rilevazione dell'Isvap, nel marzo scorso le società gestivano attività per complessivi 79.911 miliardi, con una crescita di oltre 4.000 miliardi rispetto al precedente trimestre (+5,68%).

Di questi, più di 55.000 miliardi erano investiti in titoli di Stato, con un progresso del 6,04% rispetto alla precedente rilevazione, e una quota pari al 69,73% del totale delle attività.

L' «attrazione fatale» delle compagnie per i titoli del debito pubblico è diretta soprattutto verso i Cct: in portafoglio ce n'erano per 25.701 miliardi (32,16% del totale), un'ammontare di poco superiore a quello dei Btp (25.489 miliardi, il 31,9%); poco presenti invece i Bot, nonostante una crescita relativa del 48%: appena 1.178 miliardi ed una quota dell'1,47%.

Ai gestori insomma continuano a piacere le obbligazioni, di ogni genere: quelle emesse dalle società infatti rappresentano il 24,3% del portafoglio (il 16,74% per le sole ordinarie non quotate), il che lascia al comparto dei titoli azionari uno spazio residuo nelle preferenze pari appena al 2,19% del totale.

LE NOMINE A VENEZIA E GENOVA

Porti, polemica Perticaro-Caravale

ROMA — Sui porti non c'è tregua natalizia tra il presidente della Commissione Trasporti della Camera, Sante Perticaro, e il competente ministro, Giovanni Caravale.

Ieri infatti è proseguita la «guerra» delle dichiarazioni con nuove critiche e prese di posizione polemiche fra le due autorità del settore Trasporti.

Al presidente dell'organismo parlamentare - che aveva aspramente criticato in aula il rappresentante del governo per aver convalidato le nomine di Claudio Bonicciolì e di Giuliano Gallanti a presidenti rispettivamente delle autorità portuali di Venezia e di Genova, nonostante il parere negativo della Commissione Trasporti di Montecitorio - il ministro aveva replicato prima di Natale spiegando che la legge prevede che le nomine siano fatte dallo stesso ministro d'intesa con i presidenti delle Regioni interessate.

Ma Perticaro non aspettato a lungo per rispondere duramente. Il presidente della Commissione Trasporti ha controreplicato al ministro affermando che «le sue dichiarazioni, anzichè chiarire, aggravano la sua posizione e dimostrano la sua faziosità nel procedere».

E a Caravale ha domandato «come mai non ha rinnovato anche l'autorità portuale di Napoli ed invece ha chiesto una nuova terna di nomi, nonostante il presidente della Regione Campania fosse contrario?

E' evidente che Caravale usa due pesi e due misure. Questo è inaccettabile per un Ministro della Repubblica, soprattutto se tecnico».

Il presidente della Commissione Trasporti, dopo aver auspicato che «a questo punto è importante che Caravale non sia confermato ministro», ha infine detto che «in tutta questa vicenda c'è solo un filo conduttore lungo il quale si è mosso il ministro: fare cortesie ai comunisti. E di questo darò dimostrazione alla prima occasione opportuna in Parlamento».

Nuovo record mondiale per gli abbonamenti Tim

ROMA — Telecom Italia Mobile (Tim) ha annunciato di avere registrato negli ultimi giorni il nuovo record mondiale di abbonamenti ai telefonini. Nella sola giornata del 22 dicembre - informa una nota - la Tim ha visto la sottoscrizione di 38.445 nuovi abbonamenti di cui 23.633 al Gsm. Salgono così a 3.779.950 i clienti di Tim (di cui 417.855 collegati al telefonino europeo Gsm). Come ha sottolineato l' amministratore delegato della società Vito Gamberale - prosegue la nota - nel mese di dicembre il peso del Gsm sugli abbonamenti è stato pari al 61,2%, cioè ben superiore al 50% previsto. Telecom Italia Mobile offre ai propri clienti Gsm la possibilità di scegliere, all' interno dei 22 paesi con i quali ha siglato accordi di collegamento, il gestore che offre condizioni tariffarie più convenienti in relazione alle ore di chiamata e al tipo di chiamata. Sul Gsm Tim offre anche la tariffa Eurotime che consente il «roaming» turistico, cioè - trovandosi all' estero - di ricevere ed effettuare chiamate verso l' Italia e all' interno del paese ospitante.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA.
7.00 TG1 (8 - 9)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 QUATTRO IN MEDICINA. Film (commedia '54). Di Ralph Thomas. Con Dirk Bogarde, Muriel Paulmow.
11.10 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 BUSINESS
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE.
15.45 SOLLETICO.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo Di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LUNA PARK - "LA ZINGARA". Con Rosanna Lambertucci.
20.50 CARRAMBA, CHE SORPRESA!. Con Raffaella Carra'.
23.05 TG1
23.10 STELLE DI NATALE. Con Nino Manfredi.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 FUORI ORARIO
0.30 RACCONTO D'INVERNO. Film (drammatico '91). Di Eric Rohmer. Con C.Very, H.Furic.

RAIDUE

7.00 MONTECRISTO 70. Film (avventura '68). Di Andre' Hunebelle. Con Paul Barge, raymond Pellegrin, Pierre Brasseur.
8.30 QUANTE STORIE!
8.30 PIMPA
8.35 ROBIN HOOD
9.00 REN E STIMPY
9.25 PINGU
9.30 HO BISOGNO DI TE
9.40 FUORI DAI DENTI. Con Stefania Giuliani e Franco Oppini.
9.45 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE FLASH
14.15 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.30 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Con Alda D'Eusanio.
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 TGS SPORTSERA
18.45 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. "Una scelta difficile"
19.35 TG2 LO SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.30 TG2 20.30
20.50 UN NATALE ESPLOSIVO. Film (commedia '89). Di J. Chechik. Con C. Chase, B. D'Angelo.
22.35 SACRA SINDONE: IL TESTIMONE SILENZIOSO
23.35 TG2 NOTTE
0.10 METEO 2
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
8.55 LA DONNA DEL FIUME. Film (drammatico '55). Di Mario Soldati. Con Sophia Loren, Gerard Oury.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.30 EDICOLA MEDICA
11.00 VIVA VOCE. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
12.00 DA MILANO: TG3
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA, BENCHE'
13.35 VIDEOSAPERE: VIDEOZORRO. Con Oliviero Beha.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm. "Battito del cuore"
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Con Marta Flavi.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 BLUE JEANS. Telefilm. "Coraggio a denti stretti"
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
20.30 DUMBO. Film (animazione '41).
21.30 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE. Film (drammatico '58). Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel.
23.30 TG3
23.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.45 PUGILATO: CIARAMITANO - CASTIGLIONE
0.40 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

TMC

6.30 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.00 LE GRANDI FIRME
10.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
10.30 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
11.00 L'UOMO INVISIBILE. Tf.
12.00 AUTOMAN. Telefilm.
13.00 SEINFELD. Telefilm.
13.30 TMC SPORT
14.00 TMC NEWS
14.10 L'UOMO RAGNO SFIDA IL DRAGO. Film (avventura '79). Di Don Mc Dougall. Con Nicholas Hammond, Robert F. Simon.
16.00 ASTERIX E LA POZIONE MAGICA. Film (animazione). Di Pino Van Lamsweerde.
17.25 SKIPPY E IL CANGURO. Telefilm.
17.50 LE GRANDI FIRME
18.05 THE LION TROPHY SHOW - 1A. PARTE
18.45 TELEGIORNALE
19.00 THE LION TROPHY SHOW - 2A. PARTE
19.50 TMC SPORT
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AIRPORT. Film. Di George Seaton. Con Burt Lancaster, Dean Martin.
23.10 TELEGIORNALE
23.20 NON RUBARE SE NON E' STRETTAMENTE NECESSARIO. Film (commedia '77). Di T. Kotcheff. Con J. Fonda, G. Segal.
1.20 TM SCI
1.50 MONTECARLO NUOVO GIORNO
2.10 CNN
4.30 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm.
14.45 CASA CASTAGNA.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 I PUFFI
16.15 BIM BUM BAM NATALE
16.45 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.15 BIM BUM BAM NATALE
17.30 JOHN E SOLFAMI
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 GHOST. Film. Di Jerry Zucker. Con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg.
22.45 TG5
23.15 DA FORLI': MUTI E PAVAROTTI IN CONCERTO
24.00 TG5
0.15 DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO .... Film (commedia '69). Di Marino Girolami. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
2.00 SGARBI QUOTIDIANI.
2.15 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.30 TG5 EDICOLA
3.00 CIN CIN. Telefilm.
3.30 TG5 EDICOLA
4.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.30 TG5 EDICOLA
5.00 LE NUOVE AVVENTURE DI GUGLIELMO TELL. Tf.
5.30 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm.
10.00 SU E GIU' PER IL COLLEGE. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 L'ISPETTORE GADGET SALVA BABBO NATALE. Telefilm.
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIAO CIAO PARADE
14.30 CRISTOFORO COLOMBO E I GRANDI NAVIGATORI
15.00 GENERAZIONE X.
16.00 VILLAGE
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.15 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRICIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 I QUATTRO DELL'AVE MARIA. Film. Di Giuseppe Colizzi. Con Bud Spencer, Terence Hill.
23.00 TARZAN A MANHATTAN. Film. Di Michael Shultz. Con Joe Lara, Kim Crosby.
24.00 FATTI E MISFATTI
1.00 CIAK
1.40 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
2.40 GUERRA DEI MONDI. Tf.
3.40 SUPERCAR. Telefilm.

RETE 4

7.30 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.00 INDOMABILI. Telenovela.
9.00 CUORE FERITO. Telenovela.
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI
10.15 FELICITA'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela.
12.30 ZINGARA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.15 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela.
16.15 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
17.15 TIBET 2: POPOLO AL RITMO DELLA TERRA. Documenti.
18.00 GIORNO PER GIORNO.
19.30 TG4
20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU'. Scenegg.
20.30 FUGA TRA I GHIACCI. Film tv (avventura). Di Thomas Julian Wright. Con Patti D'Arbanville, Terence Knox.
22.30 CIAK
23.05 FUNNY LADY. Film. Di Herbert Ross. Con Barbra Streisand, James Caan, Omar Sharif.
23.30 TG4 NOTTE
1.40 RASSEGNA STAMPA
1.50 CARO PAPA'. Film (drammatico '79). Di Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Aurore Clement.
3.40 LA BIONDA E LO SCERIFFO. Film (commedia '58). Di Raoul Walsh. Con Jayne Mansfield, Robert Morley.
5.10 LOU GRANT. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
12.00 DOC ELLIOTT. Telefilm.
12.55 IPPODROMO DI MONTEBELLO
13.00 E' NATO UN BIMBO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 MAGUY. Telefilm.
14.10 ANDIAMO AL CINEMA
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
15.55 IL CUCCIOLO
16.20 IL MIO AMICO FANTASMA. Tf.
17.10 RAMBLE TAMBLE
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 THE ROOKIES. Telefilm.
19.10 LAUREL AND HARDY
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 IPPODROMO DI MONTEBELLO
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 FUGA NEL TEMPO. Film (drammatico '48). Di Irving Reis. Con David Niven, Theresa Wright.
22.10 LA PAGINA ECONOMICA
22.15 FATTI E COMMENTI
22.50 DEAD END DRIVE IN 2000. Film tv. Di Brian Trenchard Smith. Con N. Mannino, N. McCurry.
0.15 LA PAGINA ECONOMICA
0.20 FATTI E COMMENTI
0.50 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 CONCERTO CON DONELLA DEL MONACO
17.30 L'UNIVERSO E'....
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'...
20.00 ALPE ADRIA. Documenti.
20.30 ZONA SPORT
21.00 MERIDIANI
22.00 TUTTOGGI
22.15 EURONEWS
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEFRIULI

6.45 LA RIVINCITA DI TARZAN. Film (avventura). Di David Ross Lederman. Con Glenn Morris.
8.00 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
8.30 MATCH MUSIC MACHINE
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 ARABIKI'S
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.40 TELEFRIULI OGGI
12.55 OKEY MOTORI
13.30 TELEFRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
17.30 HAGEN. Telefilm.
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
19.45 PRIMO PIANO
19.55 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 REPORTAGE
21.30 AL LUPO AL LUPO.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 PRIMO PIANO
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.10 MUSICA E SPETTACOLO
2.40 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.10 LA RIVINCITA DI TARZAN. Film (avventura). Di David Ross Lederman. Con Glenn Morris.
4.20 TELEFRIULI NOTTE
5.00 VIDEOBIT

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA.
17.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA
20.00 SHOPPING CLUB
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELE+3

7.00 VOGLIO DANZAR CON TE. Film (musicale '37). Di Mark Sandrich. Con Fred Astaire, Giger Rogers.
9.00 VOGLIO DANZAR CON TE. Film.
11.00 VOGLIO DANZAR CON TE. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "DANZA"
20.50 +3 NEWS
21.00 SERATA "DOCUMENTARI"
21.05 PARLIAMO DI.... Documenti.
21.25 SPAZIO: UNA STORIA INFINITA. Documenti.
21.50 NEWS: DALLA SCIENZA E DALLA TECNICA. Documenti.
22.00 LEGENDARY TRAILS: IL DONO DELL'INCENSO. Documenti.
22.50 LIVING ISLAM. Documenti.
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 CAPITAN FUTURO
8.00 GOGGLE FIVE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UOMO TIGRE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Tf.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 CAPITAN FUTURO
20.35 CASA BUTTERFIELD. Film tv. Di Richar Michaels. Con Michelle Pfeiffer, Fred Lehne.
22.30 DIAMONDS. Telefilm.
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 LA FORTUNA SI DIVERTE. Film (commedia '50). Di Walter Lang. Con J. Stewart, N. Wood.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE
3.10 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE. Telefilm.
11.30 MEDICAL CENTER. Telefilm.
12.30 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film (avventura '40). Di Alessandro Blasetti. Con Gino Cervi, Luisa Ferida.
14.05 JUNIOR TV
18.00 VIDEOPARADE
19.15 TG REGIONALE
20.05 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
20.30 PIAZZA MONTECITORIO
21.00 CONTROCANTO
22.30 TG REGIONALE
23.30 AUTO & AUTO
0.15 MEDICAL CENTER. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 IL TESTIMONE DEVE TACERE. Film (drammatico '74). Di Giuseppe Rosati. Con Bekim Femiu, Rosanna Schiaffino, Aldo Giuffre'.
3.30 UN FIOCCO NERO PER DEBORAH. Film (drammatico '74). Di Marcelo Andrei. Con Bradford Dillman, Marina Malfatti.
5.00 E BEATRICE STA A GUARDARE. Film (commedia). Di Michael Lang. Con Umberto Orsini, Serge Reggiani.

RADIO

Radiouno

6.00: Rai Giornale Radio; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Chicchi di riso; 6.41: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.32: GR1 Radio anch'io; 9.00: GR1 Ultimo minuto (10.00 11.00); 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.05: Radiouno Musica; 11.11: GR1 - Il rotocalco quotidiano; 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30 14.30 15.30 16.30); 11.38: GR1 Zapping mattina; 12.00: GR1 Ultimo minuto (14.00 15.00 16.00); 12.10: GR1 Dentro l'Europa; 12.38: GR1 Medicine e societa'; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: GR1 Come vanno gli affari?; 13.37: Casella postale, radio soccorso; 13.37: Legge e fisco; 14.11: Pensioni; 14.38: GR1 L'arte di amare; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.38: Nonsoloverde; 16.11: GR1 Personaggi e interpreti; 16.32: L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30 18.00 18.30); 17.40: Uomini e camion; 18.12: GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radio Help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping di sera; 20.40: Radio sport; 21.15: GR1 Ultimo minuto; 22.43: Bolmare; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 24.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Raccontare Antonio; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12.00: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radiotime; 14.00: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.10: Hit Parade - I piu' venduti in Europa; 15.30: GR2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Jingle bells; 21.00: Planet Rock; 22.40: Panorama parlamentare; 22.45: Jinlge bells; 24.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre: Radiofilm; 11.10: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 24.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta, accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio e incontro con la Bibbia.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Mantenersi sani nella terza età; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Soft music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: 1492 ovvero chi ha scoperto che cosa; 18.30: Made in Italy; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café, titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE — I FILM

Bravissima Whoopi medium da Oscar

Whoopi Goldberg nel '91 ha vinto l'Oscar come miglior attrice non protagonista nel film «Ghost» di Jerry Zucker, in onda questa sera su Canale 5.

Ecco tutti i film da tenere d'occhio questa sera in Tv:

«Dumbo» (1941) di Benn Sharpsteen (Raitre, ore 20.30). Come accade spesso nei disegni animati il nome del regista è solo un riferimento contrattuale poichè sono innumerevoli i disegnatori che sotto la guida di Walt Disney diedero vita alla favola dell'elefantino volante che diviene stella del circo amata dai bimbi.

«Ghost» (1990) di Jerry Zucker (Canale 5, ore 20.40). Un film che è diventato capofila di una tradizione rinnovata: quella del cinema sui fantasmi. Quando durante una rapina lui muore, il suo spirito rimane vicino alla sua bella. Con Patrick Swayze, Demi Moore e la bravissima Whoopi Goldberg (premiata con l'Oscar come migliore attrice non protagonista) nel ruolo di una pittoresca medium.

«La donna che visse due volte» (1958) di Alfred Hitchcock (Raitre, ore 21.30). La serata cinematografica della rete continua all'insegna dei classici d'epoca con il film più contorto, visionario, morboso del regista inglese. James Stewart è il poliziotto in preda alle vertigini e Kim Novak la donna che lo perde due volte.

«Un Natale esplosivo» (1989) di J. Chechik (Raidue, ore 20.50). Parenti e amici distruggono le feste a Chevy Chase.

«Fuga tra i ghiacchi» (1990) di Thomas Wright (Retequattro, ore 20.30). Vacanza sulla neve diventa una sfida per la vita. Con Patti D'Arbanville e Terence Knox.

«I quattro dell'Ave Maria» (1968) di Giuseppe Colizzi (Italia 1, ore 20.30). Western con Bud Spencer e Terence Hill.

TV

Sabato sfida con Funari

ROMA — Gianfranco Funari lancia la sua sfida a «Scommettiamo che...?»: tenterà di percorrere un miglio sul sulky di un trottatore in 130 secondi nella puntata in onda sabato alle 20.50 su Raiuno.

L'impresa avrà come sfondo l'ippodromo romano di Tor di Valle dove il conduttore televisivo si sta già allenando.

Durante il percorso Funari sarà collegato, tramite un microfono incorporato nel casco, con Rino Icardi - che commenterà la scommessa - e anche con lo studio centrale della trasmissione al Teatro delle Vittorie dove come di consueto ci saranno Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.

VIDEO

«Il Gatto e il Mare»

MILANO — Dopo «Papà Natale», premiato come miglior special televisivo del 1995, l'ormai celebre casa di produzione italo-inglese di video per bambini Imperial Bulldog ha lanciato sul mercato un nuovo cartone animato: «Il Gatto e il Mare».

Tratto dal libro di Antonia Barber illustrato da Nicola Bayley, «Il Gatto e il Mare» racconta la storia del gatto Mozer, che salva da un tremendo uragano il suo padrone, il vecchio pescatore Tom, cantando dolci melodie.

Altre idee sono in cantiere per il '96, sempre con l'intento di «Ricreare un codice segreto tra bambini e adulti» come dice la fondatrice dell'Imperial Bulldog, Vittoria Amati.

Raiuno, ore 20.50

Seconda puntata di «Carramba che sorpresa!»

La seconda puntata della trasmissione di Raffaella Carrà «Carramba che sorpresa!» proporrà questa sera - in diretta dall'Auditorium del Foro Italico a Roma - sorprese, musica e intrattenimenti. Segreti i nomi degli ospiti e la successione dei vari momenti della puntata. Uniche anticipazioni: «Coppia a sorpresa», di Gianfranco D'Angelo e Raffaella Carrà, che sarà dedicato a una celebre coppia da rotocalco e il collegamento esterno condotto da Giorgio Comaschi che si recherà all'estero per fare una sorpresa a Clizia, una bambina romana di otto anni.

«Carramba che sorpresa!» è un programma di Giorgio Aresu, Giovanni Benincasa, Raffaella Carrà, Fabio di Iorio e Sergio Japino che ne è anche il regista.

Raidue, ore 12

Anziani innamorati ai «Fatti vostri»

Si sono innamorati in una casa di riposo e dopo due anni di separazione Luigia Ceriani di 87 anni e Giuseppe Stigliano di 80, si rincontreranno nella puntata dei «Fatti vostri» in onda oggi su Raidue.

Alle 14, nella seconda parte del programma condotto da Giancarlo Magalli, si parlerà di Pierluca Rossi che si accinge ad attraversare la Groenlandia con una mountain bike.

Retequattro, ore 22.30

A «Ciak» speciale su un anno di cinema

Oggi «Ciak» dedica una puntata speciale ai film e gli attori più apprezzati dell'ultima stagione cinematografica. Anna Praderio e Giorgio Medail proporranno un viaggio ideale attraverso immagini dei film presentati quest'anno e interviste ai protagonisti: da «Al di là delle nuvole» di Antonioni a «Rivelazioni» di Levinson, «Clockers» di Spike Lee, «La seconda volta» di Calopresti, «Underground» di Kusturica. In sommario anche un servizio dedicato a protagoniste femminili come Nicole Kidman, Jessica Lange, Sharon Stone, Demi Moore.

Raiuno, ore 18.10

Allarme «firme false» ad «Italia Sera»

In Italia ogni giorno si mettono migliaia di firme false: dai documenti ufficiali alle lettere personali. «Italia sera», rotocalco del Tg1 a cura di Giorgio Cazzella e condotto da Paolo Di Giannantonio, lancia oggi l'allarme su questa situazione. Propone la storia di una signora truffata dalla sua stessa firma e spiega come si può evitare la falsificazione.

TV / AUDITEL

Meter raddoppiati con l'anno nuovo

ROMA — Cambia l'Auditel: il '96 sarà l'anno del raddoppio dei meter, che saranno tecnologicamente avanzati e «leggeranno» anche l'uso dei nuovi mezzi di fruizione televisiva, videoregistratore, satellite e tv cavo.

Entro gennaio '97 l'Auditel allargherà il campione, da 2420 famiglie italiane si passerà a 5000 per un totale di 14 mila individui: «l'ampiezza del campione, l'avanzata tecnologia delle apparecchiature di rilevazione dell'ascolto, l'adozione di un piano di controllo rendono il nostro sistema - dice il direttore generale di Auditel Walter Pancini - all'avanguardia in Europa. Lo scopo dell'aumento del campione è, come sempre in statistica, la diminuzione dell'errore che per le emittenti nazionali era già molto basso».

Il campione di 5000 famiglie non modificherà i target: 50 tipologie di pubblico per monitorare la platea televisiva sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo. Il '96 segnerà anche il debutto in Auditel di Tmc, finora rilevato sotto la voce «altre tv». «La richiesta d'ingresso è sotto esame, si tratta di definirne le modalità: non abbiamo difficoltà ad inserire Tmc nel comitato tecnico, dobbiamo trovare le modalità per il comitato direttivo», aggiunge Pancini.

Sempre più «sistema al di sopra delle parti» (Auditel è una società per il 33% Rai, per il 27% Fininvest, per il 33% Upa, pubblicitari associati, e per il resto rappresentanti altre tv), l'ascolto tv ha registrato nel '95 una sostanziale convergenza sulle due reti «ammiraglie» e generaliste del polo pubblico (Raiuno) e privato (Canale 5) con la conseguente flessione di tutte le altre emittenti. Nel '96 difficilmente ci saranno modifiche, salvo qualche punto in più o in meno di «share» per Rai e Fininvest, mentre Tmc vedrà definita la propria collocazione nel restante 8-9 per cento, oggi appannaggio di tutte le «altre».

Infatti, i nuovi mezzi televisivi, satellite, cavo, pay per view, nonostante gli annunci in convegni e sedi istituzionali, non si diffonderanno con rapidità. Un esempio a proposito viene offerto proprio dalla tv a pagamento che in Italia sta avendo solo negli ultimi mesi un certo boom. E' assai più probabile che invece continuerà ad aumentare come nel '95 l'ascolto complessivo della tv. In Italia l'ascolto medio pro-capite è infatti in continua crescita, secondo solo alla Gran Bretagna.

Altra tendenza da segnalare per il '96 riguarda la «voglia di fiction». Fiction pura, come dimostrano i grandi ascolti degli sceneggiati tv, e «impura», ossia il racconto della realtà nei talk show e nei varietà con la gente comune, il cui gradimento non conosce flessioni.

TEATRO/BRESCIA

Su quelle ali, in quel cervello

Piccolo e intenso copione di Arthur Kopit, con Anita Laurenzi, messo in scena da Sandro Sequi

Anita Laurenzi (nella foto Lepera) è Emily, la protagonista di «Ali» dell'americano Kopit.

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — Da giovane Emily Stilson è stata un'intrepida aviatrice. Ora è una delle pazienti in un centro di riabilitazione. Un ictus, quello che la medicina una volta chiamava «colpo apoplettico», ha interrotto la sua capacità di relazionarsi col mondo. Emily pensa, ricorda, ragiona, ma non controlla più il linguaggio, le parole le sfuggono, incomprensibili e scoordinate non aderiscono più alla realtà. È saltato il tramite fra il mondo che Emily ha dentro e il mondo che sta fuori.

Chi conosce la stupenda letteratura scientifica di Oliver Sacks aggiungerebbe volentieri il caso di Emily ai tanti che il neurologo-scrittore ha narrato nei suoi libri, pieni di appassionanti «fiabe» mediche. Il caso di Emily però appartiene al teatro. È la vicenda attorno a cui il drammaturgo statunitense Arthur Kopit, ancora nel 1978, ha costruito un piccolo e intenso lavoro intitolato «Ali», messo ora in scena da Sandro Sequi per il Teatro Stabile di Brescia, con Anita Laurenzi protagonista.

Tra due regie impegnative, come «La sposa di campagna» di Wycherley (presentato la stagione scorsa) e l'imminente «Macbeth» (previsto per la fine di gennaio), «Ali» segnala ancora una volta l'interesse di Sequi per una drammaturgia breve, inedita (almeno da noi) e stimolante. Anche perché lo spettacolo sfrutta il talento tecnico di Hubert Westkemper, un maestro degli allestimenti sonori, che ha preparato per ogni spettatore una cuffia dentro la quale, parallela alle immagini e alle sequenze della scenografia di Giuseppe Crisolini Malatesta, corre la colonna dei suoni e delle voci interiori, il lavorìo del cervello di Emily, le sue reazioni, le sue risposte agli stimoli che le si rovesciano addosso. Dentro all'orecchio di chi sta in platea, il passato aeronautico, le impressioni di volo, le domande dei medici, gli esami clinici: tutto un mondo mentale alterato dalle difficoltà materiali della convalescenza, si fa strada trasversalmente e accompagna la lenta emersione alla normalità che Emily ha intrapreso grazie all'équipe medica e alla dedizione di una giovane logopedista.

Il calvario ospedaliero che Kopit impone alla ammalata rischia il facile ottimismo di certa drammaturgia e cinematografia «di genere» (su cui scivola ad esempio il film «Risvegli», spremendo tratti patetici perfino da Robert De Niro e Robin Williams), ma lo spettacolo di Brescia mette appunto le ali quando nella malattia di Emily cerca ragioni e spinte per una percettività nuova. Come insegna Sacks, i deficit cerebrali portano a volte con sé uno squarcio di luce, una trasparenza improvvisa in quei processi che si tessono sul «telaio incantato» del cervello.

Condotta verso la guarigione da una affettuosa Beatrice Faedi, che nel suo camice bianco si investe del compito di angelo custode, Anita Laurenzi coglie molto sensibilmente la «nuova» salute di Emily. Alla routine della donna anziana che avevamo incontrato nella prima scena, l'attrice aggiunge via via un coraggio consapevole che scarta l'opacità del pensiero «normale». Sulle sue nuove ali Emily affronta il futuro, pur breve, con la libertà di una malinconia serena, mentre dalla cabina del proprio Io, azzarda le virate di ritrovato umorismo, convinta più che mai di voler passeggiare sulle nuvole.

TEATRO/TRIESTE

Gregario in delirio

TRIESTE — È tempo di monologhi e, dopo le riflessioni di un suino filosofo, ecco approdare al Teatro dei Fabbri gli sfoghi ironici, le confessioni dai risvolti morbosi di un musicista frustrato, un mediocre suonatore di contrabbasso, in «Delirio in chiave di basso», di e con Alceste Ferrari, proposto da Alkes Teatro (regia di Roberto Azzurro).

In scena troneggia lo strumento in questione, con le sue forme ingombranti e decisamente antropomorfiche: «inelegante, goffo, essere ermafrodito, mostro...» lo definisce il suonatore, chiarendo man mano il particolare sentimento di odio-amore che lo lega allo strumento. «...In realtà non si è nati per il contrabbasso: ci si arriva per vie traverse, per disperazione...». L'amarezza viene soprattutto dalla constatazione che il suonatore di contrabbasso è l'ultimo nella gerarchia dell'orchestra; i suoni che lui produce costituiscono lo sfondo, l'estremo gradino musicale, pur essendo indispensabili all'equilibrio dell'insieme. Insomma si sente un gregario, comprende che nulla potrà cambiare la sua condizione perché anche la società umana è una grande orchestra in cui i ruoli sono esattamente determinati e immutabili.

A questo punto la figura dell'uomo che trascorre la sua vita chiuso in una stanza insonorizzata, solo con il suo strumento, acquista contorni sempre più surreali; al di là della finestra sbarrata resta confinato il mondo con tutta la sua vitalità, il suo frastuono. Non rimane altro che continuare a vivere in solitudine, perché ogni tentativo di uscirne cade nel sogno o finisce nell'incubo.

Su sfondi musicali di notevole suggestione e in una scenografia essenziale, Alceste Ferrari dà al personaggio una dimensione ora drammatica ora ironica, con una giusta dose di ambiguità nel rapporto fra uomo e strumento-simbolo, offrendo alla pièce diverse chiavi di lettura.

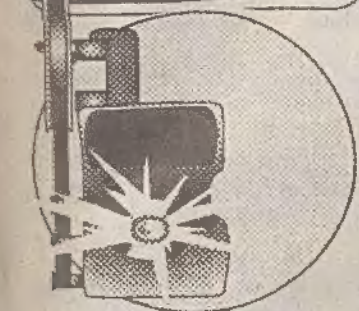
Si replica fino al 30 dicembre (alle ore 21).

Liliana Bamboschek

PRIME VISIONI

CINEMA/RECENSIONE

Selvaggi, ma stanchi

Sempre più banali le «vacanze» dei Vanzina

SELVAGGI
Regia di Carlo Vanzina
Interpreti: Ezio Greggio, Monica Scattini, Leo Gullotta (Italia, 1995)

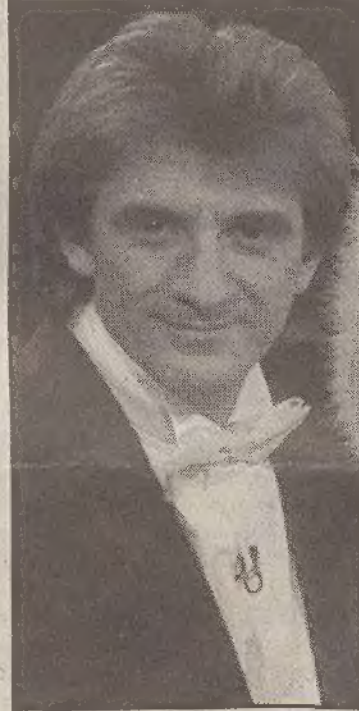
Recensione di
Cristina D'Osualdo

Da Cortina d'Ampezzo ad Aspen passando per St. Moritz, pensavamo che sugli italiani in vacanza fosse stato detto tutto ormai. La saga inaugurata dai fratelli Vanzina continua stancamente. Gli italiani vanno all'estero: dopo la coppia De Sica-Boldi eccoci sulle tracce di un gruppo di connazionali a trascorrere le vacanze nell'azzurro mare caraibico.

In gruppo «formato Alpitour», partono dall'Avana ma atterrano frettolosamente in un'isola deserta dell'atollo caraibico. Il chirurgo plastico milanese filoberlusconiano (Ezio Greggio) e il romano giallorosso iscritto al glorioso Pci di Berlinguer animano l'eterogeneo gruppo con i loro battibecchi e battute sul biscione di Canale 5 o il D'Alema mangiabambini.

Il contorno prevede un professore alla sua prima uscita avventurosa accompagnato dalla sorella vergine, una fotografa in carriera, due immancabili top model americane che stimolano l'attività ormonale di alcuni maschi italiani assortiti per regione in cerca di avventure.

Solito repertorio di battute con incursioni e allusioni al triste scenario politico italiano. Per il resto si tratta di stanca comicità mutuata dai palinsesti televisivi e consueta spavalderia da latin lover: «Io non sono un uomo ma un Black & Decker», «se entro alle isole Vergini devono cambiare il nome», «il preservativo no: è come fare la doccia con l'impermeabile». Il seguito del dialogo non è meglio.

Banalità turistiche, battute sentite mille volte, «Selvaggi» è tra i più brutti film di questa stagione natalizia e contende il primato all'omologo «Vacanze di Natale», subito pronti per il passaggio televisivo. Al pubblico l'ardua sentenza.

Ezio Greggio è fra gli interpreti del film di Carlo Vanzina.

CINEMA

«La prima proiezione» dei Lumière a Trieste

TRIESTE — In occasione del centenario del cinema, l'Associazione degli Esercenti cinematografici (Anec-Agis) presenta da oggi in tutta Italia il cortometraggio «La prima proiezione» (durata 10 minuti) che, avvalendosi del commento di Monica Vitti, ripropone le dieci brevi riprese proiettate dai fratelli Lumiere il 28 dicembre 1895 al Grand Cafè del Boulevard des Capucines.

A Trieste lo storico cortometraggio sarà proiettato fino al 1.mo gennaio '96 al «Lumiere», dal 2 al 10 gennaio all'«Ariston», dal 12 al 21 gennaio all'«Alcione», dal 22 al 31 gennaio al «Capitol», in febbraio al «Miela» e al cinema di S. Giovanni.

MUSICA

«Concerto di fine anno» da Gorizia fino a Grado

GORIZIA — Sabato 30 dicembre al Kulturni Dom di Gorizia, il 31 all'Auditorium Concordia di Pordenone e il primo gennaio al Palacongressi di Grado si terrà il «Grande Concerto di Fine Anno» organizzato ormai da 18 anni dall'Associazione «Lipizer» di Gorizia.

Protagonista delle serate sarà l'Orchestra Filarmonica rumena, diretta dal maestro Ovidiu Balan, con la partecipazione solistica del violinista Kristof Barati e dal soprano Sonia Dorigo.

Il concerto si aprirà con l'Intermezzo della «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni, un omaggio al grande musicista nel cinquantesimo anniversario della scomparsa. Quindi il giovanissimo violinista Kristof Barati, il sedicenne vincitore dell'ultima edizione del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», suonerà il Concerto in Mi min. op. 64 di Mendelssohn e «Introduzione e Rondò capriccioso op. 28» di Saint-Saens, ambedue le composizioni con accompagnamento orchestrale.

La seconda parte sarà tutta dedicata alle classiche musiche di fine e inizio anno, quindi valzer, polke, mazurke di Johann Strauss con un ulteriore arricchimento offerto dal soprano Sonia Dorigo, che dal «Pipistrello» eseguirà l'«Aria di Adele», la «Czarda» e «Voci di primavera».

Prevendite in corso alle agenzie Appiani di Gorizia, Utat di Trieste e Discotex di Udine.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. «Tristan und Isolde» di Richard Wagner. Direttore Michael Luig. Regia Stefano Vizioli. Prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 16 gennaio ore **19** (turno A), giovedì 18 gennaio ore **19** (turno B), sabato 20 gennaio ore **19** (turno L), domenica 21 ore **15.30** (turno G), martedì 23 ore **19** (turno C), giovedì 25 ore **19** (turno E), sabato 27 gennaio ore **16** (turno S), domenica 28 gennaio ore **15.30** (turno D), martedì 30 gennaio ore **19** (turno F), giovedì 1 febbraio ore **19** (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Concerto di Capodanno con la banda «Giuseppe Verdi», organizzato dalla Croce Rossa Italiana. Lunedì 1.o gennaio 1996, ore **18.** Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **18.30:** concerto di Fine d'Anno «Serata Viennese». Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia, direttore Romolo Gessi, musiche di Mozart, Lehar e Strauss. Ingresso gratuito con offerta libera.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Biglietteria del Teatro (tel. 54331) e Biglietteria di Galleria Protti (tel. 630063): prevendita per «La musica dei ciechi» di R. Viviani (spettacolo 12 - Azzurro) e «Il prigioniero della seconda strada» di N. Simon (spettacolo 6 - Giallo).

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3). Ore **20.30:** «L'Armonia» presenta il «3.o Festival del Teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria». Ingresso gratuito. (Vedi spazio nella pagina).

TEATRO DEI FABBRI, tel. 310420. Ore **21:** Alkes Teatro presenta «Delirio in chiave di basso» di e con Alceste Ferrari.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Casper». Steven Spielberg presenta il film di Natale più tenero, divertente e fantasmagorico! Dts digital sound.

ARISTON. Una passione travolgente. Ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «La lettera scarlatta» di Roland Joffé, con Demi Moore, Gary Oldman, Robert Duvall. Un'emozionante storia d'amore nell'America puritana delle origini. **N.B.:** non è vietato.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.45, 20.20, 22:** «Pocahontas». Cartoni animati di Walt Disney.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «I soliti sospetti» di Bryan Singer, con Stephen Baldwin, Gabriel Byrne e Kevin Pollak. Incredibile mosaico di intrighi e misteri in un giallo ingegnoso da premio Oscar.

MIGNON BAMBINI. 15.20 e 17: «Palla di neve» con P. Villaggio. Quando la favola diventa realtà!

MIGNON. 18.45, 20.30, 22.15: «Il profumo del mosto selvatico» con Keanu Reeves, Aitana Gijon, G. Giannini e A. Quinn. La magia di un incontro, il gioco del destino, la forza della passione. Un altro grande film del regista di «Come l'acqua per il cioccolato». Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Seven» con Brad Pitt e Morgan Freeman. Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 15, 16.50, 18.40, 20.30, 22.20: «Viaggi di nozze» di e con Carlo Verdone. La bomba comica che vi farà scoppiare dalle risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 18.45, 21.45: «Braveheart, cuore impavido» con Mel Gibson e Sophie Marceau. Il kolossal di Natale. Dolby stereo.

NAZIONALE 4 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Selvaggi» con Ezio Greggio. Troppe risate! Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: In prima visione a Trieste «Smoke» di Wayne Wang e Paul Auster con William Hurt e Harvey Keitel. Orso d'argento al Festival di Berlino.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Vacanze di Natale '95» con Christian De Sica, Massimo Boldi e Luke Perry. Sono sospese le tessere.

LUMIERE FICE. «Cento anni di cinema al cinema». Ore **15:** no stop fino ore **24.** Ore **15:** «Cartoon», ore **16:** documentari su Trieste anche inediti. Ore **17.30:** «Gianni e Pinotto». Ore **19:** western anni 50. Ore **20.30:** proiezioni di film muti accompagnate al piano e proiettate con un proiettore Gaumont 1915. Ore **21:** bicchierata ai cento anni di cinema. Ore **21.30:** anteprima del cortometraggio celebrativo sulle prime proiezioni dei fratelli Lumiere commentati da Monica Vitti. Ore **22:** film a sorpresa in finale trailer. Ingresso libero. Domani «Amiche».

PARROCCHIALI

S. GIOVANNI, via S. Cilino 101. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Il primo cavaliere» con Sean Connery e Richard Gere. Il film campione d'incassi. Ultimo giorno. Domani: «Apollo 13».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica. Rassegna «Buon compleanno cinema. Cento di questi film». Giornata dedicata al cinema muto. Ore **15.30:** «Intolerance» di D. Griffith; ore **17.30:** «Nosferatu il vampiro» di R. Wiene; ore **18.45:** «La corazzata Potemkin» di S. Ejzenstejn; ore **20.30:** Antologia Lumière di A. e L. Lumière; ore **20.45:** «Il figlio dello sceicco» con R. Valentino; ore **22.15:** «Le comiche di Charlot» di C. Chaplin; ore **23.15:** «Metropolis» di F. Lang. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/'96. Mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio alle ore **20.30:** la compagnia della Rancia presenta «Fregoli» di Ugo Chiti. Regia di Saverio Marconi, con Arturo Brachetti, Saverio Marconi, Bianca Maria Lelli, Rosato Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20, 22: «Vacanze di Natale '95» con Massimo Boldi, Christian De Sica e Luke Perry.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30: «Pocahontas», l'ultima creazione di Walt Disney. **20.30:** rappresentazione speciale per il Centenario del cinema.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti I giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

Lavoro pers. servizio
offerte

CERCASI per Udine persona assistenza anziano/lavori domestici. Fissa anche dormire, senza impegni, seria. Telefonare 0481/32281. (B00)

Impiego e lavoro
offerte

CERCASI urgentemente pulitrici esperte con libretto sanitario telefonare 040/271992 orario ufficio. (D00)

CROUPIERS: prevista apertura casinò Lignano, Grado, Arta Terme, immediato inserimento casinò Inghilterra, navi crociera, selezioniamo ambosessi aspiranti croupiers. Presentarsi venerdì 29 dalle 15.30 alle 19.30 Hotel Astoria Udine. Telefono 0422/410488. (A12192)

Rappresentanti

A Grizzly SpA necessitano giovani consulenti vendita industriale. La fortissima richiesta del settore ecologia permette dopo periodo affiancamento guadagno medio 8-10 milioni mensili. Informazioni gratuite 1670/14923. (G178299)

IN previsione programma rilancio relativo nuovo anno zona: TRIESTE E PROVINCIA, nota agenzia livello nazionale beni largo consumo, operante: dettaglio tradizionale/organizzato catering, comunità, industrie, ricerca venditori/trici automuniti, max 45.enni, con esperienza. Offresi assunzione impiegati viaggiatori, diaria, incentivi, mensile, premi produzione. Scrivere: Casella Postale 174 - 21100 VARESE. 8G233111)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A.A. demolizione ritira macchine da demolire tel. 566355. (A108766)

ALFA Romeo Bigot Spa - tel. 0481/69281 - vende Fiat 124 Spider 1.8 '73, Porsche 924 Turbo '79, Lancia Beta Montecarlo Spider '79, Alfa Spider 1.6 '91, Spider 20 '89-'90-'93, Gt Junior 1.3 '72. (B00)

THEMA anno 90 metallizzata turbo iniezione 16 valvole ottime condizioni eventualmente permuta gommone conguagliando. Telefono domenica 0335/212510 - 0368/290171. (A13789)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTIAMO centrale soggiorno cottura matrimoniale bagno giardino. 040/351359. (A13331)

AFFITTIAMO Opicina nel parco salone bistanze terrazzi, D'Alviano vuoto soggiorno bistanze servizi libero febbraio 900.000, Besenghi cucina stanza bagno 600.000. 040/351359. (A13977)

ALABARDA 040/635578 Piccardi stanza cucina bagno arredato affittasi non residenti referenziati 550.000. (A13800)

LORENZA 040/7606552 patti deroga Commerciale salone 4 stanze servizi 900.000, Marina vista golfo salone 3 stanze servizi 1.400.000, Miramare salone 3 stanze servizi 1.000.000. (A13760)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi affittasi appartamento ammobiliato, biletto, autoriscaldato, garage. Altro centralissimo Monfalcone. (C00)

PROGETTOCASA affittasi non residenti mansarda via Caprin soggiorno, camera, cucina, bagno, 800.000 mensili Cantù/Vicolo Scaglioni salone, due stanze, cucina, servizi, box/posto macchina, 1.000.000 mensili. Baiamonti affittasi residenti salone, due stanze, cucinotto, bagno, balcone, 900.000 mensili. 040/368283. (A099)

QUATTROMURA Foscolo, ammobiliato, non residenti, soggiorno, camera, cucina, bagno, ripostiglio. 650.000. 040/578944. (A16773)

QUATTROMURA zona Università non residenti, nuovo, arredato, matrimoniale, cucina, bagno. 700.000 040/578944. (A16773)

UFFICIO TRIBUNALE-CARPISON grande atrio 3 vani pareti mobili servizi 110 mq semirecente 1.400.000. PIZZARELLO 040/766676. (A099)

VESTA 040/636234 affitta via Lazzaretto vecchio appartamenti primingresso mq 96-160 e uffici con possibilità posto macchina, riscaldamento autonomo. (A13813)

VIA Catraro, penultimo piano con vista, APPARTAMENTO DI 110 MQ salone, due camere, cameretta, cucina, bagno, wc, due poggioli, cantina riscaldamento centralizzato, ascensore. Società affitta inintermediari. Per informazioni telefonare orario ufficio 040/7781333-7781573. (A099)

VIA San Francesco (Piazza Giotti) affittasi LOCALE USO UFFICIO DI CIRCA 300 mq, terzo piano, ascensore, riscaldamento centralizzato. Possibilità posteggio in autorimessa. Per informazioni telefonare orario ufficio 040/7781333-7781573. (A099)

ZONA Stazione Centrale primaria società affitta UFFICI DI VARIE METRATURE ARIA CONDIZIONATA - POSTO MACCHINA IN AUTORIMESSA. Per informazioni telefonare orario ufficio 040/7781333-7781573. (A099)

Capitali - Aziende

AVVIATISSIMO locale per giovani privatamente vendesi tel. 633320 ore serali. (A13767)

CEDESI partecipazione in prestigiosa discoteca con possibilità di collaborare attivamente alla conduzione. Tel. 040/630929 ore ufficio. (A13793)

FINANZIAMENTI personali/aziendale mutui casa/liquidità velocemente qualsiasi importo 045/8201288-8201326. (G.Bo)

FORNO CON RIVENDITA PANE pasticceria e alimentari S. Giacomo cedesi attività. PIZZARELLO 040/766676. (A099)

MONFALCONE KRONOS: disponiamo di attività ottimo reddito in Monfalcone, circondario e Grado, come: centralissima pizzeria in Monfalcone, bar-paninoteca ottimo reddito in Grado, abbigliamento giovane in Grado, sicuro investimento, videoteca in Ronchi dei Legionari. 0481/411430. (C00)

VENDESI licenza barbiere per raggiunti limiti di età telefonare 634507. (A13777)

VENDESI macelleria zona semicentrale telefono casa 280346 ore pomeridiane. (A13695)

VESTA 040/636234 Servola centro vendesi licenza calzature, possibilità acquisto locale. (A13813)

Case-ville-terreni
acquisti

APPARTAMENTINO stabile decoroso, una/due camere, cucina, bagno. Cerchiamo urgentemente. EQUIPE 040/764666. (A12549)

APPARTAMENTO piano alto soggiorno cucina due camere bagno poggiolo cercasi zona servita. Cuzzot 0337/793964. (A14064)

CERCHIAMO casette/villette anche da ristrutturare con giardino a Muggia. Valore 350/550.000.000. Bg 040/272500. (D00)

VILLA o appartamento prestigioso, terrazza/giardino. Vista aperta. Cerchiamo garantendo totale riservatezza. EQUIPE 040/764666. (A12549)

Case-ville-terreni
vendite

A. QUATTROMURA Baiamonti perfetto, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, poggiolo, cantina. 145.000.000. 040/578944. (A16773)

A. QUATTROMURA Marco Polo, interessante, arredato, cucina, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio 80.000.000. 040/578944. (A16773)

A. QUATTROMURA Rozzol nel verde, vista mare, tranquillo, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, poggioli, cantina. 185.000.000. (A16773)

A. QUATTROMURA San Michele epoca, soggiorno, cucinino, camera, cameretta, bagno, ripostiglio. 80.000.000. 040/578944. (A16773)

A. QUATTROMURA Severo arredato, perfetto, tinello, cucinino, matrimoniale, bagno, poggiolo, cantina. 120.000.000. 040/578944. (A16773)

A Sappada zona panoramica appartamento 4 camere mq 150 con ampio scoperto tel. 0435/469327. (G11914)

ABITARE a Trieste. Aurisina. Villa nuova costruzione. Salone, cucina, tricamere, biservizi, taverna, garage triplo. 040/371361. (A13797)

ABITARE a Trieste. Città Vecchia. Blocco tre appartamenti da restaurare, 300 mq 130.000.000. 040/371361. (A13797)

ALABARDA 040/635578 Commerciale soggiorno stanza cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina 115.000.000. (A13800)

ALABARDA 040/635578 Ghirlandaio stanza cucina bagno poggiolo eventualmente arredato 75.000.000. (A13800)

ALABARDA 040/635578 Giulia epoca signorile I piano 4 stanze cucina bagno wc poggiolo autometano 140 mq 250.000.000. (A13800)

ALABARDA 040/635578 Giulia su strada locale con porta vetrina eventuale magazzino e locale adiacente per ampliamento prezzo da definirsi. (A13800)

ALABARDA 040/635578 Limitanea soggiorno cucinino due stanze bagno ripostiglio due poggioli cantina vista mare 170.000.000. (A13800)

CASAFFARI 040/366036 BARCOLA-STRADA DEL FRIULI, appartamenti in costruzione in prestigiose palazzine a pastini da mq 50-170, con terrazze-mansarde, giardini pensili-taverne, garage, vista stupenda sul golfo. (A00)

CASAFFARI 040/366036 CANTU' adiacenze, appartamento mq 180, in recentissima palazzina, disposto su due piani, terrazze, ampio box, ascensore, vista aperta. (A00)

CASAFFARI 040/366036 OPICINA appartamento mq 100, recente palazzina, piano medio, ottimo, terrazza abitabile, box, giardino condominiale. (A00)

CASAFFARI 040/366036 PADRICIANO ville primo ingresso, da mq 125-160-180, immerse nel verde, con taverne, 2-3-4 camere, posto auto, giardino. (A00)

CASAFFARI 040/366036 S. GIOVANNI casetta primo ingresso, mq 70, disposta su un piano, soggiorno con cucinino, due camere, bagno, cortiletto, posto auto. (A00)

CASAFFARI 040/366036 S. GIOVANNI proponiamo appartamentini da mq 35-50, primi ingressi, ottime rifiniture, soleggiati, posto auto di proprietà. (A00)

CASAFFARI 040/366036 S. LUIGI adiacenze, appartamento mq 290, ultimo piano con ampia mansarda abitabile, ventennale, ottime rifiniture, ascensore, ampio box, cantina, vista aperta. (A00)

CASAFFARI 040/366036 VIA PAGLIARICCI appartamento in casetta mq 75, ottimo, soggiorno, cucinino, due camere, bagno, giardinetto recintato, posto auto. (A00)

COIMM colle di S. Vito "Residence del Duca" appartamenti pronta consegna finemente rifiniti composti da salone tre camere tre bagni cucina terrazzo poggiolo due posti macchina o soggiorno due camere cucinotto due bagni terrazzino posto macchina. Riscaldamento autonomo a metano porta blindata video-citofono, possibilità di fruire di un'area dotata di piscina bagno turco palestra mutuo già concesso possibilità permuta. Tel. 040/37104. (A13740)

FIERA appartamento composto da cucina camera bagno ripostiglio soffitta riscaldamento centralizzato 80.000.000 tel. 040/394279 Gieffe studio. (A13761)

FIERA stupenda villa indipendente bifamiliare parco parcheggio privato 590.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14064)

GEPPA 040/660050 Lamarmora perfetto, 95 mq completamente ristrutturati, poggiolo, cantina, autometano, idromassaggio, 200.000.000. (A00)

GORIZIA laterale corso Italia appartamento rifiniture alto livello 1 camera soggiorno cucina servizio terrazza cantina garage riscaldamento autonomo. Elle B Immobiliare tel. 0481/31693. (A00)

GRADISCA nuovo residence, villaschiera, tricamere, biservizi, porticato bella esposizione. BMSERVICES 0481/93700. (B00)

IMPRESA vende direttamente miniappartamenti ristrutturati autometano giardino zona Gretta. Tel. 040/7606445. (A13078)

MATTEOTTI alta recentissimo ultimo piano saloncino cucina camera cameretta doppi servizi ripostiglio terrazzino garage 200.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A14064)

MATTEOTTI alta trentennale terzo piano ascensore tinello veranda cucinino matrimoniale bagno 66.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A14064)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Staranzano appartamento ultimo piano mq 95 più terrazza cantina garage. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi nuovi appartamenti 1-2-3 letto garage cantina da L. 60.000.000 + mutuo REGIONALE CONCESSO. (C00)

MONFALCONE appartamenti in costruzione 1-2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage e giardino privato da L. 90.000.000 dilazionati + mutuo regionale già concesso. Consegna giugno 1996 vendita diretta Valdadige Costruzioni spa, tel. 0481/485135-31693. (A001)

MONFALCONE Gabetti Op. Imm. vende Grado e Grado Pineta, appartamenti nuovi o usati. Tel. 0481/44611. (C00)

MONFALCONE prenotazione appartamenti varie grandezze mutuo agevolato permuta con liquidazione immediata impresa vende tel. 0330/240095. (C0855)

MONFALCONE prenotazione appartamenti varie grandezze mutuo agevolato permuta con liquidazione immediata impresa vende tel. 0481/484658. (C855)

MONFALCONE ville a schiera o bifamiliari in costruzione cucina salone studio 3 camere doppi servizi cantina garage e giardino privato da L. 150.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso consegna 1996 vendita diretta Valdadige Costruzioni spa, tel. 0481/485135-31693. (A001)

MUGGIA villa con 8000 mq di parco composta da ampio garage taverna cantina al piano superiore da cucina salone 3 camere 2 bagni terrazzo più ampia mansarda sovrastante prezzo impegnativo. Tel. 040/394279 Gieffe. (A13761)

OPICINA privato vende ampio appartamento con mansarda due posti macchina lire 315.000.000 tel. 632263 ore ufficio. (A13821)

PRIVATAMENTE vendesi villa recente ampie metrature soleggiata panoramica giardino telefonare pomeriggio 232634. (A13822)

PRIVATO vende 490.000.000 appartamento via Bellosguardo 113 mq abitazione, 35 mq terrazzi, garage privato, cantina. Tassativamente escluse agenzie. Telefonare 306226. (A13524)

RABINO 040/368566 Campo Marzio libero soggiorno matrimoniale cameretta cucina bagno soffitta riscaldamento autonomo 164.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Contovello casetta da ristrutturare progetto approvato 140 mq interni 130.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 San Giacomo ristrutturato ultimo piano salone camera cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento 188.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Scala Santa recente perfetto soggiorno cucinotto camera bagno poggiolo 126.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Servola perfetto vista mare soggiorno 2 camere cucina bagno 2 poggiolo posto auto giardino condominiale 200.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 via Giulia alta recente perfetto soggiorno camera tinello cucinotto bagno poggiolo 138.000.000. (A099)

ROIANO recente ultimo piano vista mare: atrio, soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, servizio, due balconi. Possibilità posti auto. Perfette condizioni. Possibilità permuta piccolo appartamento. 200.000.000. DOMUS 040/366811. (A00)

SAN Giacomo, luminoso, buonissimo, atrio, cucina abitabile, matrimoniale, bagno completo 65.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A13765)

SCORCOLA via Romagna spettacolare vista città e dintorni cucina 4 stanze 4 servizi mansarda servizio terrazzo antistante terrazzatissimo, terrazzo sopra tutto l'appartamento box auto, ripostiglio L. 950.000.000 telefono 571254 420530 mattinata da lunedì 18. (A13661)

SEVERO alta luminoso ottimo recente soggiorno cucinotto due matrimoniali bagno ripostiglio soffitta terrazzino 165.000.000 Cuzzot 033/7793964. (A14064)

SISTIANA privato vende appartamento libero 80 mq tranquillo soleggiato mutuo regionale tel. 200947. (A13175)

SIT 80.000.000 Servola palazzina recente graziosissimo cucinino soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio cantina giardino condominiale 040/636222. (A13817)

SIT affare 100.000.000 Strada Friuli recente cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggiolo perfetto posteggio 040/636828. (A13817)

SIT affare Belpoggio cucina 3 stanze bagno poggiolo cantina adatto investimento solo 110.000.000 040/633133. (A13817)

SIT affare Viale bellissimo stabile epoca cucina abitabile soggiorno studio 2 matrimoniali servizi ripostiglio cantina soffitta 040/633133. (A13817)

SIT affarissimo Giardino Pubblico bellissimo ufficio stabile signorile ampia sala attesa 3 stanze bagno ascensore 040/636222. (A13817)

SIT Altipiano splendido villino I ingresso cucina salone 3 stanze stanzetta servizi terrazzi mansarda taverna garage giardino 040/636828. (A13817)

SIT Borgo Teresiano epoca prestigiosissimo cucina salone grande 3 stanze stanzetta servizi poggioli ottimo prezzo 040/636222. (A13817)

SIT Causa trasferimento 100.000.000 San Marco piano alto soleggiato cucinino soggiorno 2 stanze bagno poggioli cantina 040/636828. (A13817)

SIT Centralissimo epoca signorile ultimo piano ascensore cucina doppio salone 3 matrimoniali servizi grandissima soffitta 040/633133. (A13817)

SIT Commerciale elegantissimo vista mare ingresso indipendente cucina salone matrimoniale bagno terrazzone giardino 040/636828. (A13817)

SIT Crispi quasi I ingresso bellissimo stabile alloggio rifinitissimo doppia entrata cucina 5 stanze stanzetta servizi ascensore termoautonomo adatto studio ed abitazione 040/636828. (A13817)

SIT Madonna Mare antico palazzo particolarissimo alloggio perfetto cucinona caminetto 4 stanze bagno 040/636222. (A13817)

SIT Pindemonte villa epoca finiture extralusso I ingresso cucina salone 4 stanze bagno sauna taverna cantina ampi terrazzoni giardino proprio garage 040/636222. (A13817)

TOP 040/314777 Belpoggio totalmente rinnovato soggiorno due matrimoniale angolo cottura doppi servizi riscaldamento autonomo 159.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Campi Elisi rimesso a nuovo soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo panoramicissimo 100.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Locchi adiacenze ultimo piano finemente ristrutturato soggiorno camera cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo panoramico 145.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Montebello recente vista mare soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno terrazza riscaldamento autonomo 150.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Perugino adiacenze stupendamente rifinito soggiorno matrimoniale cucina bagno riscaldamento autonomo 124.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Roiano (Moreri) recente perfetto soggiorno cucina due camere bagno terrazza soffitta vista aperta 190.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 San Giacomo bellissimo soggiorno camera cameretta bagno riscaldamento autonomo 120.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Severo adiacenze recente tranquillo salone due matrimoniali cucina abitabile bagno terrazzino ampia cantina 165.000.000. OCCASIONISSIMA. (A13792)

TOP 040/314777 Sistiana villetta schiera come primo ingresso bellissimo giardino riscaldamento autonomo 220.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 Tigor epoca signorile salone camera camerino cucina servizio vista città 115.000.000. (A13792)

TOP 040/314777 viale Miramare salone tre camere cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo completamente rinnovato 270.000.000. (A13792)

VERA occasione appartamento ristrutturato zona via S. Marco stabile in ottime condizioni due stanze bagno ripostiglio cucina soggiorno corridoio II piano. Astenersi assolutamente agenzie o perditempo. Tel. 040/393954. (A13689)

VESTA 040/636234 Erta S. Anna appartamenti panoramici consegne giugno 1996 due stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggiolo, posti macchina, cantina. (A13813)

VESTA 040/636234 vende Piazza S. Antonio Nuovo, via Filzi, appartamenti di varie metrature da mq 90 a 240. (A13813)

VESTA 040/636234 vende S. Luigi casettina a schiera da sistemare, quattro stanze, cucina. (A13813)

VESTA 040/636234 vende via Diaz appartamenti da sistemare soggiorno, due tre stanze, cucina, bagno. (A13813)

VESTA 040/636234 vende zona S. Giovanni saloncino, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, terzo piano, ascensore. (A13813)

VIALE MIRAMARE in palazzo d'epoca ristrutturato appartamento circa 210 mq in ottime condizioni. Vista aperta, possibilità garage. 280.000.000. DOMUS 040/366811. (A00)

VILLA accostata prossima consegna in località Duino mq 220 su tre livelli più posto-auto, giardino mq 200 direttamente impresa lire 420.000.000. 040/309105 (A099)

VIP 040/370031 MONTEBELLO appartamento quarto piano con ascensore ampio ingresso cucininò soggiorno due camere bagno poggiolo cantina posto macchina il tutto in ottime condizioni 175.000.000. (A00)

VIP 040/370031 SISTIANA ottima villetta a schiera su due piani cucina soggiorno due camere doppi servizi ripostiglio tavernetta e soffitta garage e posto auto scoperto giardino 380.000.000. (A00)

VIP 040/370031 SONCINI ottimo appartamento con giardino di proprietà composto da ingresso cottura soggiorno matrimoniale stanzino bagno cantina. (A00)

N23938

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

DIREZIONE REGIONALE DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Avviso di gara esperita per l'affidamento dei lavori di fornitura e posa in opera di segnaletica stradale sul lotto 3B Opicina-Fernetti del collegamento autostradale tra Sistiana ed i valichi confinari della provincia di Trieste.

L'ASSESSORE REGIONALE ALLA VIABILITA' E AI TRASPORTI
VISTO l'articolo 20 della legge 19.03.1990, n. 55

RENDE NOTO

- che in data 30.11.1995 è stata esperita la gara per l'affidamento dei lavori sopra specificati, secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari e con l'applicazione della procedura di esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 21, commi 1 e 1 bis della Legge n. 109/1994, come introdotti dall'art. 7 del D.L. 101/95, convertito in L. n. 216/95
- che a detta gara sono state invitate le seguenti imprese: 1) I.L.S.E. Sas - Genova; 2) Pinciara Spa - Rozzano (Mi); 3) LAV.FER Srl - Acqualagna (Ps); 4) Costram Srl - Napoli; 5) Digiesse Srl - Pesaro; 6) Aloisi - Galatone (Le); 7) Segnaletica Stradale Giuliana Srl - Villesse (Go); 8) Busana Segnaletica Snc - Ponte S. Nicolò (Pd); 9) Soc. Aretina Segnaletica Stradale - Monte S. Savino (Ar); 10) Veneta Sicurezza e Segnaletica Stradale Snc - Carrara S. Giorgio (Pd); 11) S.T.S. Srl - Desenzano Del Garda (Bs); 12) Nuova Segnaletica Abruzzese Srl - S. Giovanni Teatino (Ch); 13) Tesoro Antonio - S. Giovanni Teatino (Ch); 14) Volpini e Donati Snc - Corciano (Pg); 15) C.E.M.P.I. Sas - Modena; 16) Soc. MA.S. Srl - Martignacco (Ud); 17) S.I.O.S.S. Srl - Ronchi dei Legionari (Go); 18) Calore Loris - Padova; 19) Serenissima Srl - Montegrotto Terme (Pd); 20) S.I.D.E. Srl - S. Maria di Catanzaro (Cz); 21) Edil Spaccaferro - S. Maria di Catanzaro (Cz); 22) Aristea S. Coop. a r.l. - Zola Predosa (Bo); 23) F.A.U. Srl - Asciano (Si); 24) Cogeba Srl - Genova; 25) Nuova Omege Srl - Torino; 26) F.A.R.A. Sas - Torino; 27) Arc Sipra Srl - Genova; 28) Centro Acciai Spa - Bitonto (Ba); 29) C.A.R. - Torrecuso (Bn); 30) Ico Strade Srl - S. Rufo (Sa); 31) Servizio Segnalaz. Stradali Spa - Roma; 32) Prismo Universal Italiana Srl - Roma; 33) Carlini Signal Srl - Roma; 34) S.V.A.R. Spa - Latina; 35) Gubela Spa - Castiglione delle Stiviere (Mn); 36) Ferrostrade Srl - Benevento; 37) SE.PIEM. Srl - Torino; 38) Tedesco Srl - Benevento; 39) A.C.I.S. Srl - S. Sofia (Fo); 40) SI.SE Srl - Castiglione delle Stiviere (Mn); 41) C.I.M.S. Snc - Castel Guelfo di Bologna (Bo).
- che, come specificato nel verbale della seduta di gara dd. 30.11.1995, hanno presentato offerte ammesse alla gara le imprese: 1), 3), 5), 7), 8), 9), 15), 16), 17), 22), 23), 24), 25), 28), 29), 30), 35), 36), 37), 38), 39) e 40);
- che, i lavori sono stati aggiudicati alla Gubela Spa di Castiglione delle Stiviere (Mn) per un importo di lire 377.253.525 con un ribasso del 18,51% sul prezzo a base di gara.

Trieste, 12 dicembre 1995

L'ASSESSORE
dott. Giorgio Mattassi